



A.D. MDLXII



M.I.U.R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE DEI SISTEMI CULTURALI

INDIRIZZO IN

STORIA DEGLI STATI MEDIOEVALI MEDITERRANEI
CICLO XXII

DIRETTORE: PROF. ALDO MARIA MORACE

**Lo studio del potere legislativo negli Stati della Corona
d'Aragona al tempo di Alfonso *il Magnanimo* (1416-1458)
attraverso l'utilizzo della tecnologia informatica**

Tutor:
prof. ANGELO CASTELLACCIO

Dottorando:
dott. GIOVANNI AMEDEO SINI

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

Indice

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I	7
Il progetto di ricerca e l'Informatica umanistica	7
Progetto di ricerca	7
Stato della ricerca	15
Possibili sviluppi delle tematiche di ricerca	19
Tre fasi dell'Informatica umanistica	21
RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLE TRE FASI	39
Gli strumenti informatici di collaborazione in ambito storico	40
CAPITOLO II	53
Lineamenti di sviluppo politico-istituzionale	53
Corona d'Aragona	53
Principato di Catalogna	55
Regno di Sardegna	56
Corts	61
Alfonso il Magnanimo	67
CAPITOLO III	71
Analisi comparativa e istituzionale delle <i>Corts</i>	71
Il Parlamento del 1416: caratteri generali	71
Il Parlamento del 1421: caratteri generali	78
La convocazione	84

Il Braccio ecclesiastico-----	91
Il Braccio militare-----	107
Il Braccio reale -----	120
Il Donativo-----	124
Conclusioni-----	128
CAPITOLO IV -----	130
Codifica, marcatura del testo e <i>WikiCorts</i> -----	130
La codifica XML/TEI -----	130
DTD (Document Type Definition) TEI-----	136
WikiCorts -----	137
CONCLUSIONI -----	140
DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E RISORSE <i>ONLINE</i>	141
Legenda delle abbreviazioni-----	141
Fonti d'Archivio Inedite consultate -----	141
Fonti d'Archivio Edite consultate -----	141
Bibliografia e Webliografia-----	144
Risorse <i>Online</i> -----	169
Associazioni, Enti, Dipartimenti, Università, Riviste -----	169
Progetti, Archivi-----	170
Siti web -----	171

Introduzione

La Corona d'Aragona è stata un'importante realtà istituzionale del periodo medievale in ambito mediterraneo. Durante il periodo della sua massima espansione territoriale, il sovrano era Alfonso della famiglia dei Trastámara, detto *il Magnanimo*, che regnò dal 1416 fino alla sua morte, avvenuta nel 1458. Gli Stati facenti parte della Corona in quel periodo erano diversi, e differenti erano tra loro per istituzioni, realtà socio-politica ed economica. Il sovrano della Corona d'Aragona era anche il re di ogni singolo Stato facente parte della aggregazione catalano-aragonese. In ogni singolo Stato la società era suddivisa in tre classi e veniva rappresentata nelle *Corts* al fine di gestire il potere legislativo insieme al re. Le istituzioni erano simili, ma non identiche in ogni Stato. Così anche l'Istituto rappresentante del potere legislativo era portatore di queste differenze tra Stato e Stato. In questo lavoro si sono poste in evidenza, in maniera comparativa, similitudini e differenze delle assemblee parlamentari in alcuni Stati appartenenti alla Corona d'Aragona nel momento della sua massima espansione.

Alla metodologia proveniente dalle Scienze umane, e nello specifico quella tipica della ricerca storica di ambito medioevale, si unisce il metodo e la filosofia proveniente dal web 2.0 e da una disciplina di confine come l'Informatica umanistica. Nel presente lavoro si prospetta il raggiungimento della realizzazione della conoscenza storica in maniera condivisa e compartecipata, quale postulato della teoria di Pierre Lévy sull'intelligenza collettiva. Viene proposta l'idea, a tal fine utile, della realizzazione di un luogo virtuale ove realizzare in maniera compartecipata, conoscenza a livello accademico sulle *Corts*. Il luogo in questione viene denominato *WikiCorts*, in quanto riprende alcune caratteristiche dei software con il suffisso *Wiki*.

La ricerca è articolata in quattro capitoli, nei quali si analizzano i punti chiave della tematica in oggetto. Ogni capitolo, al suo interno, è suddiviso in diverse parti, tante quante ne richiede l'economicità del tema trattato.

Il primo capitolo è suddiviso in cinque parti, nelle quali si descrive la ricerca qui portata avanti, lo stato delle cose al momento dell'inizio di tale lavoro, le sue prospettive, le diverse fasi dell'Informatica umanistica alla luce della nostra analisi e, infine, sempre con l'intento di tracciare un panorama esaustivo della parte dell'Informatica umanistica qui utile, si passano in rassegna gli strumenti informatici di collaborazione in ambito delle Scienze umane.

Il secondo capitolo è diviso in cinque parti ed è dedicato alla descrizione delle realtà istituzionali prescelte nelle quali si svolgono le *Corts*. Secondo un andamento dal generale al particolare, si inizia con la Corona d'Aragona per poi passare alla storia del Principato di Catalogna e a quella del Regno di Sardegna. Successivamente viene analizzato il potere legislativo e le *Corts* nello specifico, fino ad arrivare a tracciare il profilo storico del sovrano del periodo preso in esame, ossia Alfonso *il Magnanimo*.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi comparativa dal punto di vista storico-istituzionale delle diverse fasi delle *Corts*. Si focalizza l'attenzione, per le motivazioni argomentate nel primo capitolo, sul Parlamento svolto nel 1416 per il Principato di Catalogna e su quello tenuto nel 1421 per il Regno di Sardegna. Si analizza nello specifico la fase della convocazione, i Bracci ecclesiastico, militare e reale, e il donativo. All'interno di ogni fase si esaminano i funzionamenti e le competenze del momento istituzionale in esame ponendolo in rapporto con altri corrispettivi, che si riscontrano in diversi Parlamenti di Stati della Corona d'Aragona. Parlamenti che furono contemporanei, precedenti e successivi a quelli presi in esame come focus principale, e che risultano utili in quanto aggiungono elementi che testimoniano o meno una determinata prassi. Si prendono in esame anche talune cariche di funzionari attivi durante i lavori parlamentari.

Il quarto e ultimo capitolo centra la sua attenzione sulla marcatura e la codifica del testo in ambito umanistico e, nello specifico, della storia medievale in ambito istituzionale. Viene descritto l'XML e la TEI e ne vengono posti in luce i vantaggi in ambito storico. Si delinea, inoltre, la DTD, la grammatica per la descrizione e la codifica di un testo, applicabile, per esempio, agli Atti di un'assemblea parlamentare come quelle qui in esame. Infine, si descrive l'attuazione della terza e ultima fase dell'Informatica umanistica, che scaturisce da questa tesi di ricerca: il *WikiCorts*.

Successivamente, al quarto e ultimo capitolo, è presente un'ulteriore sezione della tesi, chiamata «*Conclusioni*», nella quale si tracciano le conclusioni sul lavoro di ricerca.

Per ultimo, è presente una nutrita parte di supporto critico, la quale comprende l'indicazione della documentazione edita e inedita consultata in archivio, la bibliografia di supporto utilizzata e, infine, un'ampia rassegna di siti web che sono serviti per approfondire le conoscenze e le competenze per realizzare la ricerca.

Capitolo I

Il progetto di ricerca e l'Informatica umanistica

Progetto di ricerca

L'obiettivo della presente ricerca è lo studio comparativo, coadiuvato dall'utilizzo della tecnologia informatica, dell'Istituzione parlamentare (le *Corts*) nelle proprie strutture, funzioni e competenze in alcuni Stati facenti parte della Corona d'Aragona durante il periodo di massima espansione territoriale: sotto il regno di Alfonso *il Magnanimo* (1416 – 1458). Essendo la Corona d'Aragona un'unione reale paritaria fra più Stati sovrani – Regno d'Aragona, Principato di Catalogna, Regno di Valenza, di Sicilia, di Sardegna, di Maiorca e di Napoli, ai quali si associano per breve periodo anche la Signoria di Montpellier e il Ducato di Atene e Neopatria – ognuno con proprie istituzioni delegate per il potere legislativo, giudiziario ed esecutivo, si è resa opportuna una scelta funzionale ai tempi e al contesto della ricerca in oggetto.

La scelta dei regni della Corona da analizzare è stata orientata verso quelli che rispondono a determinate caratteristiche: si affacciano preminentemente, con i loro interessi e la loro posizione geografica, sul Mediterraneo e fanno parte della Corona da differenti periodi di tempo. Quest'ultima peculiarità è stata scelta in quanto ritenuta funzionale allo studio degli Atti parlamentari di Stati diversamente maturi politicamente e istituzionalmente, che, durante l'arco cronologico in oggetto, avevano già maturato esperienze differenti dell'utilizzazione dello strumento assembleare. Il requisito di analizzare Stati della Corona che gravitavano per interessi e posizione sul Mediterraneo è scaturito per motivazioni storiografiche e storiche ben precise. Si ricorda brevemente che la Corona d'Aragona ebbe il suo "territorio" naturale di azione politico-economico proprio nel Mediterraneo attraverso le vie marittime del commercio solcate anche per questioni diplomatiche e affari di guerra. Quando si parla di attività politico-economica

della Corona in ambito mediterraneo si fa riferimento alle azioni portate avanti nello specifico da uno degli Stati fondatori della Corona d'Aragona: il Principato di Catalogna¹. Infatti, il Regno d'Aragona – l'altro Stato insieme al Principato ad avere dato origine all'Unione reale e influente politicamente nell'economia di vita della stessa Corona – era orientato verso interessi tutti interni alla penisola iberica, e inoltre non aveva la possibilità di garantire un sufficiente supporto economico, come la Catalogna, all'espansione e alle esigenze delle rotte del commercio. Di conseguenza, essendo la direttrice espansionistica seguita dall'Unione reale quella proposta dalla politica catalana verso oriente, gli Stati che vengono nel tempo uniti in Corona si trovano geograficamente in regioni che si affacciano sul Mediterraneo. Tale caratteristica ha favorito una certa similitudine tra le *Corts* dei diversi Stati, pur tuttavia lasciandone intatte le particolarità del singolo regno. In questo contesto, invece, ha stimolato la volontà di chi scrive l'analizzare similitudini e differenze dal punto di vista istituzionale. Si vuole per l'appunto analizzare in maniera comparativa l'Istituto delle *Corts* in tale area geografica.

Gli Stati della Corona d'Aragona al tempo di Alfonso *il Magnanimo* rispondenti alle caratteristiche suddette sono: Regno di Napoli, Regno di Sicilia, Regno di Sardegna, Regno di Valenza e Principato di Catalogna. Alcuni di essi, Regno di Napoli e di Sicilia, furono di ultima acquisizione da parte della Corona d'Aragona. Il Regno di Sicilia era posizionato geograficamente e in parte per i propri interessi politico-commerciali nel versante orientale del bacino del Mediterraneo. Il Regno di Napoli, al contrario, anche se situato geograficamente sul versante orientale, vedeva le proprie attività e attrattive sociali, politiche ed economiche, nonché commerciali, dirette verso

¹ Una valida e approfondita analisi delle motivazioni commerciali intraprese dal Principato di Catalogna nella direttrice orientale è rappresentata dall'opera: M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona del secolo XV*, Napoli, L'arte tipografica, 1972. Si vedano sulle tematiche dell'espansione e del commercio della Corona d'Aragona: C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonesa nel Mediterraneo occidentale: il commercio del sale*, Milano, Giuffrè, 1965; M. DEL TREPPO, *Alfonso il Magnanimo e la Corona d'Aragona*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 1-17; D. ABULAFIA, *L'economia mercantile del Mediterraneo occidentale: commercio locale e commercio internazionale nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. II, pp. 1023-1046.

la parte occidentale del Mediterraneo. Il Regno di Valenza e il Principato di Catalogna si svilupparono territorialmente nella penisola iberica ed erano di lontana adesione nel tempo alle fila degli Stati componenti la Corona. Mentre il Regno di Valenza aveva mire verso il territorio iberico musulmano, il Principato, come detto sopra, proiettava i propri interessi nel bacino del Mediterraneo e oltre. Il Regno di Sardegna era posto geograficamente al centro del Mediterraneo e così anche i suoi interessi erano orientati in più direzioni e aveva una storia di annessione all'Unione reale relativamente recente, rispetto all'arco cronologico in oggetto.

Per quanto riguarda il Regno di Napoli e quello di Sicilia è nota la grave penuria di fonti documentarie causata dalle diverse e ripetute distruzioni subite, durante i secoli, dagli Archivi di Stato di Palermo e di Napoli, dove era custodita, verosimilmente, la documentazione in oggetto. Dalla bibliografia specifica si evince, alle volte in maniera esplicita altre per deduzione, che dalla documentazione esistente è possibile solamente ricostruire in parte l'andamento delle assemblee. La conoscenza di tali avvenimenti e la possibilità di avere dati relativi ai parlamenti dei suddetti Stati è un fatto di notevole importanza per il recupero di informazioni e per la possibilità di tratteggiare l'andamento politico, sociale e culturale del periodo. La ricerca in oggetto richiede, però, l'analisi della documentazione direttamente prodotta dall'attività parlamentare e ciò non ha consentito la scelta di questi Stati quale oggetto di studio. Avere la possibilità di consultare gli Atti parlamentari delle prime *Corts* effettuate sotto il *Magnanimo* nel Regno di Napoli e in quello di Sicilia, oggi è fatto molto improbabile, salvo un, sempre auspicato, ritrovamento fortuito².

² Una prima esplorazione dello stato conservativo dei fondi napoletani e siciliani è possibile effettuarla tramite la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 3 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1986, pp. 9-215 e pp. 289-360. La *Guida generale* è consultabile dal 2000 in formato elettronico sul web in due formati <<http://www.archivi.beniculturali.it/guidagenerale.html>>: consultabile in un file .pdf per ogni singolo Archivio di Stato oppure tramite interrogazione mirata personalizzabile. Selezionando questa modalità di consultazione si accede a informazioni aggiornate riguardanti i fondi e gli archivi stessi. Nel caso di Napoli per il fondo *Cancellaria Aragonese*, dove presumibilmente erano conservati gli Atti delle *Corts* del *Magnanimo* per il Regno di Napoli, si hanno le seguenti notizie: «*I registri di cancelleria hanno subito nei secoli ripetute e gravi perdite; molti andarono distrutti nella sollevazione popolare del 1647, quando il palazzo del duca di Caivano, segretario del regno, fu saccheggiato e devastato; altri furono bruciati dai rivoltosi nel 1701, nella congiura del principe di Macchia. La distruzione quasi totale si è verificata poi nell'ultimo conflitto mondiale [Anteriormente al 1943 esistevano presso l'AS Napoli 49 registri < Privilegiorum >1452-1495, voll. 7 < Partium >1459-1498, voll. 7 < Comune >1460-1501, voll. 18 < Iustitiae >1458-1493, voll. 6 < Curiae >1482-1501, voll. 7 < Exterorum >1467-1494, voll. 3 < Capitulum >1490-1493, vol. 1.]*» in <<http://guidagenerale.maas.ccr.it/#>>, Archivio di Stato di Napoli, fondi conservati, *Cancellaria Aragonese*. Nel fondo *Cancellaria Aragonese* sono presenti due serie

ricostruite composta essenzialmente, si apprende leggendo le note archivistiche, da frammenti documentari: la *Privilegiorum* (1452-1495) in sette registri e la serie *Iustitiae* (1489-1492) della consistenza di un registro. Oltre alle due serie è presente nel museo dell'Archivio un repertorio e altri frammenti vari, tra cui alcuni della cancelleria del viceré di Calabria (1422, 1451-1452). Una prima stima dei danni e delle perdite subite durante la seconda guerra mondiale dagli Archivi di Stato Italiani venne effettuato dal Ministero dell'Interno – Ufficio Centrale degli Archivi di Stato durante gli anni 1944-1947. Tale lavoro è confluito in: *I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, in «Notizie degli Archivi di Stato», anni IV-VII numero unico – 1944-1947, Roma, 1950. In tale pubblicazione sono presenti gli elenchi dettagliati dei danni e delle perdite relative gli Archivi di Stato di Napoli e di Palermo. Sul sito web del Ministero per i Beni e le attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi è consultabile in maniera libera la pubblicazione suddetta: <<http://www.archivi.beniculturali.it/Biblioteca/indexDanniGuerra.html>>. Dal secondo dopoguerra ai giorni nostri sono stati portati avanti diversi e differenti progetti di ricostruzione schedatura dei fondi presenti presso gli Archivi di Stato di Napoli e Palermo, a riguardo si vedano: J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria Aragonesa di Napoli*, L'arte tipografica, Napoli, 1951; R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso*, in «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 1961, pp. 21-63; J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal secolo X al secolo XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, parte prima, Napoli, 1974. Lavori recenti relativi alle perdite subite e al tentativo di ricostruire i fondi mutili sono: B. CANELLAS Y A. TORRA, *Los Registros de la Cancillería de Alfonso el Magnanimo*, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte Secretaría de Estado de Cultura, Madrid, 2000, pp. 19-31, 100-110 e 201-204; B. CANELLAS Y A. TORRA, *Los Registros de la Cancillería de Alfonso el Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 121 – 146. Le *Corts* del Regno di Napoli al periodo del Magnanimo, come detto, andarono completamente distrutte o perse. Tuttavia si conosce l'esistenza documentata, non attraverso la documentazione proveniente direttamente dalle riunioni parlamentari, di un Parlamento, quello inaugurale del *Magnanimo*, riunitosi a Napoli presso il convento francescano di S. Lorenzo dal 28 febbraio al 9 marzo del 1443. Tali informazioni si possono trovare in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon. Compuestos por Jeronimo Zurita cronista de dicho Reino*, edicion preparada por Angel Canellas Lopez cronista Official de la Excma Diputación Provincial de Zaragoza, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico» (C.S.I.C.), 1980, vol. VI, libro XV, cap. XVII, pp. 275-277. Il Parlamento in questione è trattato anche in un'opera pressappoco coeva al periodo dello Zurita. Tale opera chi scrive non ha avuto modo di consultarla in prima persona, ma è stato possibile consultare alcuni stralci di brani riportati in E. PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli 1435-1458*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975, pp. 71-88, 103-114, 370. Un lavoro che edita i soli Capitoli di Corte, e non gli Atti per intero, del Regno di Napoli della «*Casa de Aragona*» è: *Privilegi et capitoli con altre gratie concesse alla fedelissima città di Napoli, et Regno per li serenissimi Ri di Casa de Aragona. Confermati, et di nuovo concessi per la Maestà Cesarea dell'imperator Carlo V et re Filippo nostro signore. Con tutte le altre Gratie concesse per tutto questo presente Anno MDLXXXVII. Con le nuove addizioni, et la tavola delle cose notabili. E di nuovo ristampati con le nuove Gratie, e Privilegi conceduti e confermati dalla Sacra Cesarea e Cattolica Maestà di Carlo VI imperadore sino all'anno 1720*, Tomo I, Milano, MDCCXX. Mentre un'opera che riedita le edizioni di epoca moderna dei parlamenti siciliani dal 1446 al 1810 è D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI (a cura di), *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748 con le Memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi di Don Antonino Mongitore canonico decano della Santa Metropolitana Chiesa di Palermo, ristampati colle addizioni e note del Dot. D. Francesco Serio e Mongitore Sacerdote Palermitano, Consultore e Qualificatore del Tribunale della Santissima Inquisizione nel Governo dell'Eccell. Signore Don Eustachio Duca de Laviefeuille Vicere e Capitan Generale in questo Regno di Sicilia d'ordine dell'Ill. Deputazione del Regno...ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, nella Nuova Stamperia de' SS. Apostoli, presso Pietro Bentivegna, 1749*, con una introduzione di Daniela Novarese, Andrea Romano, in «*Monumenta Iuridica Siciliensia*», X.1 – X.2 – XI, Messina, Università di Messina, Sicania by Gem editore, 2002. La bibliografia esistente sui Parlamenti dei Regni di Napoli e Sicilia è vasta e molto valida. Si vogliono ricordare per quanto riguarda la figura del *Magnanimo* e il Regno di Napoli PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli 1435-1458*, cit.; A. RYDER, *El Reino de Napoles en la epoca de*

Ai suesposti requisiti di selezione degli Stati della Corona ai fini dell'analisi, si aggiunge la discriminante delle fonti. Si è voluto, infatti, utilizzare documentazione edita, accostandola alla consultazione degli Atti parlamentari conservati nei diversi archivi sardi e catalani.

Per quanto riguarda il Regno di Valenza sono attualmente in fase di edizione da parte della prof.ssa Maria Rosa Muñoz Pomer e della sua equipe, gli Atti parlamentari dei primi anni di regno di Alfonso *il Magnanimo*³.

Esistono, invece, edizioni sia per quanto riguarda le *Corts* del Regno di Sardegna, che per quelle del Principato di Catalogna. Tali edizioni sono state la base per la realizzazione della ricerca⁴. Tuttavia, si sono condotte delle campagne di indagine

Alfonso el Magnanimo, Valenza, Edicions Alfons el Magnanim, 1987. Si segnalano i lavori seguenti per il Regno di Sicilia, che affrontano la problematica parlamentare analizzando principalmente le implicazioni socio-politiche: P. CORRAO, *Equilibri sociali e strutture istituzionali nel Regno di Sicilia. Premesse tardo medievali del sistema parlamentare*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», 47 – 49, 1996, pp. 143 – 158; P. CORRAO, *Amministrazione ed equilibri politici nel Regno di Sicilia (1416-1443)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 179 – 198. Per il Regno di Napoli si ricordano le pubblicazioni seguenti che focalizzano la propria attenzione sulla società e l'istituzione parlamentare, anche se analizza il periodo moderno, presa nel suo insieme: G. D'AGOSTINO, *Parlamento e società nel Regno di Napoli: secoli XV – XVII*, Napoli, Guida editori, 1979; G. D'AGOSTINO (a cura di), *Il Parlamento Generale del regno di Napoli nell'età spagnola. Volume I (1556 – 1596)*, in «Fonti e documenti per la storia del Mezzogiorno d'Italia», volume X, a cura di Giuseppe Galasso, Napoli, Guida editori, 1984; G. D'AGOSTINO, *Gli Stati italiani e la Corona d'Aragona: potere regio, istituzioni, assemblee rappresentative*, in *El poder real en la Corona de Aragon (siglos XIV-XVI)*, Atti del XV di Storia della Corona d'Aragona (Jaca, 20-25 settembre 1993), Jaca, Deputacion General de Aragon, 1996, I, I, pp. 159-187; G. D'AGOSTINO, *A proposito dei Parlamenti del Regno di Napoli*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 159 – 164. Si segnalano, inoltre, alcuni studi comparativi sui parlamenti dei Regni di Sardegna, di Napoli e di Sicilia: G. D'AGOSTINO, *Parlamenti e assemblee di stati nei territori italiani della Corona d'Aragona (secc. XIII-XVII). I casi della Sicilia, della Sardegna e di Napoli*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII), II Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XV)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), a cura di M. G. Meloni - O. Schena, Sassari, Delfino, 1996, III, pp. 339 – 357; G. D'AGOSTINO, *Cortes e Parlamenti: tra Storia e Storiografia*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 121 – 130.

³ A riguardo si possono consultare: M.R. MUÑOZ POMER, *Problemas de historia de parlamentarismo: las cortes valencianas*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 219-236; M.R. MUÑOZ POMER, *La documentación parlamentaria y la «revolucion multimedia»*, in «Aragón en la Edad Media», XIV, voll.II, 1999, pp. 1167-1184; M.R. MUÑOZ POMER, Ó. PEREA RODRÍGUEZ, M.J. BADENAS POBLACIÓN, J.A. ALABAU CALLE, R. MADRID SOUTO, *La documentación parlamentaria valenciana y su acceso a través de la red*, 2008; M.R. MUÑOZ POMER, *Les assemblées médiévales de Valence et leurs actes parlementaires*, in «Parliaments, Estates and Representation», vol. 28, 1, 2008, pp. 27-53; M.R. MUÑOZ POMER, *Las cortes medievales valencianas: un balance y un proyecto para el siglo XXI*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 131-168.

⁴ Si sono utilizzate le seguenti edizioni: per il Parlamento del 1421 del Regno di Sardegna A. BOSCOLO (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, revisione, apparati e note a cura di O. SCHENA, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, volume III, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993; per il

archivistica sia per una questione prettamente deontologica, analizzare *de visu* le fonti relative agli atti parlamentari in questione, sia per ricercare documentazione inedita relativa i lavori preliminari le riunioni. Tale ricerca non ha però avuto esito positivo. Le indagini sono state condotte negli archivi presenti a Cagliari e a Barcellona. Nello specifico sono stati consultati diversi fondi presenti in: Archivio di Stato di Cagliari, Archivio Comunale di Cagliari, Archivio storico Diocesano di Cagliari, Archivio della Corona d’Aragona di Barcellona e Archivio storico della città di Barcellona⁵. Dove è stato possibile, sono state scattate foto digitali della documentazione che è stata riprodotta nella parte applicativo-informatica del lavoro finale di tesi. Dove, invece, come nell’Archivio della Corona d’Aragona a Barcellona, non è stato possibile acquisire digitalmente di persona le fonti archivistiche, si è avuta la possibilità di usufruire del servizio messo a disposizione sul web dal Ministero de Cultura Spagnolo tramite il portale PARES, acquisendo così le immagini già in *rete* e utilizzandole nella Ricerca⁶.

Durante l’intero arco cronologico di vita della Corona d’Aragona, il potere legislativo espresso dalla Catalogna, essendo il primo Stato afferente alla Corona e anche uno dei più influenti politicamente ed economicamente durante l’intero arco di vita dell’Unione reale, può rappresentare, per le *Corts* degli Stati della Corona che si affacciano sul Mediterraneo, l’archetipo; mentre quello del Regno di Sardegna, la

Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 y las Cortes de Cucufate y Tortosa de 1419-1420. Suplementos á Cortes ya publicadas y Adiciones de Cortes y Parlamentes de los siglos XIII y XIV)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1908 e *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, 13, y 14)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1912.

⁵ Il Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna è conservato in originale presso ACA, Cancillería, Procesos de Cortes, reg. 29; in copia presso ACA, Cancillería, Procesos de Cortes, reg. 55 e ACA, Generalitat, G-155/4. È presente una copia anche presso AHCB, Consell de Cent, XVI, 24, mentre i *capitols de justícia* prodotti dal Parlamento sono in AHCB, Consell de Cent, XVI, 43. Il Parlamento del Regno di Sardegna del 1421, con le riunioni del Braccio militare del 1446/1448 e del 1452, è conservato in ACA, Cancillería Real, regg. 2671, 2784, 2795, 2632, 2637; ASC, AAR, vol. 153, regg. D7, K5 e BC4; e infine presso AAC, Diversorum, vol. II.

⁶ Il portale PARES, visitabile all’indirizzo <<http://pares.mcu.es/>>, è un progetto del Ministero della Cultura Spagnolo che raggruppa nel web diversi archivi spagnoli e offre la possibilità al fruitore di cercare e visualizzare la descrizione archivistica e sempre più anche i documenti scansionati. È possibile effettuare ricerche in dieci archivi spagnoli. Il documento originale del Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna è consultabile online al seguente indirizzo: <http://pares.mcu.es/ParesBusquedas/servlets/Control_servlet?accion=3&txt_id_desc_ud=4741292&from_agenda=N>.

penultima fase evolutiva dell'Istituzione catalano-aragonese in analisi. Oltre questi presupposti temporali e geografici, e quindi di interessi politico-commerciali, è stato identificato almeno un altro elemento che è stato tenuto in considerazione: la differente formazione socio-culturale del territorio dove va a instaurarsi il Parlamento.

Nello specifico si ritiene che le susposte prerogative siano funzionali a un'analisi sincronica mirata a individuare eventuali similitudini e differenze della condizione delle *Corts*, e del loro possibile sviluppo, nei diversi Stati durante il regno di Alfonso *il Magnanimo*. In quest'ottica si ha la possibilità di analizzare e comparare in maniera sincronica l'Istituzione parlamentare della Corona in due momenti del suo sviluppo e in differenti aree geografiche nel medesimo periodo storico. Nello specifico si ha l'opportunità di studiare un'assemblea rappresentativa matura dal punto di vista politico-istituzionale, quella del Principato di Catalogna e una di recente realizzazione, quella del Regno di Sardegna.

Nella presente ricerca sono state analizzate come base le *Corts* del 1416 del Principato di Catalogna, tenutesi a Barcellona, e quelle del 1421 del Regno di Sardegna, svoltesi a Cagliari. Inoltre, sono stati esaminati, con la finalità di ampliare il raffronto e offrire maggiori elementi allo studio comparativo, alcuni momenti delle assemblee parlamentari precedenti e successive il periodo in analisi, ma anche coeve, relativamente al Regno di Sicilia, al Regno d'Aragona, al Regno di Valenza, al Regno di Sardegna e al Principato di Catalogna.

Il lavoro condotto per la presente ricerca ha contemplato, inoltre, la digitalizzazione della documentazione concernente le prime *Corts* dei singoli Stati qui in esame riunite sotto il *Magnanimo*. Il fine è il trattamento informatico del contenuto degli Atti, attraverso la marcatura del testo, analizzando in maniera comparativa le strutture, le funzioni e le competenze dei Parlamenti degli Stati della Corona d'Aragona. Nello specifico, i *files* immagine delle scansioni, o delle foto digitali, degli Atti sono stati acquisiti carta per carta nel PC, sono stati mappati e, attraverso un collegamento ipertestuale (*link*), connessi alla corrispondente trascrizione edita⁷. Al contempo, dallo stesso *link* è, eventualmente, possibile accedere ad approfondimenti contestuali. Tali approfondimenti sono di doppia natura: da un lato sono presenti studi storico-

⁷ In alcune parti, dove segnalato per quanto riguarda il Parlamento del 1416 per il Principato di Catalogna, si propone una trascrizione di chi scrive, in quanto ritenuta lacunosa quella dell'edizione.

istituzionali curati da chi scrive, dall'altro sono presenti voci redatte in maniera compartecipata attraverso un software *Wiki* (denominato per l'occasione *WikiCortes*), configurato, dal punto di vista tecnico, da chi scrive. In questo modo vengono applicate all'ambito disciplinare della Storia la tecnologia e la filosofia del web 2.0 e promossa la conoscenza condivisa e partecipata.

Per l'attuazione dell'analisi comparativa attraverso il trattamento informatico del contenuto degli Atti parlamentari si è voluto procedere con l'ausilio di linguaggi di *scripting*, marcatura e codifica quali PHP, XML e TEI. La ricerca viene resa fruibile mediante l'interrogazione della marcatura effettuata sulle strutture, funzioni, competenze e sui contenuti dei documenti trattati e memorizzati, previa schedatura, in un database. In concreto, l'interrogazione da parte dell'utente finale avviene in maniera grafica mediante la compilazione di brevi campi di ricerca e la scelta di voci, che richiamano schede e schemi impostati precedentemente mediante linguaggio di marcatura e schematizzazione in un database.

La novità del progetto risiede, oltre nello studio comparativo attraverso il trattamento informatico di dati provenienti da differenti Atti parlamentari, nell'applicazione delle tecniche e della filosofia del web 2.0: la collaborazione attiva alla realizzazione della conoscenza partecipata e condivisa, realizzata proprio attraverso il *Wiki* di studiosi. Per quest'ultimo aspetto, si è voluto procedere come nei software *Wiki*.

Il progetto vuole essere uno studio di fattibilità dell'ultima generazione dell'Informatica umanistica applicata alla didattica e alla ricerca in ambito storico medioevale.

Le novità che la ricerca presenta sono diverse e di differente natura. La prima novità che si segnala è dal punto di visto storico relativo al trattamento dei dati in ambito del potere legislativo. Sarebbe, infatti, il primo lavoro comparativo, a conoscenza di chi scrive, sugli atti di assemblee rappresentative dal punto di vista istituzionale relativo ai regni della Corona d'Aragona che si affacciano sul Mediterraneo sotto Alfonso *il Magnanimo*. Altra novità concerne l'ambito dell'Informatica umanistica e riguarda l'utilizzo del trattamento dei dati attraverso marcatura dei documenti effettuato su Atti di assemblee rappresentative e la relativa messa online. Correlata a questa vi è l'originalità per quanto concerne l'utilizzo della tecnologia e

filosofia del web 2.0, nello specifico del software *Wiki* e della realizzazione del *WikiCorts*. In sintesi le novità relative all'approccio metodologico del lavoro vengono apportate dall'utilizzo e dall'utilizzazione del mezzo informatico e dall'impiego di strumenti per la collaborazione e la creazione di conoscenza condivisa e partecipata. Nello specifico si applicano gli insegnamenti noti dell'Informatica umanistica e si cerca di ampliarli mediante l'utilizzazione della filosofia del web 2.0 e della conoscenza condivisa e partecipata. Nell'approccio non si divide tra Informatica e Storia.

Si sottolinea che la parte contributiva è relativa a: ampia fruibilità di fonti istituzionali, essendo online e a disposizione di tutti; possibilità di partecipare a differenti livelli alla conoscenza condivisa; lo studio comparato degli Atti permette di porre in evidenza, a livello istituzionale, eventuali similitudini e differenze tra gli Stati della Corona in analisi.

Stato della ricerca

Al momento della presentazione del presente progetto di ricerca all'esame del Collegio Docenti della Scuola di Dottorato dell'Università degli Studi di Sassari nel dicembre 2006, il panorama scientifico riguardo le tematiche di interdisciplinarietà tra materie umanistiche e informatiche era posizionato agli inizi dell'accettazione formale della commistione. Di fatti già allora vi erano corsi di studio accademici orientati alla penetrazione della tecnologia informatica negli studi umanistici in un'ottica subordinata all'apprendimento di tecniche funzionali allo snellimento del lavoro e dello studio in ambito umanistico. L'aspetto specifico dell'Informatica umanistica volto alla ricerca storica non era ancora stato preso in considerazione, in particolare l'integrazione con la tecnologia del web 2.0 che porta con sé un cambio di approccio nei confronti della realizzazione del sapere e del suo relativo utilizzo. L'Informatica umanistica era stata applicata in ambito linguistico, archeologico e artistico. L'integrazione con l'ambito storico si manifestava con la sporadica e faticosa elaborazione di una base dati, applicata allo studio. Allo stato attuale dello scrivere, nel 2010, la penetrazione della tecnologia e metodologia informatica nel settore storico-umanistico è cresciuta e si è ampliata. Sempre più di frequente si fa ricorso, ad esempio, all'ausilio di un database

per l'elaborazione o la presentazione della propria ricerca. Sempre più frequente è anche l'utilizzo dei linguaggi del web (PHP, XML/TEI) in ambito umanistico. La differenza sostanziale che pare a chi scrive è la mutata concezione del mezzo informatico in relazione al lavoro della ricerca storica. Mentre nel recente passato un qualsiasi prodotto informatico era un elemento esterno e pensato come parte a se stante, ora sempre più i due ambiti, informatico e storico, sembrano andare di pari passo nella fase di elaborazione di un progetto. Si può dire che il settore stia iniziando ad assimilare e fare propri elementi finora considerati estranei, modificando così anche il proprio approccio nei confronti dell'indagine.

In ambito dell'Informatica umanistica sono ben noti gli studi e i lavori pionieristici di Padre Roberto Busa sull'*Opera Omnia* di San Tommaso d'Aquino; i lavori di serializzazione di dati a fini statistici degli anni settanta del XX secolo; quelli di Manfred Thaller sul il progetto *Kleio*; gli studi sulla realizzazione di database di fonti effettuati durante gli anni ottanta e novanta del secolo scorso e sulla loro messa online soprattutto durante gli ultimi anni del XXI secolo. Si vogliono ricordare anche gli utilizzi delle reti telematiche e dei linguaggi del web (scripting, marcatura e codifica) funzionalmente a diversi tipi di materiali e prodotti del settore storico-umanistico. All'atto della presentazione del presente progetto di ricerca non era nota una linea di ricerca attuata o in fase di attuazione che comportasse l'utilizzazione della filosofia del web 2.0 e della conoscenza condivisa e partecipata nel settore umanistico e nello specifico in ambito storico-medioevale e in quello dell'Informatica umanistica. Il web 2.0 e la realizzazione di conoscenza condivisa sono tematiche che si toccheranno in maniera più approfondita alcuni paragrafi dopo. Qui si vuole precisare che con il termine web 2.0 si intende genericamente uno sviluppo di Internet rispetto alla fase precedente e del suo grado di interazione che permettono le diverse applicazioni tra utente e sito. Per filosofia del web 2.0 si intende qui l'idea permeante la così detta seconda fase evolutiva del web che comprende: la partecipazione del singolo e la sua interazione all'interno di una specifica comunità virtuale, o più propriamente detta *community*, le differenti tipologie di comunicazione (uno a uno, uno a molti e molti a molti) rappresentate e portate a compimento con la tecnologia del web 2.0. Con il termine conoscenza condivisa e partecipata si vuole richiamare l'idea dell'intelligenza condivisa esposta alla fine del secolo scorso dal filosofo Pierre Lévy, il quale analizza

l'impatto reale e possibile nell'immediato futuro sulla società dell'utilizzo di massa di Internet. Con tale termine Lévy sottolinea che l'intelligenza e anche il sapere sono distribuiti ovunque anche se in maniera differente, con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, si riferisce per la maggior parte a Internet, l'intelligenza e il sapere diventano sempre più condivisi e partecipati proprio per il plusvalore che ha in sé l'essere in relazione fattiva con altri.

Per quanto concerne l'aspetto più strettamente storico e per quanto qui concerne la ricerca in oggetto, la tematica è relativa al potere legislativo e il suo studio comparato. Essendo le *Corts* fonte ricchissima di dati e informazioni utili per quanto riguarda studi politico-istituzionali, socio-culturali, antropologici, prosopografici ed economici, le assemblee parlamentari degli Stati della Corona d'Aragona sono state e sono ambito di svariati e validissimi studi e indagini da diverso tempo. Si ricorda per il XV secolo il giurista catalano Tomàs Mieres e la sua opera "*Apparatus super constitutionibus Curiarum generalium Cathaloniae*"⁸. Per quanto riguarda il XVII secolo si vogliono ricordare gli studi portati avanti e pubblicati dal giurista cinquecentesco Lluís de Peguera nel suo "*Practica, forma y stil de celebrar Corts Genrals en Catalunya*"⁹. Il Peguera realizza una guida procedurale, con risvolti giuridici e storici, rivolta a tutti i componenti le *Corts* catalane, in quanto sempre più di frequente le regole base delle riunioni venivano ignorate dai singoli membri, a detta dello stesso Autore¹⁰. Per il XIX secolo si segnala l'importante progetto di edizione di fonti portato avanti dalla Real Acadèmia de la Història tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. L'Opera in questione, "*Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y Principado de Cataluña*", consta di ventisei volumi contenente gli atti delle sole *Corts* catalane, a differenza di quanto anticipato nel titolo, dal 1064 fino ad arrivare al 1479¹¹. La

⁸ L'opera del Mieres vide la sua prima edizione nel 1465. Altri giuristi importanti per i loro studi sulle *Corts* sono Jaume Callís, nel XV secolo, Miquel Sarrovira, nel XVI secolo, Gabriel Berart, nel XVI-XVII secolo, e Antoni de Capmany, nel XVIII-XIX secolo.

⁹ L'opera in questione è stata pubblicata dal figlio Iuan nel 1632 quando il padre, Lluís, era ormai morto nel 1610. Il Peguera come afferma egli stesso nel corso dell'opera era stato «*habilitator que so estat dues voltes en Corts generals*» in L. DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya, y materias incidentes en aquellas. Diuidida en tres parts. Per lo noble don Luys de Peguera del Consell de sa magestat en la Real Audientia de Catalunya*, Gerony Margarit, Barcelona, 1632, Base editorial, 1974, p. 24.

¹⁰ Si veda l'introduzione dell'autore in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit.

¹¹ Per una sintesi dei progetti delle diverse edizioni di fonti portati avanti dalla Real Acadèmia de la Història nel XIX secolo si veda il Prólogo in *Cortes de Cataluña I, (Comprende desde el año 1064 al*

maggior parte degli studi generali e specifici sull'istituzione assembleare e sulle sue diverse parti che sono stati consultati per il presente Progetto, sono stati pubblicati nel corso del XX secolo. Tra gli innumerevoli e pregevoli studi apparsi nel panorama scientifico si vogliono ricordare in particolare, per quanto concerne il Regno di Sardegna: gli studi di Alberto Boscolo rivolti a una prima edizione del Parlamento del 1421 e all'analisi procedurale dell'assemblea in questione; di Antonio Marongiu orientati a un'attenta analisi storico-giuridico di ampio respiro di raffronto con diversi esempi di entità statuali facenti parte della Corona d'Aragona e anche esterni a essa; Antonio Era con l'edizione del Parlamento del 1485, di Giuseppe Meloni con l'edizione del Parlamento del 1355, di Antonello Mattone rivolti alla sfera storico-giuridico e socio-culturale di epoca prevalentemente moderna con accenni anche al basso medioevo, di Bruno Anatra indirizzati per lo più all'economia e società in epoca moderna e più di recente le ricerche e gli studi di Anna Maria Oliva e di Olivetta Schena rivolti all'edizione e riedizioni di Parlamenti, 1421 e 1505, allo studio del Braccio reale e delle municipalità. Per quanto riguarda il Principato di Catalogna Gli studi del XXI secolo sono incentrati per la maggior parte sulla tematica specialistica delle città e delle municipalità presenti nelle *Corts*, ma anche sul Braccio militare, studi del resto iniziati alla fine del XX secolo e ampliati durante il XXI secolo. Si vogliono ricordare inoltre gli studi di Guido d'Agostino rivolti per lo più alla ricostruzione di quelli del Regno di Napoli e a una comparazione socio-culturale con quelli del Regno di Sicilia e in minor parte con il Regno di Sardegna; gli studi di Vincenzo Sciuti Russi, Andrea Romano e Pietro Corrao sulle *Corts* del Regno di Sicilia rivolti all'ambito storico-giuridico, e interessati anche alle riedizioni di atti parlamentari. Si ricorda per il Regno di Valenza gli studi portati avanti da Maria Rosa Muñoz Pomer per quanto riguarda il periodo medievale, e da Luis Guia per il periodo Moderno. Si fa presente che vi sono pochi, quasi rari, studi specifici sul Braccio ecclesiastico. Vuoto scientifico in tale ambito specifico che sarebbe utile colmare per gli interessanti apporti che potrebbe offrire dal punto di vista prosopografico e socio-culturale. Infatti, in prospettiva di studi volti a mettere in evidenza le relazioni diplomatiche del mondo ecclesiastico interno a un determinato Stato e interno allo Stato della Chiesa durante le assemblee parlamentari,

1327), in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo I, Madrid, Real Academia de la Historia, 1896.

analizzare e studiare tale elemento parlamentare sarebbe una fonte ricca di dati e informazioni. Gli studi comparati che abbracciano l'intera istituzione parlamentare nelle proprie parti e la analizzano nelle proprie funzioni e competenze con un taglio prevalentemente diacronico non sono presenti nella letteratura scientifica. Questo lascia un vuoto letterario che qui si vuole iniziare a colmare affiancandolo e avvalorandolo con il supporto della tecnologia e metodologia proveniente dall'ambito disciplinare dell'Informatica umanistica e della filosofia del web 2.0.

Possibili sviluppi delle tematiche di ricerca

Si ritiene che analizzare le prospettive future della ricerca, collaterali, parallele e filiazioni del presente studio, nella tematica e nel metodo, siano strumento di indagine proiettato nel lungo periodo e che serva per orientare meglio la ricerca futura. Il presente lavoro è stato utile, oltre che per sviluppare gli obiettivi del progetto di ricerca, per tracciare alcuni spunti d'indagine futura sulla tematica delle assemblee parlamentari e dell'Informatica umanistica. Si segnalano di seguito alcune prospettive di ricerca su cui si intende soffermare l'analisi nell'immediato futuro.

Una prima linea concerne il versante orientale di interessi della Corona d'Aragona. Sarà utile, al fine di ottenere una prospettiva mediterranea della politica del *Magnanimo*, portare avanti lo studio comparativo degli Atti parlamentari degli Stati di recente acquisizione della Corona. Si fa riferimento nello specifico al Regno di Sicilia e a quello di Napoli, pur conoscendo le note lacune documentarie locali dovute alla distruzione quasi totale degli archivi di Napoli e di Palermo, in special modo dei fondi riguardanti la dominazione aragonese, di cui si è parlato in precedenza. Per far fronte a ciò si pensava a una ricerca contributiva per la parte dei Regni di Napoli e di Sicilia di analisi sociale, nello specifico prosopografica, orientata ad analizzare le persone e le famiglie operanti nelle *Corts* e quali personaggi, eventualmente, si ritrovano in parlamenti di altri Stati della Corona. Quest'ultimo aspetto può tornare utile al fine dell'individuazione delle persone di fiducia del re o comunque che avevano interessi in altri Stati oltre il loro d'origine o di residenza abituale.

Una seconda linea di ricerca è relativa alla filosofia del web 2.0. In un'ottica della condivisione e compartecipazione alla realizzazione della conoscenza relativa alla documentazione e alle tematiche parlamentari dal punto di vista storico-istituzionale, si pensa sia produttivo portare avanti un progetto di ampio respiro estendendo il prototipo esposto nel qui presente Progetto, a tutti gli Stati afferenti alla Corona dall'inizio della sua vita alla fine.

Una terza prospettiva di indagine ha la volontà di analizzare le relazioni tra i protagonisti parlamentari. Sarebbe utile al fine della contribuzione alla conoscenza delle relazioni intercorse tra le persone coinvolte nelle *Corts*, la ricostruzione, per quanto è possibile, delle relazioni diplomatiche, fiduciarie e personali tra re e personaggi dei parlamenti, e tra i personaggi dei diversi Bracci, mettendole in relazione con le famiglie presenti nelle *Corts*. Altro aspetto di questa linea di ricerca è il tracciamento delle rotte di viaggio, o almeno i soggiorni principali, dei personaggi coinvolti nei Parlamenti. In questa maniera si porrebbero in luce migrazioni culturali, che vanno a toccare il settore sociale, economico, linguistico, istituzionale e politico.

Una quarta linea di ricerca concerne la mappatura e la codifica di documenti. Un filone fecondo sarà di sicuro l'unione, e l'interazione di vario tipo, del documento archivistico digitalizzato con la mappatura dello stesso attraverso l'attuale codifica XML/TEI. Si pensa a un progetto in cui si riesca, con la fattiva collaborazione di archivi e di referenti istituzionali, a collegare interi fondi documentari. Nello specifico si pensa all'intero complesso documentario di periodo giudiciale per quanto riguarda i quattro giudicati esistenti in Sardegna, e alle notizie sempre di ambito giudiciale presenti nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio della Corona d'Aragona e negli archivi turchi. Mappando e codificando tale documentazione si avrebbe la possibilità di avere a disposizione un notevole patrimonio a disposizione e di facile accesso. Il fine dell'utilizzo di tale strumento sarebbe non solo consultativo, ma anche scientifico. Infatti, si potrebbero incrociare dati dietro interrogazione dello studioso in maniera da favorire la ricerca.

Una quinta direttrice di ricerca è relativa alla Chiesa e al potere legislativo nella Corona d'Aragona. Un aspetto poco studiato, com'è stato sottolineato nel paragrafo precedente, è l'analisi del Braccio ecclesiastico. Sarebbe utile, al fine di conoscere sempre meglio lo strumento assembleare, portare avanti un'indagine politico-

istituzionale sulle funzioni e competenze proprie del Braccio ecclesiastico in relazione agli altri strumenti e momenti del potere legislativo, Re e Bracci militare e reale. Inoltre, durante lo studio del Braccio ecclesiastico sarebbe proficuo portare avanti un lavoro prosopografico, analizzando i diversi *cursus honorum* dei singoli personaggi che si incontrano e, successivamente, i rapporti diplomatici tra i diversi personaggi, attraverso rapporti familiari e/o socio-politici, che vi sono tra questi e gli altri personaggi degli altri Bracci e la Santa Sede o altre entità statuali della Corona. Sempre in rapporto al Braccio ecclesiastico sarebbe utile ai fini economici quantificare l'apporto del mondo ecclesiastico al donativo nei diversi Stati della Corona nei differenti tempi, in rapporto anche agli altri Bracci e al potere economico posseduto del momento in quel determinato Stato dal quel determinato Braccio. Questo aspetto sarebbe da porre, per meglio specificare lo sforzo del donativo, in relazione con il numero dei membri del clero partecipanti alle *Corts* e con il numero di ecclesiastici presenti nelle diverse Diocesi dello Stato in esame.

Tre fasi dell'Informatica umanistica

Si vogliono tracciare alcune fasi evolutive della commistione tra le due aree disciplinari che sono alla base dell'Informatica umanistica: Informatica e Scienze Umane. Sarà campo di indagine privilegiato, ma non esclusivo, la Storia, nello specifico il periodo medievale, in relazione all'uso del mezzo informatico. Si vogliono, inoltre, descrivere le immediate prospettive della ricerca in tale ambito e delineare alcune delle iniziative accademiche attivate nelle Università e orientate alla didattica e alla ricerca. L'area territoriale di pertinenza sarà, in prevalenza, la penisola italiana. Si terrà conto delle esperienze maturate all'estero, in modo tale da tracciare, anche se non in maniera esaustiva, un quadro organico dello sviluppo della disciplina.

Prima di entrare nel vivo del discorso, si desidera fare un'osservazione utile per inquadrare la disciplina qui in oggetto, tenendo conto, da un lato, dell'accoglimento accademico e istituzionale e, dall'altro, dei campi d'indagine, delle metodologie e delle tecniche.

A livello internazionale esiste una feconda comunità scientifica, per lo più anglofona, che si occupa da diversi anni di Informatica umanistica. È organizzata, fin dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, in diverse associazioni e pubblica i propri lavori di ricerca su riviste specialistiche¹². Nel panorama accademico italiano, l'Informatica umanistica è una disciplina relativamente nuova. Le prime attestazioni di corsi universitari si possono far risalire a meno di quindici anni fa. E proprio l'istituzione di tali corsi conferisce alla disciplina uno *status* accademico, certificato dall'attività di ricercatori, Università, Dipartimenti e Centri di ricerca¹³. Nel mondo accademico, italiano e internazionale, è vivo un dibattito che interessa la redazione di un eventuale statuto della disciplina, nel quale si vorrebbero fissarne i fondamenti¹⁴. Alcuni anni fa, nel 2002, il dibattito poté avvalersi di molteplici e validi contributi e la disciplina stessa ricevette, in ambito italiano, un'attenzione particolare da parte del mondo accademico e dei comuni mezzi di comunicazione¹⁵. L'insolita popolarità e l'interesse furono stimolati da una dichiarazione dell'allora ministro dell'Istruzione Letizia Moratti che, osservando il proliferare di corsi universitari, paventava la cancellazione di quattrocento di essi, compreso anche l'insegnamento di Informatica umanistica. Ben centotrenta studiosi sottoscrissero una lettera indirizzata al Ministro, nella quale si sottolineava la peculiarità della materia e l'effettiva e fattiva attività accademica svolta in campo nazionale e internazionale¹⁶. La successiva azione del Ministero risale al 2005, anno in cui fu emanato il Decreto Ministeriale 18/03/2005, con il quale venivano rideterminati e aggiornati i settori scientifico-disciplinari. Per quanto

¹² Si ricordano le seguenti: ACH (Association for Computers and the Humanities) <<http://www.ach.org>>, ACL (Association for Computational Linguistics) <<http://www.aclweb.org>>, ALLC (Association for Literary and Linguistic Computing) <<http://www.allc.org>>, AHC (Association for History and Computing) <<http://odur.let.rug.nl/ahc>>. Si ricordano le seguenti riviste: *Computers and the Humanities*, *Literary and Linguistic Computing*, *Computers & Texts*, *Journal of Association for History and Computing*.

¹³ Si segnalano le attività annunciate sia nel portale Reti Medievali sia nei siti web ufficiali delle Università di Firenze, della Tuscia di Viterbo, l'Orientale di Napoli, di Palermo, di Venezia, di Verona e di Pisa. Quest'ultima ha attivato per prima in Italia un corso di laurea triennale in Informatica umanistica.

¹⁴ Quale sintesi, seppur datata ma valida ancor oggi, del dibattito in corso si veda: D. FIORMONTE, *Il dibattito internazionale sull'Informatica umanistica: formazione, tecnologia e primato delle lingue*, in Giuseppe Gigliozzi: *la fondazione dell'informatica applicata ai testi letterari*, a cura di Raul Mordenti «Testo & Senso», Roma, EUROMA, 2002, pp. 145 – 156.

¹⁵ Per una summa dei contributi relativi al dibattito si veda il portale di letteratura e nuovi linguaggi Griseldaonline all'indirizzo web <<http://www.griseldaonline.it/informatica/archivio.htm>>.

¹⁶ L'articolo era stato pubblicato sul quotidiano *Il Corriere della sera*. È consultabile online qui: <http://archiviostorico.corriere.it/2002/giugno/06/Troppe_lauree_brevi_400_saranno_co_0_0206066623.shtml>. Per quanto riguarda la lettera indirizzata al Ministro si veda l'URL: <<http://www.griseldaonline.it/informatica/petition/lettera.htm>>.

concerne tutte le discipline di area umanistica, il D. M. aggiungeva un esplicito riferimento agli studi e alle analisi compiute con metodologie e con mezzi informatici¹⁷. Si poneva, in questo modo, l'accento sull'importanza dell'utilizzo dei computer nel mondo umanistico. Il D. M. si collocava in una via di mezzo tra due correnti: quella costituita dai più diffidenti nei confronti della tecnologia orientata alle Scienze Umane e quelli, invece, che propugnavano una maggiore apertura nei confronti di essa. Inoltre, si prendeva atto a livello istituzionale di una situazione oramai già attestata, anche se non pienamente accettata: la pervasiva presenza dell'informatica nella vita culturale di ogni giorno.

Allo stato attuale, gli studiosi del settore rivendicano la necessità di maggiori studi nel campo scientifico in analisi e la realizzazione di un'auspicabile Società italiana di Informatica umanistica. Essi lamentano la poca permeabilità di aree disciplinari affini e la scarsa fiducia nei confronti del mezzo informatico, la quale, secondo alcuni, comporterebbe una visione prospettica a breve termine, che non tiene conto delle mutazioni socio-culturali che l'uso e la diffusione di massa dei computer ha apportato e continuerà ad apportare¹⁸. Si ritiene, infine, che il campo d'indagine dell'Informatica umanistica, oggetto di progetti di ricerca e didattica, sia il contenuto stesso delle Scienze Umane, eventualmente ricontestualizzato in alcune sue istanze relative al nuovo materiale di studio che emerge dalla commistione delle due aree disciplinari. L'Informatica, dal canto suo, presta metodologie e tecniche non in maniera passiva, ma permeando e mutando le mentalità e le modalità d'approccio alle Scienze Umane.

Si è fatto accenno alla volontà di individuare alcune fasi attraverso le quali l'Informatica umanistica si è sviluppata. Ogni fase corrisponde a un momento storico preciso, più o meno esteso negli anni, durante il quale la diffusione sempre maggiore

¹⁷ Il Decreto Ministeriale in questione del 18 marzo 2002 è consultabile sul sito web del Ministero al seguente indirizzo: <http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0015Atti_M/4854Modifi_cf2.htm>. In relazione al DM 18/03/2005 si veda l'articolo E. FERRARINI, *L'Informatica umanistica oggi (con una nota sul DM 18/03/2005)*, 2006, in <<http://www.griseldaonline.it/informatica/5ferrarini.htm>>.

¹⁸ In relazione a tale tematica online sono consultabili in maniera gratuita gli articoli seguenti: <http://www.merzweb.com/testi/saggi/informatica_umanistica.htm> già pubblicato su stampa come G. RONCAGLIA, *Informatica umanistica: le ragioni di una disciplina*, in «Intersezioni», n. 3/2002 (a. XXIII/dicembre 2002), pp. 353-376. <<http://www.griseldaonline.it/informatica/5ferrarini.htm>>; F. CIOTTI, *L'Informatica umanistica in Italia: luci e ombre*, in <<http://www.griseldaonline.it/informatica/ciotti.htm>>; D. FIORMONTE, *Informatica umanistica: rappresentanza, statuto teorico e rifondazione*, in <http://www.griseldaonline.it/informatica/fiormonte_risposta.htm>. Si può consultare la parte *Introduzione* del volume F. TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci editore, 2008.

dell'utilizzo dei mezzi informatici e telematici nella vita quotidiana ha cambiato, e cambia, gli usi e le mentalità. La trasformazione avvenuta, e quella in corso, promossa dall'informatica, è una rivoluzione socio-culturale che porta il sapere individuale a divenire sapere collettivo; l'intelligenza individuale è rappresentata come una parte, o un nodo, di una ben più massiccia rete di collegamenti neuronali virtuali, i quali formano l'intelligenza collettiva¹⁹. Ogni fase può essere considerata come propedeutica, in quanto vengono analizzati e sperimentati metodi e, inoltre, nel tempo maturano approcci che saranno impiegati nelle fasi successive. Sarà possibile notare come nella fase, qui di seguito denominata Due e, maggiormente, nella fase Tre, possano coesistere elementi presenti nelle fasi precedenti. Questi elementi, nelle fasi più recenti di sviluppo della disciplina, assumono nuove implicazioni e vanno incontro a una naturale evoluzione epistemologica. Vi è da precisare che ogni filone che inizia non si esaurisce con l'avvento del successivo e nemmeno si fonde con esso, semplicemente continua, avvalendosi di indicazioni provenienti dalle fasi più giovani.

È possibile individuare tre fasi principali nell'evoluzione della collaborazione tra le due discipline. La prima fase si identifica con l'utilizzo del mezzo informatico per rendere il lavoro delle Scienze Umane maggiormente incisivo riguardo alle fonti utilizzate, e con l'obiettivo di rendere fruibili a un maggior numero di studiosi determinati archivi di fonti. La seconda fase è relativamente recente e si individua con il mondo dell'editoria digitale. La terza fase individuata riguarda l'unione dei metodi e della filosofia del web 2.0 agli studi e alle ricerche nel campo umanistico.

Si vuole qui tracciare un'attenta analisi delle fasi accennate, in modo da evidenziare un percorso storico della commistione tra le due discipline.

La prima fase può essere identificata come quel periodo in cui gli studiosi di Scienze Umane si sono interessati, e si interessano, al trattamento delle fonti attraverso gli strumenti offerti dalle macchine dedicate all'automazione dei processi. Nello specifico, il primo periodo di evoluzione dell'Informatica umanistica riguarda il processo di digitalizzazione, o trasposizione su mezzo informatico in senso più ampio,

¹⁹ «È un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze. ...il fondamento e il fine dell'intelligenza collettiva sono il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone.... Si passa dal cogito cartesiano al cogitamus. Lungi dal fondere le intelligenze individuali in una sorta di magma indistinto, l'intelligenza collettiva è un processo di crescita, di differenziazione e di mutuo rilancio delle specificità.» in P. LÉVY, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli editore, 1996, pp. 34-37.

di singole fonti o di raccolte di fonti con una duplice finalità. Dal punto di vista archivistico, la finalità esplicita primaria della digitalizzazione è orientata alla conservazione della fonte²⁰. Sul versante dell'utilizzazione della fonte come strumento principale di studio, lo scopo risiede nell'implementazione delle possibilità d'analisi della fonte stessa. Un importante esito dell'applicazione del web alle fonti digitalizzate consiste nell'opportunità di avvalersi in maniera agevole, rispetto ad alcuni anni fa, di documentazione presente negli archivi di tutto il mondo.

Il primo studioso che diede inizio a un approccio differente al documento attraverso il supporto del mezzo informatico, o meglio, del dispositivo meccanografico, fu, nell'immediato secondo dopoguerra, il gesuita Padre Roberto Busa. L'idea fondante del suo lavoro si basava sull'utilizzo dei macchinari dedicati all'automazione dei processi per una verifica puntuale e comparativa del lessico dell'*Opera omnia* di San Tommaso d'Aquino. Il lavoro, avviato nel 1949, si poté considerare terminato nel 1980 con la conclusione della stampa in cinquantasei volumi dell'*Opera omnia*²¹. In seguito, gli studi e il dibattito sull'utilizzo del mezzo informatico a favore delle fonti sono stati numerosi e diversificati. Si segnala il lavoro realizzato nel 1977 da David Herlihy e Christiane Klapisch-Zuber, con l'ausilio del mezzo informatico per la serializzazione dei dati provenienti dalle fonti studiate. Il progetto di storia seriale si basava sull'analisi statistica dei dati familiari prodotti dalla ricerca nel catasto fiorentino per gli anni dal 1422 al 1427, attraverso previa immissione di dati e successiva interrogazione del programma per la gestione elettronica dei dati, ovvero sia un database²². Si riconosce quale importante discriminante sugli studi in questione il progetto *Clio*, ovvero sia *Kleio*, di Manfred Thaller, realizzato nei primi anni Ottanta del secolo scorso. La proposta si basava sul compromesso tra descrizione e interpretazione della fonte attraverso

²⁰ A. DE ROBBIO, *Archivi aperti e comunicazione scientifica*, Napoli, ClioPress, 2007.

²¹ La stampa dell'*Opera omnia* inizia nel 1974 e si conclude nel 1980, dopo trent'anni dall'inizio del progetto. Nel 1989 Padre Busa inizia a perseguire fattivamente l'idea di realizzare un'edizione digitale dell'*Index Thomisticus*. Il progetto porta alla luce nel 1992 la versione digitale dell'*Opera omnia* su supporto ottico in CD-Rom. Nel 2005, grazie alla sponsorizzazione della *Fundación Tomás de Aquino* e della CAEL – associazione per la Computerizzazione delle Analisi Ermeneutiche Lessicologiche – , l'*Index Thomisticus* viene trasposto sul web, sempre con la supervisione di Padre Busa. L'indirizzo per raggiungere il sito è il seguente <<http://www.corpusthomicum.org/it/index.age>>.

²² Il progetto iniziò negli anni Sessanta del secolo scorso dietro iniziativa di David Herlihy, storico tra i primi interessati all'applicazione del computer nelle Scienze Umane. Egli fu affiancato da Christiane Klapisch-Zuper, facente parte delle «Annales». Il lavoro in questione si chiama: *I toscani e loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*. Si può visitare il sito web al seguente URL: <<http://www.stg.brown.edu/projects/catasto>>. Relativamente ai Tre Maggiori e al potere esecutivo nella Repubblica fiorentina si può visitare l'URL: <<http://www.stg.brown.edu/projects/tratte>>.

l'utilizzo di un software. Esso doveva essere un programma multiplatforma, pensato e realizzato per gli studi storici. Doveva essere in grado di elaborare dati provenienti da diverse tipologie di fonti, con la peculiarità di poter aggiungere o rimuovere moduli e strumenti, in modo da personalizzare il più possibile la ricerca²³. In Italia, nei primi anni Novanta del XX secolo, viene avviato il progetto *Medioevo-Europa* da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), con la finalità di realizzare dei database delle fonti di storia medievale e degli autori medievali. L'idea si basa sulla progettazione e sulla messa in opera di diversi archivi di gestione elettronica di dati, in grado di essere aggiornati con nuove immissioni di fonti e di pubblicazioni. Alla realizzazione del piano collaborano tre centri di ricerca: il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) di Spoleto, l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (ISIME) di Roma e il Dipartimento di Studi sul Medioevo e sul Rinascimento (DISMER) di Firenze, con la collaborazione della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL)²⁴.

Lo sviluppo della prima fase è progredito insieme all'avanzare dell'uso della tecnologia delle reti telematiche. Con la diffusione di Internet e la nascita del web è cambiato il principale fruitore dei lavori di digitalizzazione sulle fonti. Mentre, in precedenza, il referente privilegiato era costituito dalla comunità degli studiosi di Scienze Umane, ora è diventato il pubblico indifferenziato della rete, navigatore curioso, avido e instancabile. L'evoluzione delle caratteristiche delineate, per quanto riguarda la prima fase in esame, si può constatare facendo ricerche tematiche di fonti nel web. Infatti, nonostante vi siano tuttora alcune resistenze e notevoli difficoltà, è oggi possibile consultare online intere opere e archivi digitalizzati. Le resistenze sono di

²³ Il software non ebbe molta fortuna nella diffusione per un duplice motivo: da un lato pare fosse difficile utilizzarlo, dall'altro la sua capacità di analisi divenne obsoleta rispetto alle potenzialità di calcolo offerte da altri prodotti commerciali. Il campo d'azione fu dominato qualche anno più tardi da linguaggi quali l'SGML, o il contemporaneo XML. Rimane tuttavia la notevole eredità dell'esperienza portata avanti dal Max-Planck-Institute attraverso Manfred Thaller per quanto riguarda il tentativo di utilizzare il mezzo informatico per amplificare l'analisi e l'elaborazione delle fonti. Esiste online il progetto dedicato agli studi storici Clio-online <<http://www.clio-online.de/>>. La pagina personale di Manfred Thaller sul sito dell'Università di Colonia dove ricopre la cattedra di docente dell'insegnamento di Informatica umanistica <<http://www.hki.uni-koeln.de/?q=manfred-thaller-dr-phil-prof>>.

²⁴ Si veda T. ORLANDI, *Integrazione dei sistemi di lettura intelligente e banche dati nel progetto Medioevo-Europa*, in C. LEONARDI, M. MORELLI, *Macchine per leggere*, Spoleto, F. Santi edizioni, 1994, p. 41-52, e online in <<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/pubbli/info075.pdf>>. Si vedano, inoltre, i siti web ufficiali dei centri coinvolti nel Progetto: ISIME <<http://www.isime.it/>>, CISAM <<http://www.cisam.org/cisam.htm>>, DISMER <<http://www.meri.unifi.it/>>, e infine quello del SISMEL <<http://www.sismelfirenze.it/>>.

natura socio-culturale e sono relative alla divulgazione e pubblicazione online di fonti in maniera libera e indifferenziata. Mentre, le notevoli difficoltà, cui si accennava, sono di natura tecnica e riguardano la realizzazione di puntuali e precise edizioni critiche di fonti, impresa resa ardua a causa della mole documentaria custodita negli archivi.

La trasformazione e lo sviluppo della prima fase, nel corso degli anni, si sono perfezionati anche con il procedere del dibattito relativo a varie tematiche a essa strettamente correlate su un piano formale e contenutistico. Alcune delle questioni considerate dagli studiosi sono le seguenti: la definizione di documento digitale; la stesura di un regolamento per la digitalizzazione delle fonti attuata nel rispetto del documento originario; il differente trattamento riservato alle fonti all'atto della digitalizzazione (copia digitale con scanner o utilizzo dei linguaggi di programmazione – SGML dalla metà degli anni Ottanta e XML dalla fine degli anni Novanta – per scomporre il testo in parole e frasi collegabili e tracciabili, in maniera da implementare le modalità e i *range* di ricerca); l'introduzione dei termini e dei concetti di *Open Archive*, e archivio e biblioteca digitale; lo stabilire delle regole di Copyright e di pubblicazione delle fonti online, su cui si innesta, durante gli anni Novanta del secolo scorso, la seconda fase della commistione disciplinare in questione²⁵.

In Italia gli ultimi contributi che si possono attribuire alla prima fase sono da riferirsi ai diversi progetti intrapresi dagli Archivi di Stato. Tra quelli conosciuti, si ricorda in modo particolare, per la possibilità di esaminare non solo i cataloghi e gli indici, ma anche i documenti editati con apparato critico, le iniziative sulla digitalizzazione di alcuni fondi portate avanti dall'Archivio di Stato di Firenze

²⁵ A riguardo delle tematiche citate si vedano i lavori seguenti: A. DE ROBBIO, *Diritti vecchi e nuovi tra servizi bibliotecari e social web: come cambiano le regole di un gioco di ruolo*, Milano, Palazzo delle Stelline, 6-7 marzo 2008, in <<http://eprints.rclis.org/archive/00012833>>. A. DE ROBBIO, *Archivi aperti e comunicazione scientifica*, Napoli, ClioPress, 2007. R. RIDI, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, «Bollettino AIB», XLIV (2004), n. 3, p. 273 – 344, anche in <<http://eprints.rclis.org/archive/00002535>>. Si veda un resoconto sulle biblioteche digitali: G. RONCAGLIA, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, 2006, in <http://eprints.rclis.org/archive/00005522/01/roncaglia_digitalizzazione_patrimonio_librario_vers1.pdf>. Relativamente alla tematica della codifica SGML e XML per le Scienze Umane si veda D. FIORMONTE – D. SCHMIDT, *Oltre XML? Problemi di rappresentazione della tradizione fluida*, Arezzo 26-30 novembre 2007, Atelier sull'informatica per i testi e i manoscritti medievali, 2007. L'intervento è consultabile in formato di presentazione di Power Point, quindi ci sarà da scaricare un file in formato .ppt <http://www.tdct.unisi.it/digimed/files/oltre_xml.ppt>. In relazione alla codifica in XML si veda anche: G. VOGELER, *Uno standard per la digitalizzazione dei documenti medievali con XML. Cronaca di un Workshop internazionale: Monaco 5-6 aprile 2004*, 2004, in <<http://screineum.unipv.it/rivista/2-2004/resoconto-vogeler.html>>.

<<http://www.archiviodistato.firenze.it>>²⁶. È in atto, del resto, da parte dei singoli Archivi di Stato italiani il progetto, ancora in fase evolutiva, di digitalizzazione dei propri fondi, con lo scopo di trasferire sul digitale ogni documento fisico conservato. Dal sito web della SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato) è possibile consultare i cataloghi e gli inventari disponibili online per la maggior parte degli Archivi presenti sul territorio nazionale: <<http://www.archivi-sias.it/index.asp>>.

In Europa il panorama è maggiormente articolato. Si segnalano quali importanti esperienze in tale settore: il progetto CEEC, cospicuo archivio digitale di fondi archivistici manoscritti della libreria della Cattedrale di Colonia, <<http://www.ceec.uni-koeln.de/>>; il progetto PARES del Ministero della Cultura, che mira a digitalizzare il patrimonio storico documentale spagnolo <<http://pares.mcu.es/>>. Per quanto riguarda la Francia, si è a conoscenza di numerose esperienze tematiche di digitalizzazione di fonti e successivo inserimento online. Alcuni siti web, tra quelli che sembrano essere i più rilevanti, sono i seguenti: il sito ufficiale degli archivi di Francia da cui è possibile accedere agli Archivi Nazionali e a quelli, così detti, digitalizzati <<http://www.archivesdefrance.culture.gouv.fr/>>; un interessante portale da cui è possibile raggiungere siti tematici per ricerche genealogiche e familiari in archivi francesi online <<http://www.francegenweb.org/~archives/archivesgenweb/?id=carte>>; infine, si segnala un sito web in cui è presente un cospicuo elenco di link ad archivi digitalizzati francesi <<http://gillesdubois.blogspot.com/2005/10/archives-numrises-registres.html>>.

Si è potuto notare, per l'Italia, un maggior numero di iniziative volte alla messa in opera di repertori di fonti e opere letterarie e artistiche, rispetto a quelle rilevate di carattere documentario e storico-archivistico. Si segnalano, di seguito, diverse esperienze di biblioteche digitali, utili per avere un quadro più vasto del panorama in cui si muove l'Informatica umanistica. Per quanto riguarda l'Italia, si vuole ricordare il valente progetto "BIVIO", riguardante la riproduzione digitale di testi e di immagini del

²⁶ Gli archivi digitalizzati e liberamente consultabili online, dietro registrazione gratuita, sul sito ufficiale dell'Archivio di Stato di Firenze sono quattro, così denominati: Mediceo avanti il Principato (progetto risalente al 2000); Acquisti e doni, 383 (online dal 2002 e aggiornato nel 2006); I blasoni delle famiglie toscane (terminato nel 2007); Diplomatico (online dal 2008). Per consultarli online sul sito ufficiale si veda: <<http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=39>>.

periodo rinascimentale e umanistico <<http://bivio.signum.sns.it>>²⁷. Sempre in Italia è stato realizzato, dall'Università "La Sapienza" di Roma, il sito Biblioteca Italiana, con il fine di digitalizzare le opere maggiormente rappresentative della tradizione culturale italiana; finora sono presenti in archivio millesettecento testi <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>. In Francia si indica *Gallica* quale eloquente progetto di biblioteca digitale, promosso nel 2007 dalla Biblioteca nazionale di Francia <<http://gallica.bnf.fr>>. Per quanto concerne la Spagna, si segnala il sito web Cervantes virtual <<http://www.cervantesvirtual.com>>, contenente una cospicua biblioteca digitale, consultabile liberamente online, riguardante opere delle culture iberiche.

La seconda fase si identifica, invece, con l'editoria digitale. Questa fase, in parte, si confonde con l'evoluzione della prima fase nel web e, in parte, realizza sue caratteristiche peculiari, che si analizzeranno di seguito. Oggi, l'editoria digitale consiste nella realizzazione di prodotti culturali espressamente indirizzati a una fruizione via web o su supporto ottico, quindi online e off line. Nell'ambito delle Scienze Umane si assiste a un proliferare di iniziative che si rivolgono per lo più agli studiosi e ai discenti. Vi sono diverse esperienze, sempre più frequenti del resto, che ne testimoniano l'interesse a livello accademico: si ricordano le edizioni di fonti, le riviste online e gli e-book²⁸. Tutte iniziative che tracciano l'odierno panorama dell'editoria digitale.

Dalla prima comparsa del Personal Computer (PC), a metà degli anni Settanta del XX secolo, si possono segnalare i primitivi passi verso l'editoria digitale. Infatti, proprio in quel periodo, gli studiosi di Scienze Umane appassionati di computer iniziavano ciò che oggi sembra essere, per la maggior parte di loro, una prassi consolidata: l'uso di un editor di testo. Fino ai primi anni Settanta, poco prima dell'avvento del PC, la scelta del mezzo con cui scrivere era duplice. Si poteva preferire un metodo più tradizionale, e fare quindi uso di carta e penna, oppure scegliere un macchinario moderno, e fare quindi uso di una macchina da scrivere. Nonostante presentassero, e presentino, per l'autore un differente approccio alla scrittura, entrambe

²⁷ Il progetto è nato dalla collaborazione tra l'Istituto di Studi sul Rinascimento e Signum, Centro di ricerche informatiche per le discipline umanistiche della Scuola Normale di Pisa e si avvale della collaborazione del Department of History della Harvard University.

²⁸ A. ZORZI, *Comunicazione del sapere ed editoria digitale*, in *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, (atti del seminario di studi Parma 24 gennaio 2001) a cura di R. GRECI, Bologna, CLUEB edizioni, p. 209.

le scelte offrivano come risultato dell'elaborato un prodotto materiale e tangibile: un foglio di carta. Con l'introduzione del PC cambiava in maniera sostanziale l'approccio allo scrivere. La fondamentale differenza era il prodotto stesso dello scrivere, non più materiale e impresso su un foglio di carta, ma virtuale e stampato a schermo. Altro cambiamento essenziale che favorì e incoraggiò il passaggio al digitale, fu la possibilità, attraverso l'editor di testo, di organizzare in maniera più efficiente il materiale elaborato, avendo l'opportunità di rivedere e apportare modifiche allo scritto per un numero infinito di volte²⁹.

L'evoluzione della seconda fase è andata di pari passo con la diffusione e l'uso di massa del Personal Computer prima e delle reti telematiche in seguito. Inseritosi come nuovo strumento di uso di massa, il PC sostituisce, o meglio, ingloba le funzioni degli altri media esistenti. Nato in origine per eseguire calcoli, diventa col tempo sempre più presente nella vita quotidiana, assumendo nuove funzioni, assorbite da altri media. Queste vengono rielaborate dall'indistinto popolo degli utenti e utilizzate in contesti differenti producendo funzioni *altre*, con caratteristiche proprie che generano un cambio sociale e culturale. Al mezzo informatico vengono attribuite funzioni differenti quali comunicare, educare, informare, divertire, intrattenere, socializzare, giocare e, chiaramente, elaborare dati e informazioni.

La larga diffusione del PC, da un lato, e, dall'altro, la possibilità di riprodurre i testi in formato elettronico danno l'impulso, durante gli anni Ottanta, alla nascita dell'editoria multimediale. Essa consiste nella realizzazione di prodotti digitali commerciali su supporto ottico. I primi prodotti in CD-Rom, contenenti immagini e archivi testuali, sono stati le enciclopedie e i corsi di lingua, seguiti da altre realizzazioni editoriali tematiche di carattere musicale, letterario e infine storico. Dagli anni Novanta fino a oggi l'editoria multimediale ha assunto un ruolo di rilievo e si è specializzata maggiormente nel campo della divulgazione, coinvolgendo e orientando fatalmente le case editrici, i centri di ricerca e le Università verso il multimediale quale loro ulteriore proposta. È usuale, oramai, poter fruire di pubblicazioni scientifiche su supporto ottico, realizzate in collaborazione con case editrici ed enti di ricerca o Università.

²⁹ Sulla storia della scrittura nel corso dei millenni e sulle sue ricadute a livello socio-culturale si veda H.J. MARTIN, *Storia e potere della scrittura*, Milano, CDE editore, 1990.

A partire dagli anni Novanta si sviluppa un altro aspetto dell'editoria digitale, quella realizzata per essere fruita sul web. È del 1991 la nascita del web con l'inserimento online del primo sito web da parte dell'inventore del World Wide Web (WWW), Tim Berners-Lee. Gli esperimenti più cospicui, in termini quantitativi, sorgono dalla prima metà degli anni Novanta e, tuttora, continuano con i progressi tecnici e concettuali che hanno coinvolto Internet e il web. Per ciò che concerne la tematica qui in oggetto, lo sviluppo sul web dell'editoria digitale offre, quali risultati, riviste online ed e-book, oltre agli archivi digitali di cui si è parlato in precedenza. Questi ultimi, anche se non sono stati trattati in maniera esplicita quali prodotti editoriali, possono essere considerati tali se rispettano determinati criteri, stabiliti per le edizioni critiche di fonti digitali³⁰. In tal caso, rientrano, quale prodotto formale, nella seconda fase qui in analisi, mentre, per quanto riguarda il contenuto e il concetto di trattamento delle fonti, rientrano nella prima. Si segnalano alcuni esempi sulle fonti relativi alla seconda fase: il Codice diplomatico della Lombardia medievale, online dal 2000 e realizzato dall'Università di Pavia con Scrineum <<http://cdlm.unipv.it/>>; l'edizione su web dei *Monumenta Germaniae Historica* <<http://www.mgh.de/>>; il progetto delle *Fontes Civitatis Ratisponensis*, realizzato con il software Clio, dell'Università di Graz <<http://www.fcr-online.com/>>; l'edizione de *Le Cartulaire blanc de Saint-Denis* voluta e realizzata da parte dell'École nationale des Chartes <<http://elec.enc.sorbonne.fr/cartulaireblanc/>>.

Il primo esempio di rivista digitale risale al mese di ottobre del 1994, quando Hotwired <<http://www.wired.com/>>, il web magazine di approfondimento socio-culturale statunitense, viene messo online. Verso la fine degli anni Novanta, diverse riviste anglofone sono le prime ad aprire la propria rivista sul web. In Italia, la prima rivista a livello accademico di interesse storico che si dota di un sito web è Reti Medievali nel 2000 <<http://www.retimedievali.it/>>. Vengono fatte distinzioni tra alcune tipologie di riviste online: riviste nate *online* con diffusione esclusivamente sul web; riviste nate online che decidono di avere anche una diffusione tradizionale su carta; riviste nate cartacee che, pur continuando a essere stampate, hanno un loro corrispettivo

³⁰ Si veda: M. ANSANI, *Un passaggio complicato. L'edizione di fonti storiche in rete*, in Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi, a cura di G. ABBATISTA – A. ZORZI, ed. online a cura di M. ANSANI, 2000, in <<http://lastoria.unipv.it/dossier/ansani.htm>>. Si rimanda alle segnalazioni bibliografiche e webliografiche presenti nella nota a piè di pagina numero 25.

più o meno fedele alla carta nella versione sul web; riviste nate cartacee, che abbandonano la stampa classica e si indirizzano verso l'esclusiva pubblicazione online. I vantaggi che offre una rivista online sono notevoli rispetto a quella cartacea. Si pensi alla rapidità della diffusione di una ricerca, o alla potenziata possibilità di circolazione degli articoli, fattori questi da correlare all'abbattimento dei costi di produzione e all'agevolazione di comunicare tra studiosi nella comunità scientifica internazionale³¹.

Alla fine degli anni Novanta si assiste a una contesa riguardo il formato per la lettura di testi online attraverso un browser. La disputa era, sostanzialmente, tra la Adobe, proprietaria del formato .pdf, e la Microsoft, proprietaria del formato .lit. Entrambi necessitavano, e necessitano, di un applicativo scaricabile in maniera gratuita dai rispettivi siti web ufficiali. Oggi i più utilizzati sono anche quelli che hanno una più semplice fruibilità in quanto sono formati multiplatforma, e si tratta del formato .rtf e del .pdf³². Questi formati vengono utilizzati per la distribuzione di materiale – testi e immagini – che richiede una consultazione sicura e agevole, come viene richiesta per gli articoli presenti in una rivista online oppure per i libri elettronici, meglio noti come *e-book*. La realtà del libro elettronico si può far risalire alla realizzazione, nel 1971, del progetto Gutenberg da parte di Michael S. Hart, allora studente all'Università dell'Illinois. L'idea consisteva nella creazione di una biblioteca elettronica di libri stampati, liberamente riproducibili. Il progetto Gutenberg, oggi online, raccoglie circa ventiduemila testi³³. In Italia esiste il progetto Manuzio, simile al Gutenberg per il proposito di divulgare, attraverso la sua biblioteca online, e-book di libri stampati, liberamente riproducibili e distribuibili <<http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/index.htm>>. È altresì possibile avere delle pubblicazioni commerciali di e-book presso la maggior parte dei siti web delle case editrici, e anche di alcuni portali che si occupano di storia³⁴.

³¹ Si segnala un cospicuo repertorio di riviste nazionali e internazionali sulla storia medievale e rinascimentale realizzata tra il 2001 e il 2002: A. BARLUCCHI, *Riviste*, 2002, in <http://www.storia.unifi.it/_RM/repertorio/riv>. Per quanto riguarda l'editoria digitale sul web nazionale e internazionale e non prettamente correlata al mondo delle Scienze Umane a livello accademico si può consultare il sito ipse.com <<http://www.ipse.com>>, che propone un repertorio decisamente fornito.

³² Esiste, inoltre, il formato OpenDocument, .odp, diventato uno standard nel 2006 per i formati testuali per lo scambio di dati tra applicazioni. Esiste anche il formato ePub, uno standard aperto per la pubblicazione di libri digitali online basato sul metalinguaggio XML.

³³ Il sito del progetto Gutenberg <http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page>. La pagina del Progetto in cui è disponibile un elenco di e-book in lingua italiana <<http://www.gutenberg.org/browse/languages/it>>.

³⁴ Si segnala la possibilità di scaricare un cospicuo numero di e-book dal portale Reti Medievali.

I contributi più rilevanti, limitatamente alla seconda fase, che si vogliono segnalare sulle Scienze Umane in Italia sono da annoverarsi per: il portale Reti Medievali <<http://www.retimedievali.it>>; il sito web Scrineum, che prospetta una rivista contenente saggi e materiali sulla Diplomatica e sul libro medievale <<http://scrineum.unipv.it>>; Cliopress, una realtà dell'editoria digitale sul web portata avanti dall'Università di Napoli, nello specifico dal Polo Informatico del Dipartimento di Discipline Storiche "E. Lepore" <<http://www.cliopress.it>>. Per quanto riguarda il resto d'Europa, si è potuto notare una prevalenza di iniziative nel mondo anglosassone e in quello francese. Qui si desidera segnalare l'esperienza della rivista dell'organizzazione internazionale inglese *Association for History and Computing* (AHC), *The International Journal of History and Computing*³⁵. Per quanto concerne la Francia è da menzionare il portale del *Laboratoire de Médiévistique Occidentale de Paris* (LAMOP), sorto sul web nel 2002 dall'omonimo laboratorio di ricerca. È il risultato di diversi accordi tra gruppi di ricerca differenti, intercorsi lungo un periodo di quarant'anni. Dal sito web del LAMOP è possibile raggiungere, tra gli altri, il sito Ménestrel. Questo fu realizzato per una fruizione online nel 1997, con la volontà di essere un punto di riferimento e di raccolta per gli studi e gli studiosi di medievistica sul web. Sempre in area francofona trova i natali, nel 1979 su carta, il primo periodico che affronta le tematiche dell'Informatica umanistica, relativamente al periodo medievale. La rivista, *Le Médiéviste et l'Ordinateur*, online dalla fine degli anni Novanta, è ora edita esclusivamente in maniera digitale sul web³⁶.

La terza fase rappresenta l'evoluzione contemporanea e il futuro prossimo della didattica e della ricerca nel campo della commistione sempre più radicale tra Informatica e Scienze Umane. Durante questa fase, si iniziano a sperimentare maggiormente le tecniche e la filosofia di cui il mezzo informatico è stato capace di farsi il diffusore, e anche gli strumenti e l'ideologia delle reti telematiche, nello

³⁵ La rivista è pubblicata dalla Edinburgh University Press: <<http://www.eupjournals.com/journal/ijhac>>.

³⁶ Il portale LAMOP è raggiungibile online al seguente indirizzo: <<http://lamop.univ-paris1.fr/lamop/LAMOP/lamop.html>>. Il sito Ménestrel, raggiungibile al seguente indirizzo web <<http://www.menestrel.fr>>, ha cambiato veste grafica nel 2007. Per una recensione del sito e del progetto si veda: M. GAZZINI, *Recensione. Ménestrel. Médiévistes sur l'Internet Sources travaux références en ligne*, in «Reti Medievali Rivista», V – 2004/2 (luglio – dicembre), consultabile online in <http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/dwnl/GazziniMenestrel.pdf>. Il sito della rivista *Le Médiéviste et l'Ordinateur* può essere consultato al seguente indirizzo: <<http://lemo.irht.cnrs.fr>>. Si segnala che la rivista dal 2004 è in formato esclusivamente elettronico e in consultazione gratuita.

specifico, del recente ultimo sviluppo, il web 2.0³⁷. Con questo termine si intende l'evoluzione del web in una visione e struttura collaborativa. Si passa dal concetto di web realizzato per dei possibili utilizzatori, al concetto di web in costante aggiornamento, realizzato in maniera partecipata e collaborativa dai suoi stessi possibili fruitori. La comunicazione e le relazioni che si intraprendono nel web non sono più del tipo *uno a molti*, bensì del tipo *molti a molti*. Ogni singolo utente apporta, secondo le proprie modalità di accesso e modifica, la propria partecipazione, e chiaramente anche il proprio contributo, al percorso di costruzione di una determinata conoscenza. <http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_wikis> L'esempio immediato di esperienza online di questo tipo è il sito Wikipedia <<http://www.wikipedia.org>>³⁸. Esso è un'enciclopedia libera realizzata dagli utenti stessi dislocati nell'intero territorio mondiale. Realizzata nel 2001 in lingua inglese, ora è disponibile, anche se non per ogni singolo lemma, nella maggior parte delle lingue esistenti. Wikipedia viene definita, oltre che libera, un'enciclopedia *work in progress*. Infatti, ogni voce presente in Wikipedia è frutto di un continuo lavoro di revisioni non solo da parte dell'utente che ha creato il lemma, ma anche da parte di altri utenti preparati sull'argomento, che, abilitati, aggiungono,

³⁷ Il web 1.0, precedente al 2.0, era statico ed era realizzato per l'esclusivo utilizzo da parte degli utenti. Il web 2.0 inizia a nascere nel momento in cui esplose il fenomeno del *dot-com*, intorno al 2001, e indica l'evoluzione del web verso un livello che ha come caratteristiche fondanti la dinamicità delle informazioni e la stretta correlazione tra utente e sito web. La diffusione del termine e della filosofia web 2.0 si fa strada a partire dal 2004. Oggi, nel 2008 si inizia a parlare di ulteriore evoluzione del web: il web 3.0. Sarebbe il web del futuro prossimo in cui l'intelligenza è artificiale, sotto forma di complessi algoritmi automatizzati, orienta l'utente nelle articolate ricerche nella *Rete*. Con il web 3.0, secondo le previsioni, ci sarebbe l'avvento del 3D nell'interazione uomo-macchina. Il web nella versione 3.0 non sarà più fatta di pagine o di risultati di query di database, ma di spazi in cui muoversi, ovviamente si parla di spazi virtuali. Forse solo con il web 4.0, o qualche versione successiva, si potrà parlare di spazi semi-virtuali grazie all'utilizzo di massa della tecnica olografica. Ogni volta che si parla di web 3.0 si fa come esempio iniziale di questo nuovo aspetto del web, l'esperienza di Second Life, sito web che simula la vita reale in 3D. Il sito ospita anche sedi istituzionali di banche e Università. Si veda il sito: <<http://secondlife.com>>. Si vedano sull'argomento di web 2.0 i seguenti link: <<http://www.openarea.net/Web2.0.pdf>>; <<http://projects.melodycode.com/Web20>>; e infine l'articolo in cui Tim O'Reilly spiega il web 2.0 e le differenze con il web 1.0 <<http://www.xyz.reply.it/web20>>. Sul web 2.0 applicato alle Scienze Umane si veda l'intervento fruibile in video e diapositive: G. RONCAGLIA, *Prospettive del nuovo web: web 2.0, collaborative filtering, wikipedia*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, in <<http://www.zentation.com/viewer/index.php?passcode=fqd88n7erh>>.

³⁸ Il termine Wikipedia è formato dalla parola Wiki e dal suffisso di origine greca -pedia, ovrerosia paidéia, con il significato di educare. Il termine wiki deriva dalla lingua hawaiana e con il suo doppio, wikiwiki, significa veloce, rapido. In sostanza il termine wikipedia significherebbe educare ed educazione veloce, rapida. Sul termine Wiki si veda: <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wiki>>. Su wikipedia in ambito umanistico si veda S. NOIRET, *Wikipedia e storia: dobbiamo fare soltanto finta che non esista?*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, in <<http://www.storia.unifi.it/sds/dwnld/wikipedia-02-2008.ppt>>.

modificano e tolgono parti con l'obiettivo di migliorare il servizio. Vi sono differenti gradi di monitoraggio delle informazioni immesse, quindi un'affidabilità differente tra utente e utente, in modo tale da perseguire un servizio esente da sorprese di cattivo gusto. Inoltre, alcuni lemmi, o parte di essi, possono essere modificati esclusivamente dagli amministratori. Si tratta di voci, solitamente, controverse, che necessitano una supervisione maggiore rispetto alle altre. Esse sono relative, per lo più, alla politica, ad alcune questioni religiose e a fatti di cronaca contemporanea ancora poco chiari e per i quali magari è in atto un procedimento giudiziario. Si è parlato dell'utente-realizzatore di contenuti senza fare accenno ai termini autore e autorialità. Questi concetti nella filosofia wiki stanno sullo sfondo, ciò che costituisce l'obiettivo fondamentale è il contenuto stesso del lemma, la sua realizzazione soddisfacente per la community. Il sistema Wikipedia offre l'opportunità a qualsiasi utente, sia esso amministratore o utente registrato o semplice visitatore, di esaminare costantemente il *work in progress* di ogni lemma. Infatti, attraverso un semplice clic su un pulsante, è possibile accedere liberamente all'edizione critica della voce in questione. Si possono analizzare, e confrontare, le singole revisioni, contrassegnate dal nome dell'autore e dalla data di modifica. Se sono presenti, è anche possibile visionare le discussioni relative alla realizzazione del lemma³⁹. Il web 2.0, comunque, si esplicita anche grazie ad altri strumenti che prevedono la partecipazione diretta degli utenti e la collaborazione tra loro. Si segnala lo strumento del blog, contrazione di web-log ovvero sia traccia su rete, nato nel 1997 come diario in rete. L'utilizzo di massa, comunque, si fa risalire al 2001. I blog sono siti web in cui un singolo utente, o un gruppo di persone, può inserire, senza conoscere i linguaggi del web, all'interno di proprie pagine personali, del materiale – testo, immagini e video – soggetto a commenti, e non a modifiche, da parte degli utenti o di una determinata community. Il blog, a differenza del wiki, è prettamente autoriale, sia che la voce sia del singolo individuo sia che la voce sia di una collettività di persone. Lo scopo del blog è la comunicazione soggettiva verso un uditorio multiforme, a differenza del wiki in cui si ha, in genere, una comunicazione multiforme monitorata verso un uditorio variegato.

³⁹ Per quanto concerne il materiale immesso, Wikipedia non accetta materiale protetto da Copyright. Infatti, testi e immagini presenti nel sito sono licenziati sotto la GFDL (GNU Free Documentation License). Si veda a riguardo la pagina web <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Copyright>>.

Le tecnologie appena descritte possono essere applicate nell'ambito delle Scienze Umane ai fini della collaborazione alla creazione di conoscenza partecipata e di intelligenza collettiva. Si è convinti che, di fronte all'attuale mutamento radicale del panorama culturale – di creazione e conservazione dei testi, ma anche dei concetti di autore e di autorialità – gli studiosi umanisti debbano appropriarsi delle metodologie e delle tecnologie del cosiddetto mondo informatico, piegandole alle proprie necessità disciplinari, tenendo presente che, in certa misura, è possibile che cambino anche le necessità disciplinari.

Nel settore storico accademico nazionale e internazionale, esistono diversi progetti portati avanti nell'ambito della didattica attraverso corsi di e-learning, che applicano l'ideologia e gli strumenti del web 2.0. Si segnala, nell'ambito della didattica accademica relativa all'Informatica umanistica, la piattaforma di e-learning per i corsi di laurea in Lettere e in Lingue dell'Università di Pisa <<http://moodle.humnet.unipi.it/>>. Vengono offerti agli utenti registrati al sito, studenti e docenti, una serie di servizi relativi alla fruizione delle lezioni online e off line e alla gestione della propria carriera accademica. Uno strumento simile, ma meno articolato nei servizi proposti, è offerto anche da parte dell'Università di Napoli "l'Orientale" nel corso di laurea in Lingue Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, per l'insegnamento di Informatica umanistica <<http://www.informaticaumanistica.net/moodle/>>. Entrambe le Università usufruiscono della piattaforma Moodle, software a distribuzione gratuita con licenza *Open Source* per la realizzazione e la gestione di piattaforme di e-learning. Visitando il sito Moodle <<http://moodle.org/>>, si è avuta l'occasione di verificare quanto sia diffusa la metodologia dell'e-learning supportata da Moodle. Solamente per l'Italia sono censiti più di mille siti web. Di questi, la stragrande maggioranza è riferibile a iniziative accademiche di e-learning di diverso genere. È presente anche un elevato numero di siti web di scuole medie superiori, una quarantina solo per quanto riguarda i licei. Si vuole sottolineare l'importanza della presenza delle community didattiche a livello universitario e scolastico, mettendo in evidenza che Moodle è uno dei tanti software presenti sul web, utili per la creazione e la gestione di piattaforme di e-learning.

In ambito didattico le Università sono attive con diversi progetti, che si possono ascrivere alla fase in esame. Non si è a conoscenza, invece, di progetti di ricerca in

ambito storico, terminati o intrapresi, nel mondo accademico, che possano essere ricondotti alla terza fase in analisi, eccezion fatta per il presente progetto di ricerca presentato da chi scrive, nel dicembre del 2006, nell'ambito del Dottorato di ricerca in Scienze dei Sistemi Culturali dell'Università di Sassari.

La terza fase può rappresentare una nuova possibilità per la ricerca e la didattica nelle discipline umanistiche, con evidenti effetti a livello sociale e culturale. Si ritiene vi possano essere, nel lungo periodo, effetti positivi per una maggiore circolazione di idee e per le possibilità che il mezzo informatico offre rispetto ai tradizionali sistemi, ed effetti negativi per un possibile isolamento dal mondo reale preferendo un comodo mondo virtuale e digitale.

Il mondo scientifico si è dimostrato interessato attivamente a sperimentarsi e interrogarsi sulle nuove possibili forme di ricerca e didattica nel campo in analisi. Si segnalano alcuni centri di ricerca che si occupano, in maniera differente, dell'Informatica applicata alle Scienze Umane: l'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con sede a Pisa <<http://www.ilc.cnr.it>>; il Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Automazione nelle Discipline Umanistiche (CISADU) in seno alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma <<http://rmcisadu.let.uniroma1.it>>; Signum, il Centro di ricerche informatiche per le discipline umanistiche della Scuola normale Superiore di Pisa <<http://www.signum.sns.it>>; l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCU) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali <<http://www.iccd.beniculturali.it>>.

Ora sono in vigore progetti e collaborazioni tra diversi Dipartimenti e Università italiane ed estere, il cui fine è quello di scambiarsi esperienze e riflettere sui cambiamenti avvenuti e sulle nuove possibilità offerte. Uno strumento indispensabile per conoscere le attività in programma in Europa durante il corso di un intero anno è il Calendario del portale Reti Medievali <<http://www.storia.unifi.it/rm-calendario>>. In esso sono segnalati convegni e workshop concernenti la storia e storiografia di ambito prevalentemente medievale, ma non solo. Il Calendario consta di un archivio di dieci anni, liberamente consultabile online. Le segnalazioni in esso presenti, relative alla collaborazione tra Informatica e Scienze Umane, partono dall'anno 2000 fino ad

arrivare ad appuntamenti segnalati per gli ultimi mesi dell'anno in corso, il 2008. Per ogni anno sono segnalati in media due o tre convegni sulle tematiche in questione.

Si segnala, inoltre, l'iniziativa ATHIS (Atelier International Histoire et Informatique), attiva dal 2006. Annualmente vengono presentati gli ultimi studi a livello francese e italiano sull'Informatica umanistica. L'edizione del 2008 si è svolta a maggio a Porquerolles, un'isola nella costa meridionale francese, sulla tematica dell'Informatica umanistica e la didattica⁴⁰.

Il mondo accademico, interessato alla divulgazione e alla formazione, risponde da tempo al trend di commistione tra le due discipline, inserendo nelle proprie proposte formative orientamenti che contemplano una formazione che sia in grado di fornire ai discenti una cultura umanistica orientata all'utilizzo del mezzo informatico. Nel corso degli ultimi quindici anni sono così sorti insegnamenti all'interno di corsi di laurea tradizionali, corsi di laurea, master universitari, e, infine, anche dottorati di ricerca. L'unico corso di laurea in Informatica umanistica è attivo all'Università di Pisa dal 2002 <<http://infouma.di.unipi.it/studenti/index.asp>>. Si tratta di un corso di laurea triennale di primo livello. Nell'Università della Tuscia di Viterbo sono attivi, nella facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne, due corsi di Informatica applicate alle discipline umanistiche da una decina di anni. All'Università "l'Orientale" di Napoli è attivo un insegnamento denominato Laboratorio di Informatica umanistica, al quale ci si può collegare via web attraverso il portale di e-learning. L'Università di Siena, con sede ad Arezzo, propone dal 2000 un corso di Informatica umanistica e Filosofia della comunicazione. L'Università di Verona, oltre ad aver attivato un insegnamento di tale materia, ha un Laboratorio di Informatica umanistica (LAB.I.U.M.) facente capo al Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione <<http://www.cyllenius.net/labium/index.php>>. Hanno dei corsi attivi relativi all'utilizzo

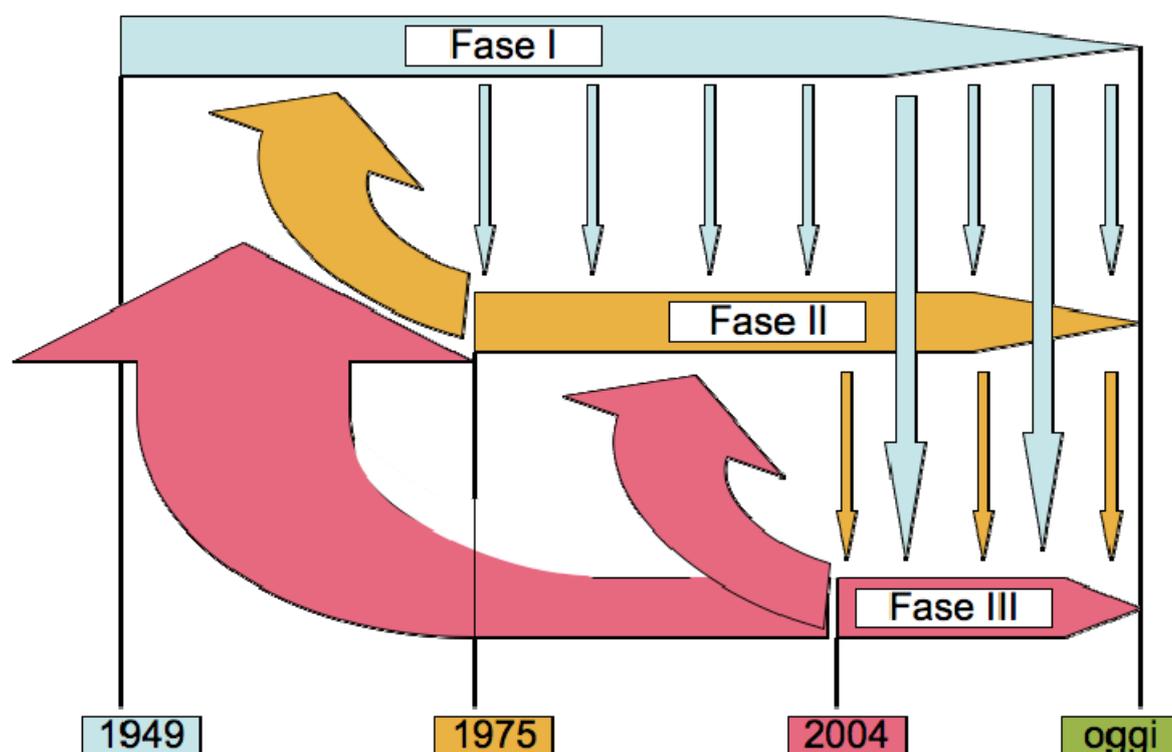
⁴⁰ Per quanto riguarda la segnalazione delle manifestazioni dell'ATHIS si veda: online il seguente indirizzo <<http://www.menestrel.fr/spip.php?rubrique619>>. Alcuni contributi degli incontri del 2006 sono stati pubblicati nella rivista semestrale *Mélanges de l'Ecole française de Rome*. Si ricordano i seguenti articoli: A. ZORZI, *L'edizione digitale degli statuti dei comuni italiani: qualche riflessione a modo di premessa*, in «*Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge*», 119 – 1 2007, pp. 323-326; L. SICILIANO, *Codifiche XML tra adesione agli standard e sistemi autonomi: il caso di studio degli statuti*, in «*Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge*», 119 – 1 2007, pp. 327-335; V. SALARDI, *L'edizione digitale dello Statuto di Vicenza del 1264*, in «*Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge*», 119 – 1 2007, pp. 337-345; J. – P. GENET, *La première année des ateliers ATHIS*, «*Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge*», 119 – 2 2007, pp. 235-272.

dei mezzi informatici per le discipline umanistiche, con differenti titolature, da almeno quattro anni, anche le Università degli Studi di Venezia, Trento, Bergamo e Trieste.

L'offerta didattica orientata all'alta formazione è davvero variegata in questo campo. È, infatti, possibile scegliere uno dei tanti e validi master di primo e secondo livello proposti sia in ambito universitario che aziendale. Inferiori di numero, ma sempre considerevoli, sono, invece, le esperienze in ambito accademico orientate alla formazione di ricercatori in tale ambito. Si è potuto constatare, negli ultimi quattro anni, la nascita di nuovi indirizzi all'interno dei Dottorati di ricerca e all'interno delle nuove Scuole di Dottorato. Tali indirizzi prevedono, già nella titolatura, un percorso di ricerca da svolgersi nell'ottica della commistione tra le due aree disciplinari in oggetto.

Ciò che sembra a chi scrive, è che si stiano formando in maniera ottima persone che, probabilmente, potranno realmente (e fattivamente) operare in un contesto lavorativo adeguato alla loro formazione specifica solo tra qualche anno, nel caso più fortuito.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLE TRE FASI



Gli strumenti informatici di collaborazione in ambito storico

In questa sede si vuole esaminare la tematica degli strumenti informatici di collaborazione nella teoria e prassi della ricerca e dello studio della Storia. La disciplina che precipuamente si occupa di sviluppare tali studi è l'Informatica umanistica: unione di due aree disciplinari quali l'Informatica e le Scienze Umane.

Il campo d'indagine dell'Informatica umanistica è il contenuto stesso delle Scienze Umane, eventualmente ricontestualizzato in alcune sue istanze relative al nuovo materiale di studio che emerge dalla commistione delle due aree disciplinari. L'Informatica, dal canto suo, presta metodologie e tecniche non in maniera passiva, ma permeando e mutando le mentalità e le modalità d'approccio alle Scienze Umane. L'Informatica non è da intendersi come un semplice mezzo a servizio delle Scienze Umane, ma come una possibilità per indagare nuove strade e prospettive metodologiche *altre*, finora non ancora sperimentate⁴¹.

Si ritiene che l'Informatica umanistica dalle sue origini, negli Anni Quaranta del secolo scorso, a oggi abbia attraversato tre differenti fasi⁴². Ogni fase può essere considerata come propedeutica alla successiva, in quanto vengono analizzati e sperimentati metodi e, inoltre, nel tempo maturano approcci che saranno impiegati nelle fasi seguenti⁴³. La fase di sviluppo che attualmente si sperimenta è la terza. Riguarda

⁴¹ Si veda in tal senso una voce autorevole come quella del gesuita Padre Roberto Busa, pioniere negli anni quaranta e cinquanta del XX secolo della Linguistica computazionale e dell'Informatica umanistica, nell'intervista consultabile presso <<http://www.euresis.org/emme/computerusatobene.htm>>. In una recente pubblicazione dello stesso avviso anche Francesca Tomasi: «*L'Informatica non deve essere strumento a uso dell'umanistica, ma deve essere pensata come fondamento per una riflessione sui metodi della ricerca umanistica.*» in TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline* cit., p. 21.

⁴² «*Ogni fase corrisponde a un momento storico preciso, più o meno esteso negli anni, durante il quale la diffusione sempre maggiore dell'utilizzo dei mezzi informatici e telematici nella vita quotidiana ha cambiato, e cambia, gli usi e le mentalità.*» in G. SINI, *Informatica umanistica: commistione di due discipline. Appunti e riflessioni per tracciare lo stato dell'arte e individuare prospettive*, in «*Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*» a cura di M.G. MELONI e O. SCHENA, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 363-392.

⁴³ «*... nella fase, qui di seguito denominata Due e, maggiormente, nella fase Tre, possano coesistere elementi presenti nelle fasi precedenti. Questi elementi, nelle fasi più recenti di sviluppo della disciplina, assumono nuove implicazioni e vanno incontro a una naturale evoluzione epistemologica. Vi è da precisare che ogni filone che inizia non si esaurisce con l'avvento del successivo e nemmeno si fonde con esso, semplicemente continua, avvalendosi di indicazioni provenienti dalle fasi più giovani.*» in *Ibidem*.

l'unione della filosofia e dei metodi del web 2.0⁴⁴ agli studi e alle ricerche nel campo umanistico. La fase attuale può rappresentare una nuova possibilità per la ricerca e la didattica nelle discipline umanistiche, con evidenti effetti a livello sociale e culturale. Si ritiene vi possano essere, nel lungo periodo, effetti positivi per una maggiore circolazione di idee e per le possibilità che il mezzo informatico offre rispetto ai tradizionali sistemi, ed effetti negativi per un eventuale ipotetico isolamento dal mondo reale, preferendo un comodo mondo virtuale e digitale. La trasformazione avvenuta, e quella in corso, promossa dall'Informatica, è una rivoluzione socio-culturale che porta il sapere individuale a divenire sapere collettivo; l'intelligenza individuale è rappresentata e intesa come una parte, o un nodo, di una ben più massiccia rete di collegamenti neurali virtuali, i quali formano l'intelligenza collettiva⁴⁵.

Nella prospettiva del web 2.0 e delle appena citate analisi del filosofo Pierre Lévy sull'intelligenza collettiva, gli strumenti di collaborazione consentono, nello specifico in ambito umanistico, l'interazione di diversi autori in un contesto autoriale protetto, con la finalità di realizzare conoscenza e intelligenza condivisa e partecipata coinvolgendo, quale sintomatica evoluzione, un sempre maggior numero di persone. L'applicazione di strumenti e metodi dell'Informatica allo studio e alla ricerca storica, quale prassi di una

⁴⁴ Il web 1.0, precedente al 2.0, era statico ed era realizzato per l'esclusivo utilizzo da parte degli utenti. Il web 2.0 inizia a nascere nel momento in cui esplose il fenomeno del *dot-com*, intorno al 2001, e indica l'evoluzione del web verso un livello che ha come caratteristiche fondanti la dinamicità delle informazioni e la stretta correlazione tra utente e sito web. La diffusione del termine e della filosofia web 2.0 si fa strada a partire dal 2004. Oggi, nel 2009 si discute diffusamente, su siti web diversamente specializzati, di ulteriore evoluzione del web: il web 3.0, o addirittura il web 4.0. Sarebbe il web del futuro prossimo in cui l'intelligenza artificiale, sotto forma di complessi algoritmi automatizzati, orienta l'utente nelle articolate ricerche nella *Rete*. Con il web 3.0, secondo le previsioni, ci sarebbe l'avvento del 3D nell'interazione uomo-macchina. Il web nella versione 3.0 non sarà più fatta di pagine o di risultati di query di database, ma di spazi in cui muoversi, ovviamente si parla di spazi virtuali. Forse solo con il web 4.0, o qualche versione successiva, si potrà parlare di spazi semi-virtuali grazie all'utilizzo di massa della tecnica olografica. Ogni volta che si parla di web 3.0 si fa come esempio iniziale di questo nuovo aspetto del web, l'esperienza di Second Life, sito web che simula la vita reale in 3D. Il sito ospita anche sedi istituzionali di banche e Università. Si veda il sito: <<http://secondlife.com>>. Si vedano sull'argomento di web 2.0: <<http://www.openarea.net/Web2.0.pdf>>; <<http://projects.melodycode.com/Web20>>; e infine l'articolo in cui Tim O'Reilly spiega il web 2.0 e le differenze riscontrabili con il web 1.0 <<http://www.xyz.reply.it/web20>>. Sul web 2.0 applicato alle Scienze Umane si veda l'intervento fruibile in video e diapositive: G. RONCAGLIA, *Prospettive del nuovo web: web 2.0, collaborative filtering, wikipedia*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, in <<http://www.zentation.com/viewer/index.php?passcode=fqd88n7erh>>.

⁴⁵ «È un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze. ...il fondamento e il fine dell'intelligenza collettiva sono il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone.... Si passa dal cogito cartesiano al cogitamus. Lungi dal fondere le intelligenze individuali in una sorta di magma indistinto, l'intelligenza collettiva è un processo di crescita, di differenziazione e di mutuo rilancio delle specificità.» in LÉVY, *L'intelligenza collettiva*. cit., pp. 34-37.

rivoluzione culturale in atto, ha modificato parametri e assunti metodologici e disciplinari, che stimolano la riflessione sulle future proposte e cambiamenti dell'Informatica umanistica.

Con il web 2.0 si passa dal concetto di web realizzato per dei possibili utilizzatori, al concetto di web in costante aggiornamento, realizzato in maniera partecipata e collaborativa dai suoi stessi possibili fruitori. La comunicazione e le relazioni che si intraprendono nel web non sono più del tipo *uno a molti*, bensì del tipo *molti a molti*. Ogni singolo utente apporta, secondo le proprie modalità di accesso e modifica, la propria partecipazione, e chiaramente anche il proprio contributo, al percorso di costruzione di una conoscenza specifica.

È possibile individuare, quali esempi rappresentanti degli strumenti informatici di collaborazione utilizzabili nelle Scienze Umane, diverse applicazioni con differenti funzioni e metodologie d'uso. Nell'ottica del web 2.0 e della realizzazione di conoscenza condivisa e partecipata l'esempio immediato di uno strumento collaborativo del tipo *molti a molti* è, attualmente, Wikipedia <<http://www.wikipedia.org>>⁴⁶. Esso è un'enciclopedia libera, realizzata dagli utenti stessi, dislocati nell'intero territorio mondiale. Realizzata nel 2001 in lingua inglese, ora è disponibile, anche se non per ogni singolo lemma, nella maggior parte delle lingue esistenti. Wikipedia viene definita, oltre che libera, un'enciclopedia *work in progress*. Infatti, ogni voce è frutto di un continuo lavoro di revisioni non solo da parte dell'utente che ha creato il lemma, ma anche da parte di altri utenti preparati sull'argomento, che, abilitati, aggiungono, modificano e tolgono parti con l'obiettivo di migliorare il servizio. Vi sono differenti gradi di monitoraggio delle informazioni immesse, conseguentemente un'affidabilità differente tra utente e utente, in modo tale da perseguire un servizio esente da sorprese di cattivo gusto. Inoltre, alcuni lemmi, o parte di essi, possono essere modificati esclusivamente dagli amministratori. Si tratta di voci, solitamente, controverse, che necessitano una

⁴⁶ Il termine Wikipedia è formato dalla parola Wiki e dal suffisso di origine greca -pedia, ovvero sia paidéia, con il significato di educare. Il termine Wiki deriva dalla lingua hawaiana e con il suo doppio, wikiwiki, significa veloce, rapido. In sostanza il termine Wikipedia significherebbe educare ed educazione veloce, rapida. Sul termine Wiki si veda: <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wiki>>. Su Wikipedia in ambito umanistico si veda R. ROSENZWEIG, *Can History be Open Source? Wikipedia and the Future of the Past*, in *The Journal of American History* Volume 93, Number 1 (June, 2006), pp. 117-146, e in <<http://chnm.gmu.edu/resources/essays/d/42>>; S. NOIRET, *Wikipedia e storia: dobbiamo fare soltanto finta che non esista?*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, in <<http://www.storia.unifi.it/sds/dwnld/wikipedia-02-2008.ppt>>.

supervisione maggiore rispetto alle altre. Esse sono relative, per lo più, alla politica, ad alcune tematiche religiose e a fatti di cronaca contemporanea ancora poco chiari e per i quali, magari, è in atto un procedimento giudiziario. I concetti di autore e autorialità, nella filosofia wikipediana, stanno sullo sfondo; ciò che costituisce l'obiettivo fondamentale è il contenuto stesso del lemma, la sua realizzazione soddisfacente per la community. Il sistema Wikipedia offre l'opportunità a qualsiasi utente, sia esso amministratore o utente registrato o semplice visitatore, di esaminare costantemente il *work in progress* di ogni lemma. Infatti, attraverso un semplice *clic* su un pulsante, è possibile accedere liberamente all'edizione critica della voce in questione. Si possono analizzare, e confrontare, le singole revisioni, contrassegnate dal nome dell'autore e dalla data di modifica. Se sono presenti, è anche possibile visionare le discussioni riguardanti la realizzazione del lemma⁴⁷.

Quale esempio della comunicazione *uno a molti* si segnala lo strumento del blog. Il web-log, estensione per il termine blog, è un sito web in cui un singolo utente, o un gruppo di persone, può inserire, senza necessariamente conoscere i diversi linguaggi del web, all'interno di proprie pagine personali, del materiale – testo, immagini e video – soggetto a commenti, ma non a modifiche, da parte degli utenti o di una determinata community. Il blog, a differenza del Wiki, è prettamente autoriale, sia che la voce sia del singolo individuo sia che la voce sia di una collettività di persone. Lo scopo del blog è la comunicazione soggettiva verso un uditorio multiforme, a differenza del Wiki in cui si ha una comunicazione multiforme monitorata verso un uditorio multiforme.

Altro rappresentante degli strumenti informatici di collaborazione è Knol realizzato da Google <<http://www.googleknol.it/>>⁴⁸. Annunciato a dicembre 2007, è stato lanciato in versione *beta*, attualmente on-line, a luglio 2008. Knol presenta una tipologia di comunicazione *uno a molti* ed è prettamente orientato all'autorialità. Si tratta di un progetto nel quale ogni utente registrato con un account base su Google può pubblicare un articolo su una tematica di propria competenza con la finalità di condividere le proprie conoscenze. Gli utenti registrati hanno la possibilità di partecipare alla modifica dell'articolo a differente livello secondo il permesso assegnato

⁴⁷ Per quanto concerne il materiale immesso, Wikipedia non accetta materiale protetto da Copyright. Infatti, testi e immagini presenti nel sito sono licenziati sotto la GFDL (GNU Free Documentation License). Si veda a riguardo la pagina web <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Copyright>>.

⁴⁸ Il termine Knol secondo quanto dichiarato da Google nel Blog relativo a Knol significa “unità di conoscenza” (“unit of **knowledge**”).

al pezzo da parte dello scrittore. A discrezione dell'autore, infatti, sono presenti tre diverse modalità di permessi di collaborazione all'articolo: aperta, con moderatore, e chiusa. Se l'autore sceglie la tipologia di permesso di collaborazione aperta, chiunque abbia accesso a Knol tramite un account valido potrà modificare in tempo reale l'articolo in questione e visualizzare le modifiche immediatamente online. La collaborazione con moderatore consente di ricevere, da parte di utenti registrati, proposte di modifica, le quali vengono rese visibili esclusivamente all'autore e a persone e gruppi scelti dall'autore stesso. Le persone autorizzate potranno scegliere quali proposte accettare, quali rendere pubbliche, quali rendere argomento di discussione e quali scartare. La collaborazione chiusa, infine, consente le modifiche all'articolo solo da parte di persone o gruppi autorizzati dall'autore stesso. Se una tematica è già stata trattata in un articolo, Knol non vieta al nuovo autore di realizzarne un altro sul medesimo argomento. Il progetto è pensato come un forum in cui ogni partecipante inserisce la propria conoscenza e le proprie revisioni in relazione ai permessi accordati a quel pezzo, e non all'unicità del pezzo⁴⁹. Per licenziare gli articoli e tutelare la proprietà intellettuale Knol si avvale di diverse tipologie di licenze a discrezione dell'autore. Queste sono quattro: con una licenza l'autore detiene i diritti rendendoli totalmente riservati, mentre le altre tre tipologie sono varianti della licenza Creative Commons. La licenza utilizzata dalla maggioranza degli utenti su Knol, forse anche per il fatto che è impostata come predefinita, è la Creative Commons Attribution 3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>>⁵⁰. Un utente su Knol può

⁴⁹ «*Che cosa succede se qualcun altro ha già scritto un articolo sull'argomento? Non importa. Puoi comunque scrivere un altro articolo. Infatti il progetto Knol è un forum in cui gli utenti vengono incoraggiati a esprimere le proprie opinioni e i propri punti di vista su vari argomenti. Come è stato specificato in precedenza, nessun altro può modificare il knol (a meno che non sia autorizzato dall'autore) o stabilire come devi sviluppare un tema. Se esegui una ricerca su un dato argomento, è molto probabile che vengano restituiti più knol tra i risultati. Naturalmente gli altri sono liberi di essere in disaccordo, scrivere i propri knol e pubblicare commenti e valutazioni.*» Nella pagina Guida del progetto Knol di Google si legge <http://knol.google.com/k/knol/knol/Help_it#>.

⁵⁰ La licenza consente «*di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera, di modificare quest'opera. Alle seguenti condizioni: Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera. Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.*» si veda <<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>>. Su Knol è possibile settare la tipologia di licenza che si vuole impostare per i propri articoli. La scelta è tra: Creative Commons Attribution 3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>>, Creative Commons Attribution-Noncommercial

essere, oltre che singolo autore e proprietario, anche coautore o comproprietario di un articolo. Un articolo può avere fino a dieci proprietari, ogni proprietario può definire regole di licenza e collaborazione e invitare altri autori. Ogni autore può modificare l'articolo anche se la collaborazione è stata impostata precedentemente come chiusa. Ogni articolo può avere fino a dieci coautori⁵¹.

Esempio parallelo all'esperienza di Wikipedia può essere considerato il progetto portato avanti da Larry Sanger, Citizendium. Il sito web è raggiungibile all'indirizzo: <http://en.citizendium.org/wiki/Main_Page>⁵². Il progetto, in lingua inglese, è stato presentato nel 2006 ed è on-line in versione *beta* da marzo 2007. A febbraio 2009 erano state compilate e revisionate circa mille voci. Il fine esplicitato nell'home page è realizzare un'enciclopedia migliore di Wikipedia⁵³. La filosofia che anima il progetto è sempre la stessa, l'informazione, e la cultura che ne può derivare, è intesa come prodotto *Open Source*, veicolata attraverso il web 2.0 e realizzata in maniera partecipata e collaborativa. La differenza sostanziale di Citizendium dovrebbe essere la certificazione autoriale e i riferimenti bibliografici obbligatori. Attraverso l'approvazione delle singole voci da parte di autori accreditati, di gruppi competenti e il supporto di una cospicua bibliografia e *webliografia* specialistica si vuole, infatti,

3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/deed.it>>, Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>>, oppure tutti i diritti riservati.

⁵¹ Si vedano i link alle pagine guida coautori <<http://knol.google.com/k/knol-help/co-authors-in-knol/si57lahl1w25/8>>, e comproprietari <<http://knol.google.com/k/knol-help/managing-ownership-of-a-knol/si57lahl1w25/7?hd=ns#>>.

⁵² Il termine è la contrazione di *Citizen's Compendium*, il compendio del cittadino. Il progetto Citizendium è un'enciclopedia Wiki, nata come "fork progressivo" (software sotto fase di sviluppo) di Wikipedia nel 2006 e presentata da Larry Sanger, uno dei due fondatori di Wikipedia stessa (l'altro fondatore è Jimmy Wales), il 15 settembre 2006 alla conferenza *Wizard of OS4* tenutasi a Berlino. Si vedano: <<http://wizards-of-os.org/>> e <<http://www.wizards-of-os.org/index.php?id=2905&L=3>>.

⁵³ Lo scopo del progetto Citizendium, e di Larry Sanger nello specifico, si comprende meglio nell'ottica della filosofia *Open Source*, che si estende dal software all'informazione. Nel 2005 era stata pubblicata un'indagine nella rivista *Nature* sull'attendibilità delle singole voci scientifiche presenti nelle due enciclopedie on-line maggiormente consultate: da un lato Wikipedia, gratuita e realizzata liberamente in maniera collaborativa dagli utenti; dall'altro l'Enciclopedia Britannica, a pagamento e compilata da parte di esperti. Il risultato fu che la prestigiosa rivista stabiliva che la presenza di errori e la completezza di notizie nelle singole voci era simile nelle due enciclopedie, verificando una media di quattro errori su Wikipedia versione inglese contro i tre della Britannica. A riguardo si vedano i seguenti siti web: la voce Wikipedia su Wikipedia <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>>; l'articolo pubblicato in Jim Giles, *Internet encyclopaedias go head to head*, *Nature*, December 15, 2005: 900-01, raggiungibile per gli abbonati attraverso il link seguente, nel quale sono presenti anche collegamenti ad approfondimenti e ad aggiornamenti tematici <<http://dx.doi.org/10.1038/438900a>>; dallo stesso numero della prestigiosa rivista si veda anche <<http://www.nature.com/nature/journal/v438/n7070/full/438890a.html>>; il sito web dell'Enciclopedia Britannica <<http://www.britannica.com/>>.

superare la supposta mancanza d'autorevolezza scientifica rispetto a Wikipedia⁵⁴. A tal fine l'accesso alla redazione dei contenuti è ristretto ai soli utenti registrati con i propri nomi reali e che abbiano fornito un proprio curriculum a garanzia delle informazioni immesse nei testi⁵⁵. La redazione di un lemma passa attraverso diverse fasi di approvazione da parte di utenti e gruppi di esperti⁵⁶. Citizendum distingue tra utenti *authors* ed *editors*⁵⁷. Mentre i primi si occupano esclusivamente della redazione e revisione dei lemmi secondo le note regole e filosofia dei Wiki, gli *editors*, oltre a svolgere le funzioni degli *authors*, sono preposti a garantire, quali professionisti della materia ma non dell'argomento specifico, la qualità dei contenuti presenti su Citizendum. A chi scrive è sembrato che la figura dell'*author*, artefice di maggioranza

⁵⁴ La mancanza d'autorevolezza scientifica di Wikipedia è segnalata in un articolo di marzo 2006 dell'Enciclopedia Britannica in risposta al citato articolo, nella nota precedente, della rivista «*Nature*» sulla bontà delle voci scientifiche presenti su Wikipedia e sulla Britannica si veda <http://corporate.britannica.com/britannica_nature_response.pdf>. È vero, però, che dal 2007 Wikipedia si sta dotando sempre più di strumenti di verifica e certificazione delle informazioni immesse e delle voci create, monitorando gli utenti e discriminando le differenti tipologie di permessi di modifica delle voci a seconda dell'utente e della tipologia del lemma oggetto di revisione. È anche vero che a partire dal 2007 si sono fatte sentire in maniera, probabilmente, più incisiva le voci critiche nei confronti di Wikipedia. Su tali critiche è sorto un dibattito sul numero di errori presenti nelle voci; sull'incompatibilità tra autorialità aperta e affidabilità e serietà dei lemmi; e su sporadici e rarissimi casi di wikipediani che millantano titoli e credenziali non possedute nei propri profili. Su tali tematiche si vedano, quali esempi non esaustivi dell'ampia documentazione prodotta prevalentemente in testate giornalistiche e che sarebbe utile e interessante analizzare in un ambito contributivo con finalità differenti dal presente, gli articoli apparsi il 18 e il 25 febbraio 2007 nell'inserito domenicale di cultura della testata giornalistica «Il Sole 24Ore» e il 28 febbraio 2007 sempre nelle pagine della medesima testata giornalistica, gli articoli – T. GREGORY, *Il sapere a portata di clic*; R. CASATI, *La vera sfida è migliorarla*; sono visualizzabili come rassegna stampa in <<http://www.fondazionebassetti.org/it/rassegna/sole07.02.18.htm>>. In tale dibattito si inserisce la comunità wikipediana, si veda l'intervento di Tullio Gregory e le reazioni della community <http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Bordata_da_Gregory_sul_Sole>. Sulla stessa tematica si veda G. RONCAGLIA, *Wikipedia: enciclopedia universale o miniera di errori?*, in Griselda-LaRepubblica.it, 21 febbraio 2007, <<http://www.griseldaonline.it/repubblica/roncaglia.html>>. Si segnala a questo proposito la pagina in inglese sui punti critici di Wikipedia realizzata su Wikipedia <http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia_criticism>. Continuando sul dibattito si veda su Wikipedia italiana una segnalazione, presente nell'archivio agosto-settembre 2007, di una possibile, quanto dubbia, riproduzione di parte di un lemma wikipediano da parte della nota Enciclopedia Treccani <http://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_progetto:Cococo/archivio/giugno-luglio-agosto_2007#Voce_dubbia:_forse_abbiamo_subito_un_copyviol_d.27autore.3F>. Da un punto di vista dell'intelligenza collettiva e degli effetti sociali si veda l'articolo, D. DE KERCKHOVE, *L'intelligenza è un bene collettivo*, presente nel quotidiano «Il Sole 24Ore» del 15 febbraio 2007 di cui qui si segnala la rassegna stampa <<http://www.fondazionebassetti.org/it/rassegna/sole07.02.15.htm>>. Nella web tv del sito web della Treccani è possibile consultare il dibattito sul futuro delle enciclopedie, al quale hanno partecipato tra ottobre e novembre 2008: Antonio Menniti il 15 ottobre, Gino Roncaglia il 17 ottobre, e Francesco Tatò il 4 novembre. Di seguito si segnala il link al sito web da cui è possibile visionare i video <<http://www.treccani.it/Portale/sito/comunita/webTv/videointerviste/Menniti.html>>.

⁵⁵ Si vedano le regole per l'iscrizione <<http://en.citizendum.org/wiki/Special:RequestAccount>>.

⁵⁶ Per la procedura di approvazione si veda <http://en.citizendum.org/wiki/CZ:Approval_Process>.

⁵⁷ Per sapere chi sono, quali caratteristiche devono avere e quale ruolo hanno gli *authors* e gli *editors* su Citizendum, si vedano i seguenti indirizzi web: <http://en.citizendum.org/wiki/CZ:The_Author_Role>, <http://en.citizendum.org/wiki/CZ:The_Editor_Role>.

della stesura del lemma, rimanga sullo sfondo rispetto a quella dell'*editor*, responsabile di eventuali modeste modifiche al lemma stesso e dell'approvazione definitiva di qualità, utile quest'ultima per rendere la versione del lemma in questione accettata da parte della *community* di esperti di Citizendium, anche se, come nella filosofia wikipediana, sempre suscettibile di modifiche.

Riguardo la gestione delle fonti e delle ricerche è presente dal 2006 un'estensione per il *browser* Firefox, Zotero <<http://www.zotero.org/>>, realizzato dal *Center for History and New Media* (CHNM) <<http://chnm.gmu.edu/>>⁵⁸. Zotero è *Open Source* e permette di catalogare le proprie ricerche effettuate online e di inserire commenti, note, organizzare cartelle tematiche e indicizzare i dati, offrendo la possibilità di consultazione sia on-line che offline. Il plug-in per ora non consente la condivisione delle informazioni e dei propri dati e cataloghi, anche se pare sia proprio questo il fine ultimo del progetto *Zotero*.

Sul versante della gestione collaborativa on-line di documenti si segnala il progetto Docs, Documenti nella versione italiana, realizzato da Google e messo a disposizione degli utenti dotati di account dal febbraio 2007 in versione *beta*⁵⁹. Il sito offre la possibilità di realizzare e modificare in maniera condivisa e partecipata documenti di testo, fogli di calcolo e presentazioni. Le produzioni effettuate possono essere esportate nei formati proprietari e in quelli liberi più diffusi⁶⁰. L'autore del documento può scegliere di condividere il proprio lavoro e, quindi, di invitare altri utenti Google come semplici visitatori oppure come collaboratori. La prima tipologia di condivisione consente agli invitati solo di visualizzare il documento, ma non di modificarlo. I collaboratori possono visualizzare e modificare il documento e, se autorizzati dall'autore, possono anche invitare altri utenti e stabilire, a loro volta, la modalità di condivisione scegliendo tra invitati o collaboratori. In questo modo si può

⁵⁸ Il *Center for History and New Media* (CHNM) fa parte della *George Mason University* ed è stato creato nel 1994 dallo storico americano Roy Rosenzweig con la finalità di studiare, nella teoria e nella prassi, l'utilizzo degli strumenti informatici applicati alla Storia. Si vedano i siti web: *Center for History and New Media* <<http://chnm.gmu.edu/>>; *George Mason University* <<http://www.gmu.edu/>>; sito web su Roy Rosenzweig <<http://thanksroy.org/>>.

⁵⁹ Il sito Google Documenti <<http://docs.google.com/>>.

⁶⁰ Un documento di testo, per esempio, può essere pubblicato on-line come pagina web oppure esportato come file .doc, .pdf oppure .rtf. Anche un foglio di calcolo può essere esportato come file e scegliere la tipologia di estensione, comprese quelle Office. In effetti, il progetto Docs di Google si potrebbe porre, in un futuro non molto lontano, come concorrente gratuito e diretto di pacchetti a larga distribuzione per l'ufficio *freeware* e a pagamento quali Open Office e Office.

costruire una rete collaborativa, più o meno numerosa, per la realizzazione condivisa e partecipata di un documento.

In ambito prettamente didattico si segnalano le piattaforme di e-learning, diffuse ormai in molti atenei. Si tratta di portali attraverso i quali vengono fornite, per lo più agli utenti iscritti, risorse ordinarie e integrative alla didattica attraverso l'interazione con diversi strumenti informatici. Tra quelli di utilizzo più frequente nei *Learning Management System* (LMS) – così vengono chiamate le piattaforme di e-learning – se ne vogliono ricordare alcuni ritenuti fondamentali. Il modulo didattico, ovverosia il *Learning Object* (LO), è il componente essenziale della didattica attraverso la *rete*. In esso sono presenti le lezioni di cui l'utente può usufruire secondo le proprie modalità e i propri tempi. Ai moduli didattici sono spesso collegati o associati test, che possono trovarsi durante e anche a fine modulo. L'intento della somministrazione autonoma dei test è triplice: auto-valutativa, valutativa e formativa. Infatti, grazie alla tecnologia informatica è possibile tenere il tracciamento delle azioni compiute e monitorare, quindi seguire come fa un docente reale, un alunno nel processo d'apprendimento. Una sezione molto importante negli LMS è quella contenente i materiali didattici inseriti dai docenti, o dai tutor preposti alla formazione, e dalla quale è possibile scaricare o visualizzare documentazione, solitamente di approfondimento, ed esercitazioni relative a un modulo didattico specifico. Alcune piattaforme di e-learning mettono a disposizione una bacheca in cui docenti e alunni possono inserire i propri annunci e ricevere risposte a queste. Si segnala, infine, lo strumento del forum, al quale partecipano studenti e insegnanti su differenti tematiche e problematiche inerenti le discipline impartite. Le discussioni nel forum sono suddivise per argomento e ognuno è amministrato da un moderatore. Oltre ai suddetti strumenti si ricorda la possibilità di usufruire di web mail e chat. Una delle piattaforme *Open Source* maggiormente utilizzate in ambito accademico è Moodle <<http://moodle.org/>>⁶¹.

In un ambito maggiormente interattivo dal punto di vista grafico si può fare riferimento agli studi e alle realizzazioni di realtà virtuale e tridimensionale a opera di diversi centri di ricerca nazionali e internazionali, utili per ricostruire il territorio e le

⁶¹ Sul sito ufficiale di Moodle sono segnalate oltre cinquantaquattromila siti di oltre duecento paesi nel mondo realizzati attraverso Moodle. Di questi buona parte fa riferimento a Università e Scuole primarie e secondarie. Si veda <<http://moodle.org/sites/>>. Si ricorda che il Learning Management System (LMS) Moodle è uno dei tanti sistemi di e-learning, anche se molto diffuso.

strutture del passato⁶². Tali ricostruzioni scientifiche sono basate sull'analisi e lo studio di testimonianze documentarie e materiali alle volte frammentarie e spesso in cattivo stato di conservazione o non più esistenti. Solitamente le consuete ricostruzioni bidimensionali del passato materiale sono affidate all'interpretazione individuale compiute attraverso la descrizione testuale oppure quella grafica. Per offrire un prodotto che vada oltre l'immagine soggettiva del singolo e che sia il più possibile rispondente a quella che sarebbe dovuta essere la realtà di quello specifico passato materiale, si fa ricorso alla ricostruzione scientifica in tre dimensioni, secondo il sistema di riferimento cartesiano (assi X, Y e Z): larghezza, lunghezza e profondità. Tali realizzazioni vengono utilizzate con un doppio obiettivo: la ricerca e la didattica. Ai fini della ricerca, la realizzazione e la fruizione di modellazioni 3D può perfezionare i concetti teorici degli studiosi attraverso la visione tridimensionale dell'oggetto di studio. In ambito didattico, l'impiego del 3D può venire utilizzato come supporto visivo in accostamento al testo e alla testimonianza materiale.

Estremizzando l'utilizzazione della modellazione tridimensionale del singolo oggetto ed esportandola all'ambiente circostante e contestuale a quell'oggetto, comprendente anche la rappresentazione umana, si giunge all'elaborazione di un intero mondo virtuale navigabile e interattivo. All'interno di tale realtà ogni utente interagisce con il paesaggio e con gli altri utenti attraverso il proprio corpo, o meglio attraverso una rappresentazione di esso effettuata con un'immagine. Tale rappresentazione viene chiamata *avatar*, e raffigura una persona reale attiva nel mondo virtuale. Si pensi all'esperienza di *Second Life* <<http://secondlife.com/>>⁶³ in cui ogni *residente*⁶⁴ sceglie un proprio aspetto virtuale, *avatar* per l'appunto, e può navigare interagendo nei mondi creati dagli utenti stessi. Il mondo virtuale in *Second Life* ha, alle volte, un corrispettivo nel mondo reale, altre volte, invece, l'esperienza è da contestualizzarsi esclusivamente in ambito virtuale. Nel sito sono presenti sedi ufficiali, per esempio, di negozi, attività commerciali, banche e anche università. In tali sedi è possibile effettuare interazioni reali attraverso il virtuale. Infatti, se nella sede di una determinata banca su *Second Life*

⁶² Si segnalano i seguenti siti web di Istituti e Centri di ricerca nazionali e internazionali: Laboratorio di Tecnologia e Telecomunicazioni Multimediali dell'Università di Padova <<http://freia.dei.unipd.it/>>; Institute for Advanced Technology in the Humanities dell'Università della Virginia <<http://www.iath.virginia.edu/>>.

⁶³ *Second Life* è stato creato nel 2003 dalla società americana Linden Lab <<http://lindenlab.com/>>.

⁶⁴ Ogni utente registrato su *Second Life* viene chiamato residente.

viene effettuata un'operazione economica virtuale, questa avrà effetto anche nel mondo reale. L'esempio è valido anche per i negozi e le diverse attività commerciali presenti, e dicasi lo stesso anche per le attività accademiche e culturali. Sul portale è possibile, infatti, seguire e impartire reali insegnamenti, imparare o condividere le proprie conoscenze, sia in maniera gratuita che dietro compenso. È possibile partecipare a lezioni virtuali universitarie di un docente che agisce, in quel preciso momento, nel mondo reale. È proprio l'insegnamento a distanza che è possibile rivoluzionare con *Second Life*. Dal punto di vista delle attività culturali si ricorda che è possibile visitare musei e luoghi d'arte. Il tutto, ovviamente, potrà essere fruito in realtà tridimensionale⁶⁵. Su *Second Life* è possibile, inoltre, compiere attività esclusivamente virtuali quali, per esempio, prendere un caffè, virtuale ovviamente, con un amico e numerose altre attività.

Sempre in ambito del mondo virtuale e del tridimensionale si segnala *Active Worlds* (AW) <<http://www.activeworlds.com/>>. Il funzionamento e la partecipazione al portale è simile al suo analogo più noto, *Second Life*. In AW esistono *universi* – su *Second Life* sono chiamati *mondi* – virtuali tematici, questi sono interattivi e navigabili attraverso *avatar*. All'interno di tale progetto sono attive diverse esperienze in ambito didattico portate avanti da differenti soggetti scolastici e accademici⁶⁶.

Qual è e quale potrebbe essere l'utilizzo immediato degli strumenti informatici di collaborazione in ambito storico? Al fine di identificare meglio la finalità e le tipologie degli strumenti di collaborazione è bene fare un distinguo nell'applicazione di detti

⁶⁵ La prima Università a realizzare un mondo 3D è stata nel 2006 l'Università del Texas <<http://www.utexas.edu/academic/diia/secondlife/>>. Su *Secondo Life* sono presenti un centinaio di Istituzioni accademiche e didattiche, tra le quali spiccano anche le prestigiose università di Harvard e Oxford. In Italia diverse città hanno creato un loro spazio virtuale su *Second Life*, la prima è stata Mantova. La città è visitabile nelle sue strade e nei suoi musei e centri di cultura <<http://slurl.com/secondlife/Mitcom%20Experience/127/72/136>>. La prima provincia italiana invece è stata la Toscana. È anche presente la fedele rappresentazione della basilica di Assisi. Dal 2007 su *Second Life* sono presenti diverse esperienze di insegnamento delle lingue. In seguito a questo fenomeno alcuni degli istituti linguistici maggiormente prestigiosi hanno realizzato un proprio mondo virtuale e tridimensionale con delle classi frequentate da studenti collegati da ogni parte del mondo. Tra questi vi sono: l'istituto Cervantes <<http://secondlife.cervantes.es/es/default.htm>>; il British Council attraverso l'esperimento per gli adolescenti Teen Grid <<http://teen.secondlife.com/>>; il Language Life <<http://shop.languagelifespainish.com/epages/es116572.sf>>. Per una guida e le novità relative alle attività in ambito educativo si segnala il forum italiano di *Second Life* <<http://www.secondlifeitalia.com/>>.

⁶⁶ Si segnala L3D <<http://www.l3d.nl/index.php?p=start&l=en>> in cui il fine è che studenti insegnano ad altri studenti, è un progetto nato nel 2004. Sul sito di Active Worlds vi sono indicazioni sulle possibilità educative <<http://www.activeworlds.com/edu/index.asp>>.

strumenti nell'ambito della ricerca, nell'ambito della didattica e individuare gli aspetti comuni.

Iniziando l'analisi da questi ultimi, l'aspetto fondamentale di utilizzo immediato, che è riscontrabile sia nella ricerca che nella didattica, è lo studio e la collaborazione condivisa e partecipata. Ciò implica l'esistenza di una comunità, scolastica e accademica, attiva e *web-oriented*.

In ambito della ricerca si pensa alla teorizzazione della Storia come prodotto *Open Source*⁶⁷, in pieno stile Wiki. In tal senso gli studi storici sarebbero realizzati in maniera condivisa e partecipata. Vi sarebbero maggiori contributi e punti di vista provenienti da differenti approcci storiografici. Si tenderebbe al fine ultimo, il contenuto, ponendo in secondo piano l'autore, comunque sempre presente.

Allo stato attuale, lo strumento di collaborazione principale in ambito didattico è rappresentato dalle piattaforme di e-learning. Esse risultano utili per personalizzare il percorso di apprendimento, confrontarsi con il gruppo di pari e il corpo docente, infine per creare e diffondere conoscenza circolare immediata.

In sintesi, l'utilità dell'impiego degli strumenti di collaborazione è la creazione e la diffusione di intelligenza e di conoscenza condivisa e partecipata. Questo secondo le modalità del web 2.0 e le analisi relative all'intelligenza collettiva, analisi sviluppate dal filosofo della comunicazione e della scienza Pierre Lévy, che focalizza la sua attenzione sull'osservazione dei fenomeni e accadimenti della massificazione degli elaboratori elettronici e delle reti telematiche e, in genere, di Internet e dello strumento ipertestuale e ipermediale.

L'utilizzo di strumenti di collaborazione per la creazione e diffusione di intelligenza e conoscenza condivisa e partecipata genera una conoscenza maggiormente diffusa, in senso numerico. Inoltre, come si può constatare dalle diverse esperienze Wiki, il fattore partecipativo e della condivisione, rispettando l'autorialità, stimola l'individuo immerso in una collettività alla collaborazione. Individuo che tende verso un obiettivo comune, più alto e grande di ognuno: la realizzazione perfettibile del contenuto. La procedura descritta si sintetizza nel seguente enunciato: il totale è più

⁶⁷ Si veda in tal senso l'articolo già citato nel presente lavoro: R. ROSENZWEIG, *Can History be Open Source? Wikipedia and the Future of the Past*, cit.

della somma delle singole parti e le singole parti prese singolarmente sono elementi rappresentativi del totale inscindibile.

Può essere considerato un peggioramento, dovuto all'utilizzazione degli strumenti informatici di collaborazione, e in genere delle reti telematiche, il cambio di *narratio* storica. Da lineare, consequenziale e fortemente autoriale, si passa a una struttura ipertestuale, anzi ipermediale, che pone in rilievo la costruzione di una conoscenza compartecipata, mettendo sullo sfondo il singolo autore. Il peggioramento apparente consisterebbe nel rendere discontinua la consueta lettura di un testo e nel porre sullo sfondo l'autore a favore, invece, di un'autorialità partecipata. La discontinuità nella lettura va a vantaggio della personalizzazione della consultazione e dell'utilità del collegamento ipermediale, il quale apporta materiale sussidiario e di approfondimento.

Per quanto concerne la questione sul diritto d'autore e l'autorialità, si è fatto riferimento ad alcune tipologie di licenze in uso. Sono state in precedenza citate la licenza Creative Commons, realizzata da Lawrence Lessig, in uso su Knol, e la GNU Free Documentation Licence, adottata da Wikipedia e da Citizendium. Queste due licenze tutelano l'autorialità del testo concedendo, al contempo, diverse e differenti libertà sulle operazioni effettuabili sul testo da parte di altri autori.

Capitolo II

Lineamenti di sviluppo politico-istituzionale

Corona d'Aragona

La Corona d'Aragona fu un'aggregazione paritaria di Stati creata durante il periodo medioevale nella penisola iberica con influenza sull'intero bacino del Mediterraneo.

Nacque inizialmente come unione personale attraverso il matrimonio dinastico tra Raimondo Berengario IV *il Giovane*, conte di Barcellona, e Petronilla d'Aragona, erede al trono d'Aragona. Tale unione fu sancita nel 1137 tra il re d'Aragona Ramiro *il Monaco*, padre di Petronilla al tempo neonata, e il futuro marito. Alla morte di Raimondo Berengario nel 1162 la Corona d'Aragona fu formata giuridicamente con l'avvenuta successione dinastica del figlio Alfonso *il Casto*. L'unione paritaria di Stati aggregati in Corona terminò nel 1714, anno in cui venne sciolta con i decreti di Nueva Planta da parte del re Filippo V.

Ai due Stati che fondarono la Corona d'Aragona, il Principato di Catalogna e il Regno d'Aragona, si aggiunsero nel corso degli anni i Regni di: Valenza nel 1238, Sicilia nel 1282, Sardegna nel 1324, Maiorca nel 1349, Napoli nel 1443, la Signoria di Montpellier dal 1204 al 1350 e il Ducato di «Atene e Neopatria» dal 1380 al 1388.

Il Regno di Valenza venne creato e immediatamente inserito tra gli Stati componenti la Corona d'Aragona durante il regno di Giacomo *il Conquistatore* (1213-1276) con la conquista della città di Valenza e l'immediata espansione al territorio limitrofo la città a discapito dei diversi territori in mano arabo-musulmana.

Il Regno di Sicilia entrò nell'influenza catalano-aragonese e venne aggregato in Corona durante la guerra del vespro e la rivalità angiono-aragonese alla fine del XIII e vi rimase per pochi anni fino al 1285, rimando comunque nella sfera di interesse e

influenza catalano-aragonese. Tornò a far parte della Corona d'Aragona definitivamente nel 1409 con la morte di Martino *il Giovane*.

Il Regno di Maiorca fu realizzato nel 1229 da Giacomo *il Conquistatore* con la conquista della città di Maiorca fino allora in mano arabo-musulmana, e subito aggregato in Corona dove vi rimase fino al 1276, quando il Regno venne ereditato dal secondogenito del *Conquistatore* e tolto dall'unione reale. Rentrò nella Corona d'Aragona nel 1343 e vi rimase fino alla fine nel 1414.

Il Regno di Napoli venne conquistato nel 1443 da Alfonso *il Magnanimo* e incamerato nelle fila della Corona d'Aragona ad cui uscì nel 1458, per motivi dinastici, e venne poi riaggregato nelle Corone unite d'Aragona e di Castiglia nel 1503.

La Signoria di Montpellier venne inserita tra gli Stati della Corona nel 1204 quando Maria, figlia maggiore di Guglielmo VIII di Montpellier, sposò Pietro re d'Aragona aggregando in unione reale la Signoria, che uscì dalla Corona nel 1276 per diritti dinastici.

Il Ducato di Atene e Neopatria entrò a far parte dell'unione reale nel 1380 in quanto venne offerto a Pietro il Cerimonioso, marito di Eleonora di Sicilia. Nerio Acciaiuoli occupò nel 1388 Atene e due anni più tardi Neopatria sancendo la fine del possesso catalano-aragonese del Ducato. Tuttavia i re della Corona mantennero anche dopo il 1390 la titolatura nominale di duca di Atene e Neopatria.

Al tempo di Alfonso *il Magnanimo* (1416-1458) facevano effettivamente parte della Corona d'Aragona i seguenti Stati: Regno di Sicilia, di Sardegna, d'Aragona, di Valenza, di Napoli dal 1443 e il Principato di Catalogna.

Una delle principali peculiarità della Corona fu che ogni singolo Stato nel momento in cui entrava a far parte dell'unione reale manteneva le proprie caratteristiche istituzionali, economiche e culturali. Questo fatto produceva un variopinto panorama di Stati aggregati in Corona e tenuti insieme da una concezione politica superiore, rappresentata dal sovrano (conte-re). Con la finalità di porre in evidenza la dipendenza (la filiazione) unica (il sostrato culturale) verso la Corona d'Aragona sin dal XIII si iniziarono a creare istituzioni comuni agli Stati della Corona. In ogni Stato ogni istituzione veniva impiantata secondo il modello catalano-aragonese mediando con le realtà socio-culturali locali coeve.

Principato di Catalogna

Con l'avvento al trono Franco della nuova dinastia, la Capetingia, il conte Borrell di Barcellona non prestò giuramento di fedeltà rendendosi indipendente di fatto. Il Principato di Catalogna nacque, così, nel 988 rendendosi indipendente, quale insieme di diverse Contee, dal Regno Franco, dal quale dipendeva fino allora. Tuttavia l'indipendenza *de iure* fu sancita nel 1258 con il trattato di Corbeil stipulato da Giacomo *il Conquistatore* e dal re di Francia Luigi IX *il Santo*, rinunciando entrambi a prerogative feudali gravanti sulla Marca di Spagna.

Essendo così il Principato indipendente, almeno sul piano formale, dai primi anni del XI secolo i conti barcellonesi orientarono la politica catalana verso interessi espansionistici e commerciali che andavano non più esclusivamente verso il mondo Franco, ma volgevano il loro sguardo verso altre direzioni. La prima e, probabilmente, quella che permise al Principato di sviluppare le altre direttrici espansionistiche fu orientata alla cosiddetta *reconquista*, protrattasi fino al 1492, dei territori limitrofi nella penisola iberica verso sud. I primi conti catalani dovettero far fronte quindi alla minaccia musulmana che sempre più pressava sui confini del Principato giungendo a portare avanti incursioni nello stesso territorio catalano.

Una seconda direttrice espansionistica intrapresa quasi in contemporanea alla precedente fu quella portata avanti verso l'interno della penisola iberica.

L'ultima direzione che, prima i conti del Principato poi i sovrani della Corona d'Aragona, imposero alle proprie linee di espansione politico-commerciale fu quella del Mediterraneo. In questa direttrice si inseriscono le conquiste portate avanti dalla Corona d'Aragona nel suo insieme di Stati. Il Principato di Catalogna con la dinastia della casata barcellonese dei conti-re guida la Corona fino al 1410, influenza con il potere economico-commerciale le scelte espansionistiche e contribuisce economicamente e culturalmente, in misura maggiore rispetto agli altri Stati della Corona, alla conquista e alla definizione degli assetti nei Regni di Sicilia, Sardegna e Napoli. In sostanza impone la propria influenza sull'intero mondo Mediterraneo dal XII al XV secolo.

Regno di Sardegna

Il Regno di Sardegna e Corsica fu creato nominalmente nel 1297 da papa Bonifacio VIII per tentare di dirimere la questione della guerra del Vespro⁶⁸. Il *Regnum Sardiniae et Corsicae*, questa la dicitura originaria completa, venne concesso in feudo perpetuo ai re della Corona d'Aragona, e questi avrebbero dovuto realizzarlo materialmente per entrarne in possesso. Di fatto la nascita *de iure* del Regno risale all'inizio della conquista dei territori presenti in Sardegna da parte del re Giacomo *il Giusto*, avvenuta nel 1324⁶⁹. La realizzazione dell'infeudazione del Regno si concretizzò in maniera definitiva nel 1421, quando l'ultimo giudice del Giudicato d'Arborea, Guglielmo II di Narbona-Bas, cedette i diritti al re Alfonso *il Magnanimo* per centomila fiorini d'oro⁷⁰. Il Regno di Sardegna fu aggregato in Corona d'Aragona fin dalla sua costituzione (o realizzazione) nel 1324.

La conquista del Regno iniziò nel giugno 1323 quando l'infante Alfonso sbarcò a Palma di Sulcis e iniziò assediando Villa di Chiesa, che capitò dopo diversi mesi. L'anno seguente veniva posto l'assedio a Castell de Caller e nel contempo gli eserciti catalano-aragonese e pisano si scontravano violentemente in località Lutocisterna, nell'area dell'odierno Aeroporto di Cagliari-Elmas. I catalano-aragonesi vinsero con

⁶⁸ Nel tentativo di porre termine e di trovare un accordo duraturo sulla questione dei vespri siciliani Giacomo *il Giusto*, re d'Aragona, e Carlo II d'Angiò, dietro proposta dell'allora papa Celestino V, stipularono nel 1295 ad Anagni un trattato di pace. Secondo gli accordi Carlo ottenne il trono siciliano, mentre a Giacomo venne revocata la scomunica e concesso in feudo perpetuo il neonato Regno di Sardegna e Corsica. Sul trattato di Anagni e la spinta espansionista verso l'area Mediterranea offerta alla Corona d'Aragona dalle clausole si veda V. SALAVERT Y ROCA, *El tratado de Anagni y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*, Zaragoza, Imprenta Heraldo de Aragon, 1952. Sulla situazione preesistente la realizzazione del Regno di Sardegna nell'isola sarda si vedano: F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1992; e anche F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, Sassari, Chiarella editore, 1990. Il documento sull'infeudazione nominale da parte di papa Bonifacio VIII del *Regnum Sardiniae et Corsicae* è in P. TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, Carlo Delfino editore, 1985, tomo I parte prima, doc. CXXXVIII, p. 456.

⁶⁹ M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 20, 1995, pp. 251-316; M. SÁNCHEZ MARTÍNEZ, *Contributi finanziari di città e ville della Catalogna alla conquista del regno di Sardegna e Corsica (1321-1326)*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 20, 1995, pp. 317-352.

⁷⁰ Sulla figura di Guglielmo II Narbona-Bas si veda L. GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea, e la guerra dei cent'anni*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 18, 1993, pp. 91 – 121. Sull'ultimo periodo di vita del Regno di Arborea si può consultare L. GALLINARI, *Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 25, 2002, pp. 155 – 190. La comunicazione coeva dell'acquisto dei diritti sovrani sull'Arborea da parte di Alfonso *il Magnanimo* è 27 gennaio 1421 durante la riunione parlamentare svoltasi a Cagliari, tale documentazione è pubblicata nell'edizione del Parlamento del Regno di Sardegna del 1421: BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 15-21 e pp. 107-108.

difficoltà e tale vittoria segnò la capitolazione definitiva della potenza pisana nell'isola e la conseguente nascita di fatto e di diritto del Regno di Sardegna e Corsica⁷¹. Nel giugno del 1324 veniva firmato il trattato di pace con il Comune di Pisa per i territori sardi. Secondo gli accordi rimaneva in mano pisana Castell de Caller.

Gli anni successivi alla realizzazione del Regno furono funestati da immediati malcontenti nel nord e nel sud dell'Isola sedati contestualmente sia per via diplomatica sia tramite l'intervento delle truppe iberiche di stanza. Da segnalare a riguardo la soluzione definitiva portata avanti nei confronti pisani nel 1326 che dovettero abbandonare Castell de Caller. La città fu eletta capitale del Regno e ripopolata con elementi catalano-aragonesi⁷².

Durante il lungo regno di Pietro *il Cerimonioso* (1336-1387) si assiste all'espansione territoriale del Regno. Nel 1343 per testamento acquisisce parte del Logudoro. Sempre in questi anni inizia una dura lotta portata avanti dalle famiglie Doria, aventi possedimenti nel nord Sardegna. L'inimicizia e la malsopportazione del potere iberico sfocia nel 1347 con la battaglia combattuta nella località denominata *Aidu de Turdu*, identifica nella zona di Bonorva (SS), nella quale i catalano-aragonesi furono duramente sconfitti dalle truppe Doria riunite per l'occasione. Nel 1353 le truppe iberiche tentarono di entrare ad Alghero e furono respinte. Sempre nello stesso anno, ma a settembre, Mariano IV d'Arborea dichiarò guerra alla Corona d'Aragona invadendo parte dei territori del Cagliariitano, facenti parte del Regno di Sardegna, rompendo così il rapporto di vassallaggio⁷³. Tra il 1353 e il 1354 la lotta assunse toni generali, il Giudicato d'Arborea con altri alleati occasionali come i Doria e i Gherardesca portarono avanti una battaglia di liberazione dai catalano-aragonesi. A giugno del 1354 sbarcò a Porto Conte, vicino ad Alghero, Pietro *il Cerimonioso* per liberare la cittadina

71 In alcuni documenti degli anni 1323-1324 si denota come l'attività diplomatica e di guerra condotta dall'infante Alfonso e da Ugone III d'Arborea fu concorde nelle finalità ultime: portare a compimento il Regno di Sardegna e Corsica e scacciare i pisani presenti nel Cagliariitano e nella Gallura. I documenti in questione sono editi in P. TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, Carlo Delfino editore, 1985, tomo I parte seconda, doc. XI, XIII, XVII-XIX, XXI-XXVIII, pp. 914-916.

72 Sulla presa di Castell de Caller si veda R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, A. M. ARAGÓ CABAÑAS, *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragoneso*, Edizioni Della Torre, Cagliari, 1984.

73 «...ruppe alla fine il suo rapporto di vassallaggio personale con la Corona abolendo dai suoi stendardi l'antico emblema dei tre Pali catalani... ed assumendo quello figurativo del suo Stato: l'Albero deradicato in campo argento o bianco con cui invase il Cagliariitano e sottomise i Sardi regnicoli per la maggior parte consenzienti, minacciando di gravi pene i riluttanti: il taglio delle mani e dei piedi, e la confisca dei beni...» in CASULA, *La Storia di Sardegna*, cit., p. 349.

d'Alghero in mano arborense, la quale cittadina tornò in seno alla Corona a metà novembre dello stesso anno⁷⁴.

Il 1355 fu caratterizzato dagli sforzi portati avanti con la finalità di pacificare la situazione di aperto contrasto venutasi a creare nell'Isola e per iniziare a instaurare le Istituzioni della Corona d'Aragona nel Regno e fare così anche il “punto della situazione” in un territorio in cui si era creata un'entità statale nuova e oramai esistente *de facto* da quasi trent'anni. Infatti, a febbraio veniva convocato a Castell de Caller il primo Parlamento del Regno di Sardegna⁷⁵. Nel luglio dello stesso anno veniva siglata a Sanluri la pace tra i due Stati presenti nell'Isola: Regno di Sardegna e Giudicato d'Arborea⁷⁶. Secondo le clausole del trattato, stipulato «*in loco de Sentaluri terre calleritane*»⁷⁷, Mariano IV era tenuto a restituire ai catalano-aragonesi i castelli con le relative ville galluresi di Orosei, appartenente alla moglie, la “giudicessa” Timbora, e Castelpedrès, oltre a castelli minori e periferici dell'Arborea. Dovevano passare sotto la giurisdizione del vescovo di Ales o dell'arcivescovo di Oristano, invece, i castelli e le ville di Bonvehì, Ardara e Capula. Tra i capitoli era stata stipulata la liberazione di tutti gli ostaggi da entrambe le parti, a eccezione di Giovanni d'Arborea, che rimaneva ancora in prigionia, e della cui liberazione si sarebbe dovuto discutere a Castell de Caller in un secondo momento, ancora da definirsi. Matteo Doria era tenuto a consegnare all'arcivescovo di Oristano Castelgenovese, Roccaforte e Chiaramonti, tre delle più importanti posizioni strategiche del nord Sardegna.

⁷⁴ «L'occupazione di Alghero...dovette presentarsi, in un primo tempo, agli occhi del Cerimonioso e dell'opinione pubblica dei territori iberici della Corona d'Aragona, come il coronamento di una serie di duri sforzi bellici ed economici, che li impegnavano già da alcuni anni...» in G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, II, CEDAM, Padova, 1976, p. 3.

⁷⁵ Gli atti del Parlamento tenutosi a Castell de Caller dal febbraio al mese di aprile del 1355 sono editi in G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona: 1355*, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari, 1993.

⁷⁶ La trascrizione della pace di Sanluri, datata 11 luglio 1355, è riportata in P. TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, Carlo Delfino editore, 1985, tomo I parte seconda, doc. CIII, pp. 769-773; è consultabile anche in J. ARMANGUÉ I HERRERO, A. CIREDDU ASTE, C. CUBONI, *Proceso contra los Arborea*, ETS edizioni, Pisa 2001, doc. 38, pp. 155 – 167. Per approfondire si veda G. MELONI, *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Della Torre edizioni, Cagliari 1980 e anche MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro* cit., pp. 55-79. Sul ruolo strategico che svolse Sanluri con la sua posizione di confine si veda: G. SINI, *Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale*, in Atti del Convegno di studi (Las Plassas, 24 giugno 2007) su “*La battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse?*”, in «Quaderni di studi e ricerche», 1 (2008), pp. 115-134.

⁷⁷ In J. ARMANGUÉ I HERRERO, A. CIREDDU ASTE, C. CUBONI, *Proceso contra los Arborea*, ETS edizioni, Pisa 2001, doc. 38, p. 155.

Nel 1365 Mariano IV d'Arborea dichiara guerra al Regno di Sardegna attaccando la villa di Sanluri al confine tra i due Stati, la quale capitola immediatamente⁷⁸. Durante questo primo attacco Mariano IV prese anche Villa di Chiesa e prese d'assedio anche Castell de Caller. Nell'arco temporale di tre anni, dal 1365 al 1368, il conflitto tra il Regno di Sardegna e il Giudicato d'Arborea vide il primo perdere territori in favore del secondo. Infatti il Regno si ridusse al solo Castel de Caller e ad Alghero, e così rimase fino alla morte del sovrano della Corona d'Aragona e re del Regno di Sardegna, Pietro *il Cerimonioso*, avvenuta nel 1387⁷⁹.

In tale data vi erano le conclusioni per la stipulazione di una pace tra i due Stati, siglata poi nel 1388, in base alla quale il nuovo sovrano, Giovanni *il Cacciatore*, riotteneva quasi tutti i territori del Regno di Sardegna posseduti prima del 1365, e in cambio rilasciava dalla prigionia Brancaleone Doria, marito di Eleonora d'Arborea, giudicessa regente d'Arborea.

Tale strategia avrebbe permesso di guadagnare tempo e stabilizzare la situazione nel Regno di Sardegna e in tutta l'isola a favore della politica del Regno e della Corona d'Aragona. Così non fu, infatti, già dal 1391 Brancaleone Doria contrattaccava riprendendo diverse importanti piazzeforti, che si offrivano a lui volontariamente. Nel 1396 erano di nuovo in mano arborense: Osilo, Sassari, Villa di Chiesa, e numerosi castelli.

Si profilava per i sovrani della Corona d'Aragona, e nel contempo re del Regno di Sardegna, la perdita di una piazzaforte fondamentale nella rotta politico-commerciale che collegava mondo occidentale e mondo orientale. La *ruta de las islas* pianificata e perseguita dai sovrani catalano-aragonesi rischiava di vanificarsi in quanto il controllo del Regno di Sardegna e di diversi territori isolani appartenenti a questo erano sempre più insicuri e ingovernabili. Per evitare tale perdita e risolvere una volta per tutte la situazione arborense nel 1408 l'allora sovrano Martino il Vecchio decise di inviare suo

⁷⁸ ANATRA BRUNO, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. Day-B. Anatra-L. Scaraffia, *La Sardegna medievale e moderna, Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, X, Torino, 1984, p. 270. CASULA, *La Storia di Sardegna*, cit., p. 351-355 e pp. 428-429.

⁷⁹ CASULA, *La Storia di Sardegna*, cit., p. 351-355 e pp. 428-429.

figlio Martino il Giovane per sedare le rivolte, ora comandate dall'ultimo giudice d'Arborea Guglielmo II di Narbona-Bas⁸⁰.

Agli inizi del 1409 il prossimo scontro campale decisivo non era ancora programmato e si stava ancora tentando la strada della diplomazia. Il Narbona pare che, nel mentre che cercava alleanze con Genova, richiedeva di discutere un accordo con Martino *il Giovane*⁸¹. Tuttavia non trascurava la possibilità di uno scontro, e non consentendo il territorio si fece consigliare una postazione consona a un eventuale attacco verso il sud dell'isola e il più vicino possibile a Cagliari. L'unico luogo fortificato, che rispondeva a tali esigenze, era Sanluri per l'efficace e semplice organizzazione della difesa. Infatti, nonostante il castello fosse in pianura e non posizionato su un'altura, la villa risultava dotata, oltre che della fortezza costruita dagli aragonesi, di una sua protezione naturale posta sul lato ovest: una palude malarica. Questa si estendeva per quattro chilometri di diametro e rendeva obbligatorio il passaggio da sud-est, impedendone quello da ovest⁸².

Nel mese di giugno 1409 si realizzò lo scontro decisivo per le sorti dei due Stati. La sera del 29 giugno Martino *il Giovane* si accampò vicino a Sanluri, nella piana di Flumaria⁸³. Lo scontro si svolse nella giornata del 30 giugno del 1409. Le fonti note che sono utilizzate sugli avvenimenti della battaglia, sono posteriori. Pere Tomich, scrive tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo, e Jeronimo Zurita, è attivo alla fine del XVI secolo⁸⁴. Da quanto ci riportano le fonti, le due armate si fronteggiarono in località

⁸⁰ Si vedano CASULA, *La Storia di Sardegna*, cit., pp. 430-431 e GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea* cit., pp. 91 – 121. Sull'ultimo periodo di vita del Regno di Arborea si può consultare GALLINARI, *Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d'Arborea* cit.

⁸¹ Vi fu una proposta rifiutata dai maggiorenti sardi in quanto ritenuta lesiva per l'Arborea «*prevedevano – oltre alla restituzione dei territori sardi regnicoli – il pagamento di trecentomila fiorini d'oro d'Aragona come indennità di guerra ed un tributo annuo*» in CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., p. 511 e p. 517.

⁸² Sulla scelta del luogo ove elevare il castello di Sanluri si veda: SINI, *Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale* cit., pp. 126-127.

⁸³ CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., p. 10.

⁸⁴ In realtà il numero di fonti cronachistiche che riportano l'andamento della battaglia è maggiore, quelle più attendibili sono, appunto, Tomich e Zurita. A tal proposito è utile la consultazione di CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La batalla de Sent Luri*. Cit., pp. 118 – 151. «*Lo sarts hisqueren detras una muntanya, qui es apres la vila, ab batalles per combatre lo Rey ab tot son stol: e los sarts eren de quatre en cinc milia de peu ... e moriren en la vila, entre genovesos e sarts, mes de mil homes*» in P. TOMICH, *Històries e conquestas dels excellentissims e cathòlics reys de Aragò e de lurs antecessors*, Barcellona 1886, pp. 232 – 236. «*Salio el Vizconde de Narbona con toda la gente de cavallo, y de pie que alli se avjan juntado con sus battallas ordenadas: y segun se entendio de los mismos Sardos, que fueron presos en la batalla, eran de diez y ocho hasta veynte mil combatientes: y aun quese avia dado tal orden por el Rey, que quinientos de cavallo de los quellamavan bacinetes de la gente mas escongida, y de los mas*

detta *Bruncu de sa Batalla*⁸⁵, un'altura posta in direzione est del castello. Gli eserciti, posizionatisi sui due rilievi di una conca, si scontrarono, probabilmente, nella piana. In questo luogo, le truppe catalane, inferiori di numero, ma più preparate e meglio equipaggiate, divisero in due tronconi lo schieramento arborense. Uno di essi si diresse, incalzato dal nemico, verso sud-est e, intrappolato a ridosso del rio *Mannu*, fu sterminato nel luogo che ancora adesso, nelle carte dell'IGM, è riportato con il toponimo de *Su Occidroxiu*. L'altro troncone si divise oltremodo in due, il più numeroso si diresse verso il castello di Sanluri dove 200 balestrieri genovesi e 100 fanti francesi e lombardi al soldo arborense vennero trucidati; l'altro schieramento, col visconte di Narbona, si diresse verso il vicino castello di Monreale, e si salvò nonostante assediato⁸⁶. La notizia della vittoria catalano-aragonese del Regno di Sardegna sul composito esercito posto in campo dal Giudicato d'Arborea, si diffuse nell'intero continente europeo in maniera rapida⁸⁷.

L'esperienza del Giudicato, o Regno, d'Arborea era così *de facto* conclusa. Per dirsi terminata *de iure* e quindi in maniera definitiva bisognava attendere il 1421 quando il Narbona cedeva al nuovo sovrano, Alfonso il Magnanimo, i diritti sui territori arborensi per centomila fiorini⁸⁸.

Corts

Fin dall'antichità l'idea che la separazione dei poteri per la buona gestione della cosa pubblica permea il pensiero e la cultura del mondo occidentale. In Grecia Aristotele, nell'opera intitolata *Politica*, prospettava un governo misto per fronteggiare

segnalados cavalleros se pussien a piè, si los Sardos echassen delante sus peones come era sus costumbre...». in ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon*. Cit., IV, pp. 459 – 460.

⁸⁵ Si veda l'interessante intervento a riguardo del toponimo *Sedda sa Batalla* in A. AVENI CIRINO, *Memoria di antiche battaglie nella toponomastica sarda: "Sedda sa Batalla"*, in *Miscellanea Sarda: Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*, a cura di J. Armangué i Herrero, 2007, pp. 5-22.

⁸⁶ Per la ricostruzione degli svolgimenti della battaglia si veda ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon*. Cit., IV, pp. 459 – 460; TOMICH, *Històrias e conquestas dels excellentissims e cathòlics reys de Aragò* cit., pp. 253 – 255; CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., pp. 528 – 530; CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La batalla de Sent Luri*. Cit.

⁸⁷ Sulla corrispondenza tra i vari monarchi degli stati coevi europei e l'eco della notizia della vittoria catalano-aragonese del Regno di Sardegna si veda CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La batalla de Sent Luri*. Cit., pp. 33 – 116.

⁸⁸ BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 106.

le corruzioni delle tre forme pure da lui identificate: monarchia, democrazia e aristocrazia. Sempre nella *Politica* distinse anche tre momenti dell'attività che lo Stato svolge: deliberativo, esecutivo e giudiziario. La vera novità che pone le basi per le concezioni attuali dello Stato e del suo funzionamento è il pensiero espresso dal filosofo John Locke alla fine del XVII secolo nella sua opera intitolata *Due trattati sul governo*. In quest'opera Locke articola in tre i poteri dello Stato: legislativo, esecutivo e federativo. Però chi teorizzò la separazione dei poteri e la tripartizione di essi fu il filosofo francese Charles-Louis de Montesquieu nella metà del XVIII nell'opera intitolata *Lo spirito delle leggi*. In tale opera esponeva il proprio concetto sul fatto che il potere deve controllare il potere per non esserne prevaricato. Inoltre, identificava tre poteri, intesi come funzioni, dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario.

Applicare tale concezione del potere sovrano dello Stato e la teoria della suddivisione dei poteri di epoca moderno-contemporanea a un periodo precedente come quello tardo medievale, qual è quello del *Magnanimo*, non avrebbe alcun senso in quanto non si troverebbero riscontri nell'Istituzione tardo medioevale analoga analizzata. Si può notare, comunque, per quanto concerne la ricerca qui in oggetto, che la necessità e la volontà, storicamente documentata e documentabile, di riunirsi in maniera socialmente rappresentativa, al fine di legiferare sulle attività della comunità, è possibile farla risalire alle assemblee delle *poleis* greche e del senato romano. Questo potere, detto legislativo in quanto proprio del fare le leggi di uno Stato, a seconda dei tempi e dei luoghi, è stato esercitato da diversi strati sociali più o meno ampi e rappresentativi della società all'interno di uno Stato.

Per quanto riguarda la Corona d'Aragona il potere legislativo viene esercitato nelle assemblee, di cui esistono fondamentalmente due tipologie: *Parlament* e *Cort*. Le differenze tra le due forme sono essenzialmente le motivazioni e le finalità per le quali sono convocate. Il *Parlament* è convocato dal sovrano per materie «*al Princep occorrent*» e comunque concernenti il bene e l'utilità dello Stato, mentre la *Cort* è convocata sempre dal re, però con l'obiettivo specifico di discutere e trattare su «*universitat de causes y negocis*»⁸⁹. Si può affermare sintetizzando che mentre il *Parlament* è convocato più per esigenze personali, la *Cort* è più incentrata su questioni concernenti lo Stato, che vengono dibattute dai partecipanti durante le sessioni delle

⁸⁹ DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 3-4 e p. 144.

riunioni assembleari. Dal punto di vista della procedura istituzionale, delle funzioni e delle competenze, che qui sono in analisi, *Parlament* e *Cort* sono simili, è per questo motivo che nel presente lavoro i due termini sono utilizzati come sinonimi⁹⁰.

Un'altra distinzione utile a specificare meglio le caratteristiche delle assemblee parlamentari nella Corona d'Aragona è la tipologia di Parlamento convocato dal re. Si possono enumerare le *Corts* convocate per un singolo Stato della Corona oppure le *Corts* Generali dell'Unione reale, alle quali venivano convocati i rappresentanti del Principato di Catalogna, del Regno di Valenza e del Regno d'Aragona. In sintesi, potevano esserci *Parlaments* o *Corts* tenute per un singolo Stato oppure *Corts* Generali convocate per la Corona d'Aragona. In questo lavoro, come premesso, si utilizzano nella maggior parte dei casi assemblee parlamentari tenute per singoli Stati.

I Parlamenti erano composti dal sovrano e dal collegio formato dai rappresentanti delle tre classi secondo cui era suddivisa la società medioevale, e in genere l'*ancien regime* precedente la rivoluzione francese. Le tre classi erano organizzate, nel Parlamento, in tre Bracci o Stamenti: ecclesiastico, nobiliare o militare, e infine reale o delle ville. Il Braccio ecclesiastico era composto dagli arcivescovi, dai vescovi, dai capitoli delle chiese e dagli abati. Al Braccio militare partecipavano i nobili e gli esponenti dell'ordine militare e feudale. Il Braccio reale era composto dai rappresentanti delle ville reali. Con l'espressione villa reale, o città regia, si fa riferimento a quelle ville e a quelle città non infeudate, esenti quindi dal controllo di un feudatario, ma dipendenti direttamente dal re.

Il sovrano individuava e convocava nominalmente i membri dello Stamento ecclesiastico e di quello militare, eccezion fatta per i rappresentanti dei capitoli delle chiese. Infatti, in ogni capitolo si procedeva all'elezione di un rappresentante che avrebbe partecipato al Parlamento. I componenti del Braccio reale erano i rappresentanti delle ville reali e venivano eletti dal popolo, scelti di solito fra le persone più rappresentative per ceti socio-economico e cultura presenti nella comunità, per essere i portavoce delle istanze della villa, o città, reale nel Parlamento.

⁹⁰ Una simile conclusione si può evincere anche da ciò che emerge dall'opera del Peguera nella seconda parte dedicata al *Parlament*. In questa seconda parte tra gli altri è preso come esempio il Parlamento qui in analisi del 1416 tenuto per il Principato di Catalogna e convocato dal *Magnanimo*. DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 144-147.

Le prime *Corts* furono convocate dal re Pietro *il Grande* e si tennero nel 1283 per il Principato di Catalogna. Durante tali riunioni parlamentari fu sancita la costituzione «*una vegada lo any*», secondo la quale ogni costituzione generale o statuto per essere tale doveva prima essere approvata dai tre Bracci o Stamenti costituenti le *Corts* e rappresentanti la società catalana⁹¹. Il potere legislativo nella Corona d'Aragona era esercitato congiuntamente dalla volontà sovrana di convocare, celebrare e tenere le *Corts* e dal potere rappresentativo esercitato dai membri del Parlamento che si esplicava nell'offrire il proprio consiglio e supporto al re nell'azione legislativa ai fini del bene della Nazione⁹².

Le *Corts* venivano convocate dal sovrano, o dal suo luogotenente, per una data e un luogo stabilito dallo stesso monarca. Il giorno di inizio dei lavori parlamentari il re presentava ai Bracci riuniti la sua «*proposicio real*» su questioni inerenti l'andamento dello Stato o questioni più vicine agli interessi dello stesso sovrano. Durante la «*proposicio*» il sovrano esponeva anche la motivazione principale della convocazione, dando così inizio ufficiale ai lavori parlamentari⁹³. L'assemblea articolava la risposta con un intervento presentato dal rappresentante del Braccio ecclesiastico. In tale relazione viene sostanzialmente lodata la «*proposicio*» reale⁹⁴. In seguito i Bracci rispondono alla richiesta del sovrano. Tale risposta può avvenire in due maniere. La prima modalità si esplicita con l'azione portata avanti dal rappresentante del Braccio ecclesiastico, di solito l'arcivescovo della maggiore diocesi dello Stato in cui si tiene il Parlamento, il quale parlando a nome di tutti i Bracci presenta una risposta unica e univoca al sovrano. La seconda modalità di rispondere alla «*proposicio*» reale è rappresentata dalla seguente procedura: ogni Stamento risponde a nome del rappresentante di ogni Braccio in maniera singola e in ordine di importanza, prima quello ecclesiastico, poi il militare e infine quello reale⁹⁵.

⁹¹ *Cortes de Cataluña I, (Comprende desde el año 1064 al 1327)* cit., vol. I, p. 147. Si veda inoltre A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, Giuffrè, 1979, pp. 17-18.

⁹² MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 17.

⁹³ DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 33.

⁹⁴ «*que estant lo senyor Rey assentat en dit son solio, y olos demes convocats a la cort en uns banchs alli disposats en una y altra part, se alsa un Prelat, y va caminant envers lo senyor Rey, y ab lo lenguatge y oratio mes elegant que pot y sap, respon al senyor Rey, y a la dita sua propositio, lloantlo molt y mostrant, y declarant quant grata es estada la sua propositio à tots los Brassos*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 35.

⁹⁵ MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 125.

Dopo risposto alla «*proposicio*» reale, gli Stamenti presentavano, singolarmente e anche tutti insieme, le istanze articolate in capitoli e presentate al sovrano dal rappresentante del singolo Stamento. A questo punto il re doveva approvare *in toto*, in parte oppure negare il proprio *placet* sui singoli capitoli presentati.

Nel caso in cui fosse sorta qualche discussione durante la procedura assembleare poteva essere presentata e messa agli atti. In taluni casi le discussioni portate nelle *Corts* rallentarono i lavori parlamentari e la fine di questi.

La produzione legislativa delle *Corts* è essenzialmente di tre tipologie. Quando il sovrano propone una legge e i tre Bracci la approvano, questa viene detta “costituzione”. Quando invece sono i Bracci che presentavano istanza normativa al sovrano, questi vengono denominati “capitoli di Corte”, o anche “Ordinacions”⁹⁶. Quando il re, invece, legifera senza la collaborazione dei Bracci, che svolgono una funzione di ratifica della legge, queste prendono il nome di “atti delle Corti”. Al termine di ogni produzione legislativa il sovrano approvava l’emanazione della legge con l’espressione «*Plau al rey*». Tale espressione è indicativa della approvazione da parte del sovrano delle proposte fattegli.

Terminate le sessioni riguardanti la fase legislativa, le discussioni e, eventualmente, i *greuges*, si giungeva alla fase più essenziale della natura delle *Corts* catalane: la deliberazione sul donativo. Il donativo ordinario era ripartito in diverse annualità ed era offerto al sovrano previa *concordia partium* tra le diverse esigenze del sovrano e dei tre Bracci⁹⁷.

Tale era l’articolazione dell’andamento consueto generale di un’assemblea parlamentare in uno degli Stati della Corona d’Aragona. Ogni elemento, fase, funzione e competenza menzionata sopra veniva applicata in maniera più e meno simile nell’espletamento dei lavori delle *Corts* nei diversi Stati. Si noterà, nel capitolo successivo, che le similitudini tra i diversi Stati, nello specifico il Principato di Catalogna e il Regno di Sardegna, sono molte e altrettante sono le differenze che si riscontrano⁹⁸. Nel Principato di Catalogna le assemblee parlamentari iniziano nel 1064 e

⁹⁶ «*Capitols eo Ordinacions*» in AHCB, Consell de Cent, XVI, 43, f. 269r., edito in *Cortes de Catalunya XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., p. 1.*

⁹⁷ MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 150-173.

⁹⁸ I Parlamenti convocati per il Principato di Catalogna sotto Alfonso *il Magnanimo* sono quattordici di cui due sono nella forma convocatoria istituzionale del *Parlament* mentre i restanti della *Cort*. Le assemblee parlamentari svolte con *il Magnanimo* regnante sono tenute nel 1416 a Barcellona nella forma

terminano nel 1713. Un periodo di tempo molto lungo, quasi 700 anni, in cui l'Istituto principe espressione del potere legislativo si è ampiamente modificato. Nel Regno di Sardegna le assemblee parlamentari iniziano dopo trent'anni dalla sua nascita con la convocazione del primo Parlamento per il Regno da parte del re Pietro il Cerimonioso nel 1355. L'Istituto delle *Corts* rimane attivo nel Regno fino alla fine del XVII secolo, l'ultimo Parlamento è svolto nel 1698-1699. Il lasso di tempo che intercorre dalla prima riunione parlamentare all'ultima è di 350 anni, esattamente la metà di quella rilevata per il Principato. La fondamentale differenza dell'utilizzazione dell'Istituto nei due Stati della Corona d'Aragona è proprio la differente età dell'Istituto stesso e, in primis, degli Stati. Da una differenza d'età così marcata, ne consegue una differente concezione e, quindi, un differente rapporto e raffronto con l'Istituto delle *Corts* da parte dei partecipanti dei diversi Bracci. I membri del Parlamento, però, non sono gli unici a incidere sull'immaginario sociale. La popolazione che non partecipava ai lavori, era produttrice all'interno del proprio quotidiano di sogni, timori, aspettative, richieste, etc., che andavano, indirettamente, ad alimentare un certo sentito nei confronti dell'Istituto in questione. Da ciò deriva un differente approccio e un differente modo di rapportarsi durante i lavori parlamentari tra i diversi interlocutori che si trovano all'interno delle *Corts*.

del *Parlament*, nel 1419-1420 a Sant Cugat-Tortosa, nel 1421-1423 a Tortosa-Barcellona, nel 1429-1430 a Tortosa, nel 1431-1434 a Barcellona, nel 1435-1436 a Montsó, nel 1436-1437 a Barcellona, nel 1438-1439 a Barcellona nella forma del *Parlament*, nel 1439 a Tortosa, nel 1440 a Lleida, nel 1442-1443 a Tortosa, nel 1446-1448 a Barcellona, nel 1450-1453 a Perpinyà-Vilafranca del Penedès-Barcellona-Vilafranca del Penedès-Barcellona, e infine nel 1454-1458 a Barcellona. Per una trattazione completa dei Parlamenti del Principato di Catalogna si veda CONDE RAFAEL, HERNÁNDEZ ANA, RIERA SEBASTIÀ, ROVIRA MANUEL, *Fonts per a l'estudi de les Corts i els Parlaments de Catalunya. Catàleg dels processos de Corts i Parlaments*, in "Les Corts a Catalunya. Actes del Congrès d'Història Institucional (28, 29 i 30 d'abril de 1988)", Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 25-61. I Parlamenti convocati per il Regno di Sardegna durante il regno del *Magnanimo* è quello qui in esame del 1421 e poi le riunioni del Braccio militare del 1446/1448 e quella del 1552. Le *Corts* tenute per il Regno di Sardegna dall'inizio sino all'ultima tenuta sono: quello del 1355 convocato da Pietro il cerimonioso, quello del 1421, «*Seguirono, nel corso del tempo, altre ventiquattro riunioni parlamentari: nel 1481-1485; nel 1495, 1497, 1500, 1504-1511; nel 1518-1523, 1528; nel 1534-1549; nel 1553-1554; nel 1558-1560; nel 1572-1574; nel 1583; nel 1592-1598; nel 1602-1603; nel 1614-1615; nel 1624-1625; nel 1626; nel 1631-1632; nel 1641-1643; nel 1653-1656; nel 1666-1668; nel 1677-1678; nel 1688-1689, e, l'ultima, nel 1698-1699 perché né durante l'effimero governo ispano-austriaco né durante il successivo governo sabaudo gli "stamenti" furono più convocati.*» in F.C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2001, p. 1165.

Alfonso il Magnanimo

La casata dei Trastámara giunse al soglio regale della Corona d'Aragona dopo il biennio di interregno, con il compromesso di Caspe del 1412⁹⁹. Nel 1410 alla morte di Martino *il Vecchio* senza eredi si apriva per la Corona d'Aragona la problematica della successione dinastica. Nel 1407 Martino aveva nominato suo luogotenente Giacomo conte d'Urgell. Questa carica era di solito assegnata agli eredi al trono, tuttavia Martino *il Vecchio* non aveva segnalato nessuno come suo erede. Così dopo la morte dell'ultimo sovrano della casata dei conti-re di Barcellona i pretendenti al trono per la Corona d'Aragona erano cinque:

- Federico, conte di Luna e figlio illegittimo di Martino *il Giovane*;
- Giacomo conte d'Urgell, bisnipote, per linea maschile, di Alfonso *il Benigno*,
- Alfonso d'Aragona, duca di Gandia, nipote, per linea maschile, di Giacomo *il Giusto*, morto nel marzo 1412 e sostituito dal figlio,
- Luigi III d'Angiò, duca di Calabria, nipote, attraverso sua madre Iolanda d'Aragona, di Giovanni *il Cacciatore*,
- Ferdinando di Trastámara, *el de Antequera*, infante di Castiglia, nipote, attraverso sua madre Eleonora d'Aragona, di Pietro *il Cerimonioso* e di Martino *il Vecchio*.

Per dirimere la questione della successione si stabilì un governo provvisorio e si convocò un Parlamento per l'elezione del futuro sovrano. Il governo provvisorio e il Parlamento durarono in carica due anni, l'interregno per l'appunto, dal 1410 al 1412. Dopo aver esaminato i diritti di ciascun candidato, i nove rappresentanti degli Stati partecipanti al Parlamento elessero quale nuovo sovrano della Corona d'Aragona, il castigliano Ferdinando di Trastámara *de Antequera*¹⁰⁰.

⁹⁹ Sulla dinastia Trastámara originaria della Castiglia si veda il recente lavoro J. VALDEÓN BARUQUE, *La Dinastía de los Trastámara*, Madrid, Fundación Iberdrola, 2006.

¹⁰⁰ Le *Corts* Generali di Catalogna decisero di nominare tre rappresentanti per ogni Stato partecipante alle *Corts*. Partecipavano quindi tre rappresentanti per il Principato di Catalogna, tre per il Regno di Valenza e tre per il Regno d'Aragona. Sul compromesso di Caspe e i nove rappresentanti si vedano M. DUALDE SERRANO Y J. CAMARENA MAHIQUES, *El compromiso de Caspe*, Zaragoza, Institucion «Alfonso el Magnanimo», Institucion «Fernando el Catolico», 1971, pp. 159-176; «El dominico valenciano declaró que los Parlamentos, súbditos y vasallos de la corona de Aragon debían reconocer y acatar como rey al infante Fernando de Castilla «como el más próximo pariente de legitimo matrimonio». Con este parecer se conformaron Ram, Aranda, Bardají, Gualbes y Bonifacio Ferrer» in M. DUALDE SERRANO Y J. CAMARENA MAHIQUES, *El interregno y el compromiso de Caspe*, in *Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre – 02 octubre 1955, Palma de Mallorca)*, Barcellona, 1976, p. 17 e pp. 7-20.

Il nuovo sovrano della dinastia castigliana regnò nella Corona d'Aragona dal 28 giugno 1412, giorno della sua elezione nel Compromesso di Caspe, fino al giorno della sua morte, avvenuta il 2 aprile 1416. Dalla Castiglia Ferdinando si trasferì in Aragona, mentre i figli più grandi rimasero nella terra originaria in modo tale da sostituirlo nella guida della famiglia reale dei Trastámara sul trono di Castiglia.

Alfonso di Trastámara, detto *il Magnanimo*, figlio primogenito di Ferdinando *de Antequera*, nacque in Castiglia nel 1396 e morì a Napoli il 27 giugno 1458. Seguì quasi dall'inizio il padre nel governo e lo affiancò quale infante nelle azioni diplomatiche soprattutto negli ultimi anni, dal 1414 al 1416¹⁰¹.

Alfonso portò avanti una politica di ampio respiro in ambito mediterraneo, mentre cercò di mantenere lo *status quo* negli Stati della Penisola Iberica già aggregati in Corona d'Aragona. Principalmente la sua politica era orientata al consolidamento del potere nel Regno di Sardegna e nel Regno di Sicilia, all'espansione territoriale della Corona indirizzata ai territori della penisola italiana nel Regno di Napoli e nel Ducato di Milano, e alla realizzazione di rapporti diplomatici con il vicino Medio Oriente.

In relazione alla risoluzione dell'annoso problema dello Scisma d'Occidente che affliggeva la Chiesa e, di riflesso, l'intera società, *il Magnanimo* seguì la politica adottata nell'ultimo periodo dal padre. Durante il Concilio di Costanza Ferdinando si allontanò da Benedetto XIII, l'antipapa di cattività avignonese che aveva appoggiato la candidatura dell'*Antequera* al soglio regale. L'azione di Ferdinando è tesa da un lato a riallacciare rapporti diplomatici con gli altri Stati europei, dall'altro è mirato a costringere il De Luna alla rinuncia del soglio pontificio, così come richiesto dal Concilio¹⁰². Alfonso, che seguiva da alcuni anni il padre nei fatti di politica, il primo atto che fece relativamente allo Scisma e al Concilio di Costanza, fu di invitare i cardinali ancora fedeli a Benedetto XIII e residenti con lui a recarsi a Costanza. Inoltre,

¹⁰¹ «a l'any esmentat del 1413, Alfonso comença la seva tasca de Lloctinent segons podem deduir dels registres de la Lloctinència del primogènit Alfons: ..., plens sobretot en els anys 1415 especialment de la seva segona gran preocupació de Ferran sobre el Cisma» in F. UDINA MARTORELL, *La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 757-758.

¹⁰² A. BOSCOLO, *Isole mediterranee, Chiesa e Aragona durante lo Scisma d'Occidente (1378-1429)*, in *Atti del V convegno internazionale di Studi sardi, Centro internazionale di Studi sardi, Cagliari, 1954*, pp. 25-55, articolo presente anche in A. BOSCOLO, *Medioevo Aragonese*, Padova, CEDAM editore, 1958, pp. 67-97.

fece in modo, sempre seguendo la politica paterna, di riallacciare rapporti con gli altri Stati europei, in special modo quelli esistenti nella penisola italiana. Il primo anno di regno del *Magnanimo*, sulla questione dello Scisma, si concluse con le azione diplomatiche portate avanti con la finalità di reinserire, attraverso il fine lavoro di ambascerie, la Corona d’Aragona nello scacchiere euromediterraneo. Il Concilio di Costanza terminava nel 1417 deponendo gli antipapi delle diverse cattività e nominando come nuovo papa Martino V¹⁰³.

Durante i primi anni di regno Alfonso inizia a intessere relazioni diplomatiche con gli Stati della penisola italiana, in particolar modo con il Ducato di Milano e con la Repubblica di Genova¹⁰⁴.

Il Regno di Napoli lo conquistò nel 1442 e lo aggregò in Corona d’Aragona, facendo raggiungere all’Unione reale la sua massima espansione territoriale¹⁰⁵.

Durante il suo lungo regno il Magnanimo cercò di intessere relazioni diplomatiche finalizzate al commercio, ma anche all’espansione territoriale epolitica della Corona d’Aragona, nel Medio Oriente. Di questa sua iniziativa, che proseguiva in parte la politica paterna, si vuole qui ricordare il possesso di Kastellórizo, isola nel mar Greco, a partire dal 1450, fino alla morte del sovrano¹⁰⁶. Si segnala anche la corrisponda avuta con il sovrano etiope, il quale richiedeva aiuto contro le incursioni musulmane e in cambio offriva in matrimonio sua figlia al fratello del *Magnanimo*, Giovanni.

¹⁰³ Sugli aspetti concernenti la politica portata avanti dai primi Trastámara nei confronti dello Scisma d’Occidente si vedano: A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando I d’Aragona*, in «Studi Sardi», vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, pp. 204-213; L. CANABAL RODRÍGUEZ, *Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 111-120; UDINA MARTORELL, *La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)*, in cit., pp. 757-760.

¹⁰⁴ Si veda su tale aspetto S. FOSSATI RAITERI, *Alfonso d’Aragona e Tommaso di campofregoso tra Catalogna, Genova e Milano, arbitri della politica del loro tempo (1415-1428)*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 345-360; M. BALARD, *Genova di fronte ad Alfonso V*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. II, pp. 1047-1054.

¹⁰⁵ Sul Regno di Napoli e il *Magnanimo* si vedano: PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli 1435-1458*, cit.; RYDER, *El Reino de Napoles en la epoca de Alfonso el Magnanimo*, cit.

¹⁰⁶ D. DURAN DUELT, *Kastellórizo, una isal griega bajo dominio de Alfonso el Magnánimo (1450-1458). Colección documental*, Barcelona, CSIC, 2003.

In relazione alla penisola iberica Alfonso cercò di mantenere lo *status quo*, richiamando in Castiglia il fratello, allora nel Regno di Sicilia come luogotenente. Tale strategia sarebbe stata utile anche per sedare idee secessioniste in ambito baronale siciliano.

Alfonso fu un sovrano assente dal proprio territorio d'origine, la penisola iberica, e soggiornò molto tempo a Napoli, o comunque in territori di Stati presenti nella penisola italiana. Questo fatto gli portò numerose critiche in Catalogna e anche difficoltà finanziarie da parte delle *Corts* catalane, le quali non erano propense a finanziare un sovrano che non si interessava di loro, stando distante in territori di recente acquisiti.

Il Magnanimo per il Regno di Sardegna attuò un piano di riassetamento. Del resto la conquista aveva impiegato ingenti risorse economiche e umane per un intero secolo. Inoltre, il controllo dell'isola voleva significare anche la gestione più agevole dei traffici con l'Oriente. In quest'ottica si inserisce il secondo Parlamento del Regno convocato nel 1421 e qui in esame.

Capitolo III

Analisi comparativa e istituzionale delle *Corts*

Il Parlamento del 1416: caratteri generali

Il primo Parlamento del Principato di Catalogna convocato da Alfonso *il Magnanimo* si tenne nel 1416 a partire dal mese di settembre fino al mese di febbraio del 1417, e si riunì, da quello che si ricava dagli Atti, nel monastero «*dels frares preycadors*» a Barcellona¹⁰⁷. Si pone in evidenza che le riunioni parlamentari convocate dal sovrano per il 1416 sono nella forma istituzionale del *Parlament* e non della *Cort*. Si

¹⁰⁷ Non è dato sapere, dalla documentazione degli Atti, se vi furono riunioni preliminari o disgiunte dei singoli Bracci. Gli ultimi studi pubblicati sulla documentazione relativa al Parlamento in questione risalgono al 1988. In tale pubblicazione sono presenti due articoli che apportano informazioni utili per inquadrare lo stato archivistico della documentazione e la sua origine istituzionale. Le *Corts* del 1416 sono conservate grazie alla documentazione prodotta durante le sessioni dal Protonotario reale generale, non si ha notizia invece di documentazione relativa ai «*Procesos familiares generales*». Quest'ultimo è «*el registro que redactan los escribanos de los brazos recogiendo las actuaciones de los mismos*» in A. HERNÁNDEZ CALLEJA, *Tipología de los procesos de Cortes*, in “Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d’Història Institucional (28, 29 i 30 d’abril de 1988)”, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 62-70. Si veda anche R. CONDE, A. HERNÁNDEZ, S. RIERA, M. ROVIRA, *Fonts per a l’estudi de les Corts i els Parlaments de Catalunya. Catàleg dels processos de Corts i Parlaments*, in “Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d’Història Institucional (28, 29 i 30 d’abril de 1988)”, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 25-61. Il monastero domenicano dei frati predicatori e l’adiacente refettorio, più volte citato negli Atti come luogo dove si svolgevano le riunioni del parlamento, era il convento di Santa Caterina che è stato abbattuto nel XIX secolo e al suo posto è stato costruito l’odierno attivo mercato di Santa Caterina. Sul convento di Santa Caterina si veda: J. CASADEMUNT I TORRENTS, *Santa Catalina [Recurs electrònic]: recopilación y ampliación de los borradores de la monografía de la iglesia y claustro del derruido convento de Padres Dominicos de Barcelona que por encargo de la Real Junta de Cataluña practicó en 1837 José Casademunt*, Barcelona, estampa de Fidel Giró, 1886 in <http://ddd.uab.cat/pub/l1ibres/1886/sancatrecamp_a1886.pdf>. Il Parlamento del 1416 tenuto per il Principato di Catalogna è brevemente trattato e tratteggiato nei suoi contenuti in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 145-147, e in M. RIU RIU, *El papel de las Cortes catalanas en la politica de los primeros años de reinado de Alfonso el Magnánimo (1416-1423)*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 659-661.

utilizzano comunque i due termini come sinonimi, visto che le procedure istituzionali sono identiche¹⁰⁸.

Il Parlamento in questione si è svolto in un periodo particolare per la Corona d’Aragona e il panorama internazionale. Essendosi estinta la linea ereditaria dei conti-re di Barcellona avvenuta con la morte di Martino *il Vecchio* nel 1410, l’Unione reale aveva da poco risolto, attraverso il compromesso di Caspe del 1412, il problema della successione dinastica che si era presentato per la prima volta nella Corona¹⁰⁹. Sul piano internazionale, nel contempo, il Papato attraversava una fase importante della sua esistenza che lo vedeva diviso al suo interno in diversi schieramenti di potere rappresentativo. Gli schieramenti erano due: “obbedienza romana” e “obbedienza francese”. A questi schieramenti si aggiunsero nel tempo ulteriori “obbedienze”, quella pisana e quella catalana. Quest’ultima era una sorta di filiazione non voluta della cosiddetta cattività avignonese, era sostenuta tenacemente da Benedetto XIII, al secolo Pedro Martínez de Luna y Pérez de Gotor, che fu antipapa dal 1394 fino al 1417¹¹⁰, anno della conclusione dello Scisma d’Occidente con il concilio di Costanza, in cui si sanciva la superiorità del primate romano, elegendo come papa Martino V. L’articolata questione dello Scisma si profilò inizialmente come problematica di natura per lo più politico-ecclesiastica, emerse invece successivamente che il conflitto che divideva la Chiesa orientava la politica interna e internazionale dei diversi regni influenzando le

¹⁰⁸ Si veda a riguardo nel capitolo precedente il paragrafo “*Corts*” sulle differenze tra *Parlament* e *Cort*. Inoltre si veda anche DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 3-4 e p. 144.

¹⁰⁹ Sul compromesso di Caspe, l’interregno (1410-1412) e il cambio di dinastia con la casata dei Trastámara si veda: A. BOSCOLO, *La politica italiana di Martino il Vecchio re d’Aragona*, Padova, CEDAM editore, 1962; DUALDE SERRANO Y CAMARENA MAHIQUES, *El interregno y el compromiso de Caspe*, cit., pp. 7-20; DUALDE SERRANO Y CAMARENA MAHIQUES, *El compromiso de Caspe*, cit.; A. SESMA MUÑOZ, *La fractura en la sociedad política catalana en visperas del Compromiso de Caspe*, in «Anuario de estudios medievales», 29, 1999, pp. 1043-1066; VALDEÓN BARUQUE, *La Dinastía de los Trastámara*, cit.

¹¹⁰ Sull’importante e influente figura del de Luna si vedano: J. MUR AUREA, *Un proyecto de Pedro de Luna, ultimo Papa de Avinon*, in *Crónica ponencias y comunicaciones* (Comunicaciones, VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón), vol. II, 1964, pp. 369-374; DUALDE SERRANO Y CAMARENA MAHIQUES, *El compromiso de Caspe* cit., pp. 177-192; J.B. SIMÓ CASTILLO, *Pedro de Luna: el papa de Peñíscola*, Eduard Fabregat Editor, Barcelona, 1994; R.G. BAYOD PALLARÉS, *Legitimidad canonico-jurídica del pontífice aragonés, Benedicto XIII, La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, vol. I, 2000, pp. 59-72.

alleanze tra strati sociali interni agli Stati e le scelte diplomatiche tra Stati¹¹¹. Per quanto concerne il Principato di Catalogna, i re della Corona in passato avevano assecondato la cattività avignonese, mostrandosi quindi propensi verso l'“obbedienza francese”. Con l'avvento al trono della Corona della casata castigliana dei Trastámara e al soglio pontificio, come antipapa eletto dagli avignonesi, dell'aragonese Pedro de Luna, gli schieramenti interni allo Scisma aggiunsero un'ulteriore parte, quella catalana, o meglio quella del de Luna e dei vescovi a lui fedeli. Infatti, se in primo momento Ferdinando de Antequera *il Giusto*, padre del *Magnanimo* e suo predecessore, aveva cercato di non interferire con le azioni di Benedetto XIII, preferendo assecondare la via della diplomazia al fine di una conciliazione, giunse alla risoluzione manifesta di non appoggiare l'operato del de Luna favorendo così la sua destituzione da parte del clero riunito nel concilio di Pisa prima (1409) e in quello di Costanza in un secondo tempo (1414-1417) per risolvere l'annosa questione dello Scisma d'Occidente¹¹². Alfonso *il Magnanimo* proseguì in quest'ambito la politica già tracciata nell'ultimo periodo dal padre con la volontà espressa di tracciare una linea di continuità con i predecessori¹¹³.

Il Parlamento qui in esame fu convocato, come lo stesso sovrano afferma, per conservare il buono stato delle terre e dei domini nel Principato¹¹⁴. Negli Atti dell'assemblea parlamentare si contano dieci sessioni tenute in dieci giornate articolate da settembre a dicembre, più almeno una sessione di proroga tenutasi nel febbraio 1417. Si segnala che mancano le sessioni tenute nel mese di novembre come ricorda una nota posta nel bordo sinistro del foglio 31v¹¹⁵. Inoltre, la documentazione prodotta dalle

¹¹¹ Sulle relazioni tra Stati e i riflessi dello Scisma nel Mediterraneo si veda: BOSCOLO, *Isole mediterranee, Chiesa e Aragona durante lo Scisma d'Occidente* cit., pp. 25-55, articolo presente anche in BOSCOLO, *Medioevo Aragonese*, cit., pp. 67-97.

¹¹² La situazione scismatica si complicò dopo il concilio di Pisa del 1409 nel quale furono dichiarati decaduti gli antipapi Benedetto XIII e Gregorio XII e fu eletto il nuovo antipapa Alessandro V. Dal concilio di Pisa emersero altre due “obbedienze”, quella pisana e quella catalana, quest'ultima rappresentata dall'antipapa de Luna. Si veda: CANABAL RODRÍGUEZ, *Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo*, cit.

¹¹³ Relativamente alla politica attuata negli ultimi anni di antipapato del de Luna nei suoi confronti portate avanti da Ferdinando e dal futuro *Magnanimo*, suo figlio e successore, si veda A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, in «Studi Sardi», vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, p. 204-213.

¹¹⁴ «...considerans, quod illustrissimi domini Reges Aragonum sui antecessores memorie gloriose virtutum ornatibus decorati circa reipublicam eorum regnorum et terrarum ac bonum statum eiusdem conservandos per Curiarum seu Parlamentorum celebraciones ac alias sepissime intenderunt: Propterea idem dominus Rex, qui dictorum predecesorum sua vestigia insequendo volens...» in ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 1r. edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416* cit., p. 1.

¹¹⁵ «Hic deficiunt plures continuaciones saltem per totum mensem novembris» così in una nota presente sul bordo del foglio in ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 31v. edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416* cit., p. 45.

Corts in questione comprende quarantasette capitoli di *Ordinacions*, anche detti Capitoli di Corte, che stabiliscono norme e procedure in materia di giustizia politica e amministrativa per dirimere diverse problematiche¹¹⁶. È singolare come in questo Parlamento non sia presente l'espressione d'approvazione solitamente pronunciata dal sovrano, «*Plau al rey*» o simili espressioni di *placet*, affinché le proposte legislative dei Bracci, rappresentate nelle suddette *Ordinacions*, diventino effettive. Si pensa che una delle cause principali dell'assenza di approvazione sia la mancanza del donativo nel Parlamento in questione. Difatti, il donativo è strettamente correlato all'approvazione da parte del sovrano delle richieste presentate dai Bracci.

Come si è detto nel capitolo precedente i lavori parlamentari si possono dire ufficialmente iniziati quando il sovrano espone nel dettaglio ai tre Bracci le motivazioni della convocazione e chiede quindi loro consulto e aiuto. Il re Alfonso *il Magnanimo* presenta, secondo consuetudine, la propria «*proposicioni*». Il sovrano rende noto ai convocati che «*los Jenovesos*» avevano attaccato e causato gravi danni a «*Portopi e en Caller*», e di conseguenza alla Corona d'Aragona. Inoltre non intendevano rispettare la pace siglata ai tempi del padre del *Magnanimo*, Ferdinando, e poi sotto il regno dello stesso *Magnanimo* confermata. Il re chiedeva aiuto e consiglio ai partecipanti dei tre Bracci su questa questione, in quanto riteneva il danno inferto un'onta per tutti e quindi di interesse comune. Al termine della «*proposicio*» il re afferma che al fine di «*esquivar desonra e damnatge*» si dice pronto a mettere i beni, la persona e anche la vita in ciò che vede una questione laboriosa e difficile¹¹⁷. Segue, secondo consuetudine, l'arenga

¹¹⁶ «... *Senyor, e com lo dit Parlament, per los sguards ja dits, hage necessaries les reparacions de Greuges, axi generals com particulars, e les ordinacions, provisions e gracies deius scrites: Per ço, supplica humilment lo dit Parlament Vostra gran e excellent Senyoria que sia sa merçe per acte de Cort ... e ab aprobacio o consentiment de aquella ordonar fer o atorgar les ordinacions, reparacions e gracies següents*» in *Cortes de Cataluña XVI*, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., pp. 1-2. per visionare il documento originale si veda AHCB, *Consell de Cent*, XVI, 43.

¹¹⁷ «*Ja sabedes como los Jenovesos no ha muyto tempo a Portopi e en Caller fizieron grant damnatges e iniuria a la Corona reyal, e despues agora durant la treva han robadas ciertas naves desta ciudat e de otras de que han fecho grant desonra a Nos e damnatge a nuestros vassallos. E apres destos damnatges e desonras nos han demandado que allonguemos la treva que havian firmada con el Senyor Rey nuestro padre, e por Nos, una vegada prorogada. E Nos havidos sobre esto diversos e grandes consellos havemoslos respuesto que si ellos querian satisfacer los damnatges de nuestros vassallos, segund que son tenidos por los capitolos de la dita treva, que despues de grado dariamos logar a razonable concordia. E ellos no han curado de satisfacer alguno ni de servir la dita treva. E ia podedes veyer que por esto la nuestra honra finca carregada e nuestros vassallos damnificados: Porque vos rogamos como a buenos e leyaes vassallos que vos querades sentir de nuestra honra, car blen sabedes que la nuestra honra vuestra y es. E assin mismo los vuestros damnatges reputamos Nos por propios. E encara mas que Nos dedes consello e ajuda sobre los ditos afferes, por los quales principalment vos havemos convocados. Certificando vos que Nos por esquivar desonra e damnatge de nuestros vassallos somos aparellados con*

dell'arcivescovo di Tarragona, e la risposta dei tre Bracci alla «*proposicio*» del sovrano¹¹⁸.

Durante le diverse sessioni i partecipanti, esponenti dei diversi Bracci o rappresentanti di uno in particolare oppure di tutti e tre insieme, espongono le proprie richieste e ragioni al sovrano e alle Corti riunite. Gli interventi sono tra loro differenti e di diversa natura e variano secondo il richiedente e la natura della petizione.

Si vuole ricordare per la sua particolarità un'istanza presentata durante la sessione del 12 ottobre del 1416. In tale sessione «*Marchus Jover et Jacobus Xarch nuncii et syndaci civitate Callari*» espongono, con il massimo rispetto possibile, all'attenzione del re e delle *Corts* catalane la condizione travagliata e di pericolo in cui si trova il Regno di Sardegna e ricordano quanto in passato, e anche in tempi più recenti, si è combattuto per la conquista di tale Regno¹¹⁹. Quella portata dai «*conseller de Caller*» è l'istanza che, a

grant corazon de meter nuestros bienes e persona e encara la vida a todo treballo e periglio». Si può consultare in ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 14r. edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 37-38*. Si segnala che nel registro 29 è presente l'indicazione dell'inizio della proposizione reale con la scritta «*Propositio*». Tale scritta è assente nell'edizione e anche nelle copie coeve conservate. Analizzando il documento, a chi scrive sembra che l'inchiostro usato per la parola «*Propositio*» sia diverso da quello usato nel resto del testo, così come la grafia pare essere stata posata da mani differenti. Si ritiene sia possibile ipotizzare che sia stata aggiunta successivamente alla stesura degli Atti con la finalità, probabilmente, di rendere di facile reperimento la parte segnalata e di particolare interesse, almeno per chi pose la scritta in questione.

¹¹⁸ ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 14v-16v. edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 37-38*. Per il Braccio ecclesiastico risponde, evidentemente in qualità di suo rappresentante, l'arcivescovo Pere Çacarriga di Tarragona. Per il Braccio militare risponde Bernardo di Capraia e per il Braccio reale «*Johannes Fivellerii*». Si segnala che l'intervento dell'arcivescovo nell'edizione segnalata è riportato parzialmente rispetto a ciò che si trova nel documento originale conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona a Barcellona. Si pone in evidenza che al termine dell'arenga l'arcivescovo ricorda con un auspicio di lunga vita «*Benedictus*». Si ritiene che faccia riferimento all'antipapa de Luna. Una conferma, questa, al fatto che al momento delle celebrazioni iniziali del Parlamento del 1416 il clero del Principato di Catalogna considerava il vero papa Benedetto XIII, dichiarando così la propria "obbedienza" alla parte francese, definitasi nel corso degli anni come propria del de Luna.

¹¹⁹ «*comparverunt coram excellencia regia et eciam Parlamento, Matheus Jover et Jacobus Xarch nuncii et syndaci civitati Callarii ut dixerunt qui, genibus flexis et reverencia quanta potuerunt, obtulerunt ibidem ipsi domino Regi eadem sibi presente dicto Parlamento legi publice supplicarunt seriem qui sequitur continentem: Molt alt e molt excellent Princep e Senyor. Entre les altres concesiones e privilegis meritoriament per los senyors reys Darago, de gloriosa memoria, illustres predecessores vostres, atorgats als Consellers, universitat e singulars de Caller del regne de Serdenya qui tan carament costa a Vostra reyal casa, lo senyor rey en Marti, de clara memoria, vostre oncle, volch e per causa assats necessario e evident a supplicacio de les ciutat de Barchinona, Valencia, de Mallorques, de Tortosa, e de la vila de Perpenya, provehi e ordona e als dessus dits consellers e universitat en special privilegi jurat per nostre Senyor Deu e sobre los Sants Evangelis perpetualment atorga, que daquiavant lo dit senyor e sos succehidors apellarien e per ser letres specialment convocariem la dita universitat a totes e sengles Corts e altres qualsevol, axi al Principat de Cathalunya com al regne de Mallorques celebrades e que los sindichs e missatgers de la dita universitat adverters en les Corts e altres dessus dites tota hora que vinguessem, posat que lo die o terme a la dita universitat assignat fos ja passat, segons que aquestes coses e altres son en lo dit privilegi assats stesament contengudes. E ara Vos, molt alt e molt excellent*

parere di chi scrive, risulta essere la più singolare tra quelle presentate. Infatti, è insolito il fatto che esponenti del Braccio reale di uno Stato della Corona d'Aragona differente però da quello per cui sono state convocate le *Corts*, partecipino ai lavori parlamentari. Ancora più singolare risulta il fatto che tali esponenti intervengano durante le sessioni in qualità di «*nuncios et syndaci civitate Callari*». Si dichiarano, quindi, quali rappresentanti di una città regia appartenente a un altro Stato dell'Unione reale. L'intervento che presentano non è, inoltre, finalizzato ad avanzare richieste concernenti il Principato di Catalogna, ma è volto a richiamare l'attenzione del sovrano sullo stato in cui versa il Regno di Sardegna. Non si trova riscontro in altri Parlamenti coevi e nemmeno in manuali giuridici del tempo di testimonianze simili. Si pensa che tale unicità possa essere dovuta per due motivazioni relative alla vita politico-istituzionale del Regno di Sardegna. La prima motivazione si ritiene possa essere il momento contingente in cui versava il Regno di Sardegna durante la prima decade del XV secolo, mentre la seconda motivazione dell'unicità dell'istanza possa essere dovuta alla mancata convocazione dal 1355 di un Parlamento per il Regno.

La fine del Parlamento è segnata dalla licenziatura dei componenti e dalla chiusura dei lavori. Nel Parlamento del 1416 si riscontra nella sessione del dicembre

*Senyor, ignorant segons que rasonablement se presumeix lo dit privilegi no haiats appellada ne convocada per vostres letres ne en altra manera segons que sots tengut la universitat damunt dita al Parlament qui vuy se te es celebra en la ciutat de Barchinona generalment als catalans per ço en March Jover e en Jacobe Xarch sindichs e missatgers de la dita universitat de Caller en vostra Cort vuy presents per affers e necessitats daquella maça excessius e urgents reduint a memoria de vostra magestat les dites coses, humilment vos supliquen que servant lo dit privilegi vos placia appellar e convocar la dita universitat al dit present Parlament e entretant admetre en aquell liberament e plenera los sindichs e missatgers damunt dits per ço que puixen dir e proposar en aquell entre les altres coses la subvencio que es singularment necessaria a salvacio e restauracio del dit regne e altres moltes, les quals per salvar lur fe e naturalesa ne poden ne deven per res metre en taciturnitat ne oblit. E placiens, molt illustre Senyor, girar los ulls de vostra persona en segura stabilitat e restauracio del dit regne, lo qual notorament es mur e sins volets, Senyor, inexpugnablement barrera de totes vostres illes e regnes, encara daçamar, en perdicio del qual, ço que Deus no vulla, starien vostres naturales e sotsmesos del tot reclusos e obcessos no menys periculosament que vergonyosa en lurs cases, segons que es stat, vist e considerat per vostres grans e magnifichs predecessors qui per adquisicio e restauracio de aquell han tanta no sens innumerables despeses e infinit scampament de sanch de sos barons e sotsmesos e encara de lurs propres persones, ab tanta e ab tan singular strenuitat e axi ho testifiquen en eternal lur gloria e renom lurs cronique e scrits virtuosament treballt, e en altra manera, molt alt Senyor, ab tota aquella maior humilitat e subieccio que podem los dits sindichs vuy presents segons es dit en vostra Cort protesten del dret e lesio dels dits lurs principals e de altres coses damunt dites. E de aço, supliquen e requeren esser lus en feta carta» in ACA, Cancileria, Procesos de Cortes, reg. 29, ff. 25r-25v. edito in *Cortes de Catalunya XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 37-38*. La figura di March Jover è stata di recente oggetto di uno studio approfondito A.M. OLIVA, *March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento*, in «*Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*» a cura di M.G. MELONI e O. SCHENA, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 283-327.*

1416 la proroga dei lavori al 10 febbraio 1417 e, sempre nel mese di dicembre, l'annuncio della licenziatura che sarebbe avvenuta durante la sessione di proroga.

Per quanto riguarda i Capitoli di corte si ricordano alcuni che interessano esplicitamente il Regno di Sardegna. Le *Ordinacions* che riguardano il Regno sono due. La prima è una richiesta rivolta al sovrano sul personale da impiegare in diversi incarichi nel Regno. Tali persone dovevano essere «*nadius e domiciliats dels dits Principat, regnes e terres sotsmeses a la Corona Darago e no a altres*»¹²⁰. Tale Capitolo è importante sotto il profilo politico. Infatti, si denota come è percepita la situazione sociale del Regno da parte delle alte sfere dirigenti il Principato di Catalogna. Non vi è fiducia nei confronti di una persona del luogo che potesse salire a cariche ufficiali nel governo del Regno. Viene rimarcata la necessità per questo motivo, ma anche perchè, come viene detto, il Principato di Catalogna ha contribuito grandemente alla conquista, di avere persone fidate in quel governo. Il secondo Capitolo di corte concernente il Regno di Sardegna è il XXV e tratta della richiesta posta al sovrano relativa all'abolizione dell'ufficio del «*Conservator*» e di altri di recente istituzione.

¹²⁰ «*Item, Senyor molt excellent, com los regnes de Sicilia e de Serdenya sien stats conquistats victoriosament per los illustres Reys predecessors Vostres ab grans treballs despeses e scampament de sanch de lurs vassalls, e specialment del Principat de Cathalunya: Placia a vos, Senyor, que per los dits sguards e altres e per tolre e cessar clamors e debats atorgar, ordonar e statuir perpetualment que tots los officis juredicionals, ço es, Visreys o altres hauents poder reyal, Mestre justicier, Almirall, Canceller, Maestre postula (sic), Maestre secret, Governadors e Visitadors de castells o de altra qualseuol natura dofficis hajen esser donats e comanats per vos, Senyor, e Vostres successors a persones sufficients, nadius e sotsmeses de Vostra Reyala Corona, axi daça com della mar e no a altres. Mes auant, Senyor, com los propdits regnes de Sicilia e de Serdenya sien units a Vostra Reyala Corona, e la custodia e guarda dels castells e forces dels dits regnes deja esser molt cara a Vostra excellencia: Per ço, Senyor, supplica lo dit Parlament que sia Vostra merce per los sguards dessus dits ordonar e fer observar perpetualment que en los castells o forces dels dits regnes e altres ylles subiectes de la dita Corona, on vos, Senyor, acustumats metre castellans, guardes de castells, o Capitans, o altres Officials, que de les capitanyes o castellanies o altres officis no pusquen esser prouehides altres persones, sino que sien nadius e domiciliats dels dits Principat, regnes e terres sotsmeses a la Corona Darago e no a altres, obseruants libertats e loables custums, priuilegis e ordinacions sobre aço atorgats e fetes per Vostres illustres predecessors, de gloriosa memoria, a cascun dels dits regnes, E mes auant, Senyor, vos placia ordonar e statuir que no sien fetes donacions dels heretatges, baronies e propietats, e rendes perpetualment dels prop dits regnes a persones qui no sien naturals e subdits de la dita Corona o que fossen stats en les conquestes dels dits regnes e per lurs bons merits de serueys personals. E si fins aci es stat fet o sera lo contrari de les coses dessus dites, o algunes de aquelles en qualseuol manera, que sia reuocat e tornat al primer stament sens dilacio alguna per los sguards dessus dits» in AHCB, Consell de Cent, XVI, 43, ff. 282r-282v. edito in *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., pp. 20-21. Il Capitolo di corte in questione è il XXI ed è intitolato «Que officis de Sicilia e de Serdenya sien comanats a naturals de la Corona».**

Questi uffici attivi nel Principato di Catalogna e nei Regni di Sicilia e di Sardegna, sono ritenuti dal Parlamento troppo onerosi per la loro effettiva funzione e servizio¹²¹.

Il Parlamento del 1421: caratteri generali

Il Parlamento convocato dal *Magnanimo* per il Regno di Sardegna si riunì la prima volta il ventisei gennaio del 1421 e concluse i propri lavori il 6 febbraio dello stesso anno. Contestualmente il solo Braccio militare si riunì nel 1446 e nel 1452. Durante la riunione del 1421 erano presenti e parteciparono alle sessioni tutti e tre i Bracci. Le riunioni successive del 1446/1448 e del 1452 erano esclusive del solo Braccio militare, riunito con deroga speciale del sovrano. Tale deroga fu unica nella storia del potere legislativo della Corona d'Aragona¹²². Nel 1421 le sessioni si tennero a Cagliari presso la sala consiliare del palazzo regio, come viene certificato dagli Atti parlamentari¹²³. Per quanto riguarda le riunioni del 1446 è noto che uno degli incontri si

¹²¹ «Item, Senyor, com multiplicacio de Officials importen grans vexacions e dampnatges a la cosa publica, e maiorment com son consemblants de nouella manera, e no usitats en lo dit Principat, e com dalgun poch temps ença per lo Senyor Rey Vostre pare, de gloriosa memoria, e per vos, Senyor, sia stat ordenat e creat un nouell offici appellat Conseruador, axi en lo present Principat com en los regnes de Sicilia e de Cerdenya, los quals a intencio de molts es inutil e infructuos a Vostra Rey al Senyoria, e daltra part molt carregues, com se diga es aferm que entre los Officials en cap del dit offici e sos lochtinents, Scriuans, porters e altres persones muntent entre quitacions, prouisions e gracies ordinaries VI.M florins per any, qui poden seruir en coses pus necessaris a Vostra Rey al stament, atesa la diminucio de Vostre patrimoni, e tot ço, que per sguard del dit offici se fa dient alguns o donant color que es profit de Vostra Cort, puixa e pot esser fet, regit e administrat per altres Officials Vostres e lurs ministres, per los quals ab antich es acostumat fer e regir: Per ço, supplica lo dit Parlament a vos, Senyor, axi del Vostra utilitat e interes de la cosa publica, quels dits officis de Conseruador sien per vos, Senyor, decontinent reuocats e abolits perpetualment, com atesa la molt gran e notable Ordinacio de Vostra Casa Rey al dessus dita feta sobre los officis necessaris a Vostra Rey al Casa e Stat e considerada la diminucio de Vostre Rey al patrimoni parria molt rahonable e profitos que nos deguessen muntiplicar los officis, mas conseruar los qui antigament foren e son ordonats en [Fol. 290.] lurs termens ab tota integritat, honor e auansament, seruat orde degut e pertinent, e si es stat fet lo contrari, que sia tornat al primer e degut stament tostemp seruada la Ordinacio sobredita. Pero, Senyor, si alguns per bons serueys ne son stats prouehits e confirmats nouellament que sian satisfets encontinent per vos, Senyor, rahonablement, segons losmerits del dits serueys» in AHCB, Consell de Cent, XVI, 43, ff. 289vr-290r. edito in *Cortes de Catalunya XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., pp. 23-24. Il Capitolo di corte in questione è il XXV ed è intitolato «Dels Conservadors e altres officis novells».*

¹²² Si veda DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. A tal proposito MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., pp. 86-87.

¹²³ La questione dei locali dove svolgere le riunioni parlamentari era una faccenda non secondaria nell'organizzazione delle *Corts*. I luoghi deputati dovevano ospitare un congruo numero di persone per le sessioni plenarie e dovevano inoltre prevedere locali attigui comodamente raggiungibili per le riunioni dei singoli Bracci. A Cagliari, secondo il Marongiu che non indica termini cronologici, «le riunioni separate dei singoli bracci si tenevano presso l'Arcivescovado per gli ecclesiastici, presso la Chiesa di Santa

tenne a Oristano¹²⁴. Per quelle del 1452 non si ha modo di conoscere il luogo preciso dove si svolsero. In generale si sa solamente che il Braccio militare si riuniva e inviava, tramite propri ambasciatori, i capitoli redatti e rogati da un notaio con le richieste del Braccio indirizzate al sovrano. Il re, rispondendo a tali richieste, inseriva nella data topica, nella maggior parte dei casi, Napoli oppure luoghi limitrofi in cui si trovava al momento¹²⁵.

Il Parlamento del 1421 era il secondo convocato in quasi un secolo di vita del Regno di Sardegna. Il primo era stato convocato dal re Pietro *il Cerimonioso* nel 1355¹²⁶. Le motivazioni per cui non si convocarono *Corts* in un lasso di tempo così lungo sono da ricercare in vari fattori. Un primo aspetto da tenere in considerazione è la precarietà dei territori conquistati del Regno di Sardegna. Soprattutto nella seconda metà del XIV secolo, nel Giudicato d'Arborea, si sviluppa un crescente malcontento nei confronti dei catalano-aragonesi e del Regno, che porta a una situazione di lotta quasi continua e di tensione crescente fino a giungere alla disfatta dell'armata composta giudicale, comandata dall'ultimo giudice Guglielmo di Narbona-Bas nel 1409 a Sanluri in favore delle truppe del Regno di Sardegna¹²⁷. Altro aspetto che vale menzionare per

Maria della Speranza o la Cattedrale, e nel palazzo di città, rispettivamente per lo stamento militare e per quello reale» in MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., pp. 97-98. La Chiesa di Santa Maria della Speranza risale alla fine del XV secolo, di conseguenza, stando a quanto riporta il Marongiu, lo Stamento militare nel Parlamento del 1421, e nelle riunioni singole del 1446 e del 1452, durante le sessioni tenutesi a Cagliari, dovrebbe essersi riunito nella Cattedrale. Mentre le riunioni dello Stamento reale da solo sarebbero avvenute nel palazzo di città, e quelle del Braccio ecclesiastico nell'Arcivescovado. Tutti i locali delle riunioni, dei singoli Stamenti e plenarie, erano quindi attigui. Sulle riunioni plenarie presso l'aula consiliare presente nel Palazzo regio di Cagliari si vedano gli Atti: «...in Castro Callari regni Sardinie personaliter existente in quadam aula palatii regii dicti Castri...» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 106. Sulla Chiesa di Santa Maria della Speranza di veda: F. SEGNI PULVIRENTI, A. SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 35.

¹²⁴ Il *Magnanimo* afferma che: «Per quoddam publicum instrumentum olim confectum in dieta civitate Arestanni die XXIII mensis maii anno a nativitate Domini M CCCC XXXX VI receptum quidem et celebratum ac clausum per Petrum Bastery aliter de Magalla publicum tabellionem, apparet in regno predicto Sardinie fuisse in dieta civitate Arestanni...» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 166-167.

¹²⁵ A tal proposito si veda la documentazione degli Atti dell'assemblea editi BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 105-214.

¹²⁶ Il Parlamento di Pietro *il Cerimonioso* del 1355 è edito in MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)* cit.

¹²⁷ Sulla seconda metà del XIV secolo in Sardegna, sul giudice Mariano IV, su Brancaleone Doria ed Eleonora d'Arborea la letteratura è cospicua, qui si segnalano: F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari, Chiarella editore, 1990; Sull'ultima fase di esistenza del Giudicato d'Arborea si vedano i lavori L. D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, Padova 1977; L. GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea, e la guerra dei cent'anni*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 18, 1993, pp. 91 – 121; L. GALLINARI, *Nuovi dati su Mariano V sovrano di Arborea*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 21, 1996, pp. 126 – 146; L. GALLINARI, *Amerigo di Narbona, ultimo*

spiegare l'ampio lasso di tempo trascorso tra le riunioni dei due parlamenti è la difficile situazione dinastica della Corona d'Aragona che viene a crearsi nel 1410 alla morte del re Martino *il Vecchio*, ma che già inizia a farsi sentire dall'anno precedente in quanto l'unico erede al trono, Martino *il Giovane*, muore di malaria poco dopo la battaglia di Sanluri. Inoltre, il Regno di Sardegna aveva sì avuto un'importante vittoria politico-militare a Sanluri, ma non era ancora in possesso dei diritti sul Giudicato d'Arborea. Questi furono ceduti nel 1420 per centomila fiorini d'oro dal Narbona-Bas al *Magnanimo*. Il re della Corona d'Aragona comunica l'avvenuta cessione l'anno successivo, durante le *Corts* del Regno di Sardegna, stabilendo così l'effettiva pacificazione dell'isola e il termine della conquista e realizzazione *de facto* del Regno di Sardegna e anche la fine *de iure* del Giudicato d'Arborea¹²⁸.

Il Parlamento del 1421 fu convocato nel mese di gennaio dal *Magnanimo*, mentre si trovava a Bonificacio, per «*utilitatem augmentum atque quietis dulcedinem sacre reipublice dicti regni clare tangentia pertractentur*»¹²⁹. Negli Atti parlamentari si contano dodici sessioni nel 1421 dal 26 gennaio fino al 6 febbraio. Per quanto riguarda la riunione del 1446 analizzando gli Atti relativi si può in parte dedurre in parte ipotizzare che vi furono quattro sessioni, due ufficiose precedenti l'autorizzazione regia e due ufficiali. Si ritiene che si tenne almeno una sessione preliminare per l'ottenimento della deroga dal viceré; una seconda probabile sessione preliminare si tenne per stabilire se inoltrare l'istanza di deroga direttamente al sovrano attraverso un ambasciatore; una terza sessione, questa non più preliminare ma ufficiale, documentata e attestata dallo

sovrano di Arborea?, in «Anuario de estudios medievales», 29, 1999, pp. 315 – 333; L. GALLINARI, *Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 25, 2002, pp. 155 – 190. Su Sanluri si veda: G. OLLA REPETTO, *Il castello di Sanluri sotto la dominazione aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», XXVI, 1959, pp. 163-187; G. OLLA REPETTO, *L'origine del castello di Sanluri*, in «Bollettino Bibliografico Sardo», 79, anno XV, 1973, p. 11; F. C. CASULA, *Gli schiavi sardi della battaglia di Sanluri del 1409*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 15, Pisa 1990, pp. 9 – 20; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La batalla de Sent Luri. Textos y Documentos*, Oristano, ISTAR, 1997; SINI, *Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale* cit., pp. 115-134.

¹²⁸ «*Bona gent, be crehem no ignorets com poch dies son passats havem recobrats e hauts a mans nostres la ciutat de Sacer e tots los altres castells, viles, lochs e terras qui.s tenien per lo vescomte de Narbona, per lo qual recobrament havem promes donar e pagar en certs terminis al dit vescomte cent milia florins, per los quals pus facilment pagar havem mesos penyora e entre mans de alguns qui.ns son entrats fermança per la dita quantitat al dit vescomte totes les rendes e drets de la dita ciutat de Sacer e altres viles, casals e terres dessus dites a quatre anys següents, en tal manera que havem promes e jurat dins los dits quatre anys no toquar en los dits drets e rendes*» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 105-106.

¹²⁹ Così nelle parole del sovrano scritte nelle lettere di convocazione. Si possono consultare in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 105-106.

stesso Alfonso, fu tenuta il 24 maggio 1446 a Oristano per stabilire alcuni capitoli da presentare al sovrano; e infine una quarta sessione, sempre ufficiale, in cui si redigono i capitoli finali. Per quanto riguarda la riunione del 1452 si pensa sia stata tenuta almeno una sessione precedente il 31 ottobre del 1452, data in cui gli ambasciatori del Braccio militare presentano al *Magnanimo* i capitoli da approvare.

L'inizio ufficiale dei lavori parlamentari, come detto nel capitolo precedente e come appena analizzato per le *Corts* del Principato di Catalogna del 1416, è segnato dalla «*proposicioni*» del sovrano. Nel Regno di Sardegna durante il Parlamento del 1421 il *Magnanimo* esegue la sua «*proposicioni*» il 27 gennaio. Viene effettuata dal sovrano ai componenti delle Corti e riguarda la comunicazione dell'avvenuta cessione dei diritti sui territori del Giudicato d'Arborea da parte del giudice Guglielmo Narbona-Bas in favore del Regno di Sardegna per il costo di centomila fiorini¹³⁰. Con tale atto è sancita la fine *de iure* del Giudicato d'Arborea e il completamento della conquista territoriale del Regno di Sardegna, infeudato nel 1297 e realizzato nel 1323. Il sovrano fa presente, inoltre, che per pagare la somma di danaro utile per la cessione dei diritti del vecchio Giudicato d'Arborea e per metter in sicurezza quei territori, intende istituire

¹³⁰ Il giorno 27 gennaio 1421 a Cagliari il *Magnanimo* comunica: «*Bona gent, be crehem no ignorets com pochs dies son passats havem recobrats e hauts a mans nostres la ciutat de Sacer e tots los altres castells, viles, lochs e terras qui.s tenien per lo vescomte de Narbona, per lo qual recobrament havem promes donar e pagar en certs terminis al dit vescomte cent milia florins, per los quals pus facilment pagar havem mesos penyora e entre mans de alguns qui.ns son entrats fermança per la dita quantitat al dit vescomte totes les rendes e drets de la dita ciutat de Sacer e altres viles, casals e terres dessus dites a quatre anys següents, en tal manera que havem promes e jurat dins los dits quatre anys no toquar en los dits drets e rendes. E com les rendes e drets a nos pertanyentes e restants en lo present regne de Serdenya no sien sufficients ne basten a les despeses, messions axi com es la guarda e defencio dels castells de Caller, de Sacer, de Bosa e encara del loch de Longosardo, los quals castells per notori benefici de la cosa pubblica al dit regne deven esser ben provehits e guardats, e ia menys basten a pagar lo governador e official en cap del dit regne de lur salari e stipendi, condecet maiorment que.s mostre util e necessari aquell deure romandre acompanyat a fi que pugha mils mantenir en pau e iusticia los habitants del dit regne, en altra manera pories seguir algun sinistre en les dites ciutats e castells no stants provehits en aquella manera que.s pertany e axi mateix per lo official dessus nomenat no essend satisfet de lur salari segons dit es lo qual facilment per necessitat pendria occasio e causa de vexar, inquietar e molestar e exhigir persones e altres coses de algunis singulars del dit regne, la qual cosa redundaria e no poch dan e preiudici manifest de la cosa pubblica de aquell e da que.n provendria zizanies, scandils e mais en lo mateix regne que porien saber a desolacio e destruccio de aquell, volents donchs provenir al bon stament, tranquillitat, repos e ben avenir del dessus dit regne e de la cosa publica de aquell, sobre les quals coses remediare havem hauts diverses pensaments occurrents e partans esser bo, com altra via no trobam al present pus expedient a provehir en lo dit fet que alguns drets fossen imposats en les mercaderies que entraran o exiran en e del dit regne en manera ordonada, attesa la dita necessitat a fi que ab les pecunies provenidores de aquells dits drets pugha esser provehit a les coses dessus dites, per que us pregam e exortam affectuosament que en la dita imposicio de drets donets loch prestant nos consell, favor e ajuda sobre la manera de imposar aquell a fi que en les coses dites dessus sia provehit en aquella millor manera que fer se pugha» in ACC, SA, vol. 4/I, f. 17v. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 107-108.*

nuove tasse sul commercio. Segue a questo punto la proposta del *Magnanimo* di nominare dei trattatori per realizzare le sue richieste. L'arcivescovo di Cagliari a nome dei tre Bracci si dice favorevole a ottemperare alle istanze e vengono così nominati cinque trattatori di parte regia. Il Parlamento può ora iniziare i suoi lavori.

La fine delle *Corts* è definita dalla ripartizione del donativo e dalla modalità di pagamento.

Tra le diverse istanze che i Bracci del Parlamento in questione presentano, se ne vogliono ricordare alcune tenute nelle sessioni del 1421. Un'istanza portata avanti dai tre Bracci uniti e comprendente diversi capitoli comprendeva anche l'istanza della promulgazione al Regno di Sardegna della *Carta de Logu*, alla quale il sovrano dà la propria approvazione¹³¹. Questa istanza è importante in quanto testimonia quanto nel 1421 sia sentito fondamentale l'utilizzo del codice legislativo in uso presso il Giudicato d'Arborea. In questo modo veniva sancita e confermata la penetrazione della *Carta* nella società. Inoltre, con l'adozione da parte del Regno di Sardegna del codice legislativo di uno Stato preesistente, il Giudicato d'Arborea, si poneva l'accento sull'importanza e la validità giuridica contemporanea di tale codice.

Un'istanza su cui si ritiene opportuno soffermare l'attenzione riguarda la richiesta di ridimensionamento dei poteri di un alto funzionario regio: il procuratore reale. Tale ufficio fu istituito nel 1413 da Ferdinando de Antequerra, padre del *Magnanimo*, con la nomina di Guglielmo Zatria quale primo procuratore reale del Regno di Sardegna. Tale funzionario aveva amplissimi poteri che lo vedevano coinvolto in funzioni amministrative, giurisdizionali e politiche¹³². Durante la sessione del 6 febbraio i tre Bracci chiedono che il potere del procuratore reale venga ridimensionato. Nello specifico viene chiesto che egli non possa agire da solo nelle cause civili, ma debba essere affiancato dall'assessore del governatore. Il re approva l'istanza fatta eccezione

¹³¹ Il giorno 6 febbraio 1421 a Cagliari i tre Bracci uniti chiedono al re «*Item senyor que la Carta de Loch sardesca del present regne, ab la qual la iusticia entre los Sarts es administrada e exercida, sia per vos senyor ab vigor del present capitol confirmada. Plau al senyor rey*» in ACC, SA, vol. 5, f. 1r. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 116-117.

¹³² Sull'ufficio della procurazione regia si veda G. OLLA REPETTO, *Il primo Liber Curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma, 1974; G. OLLA REPETTO, *L'istituto del Procurator Regius Regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo. Saggi e Rassegna», 2, 1976, pp. 97-108; G. OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari, Edizioni AV, 2006, pp. 107-120.

per le cause relative a «*feus, duanes, salines e rendes*»¹³³. Tale richiesta, presentata in accordo con tutti i Bracci e ribadita in altri capitoli dallo Stamento reale e da alcuni suoi esponenti¹³⁴, è significativa di una situazione di malgoverno venutasi a creare tra l'ufficio della procurazione reale e gli abitanti del Regno di Sardegna, i quali ne denunciano lo stato.

Per ultimo vi è da segnalare una corrispondenza di volontà politico-economica tra Capitoli di corte emanati per il Parlamento svolto nel 1416 per il Principato di Catalogna e per quelli presentati nel Parlamento del 1421 tenuto per il Regno. Nel paragrafo precedente è stato posto in evidenza come nel Capitolo XXV si richiedesse l'abolizione dell'ufficio del «*Conservador*», di recente istituzione, a causa delle ingenti, e superflue, spese che questo comportava. Nelle *Corts* del 1421, ora in analisi, si trovano diversi capitoli in cui si chiede, da parte di diversi partecipanti, la soppressione di tale ufficio. Il Braccio militare chiede che venga abolito l'ufficio del «*conservador*»

¹³³ «*Item, senyor, suplica lo dit parlament que lo procurador reyal ni lochtinent seu de aquest regne no puscha fer enantaments ni procehiments toquants interesses de part sens consell de assessor, del governador o d. altre assessor qui baia a tenir taula axi com haura d. aci avant lo dit assessor. Lo senyor rey no areclaria lo seu procurador reyal en les causes tocants feus, duanes, salines e rendes mes com la qualitat de la causa ho requerra, baia a pendre assessor empero que no baia a tenir taula*» in ACC, SA, vol. 5, f. 1r. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 116-118.

¹³⁴ Così i sindaci e i probi uomini di Cagliari a riguardo della riduzione di poteri al procuratore reale: «*Item com en Caller baia procurador reyal, batic e administrador de les rendes e drets reyal e pertena lo dit procurador tenir cort civil e haver e exercir iuridicio e coneixenca en Castell de Caller en e contra los habitadors e declinants en Caller allegant eli procurador deure esser iutge e conexedor en tots fets tochant regalies, e aco sia en gran dan e evident preiudici de la vostra cosa publica com en les causes e coneixenses dessus dites sia lo dit procurador reyal part manifesta fahent torts, iniusticies e iniuries a molts singulars, les quals coses de dret soste-nir no.s poden com no puixa bum mateix esser part e iutge e del tal iuridicio iames no.s sia usat sino ara es encara contra privilegi de Castell de Caller datum per lo molt alt senyor rey don Johan als conseller e prohmens del propredit Castell, la dat del qual fon a Çaragosa a 23 de juliol anny de la nativitat de nostre Senyor 1387 per lo qual es perpetualment statuhit e or-dinat que algun officiai de qualsevol dignitat o prehemencia sia no puixa usar de alcuna iuridicio civil ne criminal en Caller sino solament lo veguer reyal qui es ordinari en les primeres coneixenses e lo governador en les appellacions segons que per privilegi antichs es ordinai, axi mateix es centra lo capitol denique en lo dessus dit privilegi del senyor rey don laume de recordacio gloriosa. En per amor d. aco los dits sindichs molt humilment supplicants demanen que sia de vostra reyal clemencia axi per utilitat de la vostra cosa publica com per squivar inconvenients, com encara per conservacio dels dits reyalis privilegis e altres voler tota la iuridiccio comesa al dit procurador, administrador e batic de tot en tot revocar e confirmar los dits privilegis statuhit e ordinant de nou que nuli temps lo dit procurador, administrador o batic ne altres officials de qualsevol prehemencia, dignitat o officii sien no usen ne usar puxen en Caller ne en los termes de aquell de alcuna iuridiccio civil ni criminal si no tant solament lo vostre veguer reyal del dit Castell en les primeres coneixences e en les causes de les appellacions lo governador, segons que per privilegi reyal es stat statuhit e ordinai. Proveheix lo senyor rey que lo procurador reyal exercesca iuridiccio en feus, salines, duanes, rendes liquides del senyor rey entre los habitadors de Caller e de son terme e no en altres coses*» in ASC, vol. 153, ff. 7v-8r. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 133-134.

in quanto fonte di spese inutili¹³⁵. Il sindaco e probi uomini di Cagliari chiedono che venga soppresso tale ufficio in quanto le funzioni svolte sono già ricoperte dal maestro razionale e dallo scrivano dei conti¹³⁶. Infine, i sindaci della città d'Alghero sono più precisi nella loro motivazione. Dicono infatti che tale ufficio è già svolto dal maestro razionale e dallo scrivano dei conti, i quali percepiscono 200 lire. Oltre al fatto che vi sia una duplicazione dell'ufficio per la stessa funzione fanno presente che l'ufficio del conservatore costa alle casse della Corona d'Aragona 1500 lire¹³⁷. Si nota come vi sia stata una continuazione di intenti, dal 1416 al 1421, mirata al contenimento delle spese pubbliche gravanti sull'erario generale della Corona d'Aragona.

La convocazione

¹³⁵ «Item que.l offici de conservador e sots conservador e scriva del dit offici sia revocai e abolit com sia offici infructuos e fins agi fos stat pus propri appellar destruhidor de les rendes reyals e que lo conservador qui ara es no gos exir del present regne no baia satisfets e concordats tots los creadors. Plau al senyor rey» in ASC, vol. 153, f 4r. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 125.

¹³⁶ «E primerament que com per naturai appetii lo qual los com-sellers, consell e universitat del dit Castell de Caller han de bon regiment, stament, profitos del vostre regne de Serdenya degen esser ab esveltada sollicitud anciosos en guardar les regalies, drets e rendes reyals e aquelles no deure sufferir tant com ells es esser administrades hi diminuhides e officis de conservador e de sotsconservador sien superflus en Cerdunya e a la vostra cort reyal molt damnosos, en quantitat de 2.000 florins aquen entorn entre salaris e sous de cavalls in utils que tenen en lo exercici de llur offici no sia sino solament officis de lochtinent de racional, lo qual en temps passai era de salari de 100 lliures d.alfonsins tanl solament e officis de scriva de racio lo qual era solament de salari de 75 lliures de bona moneda e per conseguint la vostra cori reyal senyor ne sia moli enganada e damnificada. Per co los dils sindichs en nom e veu dels dils prohomens e univer-silal per indemnial de les diles regalies, drels e rendes reyals, axi humilment com mils poden e saben suppliquen a la voslra moli clement senyoria per lai com los salaris superfluus man-quen a les guardies de Caller. E no res menys per lai com no basla a llurs salaris fan molls lorls e robaloris als habiladors del dil Caslell el alias, sia de sa mercé voler abolir los dils officis de conservador e de sols conservador e vulla lornar los dils officis de lochtinent de racional e scriva de rado ab los salaris que havien en lo temps dels rey don Pere e don lohan de recordacio gloriosa. Plau al senyor rey» in ASC, vol. 153, ff. 5r-5v. edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 129-130.

¹³⁷ «Item que com en lo dit regne naia offici de conservador lo qual o los officials de aquell han cascan any pus de 1.500 lliures les quals fallen axi com es dit als altres maiors carrechs del dit regne, les quals 1.500 lliures se poden stalviar e socorrerne de aquelles als altres maiors carrechs com tot co que aquell offici ia fahien los lochtinents de scriva de racio e de maestre racional del dit regne, los quals entre tots no havien de salari cascan any sino escassament 200 lliures, e per ço com es enteres de la dita vila de la qual per defalliment de pecunies de vostres regalies la guardia dels murs de aquelles no.s pot degudament fer e per conseguint ne encorregua gran perill supplicant humilment demanant los dits syndichs e procuradors a vostra gran senyoria vullats lo dit superflu offici de conservador levar car sera profit de vostres regalies e conservacio de dit regne. Plau al senyor rey» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 142-143.

Il sovrano, rilevando la necessità di riunire le *Corts*, convocava i partecipanti autorizzati, facenti parte dei diversi Bracci, in un luogo e per una data prestabiliti. La convocazione era inviata per iscritto ai singoli componenti il Parlamento e aveva carattere perentorio, non si poteva eluderla se non per una giusta causa pena la condanna per contumacia.

Esistevano delle norme o una prassi da seguire da parte del sovrano nell'effettuare la convocazione e da parte dei partecipanti nel rispondere? Le norme o la consuetudine erano fisse o potevano mutare? Quanto e come poteva agire il sovrano di sua iniziativa e quanto i partecipanti sulla convocazione formale alla partecipazione alle *Corts*?

Per rispondere a queste domande è d'aiuto l'opera del giureconsulto Lluís de Peguera vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo. Il Peguera stabilisce le norme formali e istituzionali che dovevano essere seguite dal sovrano e dai componenti delle *Corts* e dei *Parlaments* catalani durante ogni fase di svolgimento di tali Istituti. L'autore segnala inoltre deroghe, eccezioni, cambi normativi e alle volte anche le "libertà" che potevano concedersi i partecipanti tutti. L'opera del giurista cinquecentesco appare, a chi scrive, unica nel suo genere e proprio per questo motivo risulta essere imprescindibile la sua consultazione per tentare di stilare un'analisi comparativa delle assemblee parlamentari tra gli Stati della Corona.

Prima di avvalerci della consultazione dell'opera del Peguera si vuole segnalare la strutturazione della fase convocatoria. Tale strutturazione si riscontra fissa nei diversi Parlamenti presi in esame durante il XIV, il XV e il XVI secolo¹³⁸. Si è notato che la fase convocatoria può essere suddivisa in due parti. Nella prima è contenuta l'invocazione a Dio e alla Santa Trinità, viene di seguito presentata la persona, con tutti i titoli posseduti, la quale indice il Parlamento e infine viene dichiarata la motivazione per la quale si convocano le *Corts*. Questa prima parte può essere identificata come la fase di presentazione e di esposizione delle intenzioni della fase della convocazione. La

¹³⁸ I Parlamenti presi in esame per la fase convocatoria sono i seguenti. Per il Principato di Catalogna sono state consultate le *Corts* svolte nel 1416, nel 1421, nel 1442, nel 1446-1448 nel 1454-1458. Per quanto riguarda il Regno di Sardegna sono stati consultati i Parlamenti tenuti nel 1355, nel 1421, con le riunioni del solo Stamento militare del 1446/1448 e del 1452, nel 1481-1485, nel 1495, nel 1497, nel 1500 e nel 1504-1511. Per il Regno di Valenza sono stati presi in esame le *Corts* svolte nel 1413-1415 e nel 1421. Per il Regno d'Aragona sono state analizzate le *Corts* svolte nel 1413-1414, nel 1423 e nel 1442. Per il Regno di Sicilia sono stati consultati i Parlamenti tenuti nel 1446, nel 1451, nel 1452, nel 1456, nel 1474, nel 1488, nel 1494, nel 1499, nel 1499 e nel 1502. È stato infine consultato il Parlamento generale della Corona d'Aragona svolto nel 1382-1384 a Montsó.

seconda parte è ulteriormente suddivisa al suo interno in tre porzioni, ognuna specifica per ciascun Braccio. Ognuna di queste consta di una lettera di convocazione e dell'elenco dei destinatari. La lettera di convocazione che viene riprodotta nella documentazione degli Atti parlamentari è sempre quella indirizzata al rappresentante del Braccio in questione. Durante l'analisi si fa riferimento alla appena descritta suddivisione della fase convocatoria.

Il Peguera chiarisce immediatamente che la persona che può convocare il Parlamento è solo il re, poiché è «*sol lo qui pot seure en solio*»¹³⁹. Tale regola è e deve essere sempre rispettata salvo che non vi siano impedimenti tali da non consentire al sovrano di agire. Le eccezioni segnalate in tal caso sono due. La prima si verifica quando il re è assente dal Principato in qualche spedizione di guerra. In tal caso la regina consorte, cui è stato delegato un potere speciale momentaneo, convocherà, celebrerà ed eventualmente terrà le *Corts*. Durante il periodo della reggenza della regina Maria, moglie di Alfonso *il Magnanimo*, si verificò che diverse tra le *Corts* catalane, valenzane e aragonesi venissero convocate e tenute proprio da lei. I Parlamenti tenuti dalla regina Maria si collocano durante il periodo di assenza del *Magnanimo* da Barcellona¹⁴⁰. Si è notato che le *Corts* svolte durante il periodo di reggenza della regina

¹³⁹ In DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 4. Sulla tematica della convocazione si veda anche MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., pp. 79-93.

¹⁴⁰ Con la finalità di confrontare alcune *Corts* della reggenza della regina Maria sono state prese in esame le seguenti: per il Regno di Valencia le *Corts* del 1421 in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1r-1v (3a numeracion). Per il Regno d'Aragona è stato analizzato il Parlamento del 1442 svolto a Saragozza in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-1v. Per le *Corts* del Principato di Catalogna si vedano quelle del 1421 svolte a Tortosa in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 56, f. 1r; per quelle del 1442 svolte a Tortosa si veda ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-1v (2a numeracion) edito in *Cortes de Cataluña XXI, (Comprende la Corte de Tortosa de 1442-43, apendice, Cortes de Barcelona de 1446-48)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XXI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1915, p. 1; per il Parlamento del 1446 svolto a Barcellona si veda ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-1v (3a numeracion) edito in *Cortes de Cataluña XXI* cit., p. 191.. Si segnala inoltre, che le *Corts* catalane del 1454-1458 vennero celebrate dal re di Navarra Giovanni, luogotenente del *Magnanimo*, in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 37, ff. 1r-1v, edito in *Cortes de Cataluña XXIII, (Comprende las cortes de Barcelona de 1454-58)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XXIII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1917, p. 1. Sulla regina Maria si vedano: BOSCOLO, *Medioevo Aragonese* cit., pp. 135-140; F. HERNÁNDEZ-LEÓN DE SÁNCHEZ, *Doña María de Castilla, esposa de Alfonso el Magnánimo*, tesis doctoral, Valencia, Universidad de Valencia, 1959. Sulle *Corts* del Regno di Valenza durante il periodo del *Magnanimo* si veda M.R. MUÑOZ POMER, *Las asambleas políticas estamentales y la consolidación del poder real (1416-1458)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 567 – 592.

Maria presentano alcune differenze: il tenore utilizzato per convocare i tre Bracci e la modalità maggiormente dialogica e “diplomatica” delle sessioni rispetto al tenore degli altri Parlamenti.

La seconda eccezione alla norma secondo la quale l’unica persona che può convocare le *Corts* è il sovrano, si presenta quando il re è fuori dal territorio catalano, impegnato in affari di guerra o fatti d’armi. In tal caso il figlio primogenito, dopo che il sovrano ha effettuato la convocazione, può celebrare e condurre il Parlamento, non senza che il padre gli abbia concesso in precedenza l’autorizzazione¹⁴¹.

Il re, viene precisato, trovandosi fuori dal territorio catalano può, comunque, convocare le *Corts* catalane. Si segnalano, a tal proposito, gli esempi di Pietro *il Cerimonioso*, il quale nel 1377, trovandosi in territorio valenciano, convocò il Parlamento catalano, e di Carlo V, il quale sia nel 1533 sia nel 1537, trovandosi fuori dal Principato, convocò *Corts* catalane¹⁴².

Si rileva, esaminando gli Atti parlamentari, che la convocazione viene effettuata dal re attraverso lettere convocatorie indirizzate ai rappresentanti dei tre Bracci gerarchicamente più alti in grado¹⁴³. Sempre negli Atti, viene precisato che lettere simili vengono inviate a tutti i partecipanti alle *Corts*. Affinché sia valida la convocazione, le lettere devono essere inviate tramite «porter», oppure un «nunci jurat», il quale deve riferire al sovrano, o al protonotario, della consegna. Se la procedura di convocazione suddetta, comprendente anche la convocazione di tutti i componenti le *Corts*, non viene rispettata, la convocazione sarà nulla, in quanto, afferma il Peguera, «*la dita forma es substantial*»¹⁴⁴. Non è dato sapere quale fosse la norma agli inizi del XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna, e non si conosce neanche quale fosse

¹⁴¹ Sulla procedura di autorizzazione del primogenito a «*tenir y celebrar Corts*» è dedicato un intero capitolo dell’opera del Peguera denominato «*De la forma de habilitar lo primogenit, pera que pugua tenir, y celebrar Corts generals*». Si veda DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 8-11.

¹⁴² DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 11-12.

¹⁴³ Si veda a titolo esemplificativo *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416* cit., p. 2-6. Per visionare il brano nel documento originale si veda ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1v-6r. Il Peguera ne parla nel capitolo sesto: DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 27.

¹⁴⁴ «...*si lo senyor Rey no usava de la forma prop dita, es à saber, que dexàs de convocar algu dels dits tres Brassos, convocantne tant solament los dos, ho dexàs de convocar los major dels dits tres Brassos... la dita convocatio vindria ha ser nulla...*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 27-31.

la prassi usuale e quali, eventuali, deroghe fossero permesse, e nel caso quando si potessero attuare.

Il sovrano, dopo aver inviato le lettere per la convocazione con l'indicazione di data e luogo, trovandosi impossibilitato a partecipare all'apertura dei lavori assembleari deve comunicare alle *Corts* la sua indisposizione e chiedere loro una proroga. Il tempo massimo di proroga che viene concesso è di quaranta giorni. Durante questo periodo le sessioni possono essere tenute da terze persone indicate dal sovrano stesso, oppure può essere rinviato il giorno di inizio, sempre all'interno del tempo massimo concesso di proroga, in attesa che il re possa personalmente celebrare e tenere le *Corts*.

È prerogativa del re scegliere il luogo che egli ritiene più adatto allo svolgimento delle riunioni parlamentari. Il sovrano ha anche la possibilità di cambiare il luogo prescelto e indicato nelle lettere di convocazione, prima, però, dell'inizio delle sessioni. Infatti, se i lavori delle *Corts* sono iniziati, il re deve procedere al cambio del luogo con il consenso dei Bracci.

Nel XV secolo, e con maggior frequenza nel XVI secolo, negli Stati della Corona d'Aragona in cui era attivo l'Istituto viceregio¹⁴⁵, la convocazione veniva effettuata espressamente dal viceré, anche se dietro richiesta del sovrano. Nello specifico, si fa riferimento ai Parlamenti del Regno di Sicilia di metà XV secolo e a quelli del Regno di Sardegna svolti tra la fine del XV e gli inizi XVI secolo. Nei Parlamenti del Regno di Sicilia si legge un'introduzione di tenore simile per tutti gli Atti parlamentari analizzati: «*Multo illustre, e Putenti Signuri D. Gio Lopez Ximenes Durra Vicerè di lu Regno di Sicilia &c. havendo Vostra Illustrissima Signuria convocato General Parlamento di li tri Bracchij di quisto Regno...per ordinazioni & comandamento di lu Serenissimo & Invictissimo Signor Re...*»¹⁴⁶. Nel Regno di Sardegna, durante tutto il XV secolo e fino

¹⁴⁵ L'istituto del viceré nel Regno di Sardegna fu creato da Alfonso *il Magnanimo* nel 1418. Su tale tematica si veda: J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., I (1410-1623), Padova, 1964; G. TORE, *Le origini dell'istituto viceregio nella Sardegna aragonese*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 11, 1986, pp. 123-169; G. OLLA REPETTO, *La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese e la nascita dell'istituto del governatore nella Corona d'Aragona*, «Archivio Storico Sardo», XXXVI, 1989, pp. 105-127.

¹⁴⁶ Sono stati analizzati i Parlamenti del Regno di Sicilia per gli anni 1446, 1451, 1452, 1456, 1474 (viceré Giovanni Lopez Ximenes Durra), 1488 (viceré Gaspar de Spes Conti di Sciafani), 1494 (viceré Ferdinandu de Cuña), 1499, 1499, 1502 (viceré Joan de Lanuça) nell'edizione D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI (a cura di), *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748* cit., vol. I, pp. 107-142. Si sono riscontrate, per quanto riguarda tutte le *Corts* del Regno di Sicilia segnalate, le modalità formali di convocazione simili a quelle riportate nel testo, riferente a quelle del 1446.

ai primi del XVI secolo, si segnala la convocazione del Parlamento da parte del viceré, sempre in seguito alla richiesta del sovrano della Corona d'Aragona, per le *Corts* svolte nel 1481-1485, 1495, 1497, e 1504-1511. Si sono riscontrate differenze formali non sostanziali tra le diverse convocazioni, attribuibili, si ritiene, al differente clima politico intercorso tra le diverse *Corts*¹⁴⁷.

Nelle *Corts* catalane, secondo quanto riporta il Peguera, possono partecipare solo coloro i quali sono «*naturals de la provincia*» di Catalogna. In maniera estensiva si pensa potesse essere una regola in vigore anche negli altri Stati della Corona¹⁴⁸.

La convocazione per quanto concerne i Parlamenti qui in analisi è avvenuta secondo le norme fin qui esposte. Le *Corts* catalane furono convocate dal *Magnanimo* con lettere datate Barcellona 29 agosto 1416, inviate ai membri dei Bracci, ai quali si richiedeva la presenza il 15 settembre 1416 a Barcellona presso il palazzo reale¹⁴⁹.

¹⁴⁷ L'edizione del Parlamento del 1481-1485 è edita A. ERA, *Il Parlamento sardo (1481-1485)*, Milano, Giuffrè editore, 1955. La convocazione del Parlamento del 1481-1485 è in *Ibidem*, pp. 3-4. Le edizioni dei parlamenti del Regno di Sardegna dal 1495 al 1504-1511 sono presenti in A.M. OLIVA, O. SCHENA (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, volume V, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1998. Per un'analisi dei viceré del Regno di Sardegna si veda: J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., I (1410-1623), Padova, 1964. «Non disponiamo, purtroppo, di notizie documentarie circa la convocazione ufficiale di questo terzo Parlamento, che l'Era fissa al 20 gennaio 1500.» in *Ibidem*, p. 68

¹⁴⁸ A tal proposito sarebbe utile un approfondito studio prosopografico teso a stabilire l'origine, la provenienza e la residenza abituale di ogni membro delle diverse *Corts* degli Stati della Corona d'Aragona per verificare la norma in maniera estensiva specificata in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 15-16.

¹⁴⁹ «*In nomine domini Jesu Christi filii Dei vivi qui pro humani redempcionis generis de summo Patre ad yma mundi descendens, factus homo de Virgine, supplicium morte pati voluit et lapsum prothoplastri clemencius reparare. Pateat universis quod illustrissimus ac magnificus Princeps et dominus dominus Alfonsus, Dei gracia, Rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, Comes Barchinone, Dux Athenarum et Neopatrie ac eciam Comes Rossilionis et Ceritanie; considerans, quod illustrissimi domini Reges Aragonum sui antecessores memorie gloriose virtutum ornatibus decorati circa rempublicam eorum regnorum et terrarum ac bonum statum eiusdem conservandos per Curiarum seu Parlamentorum celebraciones ac alias sepissime intenderunt: Propterea idem dominus Rex, qui dictorum predecesorum sua vestigia insequendo volens, aliquibus sui honorem et servicium ac bonum statum reypublice Principatus Cathalonie concernentibus intendere seu vaccare a Cathalanorum presencia consilium et juvamen in civitate Barchinone die quintadecima mensis septembris proxime instantis habere providit, et dicta de causa universis et singulis prelatibus, capitulis ecclesiarum cathedralium, Comitibus, Vicecomitibus, baronibus, nobilibus, richis hominibus, militibus et aliis de genere militari civitatibus atque villis et locis regalibus Principatus jamdicti scripsit per suas litteras: quarum tenores per ordinem sic se habent: Lo Rey. Reverent pare en Christ. Per provehir degudament en lo començament de nostra novella successio a algunes coses concernents grantment nostra honor servir e benavenir de nostre Principat de Cathalunya e de la cosa publica de aquell, entenem e volem haver vostra presencia consell e aiuda: Perque us requerim e amonestam que siats ab Nos en la ciutat de Barchinona lo .xv. die del mes de setembre primer vinent per la dita raho. E aço per res haia falla si nostra honor e la utilitat del dit Principat desijats, car Nos som apparellats per aquelles coses a que siam tenguts. Dada en Barchinona sots nostre segell secret a .XXVIII. dies de agost del any*

Secondo le norme suddette, procedette anche la proroga dell'inizio dei lavori parlamentari, richiesta dal sovrano. Infatti, essendo il re assente all'atto dell'apertura della prima sessione, viene comunicata ai tre Bracci l'impossibilità, da parte del sovrano, di presentarsi alle *Corts*, e la relativa proroga richiesta. La comunicazione è presentata in aula dal vicecancelliere reale e dal «veguer» di Barcellona¹⁵⁰. Il Parlamento del Regno di Sardegna fu convocato dal *Magnanimo* con lettere datate Bonifacio *sine die* gennaio 1421 indirizzate ai rappresentanti e ai componenti dei Bracci. Si richiedeva la presenza dei partecipanti per il giorno 26 gennaio 1421 a Cagliari¹⁵¹.

Si riscontra infine, analizzando il testo relativo alla fase della convocazione, che la formula comunemente utilizzata per comunicare la convocazione al Parlamento da parte dei diversi sovrani, o da parte dei loro luogotenenti, durante il XIV e il XV secolo nel Regno di Sardegna, nel Principato di Catalogna, nel Regno di Valenza, nel Regno d'Aragona e nel Regno di Sicilia, riporta una espressione simile alla seguente: «*celebrare curias*». Il termine che indica il momento giuridico del convocare le *Corts*,

M.CCCC. VI. - Rex Alfonsus» in ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 1r. edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 1.*

¹⁵⁰ «*Lo Senyor Rey, per algunos causes no es pugut esser aci personalment lo die present per principiar e proseguir lo Parlament convocat en la present ciutat de Barchinona lo die present als catalans del Principat de Catalunya segons creu be sabets e ha scrit e manat a mi e al Veguer aci present per sa letra que aquest die yo e lo dit Veguer fossem aci personalment e que en nom ven loch e persona sues als dits catalans prorogassem lo dit Parlament; e per ço, yo e lo dit Veguer volent als manaments del dit Senyor obeyr segons [som] tenguts, som aci venguts per prorogar lo dit Parlament en la forma e manera que us es manat, e de fest nosaltres e cascu per si, en nom ven, loch e persona del dit Senyor Rey prorogam e proroqa lo dit Parlament als catalans al XVIII. del dit e present mes de setembre en aquest mateix palau: manant la present prorogacio esser publicada ab veu de crida en la present ciutat de Barchinona por los lochs acostumats, per ço que algu no puixa ignorancia allegar» in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 12.* Per visionare il brano nel documento originale si veda ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 8r.*

¹⁵¹ Mancano le convocazioni del Braccio ecclesiastico e lo si apprende in A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano, Giuffrè editore, 1953, p. 63 n. 1 e in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452) cit., p. 87.* Di seguito si riporta la convocazione per il Braccio reale, simile alla convocazione per il Braccio militare e, si ritiene come detto sopra, a quella del Braccio ecclesiastico «*Alfonsus rex et cetera, fidelibus nostris consiliaris et probis hominibus Ville de Ecclesiis, salutem et gratiam. Quoniam incolis regni Sardinie parlamentum generale ut inibi quedam utilitatem augmentum atque quietis dulcedinem sacre reipublice dicti regni clare tangentia pertractentur et plene ad finem peroptatum dante domino deducantur in castro et civitate Callari die mensis ianuarii nunc currentis intendimus celebrare, vobis dicimus et mandamus expresse et de certa scientia quatenus ad predicta celebranda atque fienda in parlamento predicto in castro predicto et civitate predicta die iamdicta ad istud prefixa per nuncios vestros infallibiliter intersitis nos etiam in ipso castro et civitate nostra erimus altissimo permittente circa prontam et utilem executionem premissorum solleciti intenturi. Datum in obsidione Bonifacii sub nostro sigillo secreto die ianuarii anno a nativitate Domini M CCCC XX I. Rex Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]*» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452) cit., p. 105.* Le lettere convocatorie sono conservate in ACA, *Cancileria*, reg. 2671, ff. 142r-142v.

per l'appunto «*convocare*», non compare di rado negli Atti. Nella fase della convocazione il sovrano indica nella prima parte individuata la sua intenzione a *celebrare* il Parlamento in un dato luogo per determinate ragioni concernenti lo Stato, mentre nella seconda parte convoca i membri dei Bracci. Di rado si trovano i due momenti «*convocare ac celebrare*» insieme, uno di questi rari casi si riscontra nella convocazione del Parlamento tenuto nel 1481-1482 per il Regno di Sardegna¹⁵².

Il Braccio ecclesiastico

Il Braccio ecclesiastico è il primo dei tre Bracci a essere convocato dal re e risulta essere il più importante per quanto riguarda il potere politico esercitato nelle assemblee¹⁵³. Il potere esercitato dal clero nel basso Medioevo del resto permeava la società intera e riguardava i più disparati aspetti della quotidianità. Al Parlamento erano invitati i maggiorenti ecclesiastici, i più alti gradi gerarchici del clero, presenti nel territorio dello Stato interessato dalle *Corts*. Il peso del potere politico che potevano esercitare durante le riunioni era in relazione, oltre che al ruolo rivestito, anche alla statura politica di influenza dei singoli personaggi che esercitavano quello specifico incarico. Alcuni convocati rivestivano incarichi che li vedeva coinvolti in affari di politica estera. Infatti, talvolta alcuni di loro giungevano a svolgere ruoli diplomatici a livello internazionale. Sono note per alcuni, per altri si presumono, le articolate relazioni intessute tra i diversi Stati e, di conseguenza, si ritiene che per tale esperienza fosse apprezzato il loro valore quali «*conseller*» e fiduciari del sovrano all'interno delle *Corts*. Inoltre, aspetto da tenere ben presente, gli arcivescovi, i vescovi e in genere gli alti prelati convocati gestivano ingenti proprietà fondiarie. Erano quindi dei grossi

¹⁵² Si vedano per i Parlamenti del Regno d'Aragona del 1412 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 24, f. 2r., del del Regno d'Aragona del 1413-1414 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 26, f. 2r., del Regno di Valenza del 1413-1415 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 28, f. 1r., del Regno di Valenza del 1421 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 1r (3° numeracion), del Regno d'Aragona del 1442 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, f. 1r. Per i Parlamenti del Regno di Sardegna del 1355 si veda MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)* cit., p. 164. Per le *Corts* del Regno di Sardegna del 1421 si veda BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 105-106. Per quanto riguarda il Parlamento del Regno di Sardegna del 1481-1482 si veda ERA, *Il Parlamento sardo* cit., p. 3.

¹⁵³ «*Fra i tre stamenti il posto d'onore, la precedenza, come veniva talora detto, reverentiae causa, era riservata, come si è visto, all'ordine ecclesiastico, a cui l'alta dignità dei suoi membri, specie arcivescovi e vescovi, assicurava un'autorità assai notevole*» in MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 119.

feudatari, come quelli presenti nel Braccio militare, che gestivano vasti spazi e numerosi uomini¹⁵⁴.

Nel Braccio ecclesiastico dal 1552, «*per una deliberatio feta en les Corts*», non possono partecipare ed essere convocati gli ordini mendicanti, che mai «*ses vists dites Ordes haver entrevingut en ellas*». Inoltre, sempre dal 1552, non possono essere convocati e partecipare alle *Corts* gli abati non ancora eletti nella propria prelatura, i priori di conventi che hanno superiori nella Provincia e i canonici¹⁵⁵. La normalizzazione di una prassi di solito viene attuata con l'intenzionalità di voler correggere o indirizzare un determinato comportamento. Si ritiene, in quest'ambito, che si volesse disciplinare un utilizzo troppo estensivo della convocazione. Si è a conoscenza che almeno alcuni ordini mendicanti, come quello di Sant'Agostino, non ammessi nelle *Corts* a partire dal 1552 erano invece presenti in Parlamenti precedenti¹⁵⁶. Per quanto concerne i canonici si conosce la prassi per i Parlamenti del XIV e del XV secolo, nei quali sono convocati e partecipano ai lavori parlamentari. Per quanto riguarda gli abati e i priori non si possiedono dati sufficienti per stabilire quale fosse la consuetudine durante il XV secolo e non si conoscono aspetti normativi specifici del periodo. Si ritiene, però, che se fu stabilito che gli abati dovevano essere già eletti per partecipare e che i priori con superiori non potevano stare nelle *Corts*, la

¹⁵⁴ Per avvalorare quanto detto e, se si vuole, amplificarlo, estendendo il discorso ai rapporti personali e familiari con gli altri Bracci «*Existe una nota común en todos los miembros del Brazo Eclesiástico de las Cortes del Principado de Cataluña: Todos ellos pertenecieron a familias con dignidades feudales, de nobles, Caballeros, de señores de vasallo, donzells, «homens de paratge», ciudadanos y burgueses honrados, «gaudinis de privilegi militar», así como «utriusque iuris doctor» y doctores en medicina y artes*» in F.J. MORALES ROCA, *Prelados, abades mitrados, dignidades capitulares y caballeros de las ordenes militares habilitados por el brazo ecclesiastico en las cortes del Principado de Cataluña. Dinastias de Trastámara y de Austria (1410 – 1599)*, Tomo I, Madrid, Instituto Salazar y Castro – Hidalguia, 1999, p. 19.

¹⁵⁵ «*...no proceeix, ni telloch en les Ordes dels frares Menors, de sant Domingo, Carmelitas, y de sant Agustí, ni de altres pobres mendicants, les quals no se acostumen de convocar en Corts generals... La segona exceptio y limitatio es, que no proceeix tampoch la dita regla en los Abats, que tant solament estan elegits en les prelatures, los quals com no tinguen encara lo titol, ni la possessio de la prelatura en que son elegits, no poden entrevenir en Corts, y per conseguint, ni en aquelles esser convocats; com consta per una deliberatio feta en les Corts de 1552...*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 20-21 e pp. 50-55. «*las Cortes catalanas – e igualmente las valencianas – estuvieron integradas por tres estamentos o braços (condiciones se les llamó en Cataluña desde 1410): 1º el militar o señorial ...; 2º el eclesiástico (Obispos, Abades, Priors, Maestres de Ordenes Militares, representantes de los Cabildos y, durante los siglos XIII y XIV, de las Ordenes mendicantes)*» questi i componenti del Braccio ecclesiastico secondo L.G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia de las instituciones españolas. De los orígenes al final de la Edad Media*, Madrid, Ediciones de la Revista de Occidente, 1968, p. 478.

¹⁵⁶ «*Abades Mitrados de la Orden de San Agustín*» in MORALES ROCA, *Prelados, abades mitrados, dignidades capitulares* cit., p. 27.

prassi precedente il 1552 era, probabilmente, quella di far partecipare anche gli abati non ancora in possesso della prelatura e i priori con un superiore gerarchico. Scioglierebbe ogni dubbio, in tal senso, uno studio prosopografico rivolto ai componenti del Braccio ecclesiastico. Tale ricerca dovrebbe essere mirata, per quanto riguarda gli abati, a confrontare la cronologia dei singoli *cursus honorum* dei prelati con le convocazioni e le partecipazioni ai Parlamenti, mentre, per quanto riguarda i priori, a incrociare i dati provenienti dalla storia del convento di appartenenza con quelli del priore che partecipa a un determinato Parlamento¹⁵⁷.

Nelle *Corts* del Principato di Catalogna nella convocazione del Braccio ecclesiastico il primo a esser convocato era l'arcivescovo di Tarragona, il più importante del Braccio in questione e anche il rappresentante dello stesso. Successivamente, le convocazioni venivano inviate agli arcivescovi catalani, ai vescovi, agli abati e ai capitoli ecclesiastici. L'ordine di comparizione durante le sessioni parlamentari era il medesimo delle convocazioni. Tale ordine rispecchiava un ordine gerarchico interno al clero ed evidentemente, se rispettato nell'espletamento dei lavori delle *Corts*, era fortemente sentito nella società medioevale. Si riscontra lo stesso ordine di convocazione nelle *Corts* del Regno di Sardegna, per primo viene invitato ai lavori parlamentari il metropolita di Cagliari, gli altri arcivescovi del Regno, i capitoli delle chiese e, eventualmente, i canonici.

La formula utilizzata dal sovrano per la convocazione del Braccio ecclesiastico era differente rispetto a quelle impiegate per gli altri due Bracci. Nello Stamento del clero venivano utilizzate delle espressioni verbali meno direttive e più esortative rispetto agli altri Bracci, il che denota deferenza nei confronti dello Stamento ecclesiastico e fa pensare all'importanza che la Chiesa rivestiva all'interno della società medioevale. Inoltre, porta un elemento per dimostrare ulteriormente l'importanza del Braccio. L'invito a partecipare alle *Corts* tramite convocazione era di solito sotto forma di esortazione per il clero, di incarico se rivolto al Braccio militare e di comando per quello reale. L'espressione che viene utilizzata per la convocazione del Braccio ecclesiastico è di solito «*requirem e amonestam*». Notevolmente diverso il tenore usato comunemente negli altri Bracci con i termini: *dehim e manam*, decidiamo e

¹⁵⁷ In tale maniera si verificherebbe la prassi effettiva nei Parlamenti degli Stati della Corona d'Aragona. Una ricerca di tal specie è nella volontà di chi scrive portarla avanti.

comandiamo. Attraverso l'analisi degli Atti delle *Corts* del Principato di Catalogna celebrate sotto la reggenza della regina Maria nel 1442 e nel 1446-1448, si nota che l'espressione segnalata come peculiarità riservata al clero, «*requirimus et monemus*», è qui utilizzata anche per la convocazione del Braccio militare¹⁵⁸. Sempre la regina Maria nelle *Corts* del Regno di Valenza del 1421 utilizza per il Braccio ecclesiastico e il militare «*requirimus et monemus*»¹⁵⁹. Sempre nel Regno di Valenza, nelle *Corts* celebrate dal padre del *Magnanimo*, Ferdinando, nel 1413-1415 il Braccio ecclesiastico viene convocato con l'espressione «*requirimus et monemus*»¹⁶⁰. Nel Regno d'Aragona per i Parlamenti tenuti nel 1412 e nel 1413-1414 Ferdinando convoca il clero con la nota espressione «*requirimus et monemus*»¹⁶¹. Nell'ultimo Parlamento del Principato di Catalogna durante il regno del *Magnanimo* convocato dal re di Navarra Giovanni *il Grande* e svolto nel 1454-1458 viene utilizzata per il clero la formula convocatoria «*requirimus et monemus*»¹⁶².

Nelle *Corts* del Principato di Catalogna del 1416 l'espressione per la convocazione utilizzata per il Braccio ecclesiastico è la nota «*requerim e amonestam*»¹⁶³. Le prime convocazioni dei rappresentanti del Braccio ecclesiastico nel Parlamento catalano del 1416 sono inviate, come da norma, in ordine gerarchico, prima all'arcivescovo di Tarragona e di seguito ai vescovi fino ai capitoli delle diverse chiese.

¹⁵⁸ Si veda per quanto riguarda il Parlamento del 1442 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 2v-5v (2a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 3-13. Per il Parlamento del 1446-1448 si veda ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-7v (3a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 191-201.

¹⁵⁹ Si veda il documento in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1r-3v (3a numeracio). È stato segnalato a chi scrive dalla prof. Muñoz Pomer che i Parlamenti del Regno di Valenza dei primi anni di regno del *Magnanimo* sono in fase di edizione da parte sua e della sua equipe valenzana.

¹⁶⁰ Si veda il documento in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 28, ff. 1r-6r.

¹⁶¹ Si veda il documento ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 24, ff. 1v-4v per le *Corts* del Regno d'Aragona del 1412 e in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 26, ff. 2r-4v. per quelle del 1413-1414.

¹⁶² ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 37, ff. 2r-2v.

¹⁶³ La lettera di convocazione per il Braccio ecclesiastico del Parlamento svolto per il Principato di Catalogna nel 1416 è la seguente: «*Lo Rey. Reverent pare en Christ. Per provehir degudament en lo començament de nostra novella successio a algunes coses concernents grantment nostra honor servir e benavenir de nostre Principat de Catalunya e de la cosa publica de aquell, entenem e volem haver vostra presencia consell e ajuda: Perque us **requerim e amonestam** que siats ab Nos en la ciutat de Barchinona lo .xv. die del mes de setembre primer vinent per la dita raho. E aço per res haia falla si nostra honor e la utilitat del dit Principat desijats, car Nos som apparellats per aquelles coses a que siam tenguts. Dada en Barchinona sots nostre segell secret a .XXVIII. dies de agost del any M.CCCC. VI. - Rex Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]*» in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1r-6r. e nell'edizione *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., pp. 2-9.*

Di seguito si riporta la formula utilizzata negli Atti per richiamare la convocazione effettuata:

per l'arcivescovo di Tarragona

«*Al reverent pare en Christ e amat **Conseller nostre** en Pere per la divinal providencia Archabisbe de Tarragona [il grassetto è di chi scrive]*»

e per i vescovi del Principato

«*Primo: al venerable pare en Christ Andreu per la divinal providencia Bisbe de Barchinona.*

Al venerable pare en Christ en N. per la divinal providencia Bisbe de Tortosa.

*Al venerable pare en Christ e amat **Conseller nostre** en D. per la divinal providencia Bisbe de Leyda o a son procurador.*

Al venerable pare en Christ en Christ en F. per la divinal providencia Bisbe Durgell.

Al venerable pare en Christ en Christ Alfons per la divinal providencia Bisbe de Vich.

Al venerable pare en Christ en Christ en D. per la divinal providencia Bisbe de Gerona.

Al venerable pare en Christ en Christ en Geroni per la divinal providencia Bisbe Delna».

Di seguito la lista degli abati convocati ai lavori parlamentari:

«*Primo al venerable religios e amat **Consellor e almoyner nostre** frare Johan Abbat del Monestir de Santa Maria de Poblet.*

Al venerable religios e amat nostre frare March Abbat del Monestir de Santa Maria de Montserrat.

Al venerable religios e amat nostre frare Abbat del Monestir de Santes Creus.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Johan ces Abadeces.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Ripoll.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Campredon.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Genis.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Benet de Bages.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Pere de Rodes.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Lorens del Munt.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Quirch.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Santa Maria del Stany.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Darles.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Marti de Canigo.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Miquel de Cuxa.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Sent Miquel de Fluvia.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Banyoles.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Santa Maria de Roses.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Gerra.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Bellpuig.

Al venerable religios e amat nostre frare.... Abbat del Monestir de Gallicaut.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir de Vilabertran.

Al venerable religios e amat nostre frare Gonçalbo de Funes Castella Demposta.

Al venerable religios e amat nostre frare Jofre de Ganadal Prior deCathalunya.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir de Sent Cugat del Vallet.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir de Ager.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir de Fau.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir Damer.

Al venerable religios e amat nostre frare..... Abbat del Monestir de Sent Pere de Besalu [il grassetto è di chi scrive]¹⁶⁴».

Si segnala che per alcuni personaggi la formula differisce, anche se di poco, rispetto a quella utilizzata per la maggior parte dei convocati. La differenza consiste nell'attribuzione da parte del sovrano di caratteristiche, competenze e funzioni specifiche proprie della persona invitata a partecipare alle riunioni. Tale indicazione può risultare utile in due direzioni. La prima è relativa all'ambito politico-istituzionale all'interno del quale è possibile individuare la modalità di operare di personaggi

¹⁶⁴ ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1v-2v. e nell'edizione *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., pp. 2-4.*

ricoprenti una determinata carica, e a quali di questi era magari assegnata una carica particolare. È possibile, d'altro canto, pensare una direttrice di sviluppo e di studio sociale e prosopografica analizzando le caratteristiche e le competenze attribuite ad alcuni personaggi del Parlamento, mettendole in correlazione con altre di altri personaggi in altri Parlamenti anche di Stati differenti, in modo tale da verificare un eventuale nucleo di fiduciari reali. Nel Parlamento del 1416 si nota come l'espressione «*Conseller nostre*» sia utilizzata nel Braccio ecclesiastico per l'arcivescovo Pere di Tarragona, per il vescovo di Leyda e per «*frare Johan*», abate del monastero di Santa Maria de Poblet. Inoltre, per il vescovo di Leyda pare sia consentito inviare la lettera di convocazione a lui oppure a un «*son procurador*». Probabilmente si sottintende qui alla possibilità che il vescovo di Leyda si presenti personalmente ai lavori o attraverso un proprio delegato. Infine, l'abate del monastero di Santa Maria de Poblet oltre essere un consigliere reale è menzionato anche come «*almoyner*».

Di seguito si riporta la lista dei Capitoli delle chiese del Principato di Catalogna convocati al Parlamento, ultimo segmento del Braccio ecclesiastico a essere invitato a partecipare alle *Corts*. Il primo tra i diversi Capitoli delle chiese a essere convocato era quello della cattedrale di Barcellona:

«*Als amats nostres lo Capitol de la Seu de Barchinona*»

E di seguito i Capitoli delle chiese delle diverse province del Principato di Catalogna:

«*Als amats nostres lo Capitol de la esgleya de Leyda.*

Als amats nostres lo Capitol de la esgleya Durgell.

Als amats nostres lo Paborde e Capitol de la esgleya de Tarragona.

Als amats nostres los Prior e Capitol de la esgleya de Tortosa.

Als amats nostres lo capitol de la esgleya de Vich.

Als amats nostres lo Capitol de la Seu de Gerona.

*Als amats nostres lo Capitol de la Seu Delna»*¹⁶⁵.

¹⁶⁵ La convocazione dei Capitoli delle chiese del Principato di Catalogna nel 1416 aveva la forma seguente: «*Lo Rey. Per provehir degudament en lo començament de nostra novella successió a algunes coses concernents grantment nostra honor e sevey e benavenir del nostre Principat de Cathalunya e de la cosa publica daquell entenem e volem haver vostra presencia consell e ajuda: Perque us **requirem e amonestan** que encontinent constituats vostres yconoms e procuradors ab plen poder que sien ab Nos en la ciutat de Barchinona lo .XV. die del mes de setembre primer vinent per la dita raho. E aço per res no haia falla si nostra honor e la utilitat del dit Principat desijats car Nos som apparellats fer aquelles coses a que siam tenguts. Dada en Barchinona sots nostre segell secret a .XXVIII. dies dagost del any*

Ogni Capitolo, a sua volta, avrebbe provveduto a eleggere tra le sue fila un proprio rappresentante.

Nel 1416 tra le fila del Braccio ecclesiastico durante la lettura degli Atti compaiono, oltre ai citati personaggi, altri nomi che rimangono fuori dalle convocazioni ufficiali e che tuttavia risultano presenti al momento delle riunioni parlamentari. Non deve stupire il fatto, invero tale prassi era nota, come ricorda il Peguera, dai tempi in cui il re Pietro *il Grande* la normalizzò nella *Cort* di Perpinyà tenuta nella seconda metà del XIII secolo. Tuttavia, anche per i citati senza convocazione ufficiale vi sono delle regole cui attenersi. Ad esempio poteva essere ammesso a partecipare alle *Corts* chi era già stato precedentemente abilitato e chi ne possedeva i requisiti¹⁶⁶. Alcuni di loro furono presenti dietro esplicita «*proposicioni*» del *Magnanimo*. Tra le diverse persone che vengono elencate negli Atti si trova un «*Elias Archiepiscopus Arboree*», che prese parte anche al Parlamento del 1421 a Cagliari, sempre nel Braccio ecclesiastico¹⁶⁷. È da porre in evidenza come si trovano in effetti altri personaggi che partecipano a entrambe le riunioni parlamentari, di solito si tratta di fiduciari reali o di funzionari regi oppure di grandi feudatari o di personaggi ecclesiastici alti in grado gerarchico e abili nei rapporti diplomatici¹⁶⁸. Il caso dell'arcivescovo Elia è riguarda quest'ultimo caso. Si ritiene che

M.CCCC. XVI. - *Rex Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]*» in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 3r. e nell'edizione *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 4*

¹⁶⁶ «*Moltes voltes, y ab moltes esperiencies se es vist, que lletres de convocacio y citacio de corts, se deixan de presentar a moltes persones, Y no per això tals persones no citadas deixa(n), etiam en qualselvol dia los apar, apres del dia prefigit pera le corts, de comparexer a dites corts, pera entrevenir en ellas, e en tots y qualselvol actes y tractats dellas*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 89-91.

¹⁶⁷ Il brano in questione del Parlamento del Principato di Catalogna del 1416 è il seguente «*Verumtamen nomina prelatorum, baronum, militum, consiliariorum et domesticorum seu familiarium dicti domini Regis qui proposicioni eiusdem presentes fuerunt sunt que secuntur: Elias Archiepiscopus Arboree. Franciscus Archiepiscopus Cesarauguste. Johannes Episcopus Tirasonensis. Petrus Ximenez Durrea. Petrus Maça de Liçana. Olfus de Proxida. Johannes Ferdinandi Deredia, Camerlengus. Berengarius de Ulmis, Maiordomus. Berengarius de Bardaxino, Consiliarius. Raymundus de Vilagut. Ludovicus de Vilarasa. Ludovicus Carbonell. Franciscus Maça*» in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 24*. Per visionare il brano nel documento originale si veda ACA, *Cancillería, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 17r.

¹⁶⁸ È possibile in alcuni casi che si tratti del Consiglio regio. Nel Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna potrebbe identificarsi nella lista di personaggi nominati durante i lavori parlamentari dal sovrano e introdotti dalla frase seguente «*Verumtamen nomina prelatorum, baronum, militum, consiliariorum et domesticorum seu familiarium dicti domini Regis qui proposicioni eiusdem presentes fuerunt sunt que secuntur*» in ACA, *Cancillería, Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 17r.-17v., edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., pp. 24-25*. Si veda a tal proposito A.M. Oliva, *Il Consiglio regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche*, in *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, (Barcelona, CSIC 27-28 novembre 2003), Barcellona 2005, pp. 205-238.

l'alto prelato arborense ricoprì importanti funzioni di mediazione trasversale tra i diversi poteri in campo: Marchesato d'Oristano, Regno di Sardegna, Principato di Catalogna e le diverse anime della Chiesa scismatica¹⁶⁹.

Per quanto riguarda il Parlamento del 1421 del Regno di Sardegna non è dato sapere il tenore della convocazione indirizzata al Braccio ecclesiastico in quanto andata probabilmente persa¹⁷⁰. Tuttavia è possibile vedere come nelle *Corts* del Regno di Sardegna nel XIV, nel XV e nel XVI secolo venivano utilizzate sia dal sovrano che dai viceré espressioni, nella quasi totalità dei casi, uniformi nella formula convocatoria. Nel Parlamento del 1355 il re Pietro *il Cerimonioso* convocava senza distinzione di forma i tre Stamenti con l'espressione «*dicimus et mandamus*»; nel Parlamento del 1481-1485 il viceré Perez-Esquivà per la convocazione del Braccio ecclesiastico si esprimeva in questo modo «*diem requirim et esortam*»; nel 1497 il viceré Dusay, dietro incarico del sovrano, «*pregam exortam e citam*» il Braccio ecclesiastico a venire il giorno fissato per l'inizio delle *Corts*; nel Parlamento del 1504-1511 il viceré usava la seguente espressione per il Braccio ecclesiastico «*pregam, esortam e citam*»¹⁷¹.

Per le *Corts* del Regno di Sardegna del 1421 non si ha una trattazione sistematica e normalizzata com'è possibile riscontrare nel Principato di Catalogna. Inoltre, si può verificare la minor forza di contrattazione politica che il Braccio ecclesiastico del Regno di Sardegna deteneva leggendo le poche firme degli ecclesiastici che parteciparono al Parlamento rispetto soprattutto ai componenti del Braccio militare, in numero questi ultimi decisamente superiore¹⁷². Nel Parlamento del 1421, comunque, si può rilevare

¹⁶⁹ Si segnala l'importanza di condurre lavori prosopografici miranti a individuare personaggi parlamentari presenti in diversi Stati della Corona in modo tale da porre in evidenza ulteriori legami e interessi e relazioni probabilmente non riscontrabili in altro modo, in quanto rispecchianti una fitta rete di relazioni sociali tra sovrano e membri dei Bracci da una parte e membri dei Bracci e diversi poteri dall'altra. Sulla figura di Elia di Palmas, arcivescovo d'Oristano e priore del monastero di Bonarcado appartenente all'ordine Camaldolese, si vedano D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, Sassari, 1913, vol. II, p. 179; «*“Elias de Palmas Sardorum natione oriundus olim prior Bonarcati” si legge in un documento dell'agosto del 1414 A.C.A., reg. 2387, f. 11.*» in BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando* cit., p. 124 n. 1; R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari, Gallizzi, 1959, p. 69. Dalla letteratura citata si evince che l'Elia dovette avere doti diplomatiche e di mediazione non comuni e di conseguenza svolgere incarichi che lo vedevano impegnato in diversi Stati e su diverse questioni diplomatiche tra Stati. Si pensa che abbia svolto un ruolo in tal veste nella questione dello Scisma d'Occidente, probabilmente proprio per conto del *Magnanimo*, e del padre di questo Ferdinando in precedenza.

¹⁷⁰ Si veda a tal proposito la nota n° 105.

¹⁷¹ Per il Parlamento tenuto tra il 1481 e il 1485 si veda ERA, *Il Parlamento sardo* cit., pp. 3-4. Per i Parlamenti del 1497 e del 1504-1511 si veda OLIVA, SCHENA, *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 197-202 e pp. 283-288.

¹⁷² Si veda BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 28-29 n. 50.

che viene rispettata una gerarchia non tanto per quanto concerne la fase convocatoria, non riscontrabile a causa dell'assenza delle lettere indirizzate al Braccio ecclesiastico, quanto per le procedure interne di celebrazione e di andamento dello stesso Parlamento. Si comprende dalla lettura degli Atti che all'interno del Parlamento la personalità più alta in grado gerarchico è l'arcivescovo di Cagliari, seguito da quello di Oristano, dai vescovi e dai canonici¹⁷³. Negli Atti parlamentari delle *Corts* svolte nel 1421 per il Regno di Sardegna sono assenti elenchi esaustivi dei convocati che, invece, si riscontrano nel Parlamento del Principato di Catalogna del 1416. La totalità dei personaggi che operano nel Parlamento del Regno di Sardegna emerge attraverso un'attenta lettura degli Atti.

I seguenti personaggi appartenenti al mondo ecclesiastico, che operano e che vengono citati negli Atti, furono con molta probabilità convocati dal sovrano:

«*Pere archabisbe de Caller*» all'interno del Parlamento ricopre l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*» e di deputato per il primo anno della commissione dell'esazione dell'imposta regia speciale di 9 denari per libbra su tutte le merci per il Regno di Sardegna. Ogni deputato godeva gli stessi diritti che «*han los diputats del general de Cathalunya*».

«*Elies archabisbe de Arborea*» partecipa ai lavori parlamentari «*pro se et ut procurator marchionis Oristanni*» e ricoprì l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*».

«*fray Loys bisbe de Bosa*» ricopre l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*» e di deputato per il quinto anno della commissione dell'esazione dell'imposta regia speciale di 9 denari per libbra su tutte le merci per il Regno di Sardegna. Ogni deputato godeva gli stessi diritti che «*han los diputats del general de Cathalunya*».

«*Matheus episcopus de Torralba*» ricopre l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*» dietro incarico regio nel primo turno di trattatori.

«*Dominicus episcopus Sancte Juste Oristanni*»

«*Pere Conill canonge de Caller*» ricopre l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*»

¹⁷³ MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 115.

«*Johan Vell canonge de Caller*» ricopre l'incarico di «*tractator pro brachio ecclesiastico*» è inoltre «*sindicus capituli sedis callaritanæ*» e deputato per il quarto anno della commissione dell'esazione dell'imposta regia speciale di 9 denari per libbra su tutte le merci per il Regno di Sardegna. Ogni deputato godeva gli stessi diritti che «*han los diputats del general de Cathalunya*».

Infine, si segnala un ecclesiastico, nello specifico il «*canonicus Anthoni Lollo*», che ricopriva un posto nel Braccio reale come «*sindicus Ville Ecclesiarum*»¹⁷⁴.

Emergono, come si può vedere, due incarichi: il «*tractator*» e il «*procurator*», quest'ultimo già riscontrato nel Parlamento del 1416. Il «*tractator*» aveva il compito di occuparsi del donativo per il Braccio di cui era stato nominato responsabile e di cui, primariamente, era membro e, talvolta, anche rappresentante. Su questo aspetto si tornerà nella sezione in cui si tratta del Donativo.

Il Peguera dedica un'ampia trattazione ai procuratori e quindi alla questione delle rappresentanze e delle deleghe dei personaggi convocati nelle *Corts* indicando le diverse norme a uso degli «*habilitators*». Questi ultimi erano funzionari regi eletti nel contesto parlamentare al fine di abilitare i partecipanti, di monitorare gli assenti, le rappresentanze e le deleghe. In sostanza la loro funzione serviva per legittimare i lavori e gli Atti prodotti dal Parlamento. La figura dell'*habilitator* fu istituita a partire dalla metà del XVI secolo e diverse regole citate nell'opera del Peguera sulla procura

¹⁷⁴ Gli incarichi ricoperti dai membri del Braccio ecclesiastico del 1421 si possono leggere nei brani degli Atti qui di seguito riportati «*Quibus ibidem congregatis dictus archiepiscopus callaritanus, nomine et pro brachio ecclesiastico, obtulit in quadam papii cedula tractatores electos per dictum brachium ecclesiasticum posse audiendi et refferendi qui tractatores sunt infrascripti: en Pere archabisbe de Caller, en Elies archabisbe de Arborea, en Luis bisbe de Bosa*», «*Los tractadors ecclesiastichs: primo archabisbe de Caller, archabisbe de Oristani, bisbe de Bosa, bisbe de Santa Justa, bisbe de Torralba, Pere Conil, Johan Veli, canonges*» e «*(3) Item es concordai que per exegir e administrar los drets dessus dits en la manera de coses per vos senyor especificades sien elegides tres persones ço es una del braç ecclesiastich, altra del braç militar e altra del braç reyal, los quals haian potestat de vos, senyor, bastant a la colicela e administracio del dit dret segons han los diputats del generai de Cathalunya. Plau al senyor rey. (4) Item que los dits tres diputats sien mudats cascun any en loch dels quals sien posats altres tres diputats de nou hun de cascun stament, los quals de present son elegits per tots los cinch anys vinents e son los davall nomenats. Plau al senyor rey. (5) Primo per aquest primer any sien diputats en Pere arquebisbe de Caller, en Berenguer Carroç comte de Quirra e en Ramon Boter de Caller; per lo segon any arquebisbe de Sacer, mossen Rambau de Corbera, Iuliano de Iano de Sacer; lo terç any en Pere Gomes rector de.l Alguer, n.Anthoni Ferrer e en Gabriel Font de.l Alguer; lo quart any mossen Iohan Veyll canonge de Caller, mossen Francesch Carroç e en Simon Roig menor de dits; lo quinto any fray Loys bisbe de Bosa, en Iohan de Ganer donzell e Nicholoso de Balbo. Plau al senyor rey» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 111, p. 115 e p. 161. Si possono ricavare delle notizie sull'arcivescovo di Cagliari in D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, II, Cagliari, Arti grafiche B.C.T., 1941, docc. 9 e 26.*

ecclesiastica vengono normalizzate nel 1564¹⁷⁵. Nei parlamenti del XV secolo qui in analisi non si ha notizia di questo funzionario e non si riscontrano nella documentazione lettere che comunicano alle *Corts* le diverse procure. In una situazione non ancora canonizzata si nota che il procuratore si auto dichiara tale notificando il nome del suo assistito. Alle volte il procuratore può partecipare per se stesso, quindi a suo nome, e come procuratore di altra persona. Questa prassi, attestata nei Parlamenti presi in esame, è vietata, secondo quanto riporta il Peguera, dal momento in cui vengono codificate e normalizzate diverse figure di funzionari operanti nelle *Corts*. Nella *Cort* Generale della Corona d'Aragona convocata a Montsó nel 1382-1384 si registra un'eccezione alla presentazione delle procure. In tale occasione vengono presentate, in controtendenza alla prassi testimoniata, comunicazioni di procure, presenti negli Atti immediatamente dopo la fase della convocazione¹⁷⁶. Si tratta comunque di segnalazioni e non di incarichi di procure. Si ritiene che fino a tutto il XV secolo, l'incarico del procuratore fosse un rapporto personale e fiduciario, basato probabilmente su accordi verbali oppure sanciti

¹⁷⁵ Secondo il Peguera la procura del Braccio ecclesiastico era, a partire dal 1564, così regolata: «*Regula 17 est, quod procurator Praelati Ecclesiae Cathedralis, si non est de eius Capitulo, non admittatur, et pariter habet locum in procuratore alicuius conventus, seu Ecclesie collegiate. Regula 18 est, quod unus procurator non potest esse procurator unius Praelati et unius Capituli, seu alterius Ecclesiae, et nec duorum Praelatorum, sed debet esse unius tantum procurator, ita et taliter, quod si nomine suo vellet stare [...] in stamento non posset ibi comparere nomine procuratorio, imò eius mandatum venit repellendum et e contra si nomine procuratorio non posset per se: et idem stabilitum est in Baronibus. Regula 19 est, quod si quis facit alteri mandatum nomine Prioris, et postea ille principalis comparet nomine Abbatis, vel Episcopi, mandatum illud repellitur, ut in curijs anni 1564*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., pp. 56-57. L'ufficio dell'abilitator nel Regno di Sardegna venne istituito dietro richiesta del Braccio militare nel Parlamento del 1553-1554, anche se vi sono versioni discordanti che sostengono che il Parlamento sia quello del 1558-1560. «*Su conforme proposta e richeista del braccio militare al parlamento del 1559 questa funzione della verifica dei titoli e dei poteri fu affidata ad una commissione, analoga a quella esistente nelle Corts catalane, di sei 'abilitatori', tre governativi e tre parlamentari (uno per braccio), con questo che la parità di voti dovesse significare non ammissione*» in A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna. Contributo alla storia delle istituzioni parlamentari dell'Europa Occidentale*, Milano, Giuffrè editore, 1962, p. 319. «*Nel Parlamento celebratosi nel 1559 il Braccio militare presentò una proposta secondo la quale la verifica dei titoli e dei poteri doveva essere affidata ad una speciale commissione di «habilitadores», tre di nomina governativa e tre di nomina parlamentare (uno per braccio)*» in G. SORGIA, *Il Parlamento del vicerè Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano, Giuffrè editore, 1963, p. 15 n. 26. «*per quant enlo temps del parlament de Don Fernando de Rebolledo fonch decretat hun capitul que en los parlaments del present regne se servas lo stil de Cathalunya y com fins assi se haia usat posar los habilitadors los quals haian no sols habilitar les personnes que entren en lo dit stament en lo temps de les corts y en qualsevol temps com dit stament se ajuste...*» in SORGIA, *Il Parlamento del vicerè Fernandez de Heredia* cit., p. 102. Il capitolo non presenta il placet del sovrano, è possibile che nel Parlamento del 1553-1554 sia stata presentata l'istanza, ma che non vi sia stata approvazione regia, avvenuta, forse, nel 1559, durante il Parlamento del 1558-1560.

¹⁷⁶ Si veda la sezione del Parlamento Generale di Montsó relativo alle procure in ACA, Cancilleria, Procesos de Corts, reg. 9 ff. 25v-35v. edito in *Cort General de Montsó 1382-1384*, in *Textos Jurídics Catalans, lleis i costums*, II/2, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Justícia, 1992.

tramite uno scritto privato, eventualmente rogato da un notaio, secondo l'importanza del convocato che ne faceva uso. Il carattere privatistico della procura si può evincere, a parere di chi scrive, in maniera indiretta nelle *Ordinacions* promulgate nel Parlamento del Principato di Catalogna del 1416, qui in esame. Il capitolo XXV dei *Capitols de justícia*, intitolato «*Que los dits Scriuans no puxen esser Procuradors ne emparar prouisions en la scriuania*», tratta del fatto che gli scrivani regi, essendo ufficiali pubblici, non potessero svolgere la funzione di procuratori. Nel Capitolo viene stabilita la norma per le procure generiche, «*procures de les gents*», non per quelle specifiche operanti nelle *Corts*. Gli scrivani regi erano ufficiali pubblici, mentre le procure «*de les gents*» di cui si parla sono di tipo privato, ma soprattutto fuori dal contesto parlamentare. Si pensa che sia possibile estendere il carattere privatistico della procura al caso delle procure parlamentari¹⁷⁷.

Tuttavia, la pratica della procurazione nel Parlamento del Principato di Catalogna svolto nel 1416 e in quello del Regno di Sardegna del 1421 per quanto riguarda il Braccio ecclesiastico si svolgeva, da quanto è possibile conoscere dall'analisi degli Atti, tramite la sumenzionata consuetudine di nominare il partecipante alle riunioni e indicare se era un procuratore, chi era il suo cliente e se partecipava alle *Corts* anche per se stesso. Nel Parlamento del 1416 si riscontra un cospicuo numero di procuratori nel Braccio ecclesiastico, superiori in numero a quelli degli altri due Bracci dello stesso Parlamento, ma anche del medesimo Braccio nel Parlamento del 1421. Si riscontra che i procuratori sono, dove indicato, appartenenti all'ordine ecclesiastico. Si conoscono tali personaggi poiché vengono citati all'interno degli Atti negli elenchi dei presenti alle sessioni o tra gli invitati su «*proposiciones reales*». In qualità di procuratore del vescovo si trova citato un solo nome «*Petrus Ermangol procurator Episcopi Gerundensis*».

Si segnala la presenza nel Parlamento di un personaggio di spicco del mondo ecclesiastico europeo della metà del XV secolo: «*Alfonsus de Borga decretorum doctor*

¹⁷⁷ «*Item, Senyor, los Vostres segelladors o Scriuans de Registre, los quals deuen esser publiques persones no faents part alguna, fan un gran abus en la Vostra scriuania, ço es, que no contents de lur offici prenen procures de les gents fahents se pagar salaris inmoderats e en nom de Procurador [e] ço quils es molt desonest, emparen e detenen emparades prouisions qui fan contra aquell, del qual tal segellador o Scriua es Procurador, de ques segueix gran dan a la persona qui hauria obtenguda la letra o prouisio la qual sera emparada: ... e si lo fa o fara que sia priuat de un any en les quitacio, vestir e gracia per cascuna veguada. E no resmenys haja a pagar totes despeses e messions que haura fetes aquell contra qui sera feta empara o empatxament algun e tal empara no sia tenguda ne seruada*» in AHCB, Consell de Cent, XVI, 43, ff. 284v.-285r., edito in *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., pp. 24-25.*

*procurator assertus Episcopi et capituli Ilerdensium*¹⁷⁸. Il «*de Borga*» nel 1416 partecipa alle *Corts* in qualità di procuratore sia del vescovo che del Capitolo della chiesa di Ilerda. Tale personaggio lo si ritrova nel Parlamento del Regno di Sardegna del 1421 con l'incarico di organizzatore e di vicecancelliere delle *Corts*. Alfonso Borgia è successivamente eletto papa con il nome di Callisto III nel 1455. Muore nello stesso anno in cui muoiono Alfonso *il Magnanimo* e la regina consorte Maria, il 1458. Le sue azioni sul soglio pontificio trattarono nel promuovere una crociata contro i Turchi e nel nominare due suoi nipoti, uno dei quali, Rodrigo, divenne papa con il nome di Alessandro VI¹⁷⁹. Egli è un fiduciario documentato del *Magnanimo*.

Sono presenti due personaggi che svolgono il ruolo di rappresentante del Capitolo e sono citati sia come «*procurator*» che come «*sindicus*». Tali espressioni lasciano comprendere, senza dubbio, che i due termini erano utilizzati, in questa occasione, come sinonimi. Il primo nome è quello di «*Guillermus Carbonell Sacristia et procurator capituli Barchinone [il grassetto è di chi scrive]*», più avanti nel testo si trova la versione alternativa «*Guillermus Carbonell capituli Barchinone **sindici** ut dixerunt [il grassetto è di chi scrive]*». L'altro personaggio è «*Berengarius de Muntrava procurator assertus capituli Urgellensis [il grassetto è di chi scrive]*», citato anche nella maniera seguente «*Berengarius de Muntrava canonicus Urgellensis **sindicus** ut dixit capituli Urgellensis [il grassetto è di chi scrive]*»¹⁸⁰.

Inoltre, vengono citati come procuratori di abati:

«*Frater Masquero procurator assertus Abbatis Rivipullensis*»,

«*Frater Petrus Johannis Albarich procurator Abbatis Beate Marie Arularum*»,

«*Frater Garcias de Turribus precetor de Villafrancha Penitensium procurator Prior Cathalunie*» e

¹⁷⁸ ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 17v. e nell'edizione in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 25.*

¹⁷⁹ Si veda sulla figura di Alfonso Borgia e le relazioni intercorse con *il Magnanimo*: M. NAVARRO SORNÌ, *Callisto III. Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, a cura di A. M. Oliva e M. Chiabò, Roma, 2006

¹⁸⁰ ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 9v., 12, 17v., 18r., e nell'edizione in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 4.* Si riscontra per questi nomi una differenza tra ciò che è scritto nel documento e ciò che viene riportato nell'edizione. Nell'edizione *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 32* si riscontra una lista di nomi appartenente al Braccio ecclesiastico che non trova riscontro né nel corrispondente foglio in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 22v., e nemmeno nelle copie dei registri. Le diciture che l'edizione riporta sono per i nomi qui in esame: «*Guillermus Carbonell sacristia et procurator capituli ecclesie Barchinone*» e «*Berengarius de Montrava canonicus et procurator capituli ecclesie Urgellensis*».

«*Frater Salvator de Luna procurator Castellani Emposte*»¹⁸¹.

È presente, infine, come procuratore «*Frater Petrus Metge procurator ut asservit Ordinis Sancti Johannis Hierosolimitani*». Segnale questo che nelle *Corts* erano presenti, in qualche misura che in tale ambito non è dato approfondire, ma che stimola l'interesse di chi scrive, interessi che vertevano sul coinvolgimento anche degli Ordini religiosi militari, durante il XV secolo¹⁸².

Nel Parlamento del 1421 per la procurazione si riscontrano alcune differenze rispetto alle *Corts* catalane appena analizzate. Nel Parlamento del Regno di Sardegna si riscontrano due personaggi appartenenti al Braccio ecclesiastico che svolgono l'ufficio del procuratore. Il numero modesto dei procuratori per il clero, a confronto soprattutto con quelli citati nel Parlamento del Principato di Catalogna del 1416, si spiega con lo scarso potere politico e numerico dei partecipanti del Braccio ecclesiastico, già esaminato qualche pagina dietro. Colpisce la particolarità della forma della procurazione intrapresa. Infatti, entrambe gli ecclesiastici svolgono procure per conto di esponenti del Braccio militare. Tale prassi non doveva essere però sconosciuta o poco usata negli Stati della Corona d'Aragona perché il Peguera segnala che nel 1564 fu istituita una norma che vietava tali tipologie di procure.

I procuratori per il Braccio ecclesiastico nelle *Corts* del 1421 sono:

«*Elias archiepiscopus arborensis nomine suo et ut procurator marchionis Oristanni*» e «*Dominico Marres canonico ecclesie Sancte Juste procuratore magnifici Salvatoris de Arborea militis*»¹⁸³.

L'arcivescovo Elia, si è detto in precedenza, è un personaggio all'epoca molto noto per quanto riguarda la politica diplomatica internazionale, è un fiduciario di diversi regnanti e qui lo si trova nel gennaio del 1421 in veste di procuratore di Leonardo

¹⁸¹ Nell'edizione *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416* cit., p. 32 si riscontra una lista di nomi appartenente al Braccio ecclesiastico che non trova riscontro ne nel corrispettivo foglio in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 22v., e nemmeno nelle copie dei registri. Le diciture che l'edizione riporta e che non sono presenti nella documentazione si riferiscono ai nominativi riportati nel testo per «*Frater Petrus Johannis Albarich*», per «*Frater Garcias de Turribus*» e per «*Frater Salvator de Luna*».

¹⁸² Si ha notizia che durante il XIII e il XIV secolo nel Braccio ecclesiastico venivano convocati anche maestri degli Ordini militari in VALDEAVELLANO, *Curso de historia de las instituciones españolas*. cit., p. 478.

¹⁸³ Si nota che nel Parlamento effettivo del 1421 con i tre Bracci riuniti vi fu un unico procuratore, mentre l'altro procuratore compare nella riunione del Braccio militare nel 1452. Si veda ACC, SA, vol. 4/I, ff. 18r-18v. e ACA, Cancillería, reg. 2637, f. 83r. (presente anche in ASC, AAR, D7, f. 1v.) edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 110, p. 196 e pp. 207-208.

Cubello, la cui relazione di fiducia era già nota e che qui viene riconfermata con l'incarico della procurazione assegnatogli in una sessione del gennaio 1421. Sul canonico Domenico Marras non si dispone di dati, eccezion fatta per quelli ricavabili dagli Atti: ha svolto l'incarico di procuratore di Salvatore d'Arborea durante il procedimento per la decisione sul donativo nel 1452.

Il rappresentante del Braccio ecclesiastico, di solito l'arcivescovo della diocesi più importante dello Stato per cui si tengono le *Corts*, presenta una propria prolusione subito dopo la «*proposicio*» reale. Per consuetudine la prolusione è effettuata a nome di tutto il Braccio¹⁸⁴. In taluni casi, come quello del Parlamento svolto nel 1421 per il Regno di Sardegna, risponde anche alla «*proposicio*» a nome di tutti i Bracci. Nel Parlamento del 1416 per il Principato di Catalogna l'arcivescovo di Tarragona, quale rappresentante del Braccio ecclesiastico, presenta la prolusione a nome suo e dei tre Bracci e di seguito risponde a nome del solo Stamento ecclesiastico, in qualità di rappresentante. La motivazione per la quale è il rappresentante del Braccio ecclesiastico a parlare dopo la «*proposicio*» reale è una: la maggiore autorevolezza rappresentata dal ceto rappresentato, quello del clero, dallo Stamento e dai singoli componenti il Braccio. In questo il Peguera avvalorava la tesi della levatura culturale. Egli afferma che «*un Prelat ... va caminant envers lo senyor Rey, y ab lo lenguatge y oratio mes elegant que pot y sap, respon al senyor Rey, y a la dita sua propositio, lloantlo molt y mostrant, y declarant quant grata es estada la sua propositio à tots los Brassos*»¹⁸⁵. Doti non comuni in un rappresentante dell'ordine militare o in uno delle «*universitats*», solitamente non avvezzi alle lettere come, invece, avrebbe dovuto essere un alto prelato convocato alle *Corts*.

Lo Stamento ecclesiastico può presentare ogni tipo di istanza ritenga opportuno per l'ordine socio-politico che rappresenta, per lo Stato in cui il Parlamento è celebrato e per la Corona d'Aragona. Su quest'aspetto non vi sono norme codificate, ma la consuetudine che traspare dagli Atti pare seguire questa direzione. Si riscontra un marcato potere contrattuale del clero catalano rispetto a quello sardo, nei confronti del sovrano e degli altri Bracci. Questa caratteristica si evince sia dal numero dei

¹⁸⁴ DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 35.

¹⁸⁵ in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 35

rappresentanti convocati e presenti ai lavori parlamentari, sia dal tenore delle richieste e delle risposte che si rilevano.

Il Braccio ecclesiastico, per le motivazioni esposte qualche riga sopra, è il primo a rispondere alla «*proposicio*» reale e a presentare le proprie istanze. Solitamente interviene tramite il proprio rappresentante, che per consuetudine è l'arcivescovo della maggiore diocesi dello Stato in cui si celebra il Parlamento. In caso di articolazione della discussione parlamentare, la quale si verifica nel caso in cui vi siano delle differenti posizioni tra i Bracci, il clero ha la precedenza di parola sugli altri Stamenti.

Il Braccio militare

Lo Stamento militare era il secondo in ordine di importanza e di forza politica all'interno delle *Corts*. Era il secondo Braccio che il sovrano convocava per la partecipazione alle riunioni parlamentari.

Al Braccio militare potevano partecipare, come il Peguera espone, le persone appartenenti nella società all'ordine feudale e militare e ne indica l'ordine di convocazione: «*los Duques, Marquesos, Comtes, y Vescomtes, y los Barons nobles y cavallers*»¹⁸⁶. I «*cavallers*» minori di venti anni per questioni d'età non potevano essere convocati, intervenire e non avevano diritto di voto. Su questo aspetto il Peguera ritorna diverse volte nel corso dell'opera, probabilmente perché era una questione molto viva e dibattuta. Tale regola era stata però introdotta nel 1599, proprio negli ultimi anni in cui terminava la compilazione del volume. Si ritiene che i donnicelli che si trovano frequentemente nelle diverse *Corts* degli Stati della Corona del XV secolo analizzate, fossero appunto i minori di venti anni¹⁸⁷.

Il tenore delle convocazioni, come è stato anticipato nel precedente paragrafo, è solitamente differente rispetto a quello utilizzato per il clero. La propaggine militare e

¹⁸⁶ DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 18.

¹⁸⁷ A tale limite d'età erano poste delle deroghe che il Peguera riporta «*...quod milites, vel privilegio militari gaudentes minores viginti annis: attento quod non habent votum in curijs in eis interesse non possunt. Sed circa hoc posset dubitari, an sufficeret militibus habere decem et novem annos, et quod iam ingressi essent vigesimum annum, et videtur posse dici sufficere, quod attingant dictum vigesimum annum, quia in favorabilibus annus inceptus habetur pro completo, nihilominus tamen existimo contrarium esse verum, ne circa idem duo concurrant singularia...*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 54.

feudale veniva convocata con un incarico esplicitato dalla formula, che nella quasi totalità dei casi presi in esame in questo contesto, era simile alla seguente: «*dicimus e mandamus*». Durante il periodo di reggenza della regina Maria nelle *Corts* del Principato di Catalogna svolte nel 1442 e nel 1446-1448, si nota che l'espressione per la convocazione del Braccio militare è diversa dalla norma ed è, invece, uguale a quella segnalata come peculiarità riservata al clero, «*requirimus et monemus*»¹⁸⁸. La regina Maria nelle *Corts* del Regno di Valenza del 1421 utilizza «*requirimus et monemus*» anche per la convocazione del Braccio militare, oltretutto per quello ecclesiastico, come già segnalato¹⁸⁹. Sempre nel Regno di Valenza, nelle *Corts* celebrate da Ferdinando de Antequera *il Giusto* nel 1413-1415 il Braccio militare viene esortato con l'espressione «*dicimus e mandamus*»¹⁹⁰. Nel Regno d'Aragona per i Parlamenti tenuti nel 1412 e nel 1413-1414 Ferdinando convoca il Braccio militare utilizzando «*dicimus et mandamus*»¹⁹¹. Il re di Navarra Giovanni *il Grande*, luogotenente del *Magnanimo*, nell'ultimo Parlamento del Principato di Catalogna convocato durante il regno del fratello usa per il Braccio militare le parole consuete per convocare questo stamento: «*dicimus et mandamus*»¹⁹².

Nel primo Parlamento del Regno di Sardegna, tenuto nel 1355, il re Pietro *il Cerimonioso* convocava senza distinzione di forma i tre Stamenti con l'espressione «*dicimus et mandamus*». Il viceré Perez-Esquivà nelle lettere di convocazione per le *Corts* svolte nel 1481-1485 si rivolgeva così al Braccio militare: «*diem citam e manam*». Il viceré Dusay, dietro incarico del sovrano, per il Parlamento del 1497 utilizzava per i nobili e i militari «*diem, citam y manam*». Nel Parlamento del 1504-1511 il viceré usava «*citam e manam*» per convocare il Braccio militare¹⁹³.

¹⁸⁸ Si veda per quanto riguarda il Parlamento del 1442 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 2v-5v (2a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 3-13. Per il Parlamento del 1446-1448 si veda ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-7v (3a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 191-201.

¹⁸⁹ Si veda il documento in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1r-3v (3a numeracio).

¹⁹⁰ Si veda il documento in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 28, ff. 1r-6r.

¹⁹¹ Si veda il documento ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 24, ff. 1v-4v per le *Corts* del Regno d'Aragona del 1412 e in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 26, ff. 2r-4v. per quelle del 1413-1414.

¹⁹² ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 37, ff. 3r-4r.

¹⁹³ Per il Parlamento tenuto tra il 1481 e il 1485 si veda ERA, *Il Parlamento sardo* cit., pp. 3-4. Per i Parlamenti del 1497 e del 1504-1511 si veda OLIVA, SCHENA, *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 197-202 e pp. 283-288.

Il Braccio militare convocato per il Parlamento riunito per il Principato di Catalogna e svolto nel 1416 viene usata dal *Magnanimo* la formula consueta per tale Stamento: «*dehim e manam*»¹⁹⁴. Come si è rilevato la forma dell'espressione per la convocazione del Braccio militare è pressoché immutata nei diversi Stati della Corona. L'unica particolarità si è riscontrata durante la reggenza della regina Maria, la quale utilizzava formule convocatorie identiche per i Bracci ecclesiastico e militare. Tale prassi si registra come un *unicum* per i Parlamenti presi in esame e, in maniera estensiva, anche per gli altri, per i quali, però, servirebbe un riscontro diretto avvalorato dall'esame degli Atti. Si ritiene che la particolarità fosse dipesa da una qualche volontà della regina Maria di cercare di mettere sullo stesso piano, almeno sul piano formale delle espressioni verbali utilizzate per la convocazione esprimenti un reale invito più che un incarico, i due Bracci. Al fine di suffragare o meno questa ipotesi sarebbe utile studiare approfonditamente sia la biografia, comprensiva degli epistolari, della regina Maria sia dei notai che redassero gli Atti durante la sua reggenza. Il fine ultimo sarebbe quello di cercare di tratteggiare, non tanto la personalità, quanto gli eventuali tratti caratteriali che possono emergere della regina e dei notai.

Negli Atti alla lettera di convocazione inviata ai membri dello Stamento segue la lista in ordine gerarchico delle persone a cui è stata inviata la convocazione. In capo alla fila è indirizzata:

«*Al egregi baro en Johan Comte de Foix e Vezcomte de Castellho cosi nostre molt car*».

Di seguito sono elencati i nobili e i grandi feudatari del Principato di Catalogna:

«*Primo al noble e amat nostre en Johan Ramon Folch comte de Cardona*

Al noble e amat nostre Nuch comte de Pallars

Al noble e amat nostre procurador del comtat de Prades

Al noble e amat nostre mossen Bernat de Cabrera

Al noble e amat nostre en Pere vezcomte dilla e de Canet

¹⁹⁴ La convocazione del Braccio militare inviata per le *Corts* del Principato di Catalogna del 1416 da Alfonso il *Magnanimo* riporta la seguente lettera «*Lo Rey. Comte. Per provehir degudament en lo començament de nostra novella successio a algunes coses concernents grantment nostra honor e sevey e benavenir del nostre Principat de Cathalunya e de la cosa publica de aquell entenem e volem haver vostra presencia, consell e ajuda: Perque us **dehim e manam** que siats ab Nos en la ciutat de Barchinona lo .XV. die del mes de setembre primer vinent per la dita raho. E aço per res no haia falla si nostra honor e la utilitat del dit Principat desijats car Nos som apparellats fer aquelles coses a que siam tenguts. Dada en Barchinona sots nostre segell secret a .XXVIII. dies de agost dei any M.CCCC.XVI. - Rex Alfonsus. [il grassetto è di chi scrive]*» in ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 3r edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., p. 5.*

Al noble e amat nostre en Dalmau vezcomte de Rochaberti
Al noble e amat nostre en Johan vezcomte de Vilamur
Al noble e amat nostre en Ramon vezcomte de Perellos
Al noble e amat nostre en Guillem de So vezcomte Devol
Al noble e amat nostre en Roger Bernat de Pallars donzell
Al noble e amat nostre mossen Anthon de Cardona o a son procurador
Al noble e amat nostre mossen Guerau Alamany de Cervello
Al noble e amat nostre en Bernat Galceran de Pinos
Al noble e amat nostre mossen Luys Dabella
Al noble e amat nostre mossen Blascho de Castellet
Al noble e amat nostre mossen Jordi de Caramany
Al noble e amat nostre lo hereu de mossen Bernat de Senesterra
Al noble e amat nostre mossen Jofre Gilabert de Cruylles
Al noble e amat nostre mossen Bernat de Forcia
Al noble e amat nostre mossen Ramon de Cardona
Al noble e amat nostre mossen Guillem de Bellora
Al noble e amat nostre mossen Guillem Ramon de Muntcada
Al noble e amat nostre mossen Arnau Ballester
Al noble e amat nostre en Gaspar de Queralt donzell
Al noble e amat nostre mossen Ffrancisch Derill
Al noble e amat nostre en Pere Dorcau donzell
Al noble e amat nostre en Bernat de Cruylles donzell
Al noble e amat nostre mossen Gilabert de Sentelles
Al noble e amat nostre lo hereu del noble mossen Guillem de Josa quondam
Al noble e amat nostre en Guerau Despens donzell
Al noble e amat nostre mossen Ramon de Peguera
Al noble e amat nostre mossen Galceran de Santa Pau
Al noble e amat nostre lo hereu del noble mossen Guerau de Queralt quondam
Al noble e amat nostre mossen Ponç de Perellos
Al noble e amat nostre mossen Berenguer Arnau de Cervello
Al noble e amat nostre mossen Nuch de Mur
Al noble e amat nostre mossen Pere de Benviure alias Danglesola

Al noble e amat nostre Nanthoni Ponç de Ribelles donzell
Al noble e amat nostre mossen Ffrancesch de Caramany
Al noble e amat nostre en Guerau de Cervia donzell
Al noble e amat nostre en Guillem Huc de Rochaberti
Al noble e amat nostre lo hereu de mossen Roger de Muntchada
Al noble e amat nostre mossen Guerau de Rochaberti
Al noble e amat nostre mossen Narnau Guillem de Lordach
Al noble e amat nostre Nanthoni de So donzell [il grassetto è di chi scrive]».

Inoltre, vi sono i militari convocati:

«Primo al amat nostre mossen Jacme March
Al amat nostre mossen Berenguer Dostalrich
Al amat nostre mossen Bernat Dezpuig
Al amat nostre mossen Ramon Torrelles
Al amat nostre mossen Guillem de Cartella
Al amat nostre mossen Arnau de Ribes
Al amat nostre mossen Jacme Pallars
Al amat nostre mossen Pere de Sentmenat
Al amat nostre mossen Johan Aymerich
Al amat nostre mossen Ramon Torrelles de Rubi
Al amat nostre mossen Pere Icart
Al amat nostre mossen Bernat de Requesens
Al amat nostre mossen Ffrancisch Ribera
Al amat nostre mossen Ramon de Fontcuberta
Al amat nostre mossen Ramon Xatmar
Al amat nostre mossen Bernat Çacirera
Al amat nostre mossen Riambau de Corbera
Al amat nostre mossen Ramon de Muntçonis
Al amat nostre mossen Asbert de Vilanova
Al amat nostre mossen Dalmau de Darnius.
Al amat nostre mossen Ramon de Rexach.
Al amat nostre mossen Dalmau de Çacirera
Al amat nostre mossen Huch de Vilafrancha

Al amat nostre mossen Johan Dolzinelles
Al amat nostre mossen Bernat de Vilagut
Al amat nostre mossen Alamany de Siscar
Al amat nostre mossen Ramon de Bruscha
Al amat nostre mossen Gregori Burgues
Al amat nostre mossen Barthomeu çes Pujades
Al amat nostre mossen Pere de Galliners
Al amat nostre mossen Ramon de Bages
Al amat nostre mossen Luys March
Al amat nostre mossen Johan de Muntbuy
Al amat nostre mossen Berenguer Dolms
Al amat nostre mossen Barthomeu Darenyo
Al amat nostre mossen Berenguer Barutell
Al amat nostre mossen Berenguer de Muntagut
Al amat nostre mossen Guillem de Rajadell
Al amat nostre mossen Ffrancesch de Pau
Al amat nostre mossen Pere de Pau
Al amat nostre mossen Bernat Dolms
Al amat nostre mossen Galceran de Sentmenat
Al amat nostre mossen Bernat de Peramola
Al amat nostre mossen Anthoni Torrelles
Al amat nostre mossen Pere de Palafolls
Al amat nostre mossen Ffrancesch Bertran
Al amat nostre mossen Ramon Çagarriga
Al amat nostre mossen Luys de Requesens
Al amat nostre mossen Johan Daltariba
Al amat nostre mossen Bernat de Vilarig
Al amat nostre mossen Guerau Alamany de Toralla
Al amat nostre mossen Johan de Sentcliment
Al amat nostre mossen Luys de Pontons
Al amat nostre mossen N. de Bordils
Al amat nostre mossen Dalmau del Entorn».

E infine sono nominati i «*donnicelli*» convocati:

*«Primo al feel nostre en Johan de Boxados donzell
Al feel nostre mossen Dalmau de Castellbisbal donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Bernat de Thous quondam
Al feel nostre en Gispert de Ponts donzell
Al feel nostre en Jacme de Tagamanent donzell
Al feel nostre Nasbert Çatria donzell
Al feel nostre en Pere de Labra donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Bernat Margarit
Al feel nostre lo hereu de mossen Pere Febrer
Al feel nostre en Guillem Çacirera donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Matheu de Calders
Al feel nostre en Johan de Barbara donzell
Al feel nostre en Berenguer de Copons donzell
Al feel nostre en Bernat de Talamanca donzell
Al feel nostre en Jacme de Miralpeix
Al feel nostre en Galceran Çacirera donzell
Al feel nostre en Bertran de Vilafrancha donzell
Al feel nostre en Johan Galceran de Rosanes donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Jacme de Camplonch donzell
Al feel nostre en Fferrer de Sentmarti donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Ramon de Blanes quondam
Al feel nostre en Johan Doriz donzell
Al feel nostre en March Darinyo donzell
Al feel nostre en Guillem de Vilagut donzell
Al feel nostre Nanthoni de Camporrells donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Bernat de Viladermany quondam
Al feel nostre en Ponç de Malla donzell
Al feel nostre en Galceran de Castellet donzell
Al feel nostre en Gilabert çes Fonts donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Johan de Paguera
Al feel nostre en Roger de Planella donzell*

Al feel nostre lo hereu de mossen Ramon Dezbrull
Al feel nostre Nasbert de Castellvi donzell
Al feel nostre lo hereu de mossen Ffrancesch Taverner quondam
Al feel nostre en Galceran Doluja donzell
Al feel nostre lo hereu den Berenguer de Perapertusa
Al feel nostre en Barthomeu de Requesens donzell
Al feel nostre en Guillem Ramon de Muntclar donzell
Al feel nostre en Pere Desplugues donzell
Al feel nostre en Bernat de Rosanes donzell
Al feel nostre en Guillem Sabria de Vilalba donzell
Al feel nostre en Bernat Pinyl donzell
Al feel nostre en Bernardi Çalba donzell
Al feel nostre en Roger Alamany de Bellpuig donzell
Al feel nostre en Pere de Sentmenat donzell
Al feel nostre en Ramon Berenguer de Lorach donzell
Al feel nostre en Johan Cadell donzell
Al feel nostre en Guillem Ramon de Muntoliu donzell
Al feel nostre en Guillem de Masdovelles donzell
Al feel nostre en March de Masdovelles donzell
Al feel nostre en Berenguer Davinyo donzell
Al feel nostre en Luys de Maya donzell
Al feel nostre en Galceran Çacosta donzell
Al feel nostre Ponç Doluya donzell [il grassetto è di chi scrive]»¹⁹⁵.

Oltre alle persone nominate nelle liste di convocazione sono presenti al Parlamento per il Braccio militare altri nobili e militari che compaiono a lavori parlamentari iniziati. Questo aspetto è trattato dal Peguera in un capitolo della sua

¹⁹⁵ Si veda ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 3r-6r., edito in *Cortes de Catalunya XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., pp. 4-9*. I nomi dei personaggi segnati in grassetto presentano anomalie tra documentazione ed edizione: o non sono presenti nell'edizione consultata oppure sono presenti in diversa posizione rispetto all'originale, qui riprodotto nella sua trascrizione, effettuata da chi scrive. Nell'edizione si dichiara che il testo è stato trascritto seguendo l'originale e non una delle copie coeve. Tali differenze però si possono notare oltreché nell'originale anche nelle copie coeve conservate presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona: ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 55, f. 3v e anche in ACA, *Generalitat, serie G, 155*, reg. 4, f. 4r. Nel corso degli Atti si riscontrano anche altre differenze tra edizione e originale/copie coeve, nello specifico alle volte riguardano nomi e brani espunti altre sono relative ad aggiunte effettuate nell'edizione.

opera, nel quale il giurista cinquecentesco precisa che i membri del Braccio militare avevano la possibilità di partecipare alle *Corts* anche se non presenti nelle convocazioni e potevano presentarsi ai lavori in ogni momento di essi. Secondo il Peguera nel 1564 pare venga normalizzata una prassi, nota almeno nel Regno di Sardegna, per la quale i *milites* domiciliati in altro regno se possiedono una Baronìa nel Principato di Catalogna possono partecipare come Baroni. Inoltre, dichiara che i membri del Braccio militare che non erano stati convocati, potevano per un proprio diritto essere ammessi ai lavori parlamentari in qualunque momento¹⁹⁶.

Tra i diversi personaggi dello Stamento feudale nominati nella lista delle persone cui è stata inviata la convocazione e che si trovano durante lo svolgimento del Parlamento vi sono diverse persone che sono state convocate e che partecipano, di persona o tramite un loro procuratore, alle *Corts* del Regno di Sardegna del 1421. Essi sono:

Gilabert de Centelles

Guillermus Raymundus de Montecatheno junior.

Galceran de Santa Pau

Riambau de Corbera

Guillermus de Muntanyans

Maestre de Muntesa

Bernat de Cabrera

Ramon Xatmar

Luys de Pontons

Petrus Jaufridi (1446)

Francesch Derill (1446).

Alcuni di loro, come per Bernart de Cabrera e per Ramon Xatmar, si ritiene fossero fiduciari del re. Infatti, il primo compare nel 1416 come esponente del Braccio militare, e nel 1421 come procuratore regio eletto dal sovrano all'interno del Parlamento. Lo Xatmar, o Xarchmar, lo si trova nel 1416 come membro del Braccio militare e nella riunione di Molins del Rey del 1417, esterna e comunque correlata al Parlamento, come redattore di un memoriale indirizzato al sovrano. Ramon Xatmar è

¹⁹⁶ DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 18

uno degli ambasciatori inviati dal *Magnanimo* al Concilio di Costanza (1414-1418)¹⁹⁷. Nel 1421 si trova come procuratore regio nominato direttamente dal re all'interno delle *Corts* del Regno di Sardegna¹⁹⁸. Si evince da questa lista di personaggi che i rapporti tra i due Stati erano molto stretti. Si può ipotizzare che la motivazione di tale vicinanza fosse dovuta alla tumultuosa situazione del Regno di Sardegna. Quindi, è credibile che, a più riprese, il Principato di Catalogna abbia favorito l'emigrazione di diverse famiglie verso il Regno in attesa che venisse pacificato. In modo tale da inserire elementi nativi e naturalmente fedeli alla Corona, e alla sua causa, e assecondare lo sviluppo di gruppi di potere espressamente filo catalani.

Una prima e non completa lista dei partecipanti del Braccio militare al Parlamento del Regno di Sardegna del 1421 si trova subito dopo la lettera di convocazione che il sovrano invia ai membri¹⁹⁹. Si segnala una particolarità formale della fase convocatoria riguardante l'ordine di convocazione del Braccio militare. Il *Magnanimo* convoca lo Stamento militare successivamente al Braccio reale, così viene riportato nell'edizione e anche nella documentazione²⁰⁰. Particolarità questa che non ha riscontri in altri Parlamenti e alla quale non si sa dare un'esauriente spiegazione, avvalorata anche da documentazione di Parlamenti coevi o successivi, e neppure da elementi normativi presenti in volumi di norme sulla celebrazione delle *Corts* della Corona d'Aragona²⁰¹.

¹⁹⁷ CANABAL RODRÍGUEZ, *Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo*, in cit., p. 112.

¹⁹⁸ Si rileva ancora una volta come sia importante un attento esame prosopografico teso a scoprire le biografie e le relazioni socio-politiche e diplomatiche di personaggi come quelli riportati nel testo, che sono comuni ai due Parlamenti presi in esame.

¹⁹⁹ La convocazione per il Braccio militare per il Parlamento del Regno di Sardegna tenutosi nel 1421 recita così: «*Alfonsus et cetera, nobili et dilecto nostro Leonardo Cubello marchioni Oristanny, salutem et dilectionem. Quoniam incolis regni Sardinie parlamentum generale ut quedam utilitatem augmentum atque quietis dulcedinem sacre reipublice dicti regni clare tangentia pertractentur et piene ad finem peroptatum dante domino deducantur in castro et civitate Callari die mensis ianuarii nunc currentis intendimus celebrare, vobis dicimus et mandamus expresse et de certa scientia quatenus ad predicta celebranda atque fienda in parlamento predicto in castro predicto die iamdicta ad istud prefixa infallibiliter intersitis nos enim in ipso castro nostro erimus altissimo permittente executione premissorum solliciti intenturi. Datum in obsidione Bonifacii sub nostro sigillo secreto die ianuarii anno a nativitate Domini M CCCC XX I. Rex Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]*» in ACA, Cancillería Real, reg. 2671, ff. 142r.-142v., edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 104.

²⁰⁰ Si veda la documentazione in ACA, Cancillería Real, reg. 2671, ff. 142r.-142v., edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 103-105.

²⁰¹ I Parlamenti che sono stati presi in esame nel presente lavoro riproducono l'ordine di convocazione identico tra loro: prima il Braccio ecclesiastico, di seguito il Braccio militare e infine quello reale. L'eccezione a tale consuetudine è proprio il Parlamento del 1421 per il Regno di Sardegna. Al fine di accertare un accenno dell'esistenza di tale particolarità in ambito normativo, sono state consultate alcune opere giuridiche dell'epoca. La prima è T. MIERES, *Apparatus super constitutionibus curiarum generalium Cathalonie, per Thomam Mieres in decretis licentiatus, et Iurisperitum Gerundensem editi, Pars secunda. Ab innumeris, quibus antea scatebat, mendis emendata*, Barcelona, Tipis et Aere

I personaggi inizialmente convocati sono:

«*Primo nobili et dilecto Guillelmo Raymundo de Montecatheno militi.*

Item dilecto Garcia de Ferrera militi.

Item Iohanni de Sena militi.

Item nobili Berengario Carros comiti Quirre.

Item nobili Francisco Carros militi.

Item Marcho de Monte Bovino militi.

Item nobili Nicholoso Doria.

Item Iohanni de Sena donnicello.

Item Ferdinando Pardo donnicello»²⁰².

Nel Parlamento del Principato di Catalogna del 1416 si trovano tre procuratori del Braccio militare. Si trovano citati già nella convocazione due procuratori: «*Al noble e amat nostre procurador del Comdat de Prades*» e anche «*Al noble e amat nostre mossen Anthon de Cardona o a son procurador*». La lettera di convocazione è già indirizzata, nel primo caso, al procuratore, nel secondo lo indica come scelta possibile, nel caso in cui il destinatario fosse impossibilitato a presentarsi in Parlamento. Si ritiene, visto il tenore sicuro della convocazione, che fosse noto, a chi redigeva la lista delle persone cui inviare la convocazione, che il «*Comdat de Prades*» e forse anche «*mossen Anthon de Cardona*» si sarebbero avvalsi della facoltà di farsi rappresentare da un procuratore. Probabilmente tali informazioni giungevano alle persone addette alla redazione della convocazione in un momento precedente l'inizio dei lavori parlamentari, e quindi anche della fase della convocazione. La forma nella quale potevano essere comunicate tali informazioni non è dato sapere. Nel caso in cui fossero frutto di eventuali riunioni ufficiali, preliminari l'inizio delle *Corts*, è possibile sia rimasta una qualche documentazione negli archivi²⁰³.

La terza procura segnalata dagli Atti è: «*Johannes de Miralles procurator assertus nobilis Comitis de Pallars*». Il Peguera ricorda che la prassi per i procuratori del Braccio militare, ma anche la norma stabilita già alla fine del XIII secolo da Pietro il

Sebastianis à Cormellas, 1621. La seconda è l'opera diverse volte citata e utilizzata del Peguera. In nessuna delle due opere è stato trovato riscontro.

²⁰² ACA, Cancillería Real, reg. 2671, ff. 142r-142v., edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 103-105.

²⁰³ Come è stato segnalato nel primo capitolo, sarebbe utile, al fine di individuare eventuali riunioni preliminari l'inizio dei lavori parlamentari, indire delle campagne di scavo archivistico orientate al rinvenimento di documentazione preliminare per le *Corts* del XV secolo.

Grande, era che un esponente del Braccio militare potesse partecipare alle *Corts* a suo nome e come procuratore di diverse persone dell'ordine militare e nobiliare²⁰⁴.

Nel Braccio militare del Parlamento svolto nel 1421 per il Regno di Sardegna la situazione delle procure è più articolata rispetto a quella che si è riscontrata per le *Corts* catalane del 1416. Infatti, si trovano membri dell'ordine, e talvolta anche del Braccio militare che svolgono la mansione di procuratore. È questo il caso di:

Nobili

«*Bindo de Bansa procuratore spectabilis et magnifici Antonii de Arborea marchionis Auristagni*»,

«*Bernardus de Vinat procurator magnifici Anthonii de Sena vicecomitis Sentluri*»,

«*Ludovicus de Vultrera procurator comitis de Quirra*»,

«*Simon Roig tamquam procurator magnifici Jacobi Carroç comitis Quirre*»,

«*Galcerando Mercaderii milite procuratore Francisci Gilaberti Centelles comitis Olive*».

È presente un membro dell'ordine militare che svolge il tutore per un membro, si ipotizza giovane, dell'ordine militare:

«*Lehonardus de Doni procurator et tutor Johannis de Doni*».

Vi sono procure di militari per altri militari:

«*Marcho de Vilalehons procuratore nobilis Galcerandi de Santapace*»,

«*Petrus de Sent Johan procurator nobilis Guillermi Raymundi de Monte Catheno*»,

«*Dalmacius Catirera capitaneus Montisregalis et Marmille procurator nobilis Guillermi Raymundi de Montecatheno militis*»,

«*Johannes Gener procurator Guillermi de Muntanyans*»,

«*Johannes de Jana pro se et ut procurator Guillermi de Muntanyano militis*»,

«*Franciscus Tomich, Marianus de Maronyo tamquam procurator Angeli de Moronyo militis*»,

«*Pere Joffre hun dels elets e procurador del braç militar del dit regne e embaxador per lo dit braç*»,

Si segnala una particolarità, nell'ordine della commistione di procure tra i Bracci. Vi sono membri del Braccio reale che operano come procuratori di membri del Braccio militare:

²⁰⁴ «*Regula 21. Est, quod miles potest per se ut procurator duorum, vel plurium militum comparere, probatur haec regula, cum tribus frequentibus regulis in constitutione 30 Regis Petri Tertij in curia Perpiniani*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 57.

«Petrus de Ferreres et Petrus Guillermi syndici ville Algerii et procuratores Raimundi Catrilla militis»

Si segnalano anche i procuratori di nomina regia:

«Berengarius Oliverii, procurator fiscalis domini regis»;

«Ffranciscus Oliverii, procurator fiscalis prenomminatus»;

«Jacobum de Besora militem procuratorem regium dicti regni Sardinie».

È presente anche una commistione tra Braccio militare ed ecclesiastico:

«Simon Roig procurator atque nomine reverendi archiepiscopi Cesarauguste tutoris et curatoris nobilis Nicolai Carroç ac etiam procurator et nomine Gerardi de Doni».

Altre procure:

«Cristoforus Cortili tam proprio nomine quam ut procurator Anthonii Sestani et Montserati Ferrarii et Elias Gessa»;

«Iacobo Aragall milite procuratore Philippi Aragall militis fratris sui, Girardi de Doni et Raymundi Catrilla / ac etiam ipso Petro Joffre velut tutore et curatore Iacobi Pardo et procuratore Francisci Tomich militis, Galcerando Torello procuratore fratrum suorum et Jacobo Mancha procuratore nepotum suorum».

La presenza di commistioni per le procure tra i diversi Stamenti sta a significare che, per quanto riguarda il Regno di Sardegna, le procure venivano stabilite più sul rapporto personale e fiduciario, che sull'appartenenza a un determinato Braccio.

Come per il Braccio ecclesiastico, anche quello militare poteva intervenire durante le *Corts* e presentare le istanze che riteneva più opportune per il ceto politico-sociale che rappresentava, per lo Stato per il quale si teneva il Parlamento e per la Corona d'Aragona. Su questo aspetto non vi sono norme codificate e ci si basa sull'analisi della consuetudine tramandata dagli Atti delle assemblee parlamentari in esame.

Lo Stamento militare agiva solitamente attraverso un proprio rappresentante, che presentava, immediatamente dopo il Braccio ecclesiastico, la risposta alla *«proposicio»* reale e le istanze. Durante il Parlamento del 1421 il rappresentante del clero, dopo la prolusione di sua pertinenza, alla *«proposicio»* fatta dal *Magnanimo* rispose a nome di tutti i Bracci. Questo non è da considerare come una particolarità, bensì come una procedura alternativa in uso nelle *Corts* per abbreviare i tempi per giungere al momento dedicato per presentare le istanze e, eventualmente, discutere alcune questioni.

Il rappresentante del Braccio militare interveniva a nome dell'intero Braccio subito dopo l'intervento del rappresentante del clero.

Il Braccio reale

Il Braccio reale era composto dalle rappresentanze delle città regie. Era l'ultimo a essere inserito nelle lettere convocatorie. Era il meno rappresentativo in termini di quantità di membri convocati. Era anche quello che aveva tra le proprie fila personaggi meno influenti e potenti politicamente rispetto agli altri due Stamenti, ma raggiungeva, attraverso accordi e concertazioni preliminari le riunioni, e parallele a queste, intese a proprio vantaggio. Il Braccio reale era sotto l'egida del sovrano e non di un feudatario, quindi i suoi rappresentanti erano eletti tra le fila della comunità interessata, scelti tra le persone maggiormente influenti e notabili.

Come afferma il Peguera, nelle *Corts* per il Braccio reale possono essere convocate e partecipare, nel seguente ordine, «*les Ciutats, Viles, y Llochs que son del dret de les gents, y tenen de dret Civil Universitat aprovada*»²⁰⁵. Tale norma si riscontra nella prassi dei Parlamenti consultati in questa sede.

Il tenore della convocazione usato per il Braccio reale è, come anticipato, nella forma del comando. Ciò si spiega per il fatto che, mentre i partecipanti degli altri due Bracci facevano parte di un ordine, ecclesiastico oppure nobiliare-militare, che deteneva un proprio potere autonomo dal sovrano, i membri del Braccio reale erano rappresentanti delle «*Universitat reals*», le quali dipendevano direttamente dal re. Era quindi per loro un diritto/dovere partecipare alle *Corts*. Attraverso l'analisi degli Atti delle *Corts* di diversi Stati della Corona d'Aragona lungo l'arco di tempo di oltre un secolo si riscontra l'utilizzo costante della formula seguente impiegata per il Braccio reale: «*dicimus e mandamus*». Questa espressione è utilizzata nella medesima forma anche durante la reggenza della regina Maria. Durante tale periodo si è riscontrato, alcune pagine addietro, una particolarità, un'anomalia, nella forma convocatoria dell'espressione usata per la convocazione degli altri due Bracci. Questa infatti era

²⁰⁵ «*A les Universitats, dilectis, et fidelibus nostris Iuratis, et probis hominibus civitatis, etc.*» in DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya* cit., p. 24 e p. 28.

identica²⁰⁶. Sono state prese in esame le fasi convocatorie dei Parlamenti convocati per il Principato di Catalogna nel 1442 e nel 1446-1448, durante la reggenza della regina Maria, e nel 1454-1458, sotto la luogotenenza di Giovanni *il Grande*. Sono stati analizzati i Parlamenti del Regno di Valenza, sotto il regno di Ferdinando *il Giusto* nel 1413-1415 e durante la reggenza della regina Maria nel 1421, e del Regno d'Aragona, sotto il regno di Ferdinando, padre del *Magnanimo*, svolti nel 1412 e nel 1413-1414.

Il Parlamento convocato per il Principato di Catalogna nel 1416 da Alfonso *il Magnanimo* presenta il medesimo tenore nella lettera convocatoria inviata ai nobili e ai militari invitati alle *Corts*²⁰⁷.

I primi destinatari della convocazione del sovrano nel Braccio reale sono «*los Consellers e Promens de la ciutat de Barchinona*».

Successivamente si trovano le seguenti «*ciutat*»:

«*Primo als amats e feels nostres los pahers e promens de la ciutat de Leyda.*

Als feels nostres los jurats e promens de la ciutat de Gerona.

Als feels nostres los jurats e promens de la ciutat de Tortosa.

Als feels nostres los consellers e promens de la ciutat de Manresa.

Als feels nostres los consellers e promens de la ciutat de Vich.

Als feels nostres los consellers e promens de la ciutat de Perpenya».

Sono convocate anche le seguenti «*vila*»:

Als feels nostres los pahers e promens de la vila de Cervera.

Als feels nostres los jurats e promens de Vilafrancha de Penades.

Als feels nostres los consols e promens de la vila de Puigcerda.

²⁰⁶ Si veda per quanto riguarda il Parlamento del 1442 ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 2v-5v (2a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 3-13. Per il Parlamento del 1446-1448 si veda ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35, ff. 1r-7v (3a numeracio), edito in *Cortes de Cataluña XXI*, cit., pp. 191-201. Inoltre, ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 1r-3v (3a numeracio). ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 28, ff. 1r-6r. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 24, ff. 1v-4v per le *Corts* del Regno d'Aragona del 1412 e in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 26, ff. 2r-4v. per quelle del 1413-1414. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 37, ff. 2r-2v.

²⁰⁷ «*Lo Rey. Promens. Per provehir degudament en lo començament de nostra novella successio a algunes coses concernents grantment honor e servey e benaverir del nostre Principat de Cathalunya e de la cosa publica de aquell entenem e volem haver vostra presencia, consell e ajuda: Perque us **dehim e manam** que encontinent constituiscats vostres sindichs e procuradors ab plen poder qui sien ad Nos en la ciutat de Barchinona los .XV.en die del mes de setembre primer vinent per la dita raho. E aço per res no haia falla si nostra honor e la utilitat del dit Principat desijats, car Nos som aparellats fer aquelles coses a que siam tenguts. Dada en Barchinona sots nostre segell secret a .XXVIII. dies de agost del any M.CCC.setze. - Rex Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]*» in ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29, ff. 6r.-6v., edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416* cit., p. 10.

Als feels nostres los consols e promens de Vilafrancha de Conflent.
Als feels nostres los consols e promens de la vila de Copliure.
Als feels nostres los jurats e promens de la vila de Figueres.
Als feels nostres los jurats e promens de la vila de Torroella de Muntgri.
Als feels nostres los jurats e promens de la vila de Berga.
Als feels nostres los consols e promens de la vila de Camprodon.
Als feels nostres los consols e promens de la vila de Muntblanch.
Als feels nostres los jurats e promens de la vila de Arboç.
Als feels nostres los jurats e promens de la vila de Besalu.
Als feels nostres los pahers e promens de la vila de Balaguer»²⁰⁸.

Si può notare come nella lista dei destinatari cui inviare le lettere di convocazione al Parlamento non vi siano indicati i nomi, ma un generico riferimento ai «*consellers e promens*», in alternanza con le espressioni «*jurats e promens*» e con «*pahers e promens*». Ciò è dovuto al fatto che i rappresentanti delle città regie, come detto sopra, venivano eletti all'interno delle riunioni del Consiglio municipale di appartenenza. Questo veniva convocato per l'occasione secondo una procedura standardizzata, che prevedeva passaggi per tappe che procedevano dalla convocazione alla modalità di intrattenere rapporti, per quanto riguarda il Braccio reale, tra i rappresentanti, le *Corts* e la municipalità d'elezione²⁰⁹. Un po' come accadeva, probabilmente, per l'elezione dei rappresentanti dei Capitoli ecclesiastici.

Per quanto concerne il Parlamento del Regno di Sardegna svolto a Cagliari nel 1421 il tenore della convocazione è il medesimo che si trova nelle *Corts* analizzate fin ora²¹⁰. Ciò che differenzia la convocazione del Braccio reale nel Parlamento del 1421 è

²⁰⁸ ACA, *Cancileria, Procesos de Cortes*, reg. 29, f. 7r., edito in *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 cit., pp. 10-11.*

²⁰⁹ Sulla procedura di elezione dei rappresentanti il Braccio reale si veda E. MARTÍ SENTAÑES, *Lleida a les corts. Els síndics municipals a l'època d'Alfons el Magnànim*, Lleida, UdL Collana Josep Lladonosa, 2006, pp. 44-55.

²¹⁰ «*Alfonsus rex et cetera, fidelibus nostris consiliaris et probis hominibus Ville de Ecclesiis, salutem et gratiam. Quoniam incolis regni Sardinie parlamentum generale ut inibi quedam utilitatem augmentum atque quietis dulcedinem sacre reipublice dicti regni clare tangentia pertractentur et plene ad finem peroptatum dante domino deducantur in castro et civitate Callari die mensis ianuarii nunc currentis intendimus celebrare, vobis **dicimus et mandamus** expresse et de certa scientia quatenus ad predicta celebranda atque fienda in parlamento predicto in castro predicto et civitate predicta die iamdicta ad istud prefixa per nuncios vestros infallibiliter intersitis nos etiam in ipso castro et civitate nostra erimus altissimo permittente circa prontam et utilem executionem premissorum solleciti intenturi. Datum in obsidione Bonifacii sub nostro sigillo secreto die ianuarii anno a nativitate Domini M CCCC XX I. Rex*

l'ordine di convocazione. Si rileva che il Braccio reale fu inserito prima, all'inizio, nella convocazione rispetto al Braccio militare, al quale di norma segue. Le città regie nel 1421 nel Regno di Sardegna erano: Iglesias, Cagliari, Alghero, Bosa e Sassari²¹¹. Di conseguenza le lettere erano indirizzate ai rappresentanti di tali città. I rappresentanti di Iglesias sono nominati nella lettera di convocazione riportata negli Atti e recita così: «*fidelibus nostris consiliaris et probis hominibus Ville de Ecclesiis, salutem et graciam*». Di seguito la lista dei convocati:

«Primo consiliariis et probis hominibus civitatis et castri Callari.

Item consiliariis et probis hominibus ville Algueri.

Item fidelibus nostris potestati consiliariis et probis hominibus civitatis Saceri.

Item consiliariis et probis hominibus civitatis Bose.

Similes altere fuerunt expedite et tradite nobili Bernardo de Centelles».

Nella lista dei destinatari del Braccio reale è citato anche Bernardo de Centelles, al tempo vicerè del Regno, incaricato dal *Magnanimo* di organizzare il Parlamento insieme al vicecancelliere Alfonso de Borgia²¹².

I procuratori per lo Stamento reale citati per il Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna sono citati nella lettera di convocazione con un generico:

«vostres sindichs e procuradors»

I procuratori che si rilevano per il Parlamento del Regno di Sardegna svolto nel 1421 sono i seguenti:

«Petrum Salzeti, Petrum Dez Banchs et Iacobum Exarch, syndicos et procuratores civitatis et Castri Gallar»;

«per fideles nostros Serafinum de Montanyans, Iulianum de Iano, Anthonium de Morano syndicos et procuratores civitatis Saceris regni predirti»;

Alfonsus [il grassetto è di chi scrive]» in ACA, Cancillería Real, reg. 2671, ff. 142r.-142v., edito in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 104.

²¹¹ «Analizzando il ruolo dello Stamento reale nei sei Parlamenti del Quattrocento (1421, 1481, 1495, 1497, 1500, 1504), si deve sottolineare come la partecipazione delle città, ville e luoghi regi ai lavori parlamentari non fosse né massiccia né assidua... Nel 1421 vi è la maggiore partecipazione diretta dei centri urbani... Infine va registrata la partecipazione sporadica di alcune realtà territoriali, la cui natura giuridica andrebbe meglio definita, che non si configurano come realtà urbane ma che a diverso titolo vengono convocate ed il cui ruolo e la cui presenza sembrerebbe, ma il tema meriterebbe studi più approfonditi, non andare al di là di una compartecipazione al pagamento del donativo. Nel Parlamento del 1421 partecipavano alle riunioni e sottoscrissero gli impegni anche i rappresentanti della villa di Osilo, e delle en contrade dek Goceano, del Monteacuto e di Chiaramonti» in A.M. Oliva, O. Schena, *Potere regio ed autonomie cittadine nei Parlamenti sardi del XV secolo*, in «Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas», 2002, pp. 158-159.

²¹² BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., p. 22 e p. 39.

«per (fideles nostros) Nicholosum del Balbo et Jacobum de Milia syndicos et procuratores civitatis Bose regni predicti»;

«Petrus Salzet (tam) ut procurator vestri predicti (Petri) Jaufridi nomine vestro proprio quam ut curatoris Jacobi Pardo»;

Il Braccio reale poteva presentare le istanze che riguardavano e concernevano gli interessi specifici dei rappresentati dal Braccio, le ville e le città reali. Poteva, altresì, partecipare insieme agli altri Stamenti a istanze comuni, poteva, inoltre, come gli altri Bracci rispondere alla «*proposicio*» del sovrano, che dava l'inizio ai lavori parlamentari. Poteva anche opporsi e votare contro o a favore specifiche argomentazioni all'ordine del giorno.

Solitamente interveniva per ultimo, dopo il Braccio ecclesiastico e militare. L'ordine di intervento rispecchiava l'ordine di convocazione e l'importanza che veniva attribuita al ceto sociale che quel dato Stamento rappresentava.

Il Donativo

La fase dedicata al provvedimento sul donativo preannunciava, durante le riunioni, la conclusione dei lavori parlamentari e il buon esito sanciva il riuscito accordo tra le diverse parti, le esigenze dei Bracci e quelle del sovrano. Il donativo spettava al sovrano per le richieste presentate dai Bracci e da lui approvate. I Bracci, dal canto loro, si ponevano nella posizione di benefattori di una somma necessaria al bene della causa del proprio monarca.

Il donativo poteva essere ordinario oppure straordinario. Quest'ultimo risultava essere uno sforzo economico aggiuntivo richiesto dal sovrano. Si verificava in circostanze straordinarie e veniva istituito per breve periodo²¹³.

Per quanto concerne il Braccio ecclesiastico esso sottostava alle disposizioni in materia di fiscalità riguardanti il clero stabilite nel Concilio lateranense del 1179 e del 1215. In due canoni di questi Concili si ordinava che gli ecclesiastici non potevano essere assoggettati fiscalmente nemmeno di propria spontanea volontà. Al fine di far contribuire lo Stamento del clero, il sovrano doveva chiedere autorizzazione al papa. Tale

²¹³ MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 162.

aspetto non costituiva un ostacolo difficile da superare, infatti, i legami tra Corona e Papato erano molto stretti²¹⁴.

Il Peguera non fa accenno ad alcuna prassi da seguire per la fase del donativo e nella sua opera quest'aspetto non viene curiosamente trattato, essendo, invece, una delle finalità delle riunioni parlamentari.

Nel Regno di Sicilia si apprende che la finalità «*del congregarsi dee essere il beneficio, e conservazione del Regno, e la pubblica utilità*». Sempre secondo quanto riporta il Mongitore, il re Giacomo nel 1286 aveva stabilito di non voler gravare sulla finanza del Regno di Sicilia con i donativi se non in quattro occasioni particolari. Tuttavia la consuetudine e «*in considerazione delle gravi necessità del Re, e Regno s'hanno poi concesso i donativi volontarj in varie, e rilevanti occasioni*»²¹⁵. Si rileva come nel Regno di Sicilia si tenessero ogni tre anni i Parlamenti in modo tale da confermare i donativi fatti e da offrirne nuovi. Si riscontra, in realtà, analizzando parte degli Atti rieditati dal Mongitore, la presenza del donativo nel Regno di Sicilia per il periodo di regno del *Magnanimo* nei Parlamenti convocati e svolti nel 1446, nel 1451, nel 1452 e nel 1456²¹⁶. Quindi non una frequenza regolare di tre anni, ma, comunque, abbastanza frequente da garantire al sovrano e al vicerè un gettito in denaro costante.

Nel Regno di Sardegna la situazione del donativo viene normalizzata espressamente a partire dal Parlamento convocato dal vicerè Ximén Perez Escrivà, svoltosi nel 1481-1485. Vengono canonizzati due aspetti del donativo che fino ad allora erano stati variabili. Si stabilì che il donativo doveva essere elargito ogni dieci anni con una somma fissa ripartita tra i tre Bracci nel seguente modo: un sesto dell'intera somma

²¹⁴ MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 170.

²¹⁵ «*nel 1286 si dichiarò I non volere aggravata la Sicilia con profusione di donativi, se non in quattro soli casi. Primo in occasione d'invasione grave, e pericolosa di nemica potenza. Secondo per la redenzione di sua perona, o de' suoi successori, quando accadesse, che fossero prigionj di guerra. Terzo quando il Re, e successori andassero alla testa dell'esercito, cingendosi del cingolo militare. Quarto nel doversi dare dote a forelle, e figlie degli stessi Re*» D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI (a cura di), *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748 con le Memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi di Don Antonino Mongitore* cit., pp. 88-89.

²¹⁶ D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI (a cura di), *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748 con le Memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi di Don Antonino Mongitore* cit., pp. 107-118.

la doveva versare il Braccio ecclesiastico, i tre sestí spettavano al Braccio militare, e i restanti due sestí doveva versarli il Braccio reale²¹⁷.

Per quanto riguarda il Principato di Catalogna nel Parlamento svolto nel 1416 è presente un capitolo delle *Ordinacions* che tratta del donativo. Il capitolo è il XLII ed è intitolato: «*Quels donatius sien esmerçats en reempçons de patrimoni, e apres les rendes com se han a conuertir*»²¹⁸. Si precisa che i Capitoli di Corte presentati per il Parlamento del 1416 non mostrano il *placet* del sovrano. Inoltre, tale Parlamento è sprovvisto di donativo. Le motivazioni di queste due mancanze, *placet* e donativo, sono collegate. Infatti, se manca il *placet* del re alle richieste degli Stamenti, questi non offrono alcun donativo. La motivazione reale della mancanza del *placet* e di conseguenza del donativo in ques'occasione va ricercata nell'andamento del Parlamento stesso. Le sedute, si rileva dalla lettura degli Atti, furono tormentate e intercorse da continue discussioni e proteste sulle proroghe e sulla proposicio del sovrano. Inoltre, a questo aspetto si aggiunge anche che il clima nei confronti del re da parte dei membri del Parlamento non doveva essere dei migliori. Alfonso era, come è stato posto in evidenza nel capitolo precedente, della dinastia Trastámara della Castiglia, paese non tradizionalmente amico della Catalogna. A questo si aggiunga che sia *il Magnanimo* sia il padre avevano portato avanti un tentativo politico di decentramento degli interessi dal Principato verso l'intero mondo Mediterraneo. Tale azione la si nota anche durante il Concilio di Costanza durante il quale, per comodità, prima Fernando poi il figlio Alfonso voltano le spalle a Benedetto XIII, facendo così in modo che da un lato venisse depresso e dall'altro cercarono di stabilire contatti diplomatici con gli altri Stati europei. Altro aspetto che, probabilmente, giocò a sfavore del *Magnanimo* durante le riunioni parlamentari fu la sua giovane età, aveva appena vent'anni, a dispetto comunque della sua esperienza politica maturata affianco del padre. Si pensa, inoltre, che possa aver contribuito a indisporre i membri dei Bracci nei confronti del sovrano anche l'aver convocato un *Parlament* e non una *Cort*. Si è visto nel capitolo precedente che le due

²¹⁷ Si vedano ERA, *Il Parlamento sardo* cit., pp. XXVIII-XXIX, note 12-13 e pp. LXXXII, 256-257; E. STUMPO, *Dalla finanza straordinaria alla finanza ordinaria: il problema dei donativi negli stati italiani della monarchia spagnola*, in Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, pp. 349-351; OLIVA, SCHENA, *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 107-108.

²¹⁸ AHCB, *Consell de Cent*, XVI, 43, ff. 294r.-296r. edito in *Cortes de Catalunya XVI*, (*Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12*, cit., pp. 37-40.

forme erano simili, e differivano per la motivazione della convocazione. Mentre il *Parlament* aveva carattere più personale, pur avendo orientamento alla salvaguardia e alla buona gestione delle cose dello Stato, la *Cort* era convocata con una finalità diretta alla cosa pubblica e agli interessi dei partecipanti.

Per quanto concerne il Regno di Sardegna nel Parlamento tenuto nel 1421 una parte della somma del donativo è richiesta dal sovrano durante la sua «*proposicio*». Il grosso del corrispettivo è comunque fissato come offerta volontaria dei tre Bracci alla conclusione dei lavori parlamentari. Il pagamento viene stabilito che venga ripartito in cinque anni²¹⁹. Al fine di fornire agevolmente il flusso di danaro necessario al pagamento del ripartimento annuo del donativo fu istituita un'imposta speciale, il *dret*, abolita con la conclusione dei cinque anni stabiliti per il pagamento del donativo. Questo fatto costituisce un *unicum* nella procedura di esazione del donativo fino a tutto il XV secolo. Diventa, invece, dal XVI secolo, prassi e norma attingere danaro per il donativo da una imposta sulle esportazioni e le importazioni via mare, i cosiddetti *drets*, simile a quella istituita provvisoriamente durante il Parlamento del 1421²²⁰.

Sempre nel Regno di Sardegna durante il Parlamento del 1421 fu istituita, dietro richiesta del sovrano, la carica di «*tractador*», finalizzata, come detto in precedenza, all'organizzazione della riscossione del donativo. Si evince che non vi erano regole precise e codificate in quanto il re nomina sette trattatori, mentre gli altri Bracci prima

²¹⁹ Durante la «*proposicioni*» il sovrano specifica che il danaro occorrente per pagare i diritti sul Giudicato d'Arborea e per mettere in sicurezza quei territori verrà tratto tramite tasse speciali istituite all'uopo sulle merci. Il donativo viene stabilito il 6 febbraio 1421 «*Molt alt e molt poderos senyor, a la proposicio per vostra gran excellencia l.altre jorn feta en lo parlament dels tres bracos co es ecclesiastich, militar e de les universitats del vostre present regne de Serdenya, es hauda comuna concordia entre los dits tres bracos (no serets) forcat per alguna necessitat o raho mes per sola magnifica liberalitat; volents a vos, senyor, complaure atorgam e donam a vos, senyor, per socorer a les necessitats per vostra excellencia proposades 50.000 florins d.or d.Arago pagadors dins cinch anys primer vinents, co es 10.000 florins per cascun dels dits cinch anys, per les quals sumas havedores es stat per los dits tres bracos ordonada manera segons per capitols davall scrits se seguix. Plau al senyor rey*» in BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 158-163. Sulla documentazione archivistica relativa ai donativi presente nell'Archivio di Stato di Cagliari si veda M. FERRAI COCCO ORTU, *Fonti documentarie sui Parlamenti e i donativi conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari*, in Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, pp. 247-250 e pp. 397-414.

²²⁰ «*Altra procedura era infatti quella che imponeva dei drets: cioè l'introduzione di una o più tasse speciali su tutte le esportazioni ed importazioni via mare. Questo procedimento era stato introdotto per la prima volta in Sardegna in occasione del Parlamento presieduto dal re Alfonso V d'Aragona nel 1421*» in OLIVA, SCHENA, *I Parlamenti dei viceré* cit., p. 108.

tre ognuno, e successivamente sette, come aveva fatto il re²²¹. I trattatori per il clero sono inizialmente: l'arcivescovo di Cagliari, quello d'Arborea e il vescovo di Bosa. Per il Braccio militare vengono eletti: Francesco Carroz, Giovanni de Sena e Ramblado de Corbaria. Il Braccio reale elegge quali trattatori: Pietro Salzet, Pietro de Banchs, Pietro de Ferreres, Antonio Marongio, Nicola de Bulbo, Pisconte Gessa e Giacomo Xarch. Vengono eletti, dopo alcuni giorni, nuovi trattatori. Per il Braccio ecclesiastico sono: Pietro, arcivescovo di Cagliari; Elia, arcivescovo di Oristano; Ludovico, vescovo di Bosa; Domenico, vescovo di Santa Giusta; Matteo, vescovo di Terralba; Pietro Conell e Giovanni Veli, canonici. Lo Stamento militare elegge: Leonardo Cubello; Francesco Carroz, Giovanni de Sena, Rambaldo de Corbaria, Luigi de Pontos, Ludovico Aragall e Giovanni de Iana.

Tale ufficio non si riscontra nelle assemblee parlamentari del 1416 tenute per il Principato di Catalogna. Tuttavia si rileva la menzione ai trattatori all'interno di un Capitolo di Corte, l'VIII, intitolato «*La seguretad que han a prestar tots los dessus dits Cancellor, Vicicancellor o XIII*»²²².

Conclusioni

L'Istituto delle *Corts*, utile a manifestare il potere legislativo di uno Stato della Corona d'Aragona, è, durante il XV secolo, simile per le sue funzioni e le sue competenze nei diversi Stati aggregati in Unione reale. Differisce non nella volontà, che è comune in tutti gli Stati, ma nell'applicazione delle assemblee parlamentari.

Come si è analizzato, la procedura di convocazione differisce, per quanto riguarda i due Parlamenti in esame, nell'ordine di convocazione dei Bracci. Nelle *Corts* catalane del 1416 l'ordine è quello noto che si riscontra in tutti i Parlamenti degli Stati della Corona analizzati, prima il Braccio ecclesiastico, poi il Braccio militare e infine quello

²²¹ «*In seguito, però la commissione dei trattatori risultava formata di quattro eletti dal vicerè e dodici, quattro per ciascuno, dagli ordini parlamentari. Il loro compito era quello di preparare le basi per l'accoglimento delle domande di contribuzioni finanziarie mosse dal re*» in MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 143.

²²² «*e quels fets el Consell aqui Jutjadors e Tractadors secrets tendran e no reueleran a alguna persona fora lo Consell los fets o actes de la Justicia*» in AHCB, *Consell de Cent*, XVI, 43, ff. 274v.-275v. edito in *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, cit., pp. 10-11.*

reale. Nel Parlamento svolto per il Regno di Sardegna nel 1421 l'ordine, un *unicum*, è alterato. Il Braccio reale viene convocato prima del Braccio militare, inoltre, mancando le convocazioni per il Braccio ecclesiastico, non è possibile sapere in che ordine sia stato convocato il clero. Sempre per la fase convocatoria si riscontra una differenza tra le due *Corts* prese in esame per quanto riguarda la prima parte della fase in oggetto. Nel Parlamento del Principato di Catalogna è presente, come prassi dell'Istituto in esame in questa prima parte della fase convocatoria, l'invocazione a Dio e alla Santa Trinità, la presentazione del sovrano e infine la motivazione per la quale si convocano le *Corts*. Questa prima parte, come suddetto, può essere identificata come la fase di presentazione e di esposizione delle intenzioni della fase della convocazione. Nel Parlamento del Regno di Sardegna questa prima parte non è presente. Tale fase si riscontra mutila anche nei Parlamenti svolti per il Regno a partire dal XIV fino ai primi del XVI secolo. È possibile ipotizzare due motivazioni. La prima riguarda la nota frammentarietà della documentazione concernente i Parlamenti del Regno di Sardegna, in quest'ottica si può pensare che nella documentazione originaria fosse presente tale parte, e che sia andata perduta²²³. Un'altra ipotesi è quella della reale differenza istituzionale, per questa parte della fase convocatoria, delle *Corts* tenute per il Regno di Sardegna.

Altra differenza riguarda i funzionari operanti durante i lavori parlamentari.

Certe differenze sono da imputarsi alla breve esperienza delle *Corts* del Regno rispetto a quelle archetipiche del Principato, altre sono invece da attribuire a un differente sviluppo dell'Istituzione in un territorio socio-culturale dissimile dall'origine.

Si conclude l'analisi con la convinzione che le differenze formali dell'Istituto delle *Corts* negli Stati della Corona d'Aragona durante il XV secolo furono non occasionali, bensì significative del differente modo di procedere nelle assemblee parlamentari e ne consegue una conferma al fatto che i Regni dell'Unione reale mantenessero una loro identità, pur sempre permeata da quella archetipica della Corona d'Aragona; identità che si evince, in tale contesto, dal differente uso formale delle *Corts*.

²²³ Sulla questione della documentazione dei Parlamenti del Regno di Sardegna si rimanda a MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)* cit., pp. 19-39; BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 87-101; OLIVA, SCHENA, *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 9-28.

Capitolo IV

Codifica, marcatura del testo e *WikiCorts*

La codifica XML/TEI

La rappresentazione di un testo in formato elettronico comporta la codifica dei dati contenuti nel testo che si vuole rendere digitale. Per codifica in questo contesto si intende il processo secondo il quale uomo e macchina possono interagire e comprendersi reciprocamente nonostante utilizzino linguaggi differenti. Si possono identificare due gradi di codifica, di basso livello e di alto livello. Il primo livello è il linguaggio macchina, o codice binario, basato su sequenze numeriche di 0 e 1. La codifica di basso livello rappresenta le strutture elementari del testo, è utile sia al computer per memorizzare il codice binario del testo e rappresentarlo sotto una veste grafica, sia al fruitore per visualizzare in formato digitale non interoperabile, statico, il testo. Esempi di codifica di basso livello sono il codice Morse e la codifica dei caratteri ASCII. Riportata alla digitalizzazione di un testo, tale codifica di basso livello consente di raffigurare nella memoria del computer i segni grafici che descrivono il testo, ma non lasciano possibilità di identificazione delle strutture del testo stesso. Per avere la possibilità di interagire con il testo elettronico bisogna utilizzare una codifica di alto livello, in modo tale che i dati codificati siano interoperabili, portabili e non soggetti a obsolescenza hardware e software. Il fine di tale codifica è la rappresentazione dei diversi livelli della strutturazione dei dati contenuti nel testo. Questi dati dovranno essere segnati, o meglio marcati, attraverso etichette, dette *tags*²²⁴, a seconda della funzione logica-strutturale che svolgono all'interno del testo specifico e a seconda della volontà dell'autore di interazione con i dati stessi. Questa procedura di applicazione della codifica è detta marcatura del testo.

²²⁴ I tags sono stringhe di caratteri contenenti dei comandi e sono racchiusi tra parentesi uncinate < >.

Per marcare un testo è necessario l'utilizzo, e quindi la conoscenza, di un metalinguaggio, che permetta di definire le regole di codifica per quel tipo di testo²²⁵. L'XML è uno di questi.

L'XML, acronimo di *eXtensible Markup Language*, è un metalinguaggio a marcatori che permette di definire il comportamento di un altro linguaggio, o di altri linguaggi, di *markup*.

Fondamentalmente i metalinguaggi di *markup* si possono raggruppare in due classi rappresentate dalla tipologia e dalla funzione che i marcatori utilizzati svolgono: di tipo procedurale e di tipo descrittivo. Il primo tipo consiste in un insieme di istruzioni tipografiche finalizzate esclusivamente alla rappresentazione dell'aspetto del documento stampato. Ben si comprende che questa tipologia di *markup* è orientata alla presentazione del testo e non, come serve invece all'umanista, al suo trattamento e alla interazione con esso. Questa necessità è soddisfatta dal secondo tipo di marcatura, denominata generica e dichiarativa. Viene rappresentata, con essa, la struttura astratta del singolo documento specifico. I *tags*, o etichette, inseriti nel documento, suddividono il testo in blocchi con funzioni logico-strutturali. In tale maniera è possibile individuare parti del testo e richiamarle singolarmente o all'unisono o ancora con scelte settoriali e tematiche a discrezione dell'autore e del fruitore. I due tipi di metalinguaggio possono, inoltre, essere integrati. Quindi è possibile descrivere la struttura logica del documento e contemporaneamente indicarne anche l'aspetto che si desidera ricavare al momento della visualizzazione su carta oppure a video²²⁶. Nonostante ciò, è preferibile utilizzare un linguaggio dedicato solamente alla rappresentazione del testo, in quanto maggiormente personalizzabile e gestibile²²⁷.

²²⁵ Con il termine markup, o marcatori, (e con l'espressione "marcare un testo") «ci riferiamo alla possibilità di aggiungere alla sequenza di caratteri che rappresentano il documento digitale altre stringhe di caratteri Denominate marcatori, utili a descrivere determinati aspetti – relativi o alle struttura logica del documento o alle sue caratteristiche fisiche – funzionali alla produzione del documento elettronico. ... Questo roceso di aggiunta di stringhe al flusso di caratteri (embedded codes) permette di specificare determinate caratteristiche del documento.» in TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline* cit., pp. 103-107

²²⁶ «i linguaggi dichiarativi: si basano principalmente sulla descrizione della **struttura** logica del documento e sono quindi prevalentemente utilizzati a scopo **descrittivo**; il formato dei dati **non è proprietario**; i marcatori sono **leggibili** dall'utente. Si tratta poi di linguaggi platform-independent perché basati esclusivamente su istruzioni espresse in formato "solo testo"» in TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline* cit., pp. 108-111.

²²⁷ Sono i cosiddetti fogli di stile, che gestiscono l'aspetto di un determinato contenuto. Di solito con un unico file è possibile modificare la visualizzazione di infiniti files. In ambito del web e dell'HTML e simili vengono utilizzati i CSS, *Cascading Style Sheets*, attualmente giunti nel 2004 alla loro versione 2.1.

Il primo metalinguaggio con codifica descrittiva è stato SGML, acronimo di *Standard Generalized Markup Language*, nel 1986²²⁸. Attualmente è lo standard ISO ufficiale a livello internazionale per la codifica dei testi²²⁹. La caratteristica del metalinguaggio è la stesura di una DTD, *Document Type Definition*, che definisce la struttura logica delle diverse tipologie dei documenti. Le DTD sono le grammatiche del metalinguaggio e vengono intese come applicazioni o come linguaggi obiettivo.

Un formato di linguaggio di *markup* derivato dall'idea e dalla sintassi del SGML, e orientato per l'uso nel web, è l'HTML, *Hyper Text Markup Language*²³⁰. L'HTML è una DTD statica non mutabile di SGML. Questo significa che riprende le caratteristiche generali dei metalinguaggi di *markup* del tipo descrittivo, e nello specifico di SGML, ma le riprende in maniera fissa. I *tags* costituenti l'architettura di una pagina formattata in HTML devono essere quelli previsti dalle norme. Le strutture logiche di una pagina web o di un ipertesto devono quindi essere incasellate in strutture logico-formali già precostituite dalla grammatica dei *tags* HTML. I marcatori di questo linguaggio sono orientati per lo più alla rappresentazione stilistica più che a quella strutturale. Nonostante sia un linguaggio derivante da un metalinguaggio descrittivo, l'HTML approda a soluzioni che possono essere definite miste tra quelle di tipo procedurale e quelle di tipo descrittive. L'HTML vede, infatti, il suo fine nella visualizzazione e nella rappresentazione stilistica dei dati.

Al fine di superare i limiti dell'HTML nella realizzazione e nel trattamento dei testi digitali orientati principalmente al web è stato realizzato l'XML. La funzione principale, e anche il fine per cui è stato creato, è descrivere strutture logiche di dati. L'XML nasce come progetto alla fine del 1996, nell'ambito della SGML *Activity* del

Sempre in ambito web, ma non solo, e dell'utilizzo di XML viene utilizzato XSL, *eXtensible Stylesheet Language*, il linguaggio di descrizione dei fogli di stile in ambito XML. XSL incorpora tre linguaggi ognuno con specifiche di peculiari rivolte alla rappresentazione dei dati. Si vedano per i CSS due link presenti sul sito W3C, che ne definisce le norme e le diffonde: le specifiche 2.1 <<http://www.w3.org/TR/CSS21/>> e un validatore di codice <<http://jigsaw.w3.org/css-validator/>>. Per l'XSL si veda, sempre sul sito della W3C <<http://www.w3.org/Style/XSL/>>.

²²⁸ In realtà SGML fu ideato nel 1974 da Charles Goldfarb e portato avanti nella sua implementazione fino alla sua definizione come standard nel 1986. Una pagina a lui dedicata è <<http://www.sgmlsource.com/>>. SGML nel sito del W3C <<http://www.w3.org/MarkUp/SGML/>>. Sulle origini di SGML da un altro metalinguaggio, MGL, ideato anche da Goldfarb si veda <<http://www.sgmlsource.com/history/roots.htm>>.

²²⁹ <http://www.iso.org/iso/iso_catalogue/catalogue_tc/catalogue_detail.htm?csnumber=16387>.

²³⁰ Nasce alla fine degli anni Ottanta grazie alle ricerche del fisico Tim Berners-Lee del CERN di Ginevra. Viene poi codificato nel 1994 con l'espansione commerciale del Web. Si veda la pagina personale di Tim Berners-Lee sul sito del W3C <<http://www.w3.org/People/Berners-Lee/>>.

W3C. Agli inizi del 1998 vengono diffuse le specifiche del nuovo metalinguaggio, e viene definito come una versione semplificata di SGML, ottimizzata per il web²³¹. Nel concreto, un documento XML, che, come si è detto, serve per la definizione della strutturazione logico-formale di dati, è un file di testo contenente una serie di *tags*, di *elementi*, di *attributi*, di *entità* e di testo, scritti secondo delle regole sintattiche specificate nella DTD. Quindi a seconda delle esigenze della marcatura che si desidera ottenere è possibile definire delle regole specifiche per un tipo di testo specifico. In ambito astratto, ma che si adatta molto bene al caso della ricerca umanistica, la marcatura sarà più precisa e personalizzata alla funzione del documento in analisi in relazione alla chiarezza di intenti dell'autore e alla capacità dello stesso autore di tradurre in metalinguaggio XML le istanze della propria analisi. Per realizzare un testo digitalizzato in XML è necessario tenere presente che oltre al documento XML, che conterrà il testo inserito a seconda della funzione nei diversi *tags*, bisogna inserire la DTD e un foglio di stile. Quest'ultimo serve per visualizzare il testo digitale in una veste grafica personalizzata, e anche *user-friendly* se si desidera. La DTD, si è fatto accenno, è un file contenente le regole di marcatura e di definizione dei *tags* utilizzati nel file XML. Di recente per la definizione delle regole per i file XML viene utilizzato un formato che deriva direttamente dal metalinguaggio XML, detto XML *Schema*. Mentre la DTD è realizzata in origine con un linguaggio e una sintassi per SGML e poi adatta anche per XML, essendo questo una filiazione del primo, XML *Schema* è realizzato con e per XML.

Un documento XML è, al suo interno, strutturato gerarchicamente. È organizzato generalmente in tre livelli: *root element*, che racchiude tutti i livelli; il componente denominato *elementi* ha una funzione logica e può contenere al suo interno un sottoelemento oppure testo; ogni elemento può avere associate delle caratteristiche che lo descrivono o lo definiscono e sono dette *attributi*²³².

In ambito umanistico è stata realizzata una serie di regole per la digitalizzazione di testi. Il progetto è denominato TEI, *Text Encoding Initiative*, ed è una DTD. Attualmente viene distribuita anche come XML *Schema*. La TEI è insieme la

²³¹ Si veda la pagina ufficiale del metalinguaggio XML sul portale del W3C, che ne definisce e diffonde le norme, <<http://www.w3.org/XML/>>. Sul sito della W3C sono presenti le specifiche ufficiali per l'XML rilasciate dal Consorzio <<http://www.w3.org/TR/REC-xml/>>.

²³² Un utile strumento per verificare i propri file XML è offerto dal validatore di codice del W3C al seguente indirizzo <<http://validator.w3.org/>>.

DTD/XML *Schema* per i testi di ambito umanistico, il nome del progetto che ha portato alla definizione della DTD e, infine, è anche un consorzio che raggruppa diverse associazioni accademiche a livello internazionale che si occupano di ricerca in Informatica umanistica. Il progetto e il consorzio sono nate nel 1987 con la finalità di formalizzare e coprire tutta la serie di prodotti umanistici in modo tale da normalizzarne il *markup*²³³. Le linee guida della TEI sono utilizzate dal 1994 in ambito bibliotecario, museale, editoriale e della ricerca²³⁴. Dal 1998, anno in cui è ufficialmente nato XML, anche TEI si è uniformato allo standard Unicode, UTF-8, rilasciando nel 2002 la TEI P4, in modo tale da venire incontro alle esigenze di rinnovamento di XML. Attualmente è stata definita TEI P5, che ha visto una revisione delle linee guida²³⁵. In linea con la filosofia XML della flessibilità della propria grammatica, TEI ha previsto circa cinquecento elementi che non sono fissi, ma possono essere modificati, generando così infinite soluzioni personalizzabili a seconda delle esigenze del testo, della ricerca da effettuare e dell'autore che svolge il lavoro. Al fine di cercare di offrire uno standard il più rispondente alle richieste del mondo umanistico il consorzio TEI ha suddiviso lo schema in diverse aree di intervento. Si trovano diverse tipologie testuali da marcare, quali testi in prosa, testo poetico, dramma, commedia, fonte manoscritta, etc.. A queste sono associate le finalità della digitalizzazione che possono essere intenti editoriali, di ricerca, analisi linguistica, tematica e così via. Il consorzio TEI con la frammentazione dello schema offre la possibilità, a chi si occupa di materie umanistiche, di rendere il proprio testo digitale portabile in ogni piattaforma hardware e software, inoltre non

²³³ «'TEI' is short for 'Text Encoding Initiative'. The TEI is an international organization founded in 1987 to develop guidelines for encoding machine-readable texts in the humanities and social sciences. 'TEI' is also used to refer to the TEI Guidelines themselves, and to the set of schemas they describe. The term is sometimes also used to refer to the TEI Consortium (TEI-C), which was established in 2001 to provide ongoing support for further development of the guidelines» in <http://www.tei-c.org/About/faq.xml#body.1_div.1_div.1>. «le tre maggiori associazioni mondiali di studiosi di scienze umane attraverso metodologie informatiche, la Association for Computers and the Humanities (ACH) la Association for Computational Linguistics (ACL) e la Association for Literary and Linguistic Computing (ALLC) hanno avviato un progetto internazionale per sviluppare un **modello di codifica normalizzato** che metesse ordine fra modelli e linguaggi di rappresentazione dell'informazione testuale in formato elettronico» in TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline cit.*, p. 132.

²³⁴ «The Text Encoding Initiative (TEI) is a consortium which collectively develops and maintains a standard for the representation of texts in digital form. Its chief deliverable is a set of Guidelines which specify encoding methods for machine-readable texts, chiefly in the humanities, social sciences and linguistics. Since 1994, the TEI Guidelines have been widely used by libraries, museums, publishers, and individual scholars to present texts for online research, teaching, and preservation» in <<http://www.tei-c.org/index.xml>>.

²³⁵ Per le TEI *Guidelines* P4, distribuite nel 2002, si veda <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P4/>>, mentre per le TEI *Guidelines* P 5, rilasciate nel 2007, si veda <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>>.

soggetta all'obsolescenza e personalizzabile. Con lo scopo di diffondere lo schema TEI verso un'utenza più vasta, è stata creata una versione semplificata e ridotta della TEI, denominata TEI *lite*. Questa permette agli utilizzatori di non doversi studiare l'intero schema, facilitando così la realizzazione di documenti digitali XML/TEI²³⁶.

In ambito della ricerca e della didattica umanistica, nello specifico nel settore storico-istituzionale qui preso in esame, la marcatura XML/TEI risulta essere uno strumento di indubbia utilità. Infatti, la codifica e la marcatura del testo di tutti gli Atti parlamentari consentirebbe la concretizzazione di molteplici ricerche tematiche e la possibilità di archiviare il contenuto garantendone la portabilità, l'interoperabilità ed eliminando il pericolo di obsolescenza.

Alla luce dell'analisi dell'Istituto delle *Corts*, per quanto riguarda i casi del Parlamento svolto nel 1416 per il Principato di Catalogna e delle *Corts* tenute nel 1421 per il Regno di Sardegna, si ritiene che si possano individuare diverse sezioni in modo tale da suddividere il testo al fine della codifica e della marcatura con XML/TEI. Le diverse parti individuate rispondono a criteri ed esigenze storico-istituzionali analizzati durante la presente ricerca. Le sezioni identificate riguardano la suddivisione in Bracci del Parlamento, l'individuazione delle diverse fasi di svolgimento delle assemblee, le funzioni svolte da parte dei funzionari attivi nelle *Corts* e infine i rappresentanti, o procuratori, dei membri dei diversi Bracci.

Le diverse strutture identificate nelle *Corts* sono le seguenti, e vanno articolate per il numero di giornate di sessioni delle riunioni:

«*Proposicio*» del sovrano

Relazione Arcivescovo

Risposta dei Bracci

Fase convocatoria

Parte prima

Parte seconda

Persone esterne ai tre Bracci

²³⁶ Sulla TEI *lite* si possono consultare i link presenti sul sito ufficiale TEI: <<http://www.tei-c.org/Guidelines/Customization/Lite/>>. Nel prossimo link è presente la traduzione in italiano delle TEI *lite Guidelines* da parte di Fabio Ciotti <http://www.tei-c.org/Guidelines/Customization/Lite/teiu5_it.xml>. La versione cartacea è reperibile in F. CIOTTI, *Il manuale TEI Lite: introduzione alla condifca elettronica dei testi letterari*, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005.

Re
Notai
Cancelliere
Vicecancelliere
Veguer
Eventuali altre figure
Braccio ecclesiastico
Convocazione e partecipanti
Rappresentanti o Procuratori
Interventi
Braccio Militare
Convocazione e partecipanti
Rappresentanti o Procuratori
Interventi
Braccio reale
Convocazione e partecipanti
Rappresentanti
Interventi
Capitoli di corte
Donativo

DTD (Document Type Definition) TEI

La DTD, acronimo di *Document Type Definition*, serve per definire le regole grammaticali e sintattiche del documento XML. In tempi più recenti la DTD sta andando in disuso. Infatti, la grammatica considerata più flessibile è attualmente considerata la *XML Schema*. Questa deriva il suo linguaggio direttamente dal XML.

La DTD

WikiCorts

L'ultima fase della ricerca qui presente è la realizzazione di un luogo virtuale nel quale poter apportare conoscenza specifica sulle tematiche delle *Corts*. L'idea è la condivisione della propria conoscenza con la finalità di elaborare, in maniera collaborativa e partecipata, testi di valore scientifico-accademico sulle assemblee rappresentative in ambito della Corona d'Aragona. I modelli presi a esempio sono Wikipedia e Citizendium. Entrambe fondano la propria filosofia sulla collaborazione di utenti per la realizzazione di lemmi enciclopedici. Wikipedia è, come si è visto nel primo capitolo, ad accesso libero e chiunque può contribuire, mentre Citizendium ha delle restrizioni curriculari rivolte ai partecipanti, in modo tale da garantire un prodotto con maggiore rilevanza scientifica rispetto a Wikipedia.

Si è voluto denominare tale realizzazione *WikiCorts*. Con l'ideazione e l'utilizzazione di *WikiCorts* si entra, per quanto riguarda l'Informatica umanistica applicata al settore storico-istituzionale, nella fase, identificata da chi scrive come terza, dell'evoluzione della commistione tra Informatica e Scienze umane. In tale fase, si ricorda, una delle principali peculiarità è l'utilizzo di metodologie e di spunti filosofici fondanti l'era contemporanea. Si parte dall'assunto filosofico di Pierre Lévy esposto nella sua opera intitolata *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*²³⁷. In tale opera Lévy analizza la società contemporanea in relazione ai mezzi di comunicazione e alla loro evoluzione nell'era del web. Nota che ogni singolo individuo è dotato di una propria intelligenza e ha costruito una propria cultura, mentre nel web esiste una conoscenza collettiva, in quanto appartiene a tutti, e compartecipata, in quanto è realizzata da tutti in maniera equanime secondo le capacità di ognuno. A questa interpretazione collettiva della realtà virtuale, come specchio della reale, segue l'idea che vi sia anche un'intelligenza collettiva. In quanto una moltitudine di individui che condividono e compartecipano consapevolmente e attivamente alla realizzazione di una determinata conoscenza, naturalmente scaturirà in una intelligenza collettiva. Chi scrive ritiene si possa più che altro parlare di una sorta di sentire comune, apprezzando comunque la fondamentale importanza dell'esperienza personale e collettiva della realizzazione della conoscenza collettiva.

²³⁷ LÉVY, *L'intelligenza collettiva*. cit.

Le analisi sociali di Lévy, in questo contesto, si avvalgono delle metodologie, delle tecnologie e della filosofia del web 2.0. Come è stato preso in esame in precedenza, il web 2.0 pone il mondo virtuale del web in una condizione di condivisione e di compartecipazione di strumenti, esperienze e conoscenze, realizzando nella realtà, solo in quella virtuale?, ciò che Lévy in parte constatava tramite la sua analisi e in parte teorizzava. Il web 2.0 può essere inteso come una modalità di condivisione e di compartecipazione alla conoscenza e alla intelligenza collettiva, specchio di un mondo che si concepisce sempre più globalizzato.

Il nome scelto per quest'ultima parte della ricerca, *WikiCorts*, vuole racchiudere l'essenza dell'intera ricerca. Da un lato vuole richiamare gli assunti metodologici ora esposti con la radice *Wiki*, dall'altro, con il suffisso *Corts*, ricorda che l'ambito di pertinenza è l'umanistico, nello specifico il settore storico-istituzionale rappresentato dalle assemblee parlamentari svolte negli Stati della Corona d'Aragona.

WikiCorts è il *Wiki* di un sito web in fase di realizzazione dedicato alle tematiche dei Parlamenti nella Corona d'Aragona. È realizzato con *MediaWiki*, un software collaborativo opensource rilasciato sotto licenza *GNU GPL*²³⁸. Il software in questione è scritto con il linguaggio di *scripting* PHP e si appoggia su un database *MySQL* o *PostgreSQL*, è utilizzato per *Wikipedia* ed è sviluppato dalla *Wikimedia Foundation*. Questa è una fondazione senza fini di lucro con sede a San Francisco impegnata nell'ideazione, nella realizzazione e nella gestione di diversi progetti di software collaborativo operanti nel web basati su software *Wiki*, di cui il più noto e utilizzato è l'enciclopedia *Wikipedia*²³⁹. Tutti i progetti portati avanti sono multilingue e sono contraddistinti dalla volontà di incoraggiare la crescita e la diffusione dei contenuti liberi²⁴⁰.

²³⁸ Il sito ufficiale del software *MediaWiki* <<http://www.mediawiki.org/wiki/MediaWiki>>. La licenza *GNU GPL* nel suo sito <<http://www.gnu.org/licenses/gpl.html>>.

²³⁹ Il sito web in lingua italiana della *Wikimedia Foundation* si può visitare al seguente indirizzo: <http://wikimediafoundation.org/wiki/Pagina_Principale>. Il suo statuto disponibile in lingua inglese <<http://wikimediafoundation.org/wiki/Bylaws>>.

²⁴⁰ Tra i diversi progetti portati avanti dalla *Wikimedia Foundation* si ricordano: *Wiktionary*, «un portale collaborativo per produrre un dizionario online libero e multilingue, in tutte le lingue, con significati, etimologie e pronunce», <http://it.wiktionary.org/wiki/Pagina_principale>; *Wikibooks*, «è un progetto multilingue per la raccolta di e-book gratuiti e dal contenuto libero, rivolti in particolare agli studenti, come libri di testo, manuali e libri commentati, di pubblico dominio. Esso mira ad aiutare l'(auto)istruzione sia di studenti che di insegnanti, per le superiori e l'università», <http://it.wikibooks.org/wiki/Pagina_principale>; *Wikisource*, «è un progetto multilingue per la raccolta di testi e fonti gratuiti e dal contenuto libero. ... si tratta di una raccolta di testi prodotti in diverse lingue

In questo contesto si inserisce la realizzazione di *WikiCorts*. Il software *Mediawiki*, utilizzato per la realizzazione del *Wiki* in questione, è stato personalizzato da chi scrive per alcuni aspetti grafici, quali il logo e le voci di menù presenti sulla sinistra.

Attualmente in *WikiCorts* sono presenti alcune voci realizzate da chi scrive in lingua italiana. La volontà è di far diventare il *Wiki* uno strumento multilingue nel quale chi vorrebbe contribuire alla realizzazione dei singoli lemmi dovrebbe provenire dal mondo scientifico-accademico di pertinenza alla tematica parlamentare. *WikiCorts*, in tal modo, sarebbe un luogo virtuale dove poter sviluppare e approfondire, in maniera compartecipata, tematiche sulle *Corts* nella Corona d'Aragona con validità scientifica. I contenuti sarebbero ad accesso libero, ma modificabili esclusivamente da un gruppo di persone qualificate sull'argomento. Sarebbe comunque possibile suggerire alla redazione modifiche da parte di un fruitore non autorizzato, che magari desidera entrare a far parte del *Wiki* in questione, in quanto in possesso dei requisiti scientifico-accademici. Come avviene in *Citizendium*, tali requisiti servono per certificare a livello scientifico i contenuti presenti in *WikiCorts*.

e di pubblico dominio o che sono rilasciati nei termini della licenza GFDL», <http://it.wikisource.org/wiki/Pagina_principale>; *Wikimedia Commons, «è un archivio di immagini, suoni ed altri file multimediali con licenza libera»,* <http://commons.wikimedia.org/wiki/Pagina_principale>; *Wikispecies, «si propone di operare una raccolta delle specie viventi in un archivio multimediale»,* <http://species.wikimedia.org/wiki/Pagina_principale>; *Wikiversity, «dedicato alle attività e materiali per l'apprendimento. La Wikiversità in lingua inglese iniziò ufficialmente il 15 agosto 2006, mentre quella italiana è stata avviata il 18 maggio 2007. Sono attualmente attive nove wikiversità - inglese, francese, tedesca, spagnola, ceca, portoghese, greca, giapponese e italiana - ed altre sono attualmente in fase di sviluppo»,* <http://it.wikiversity.org/wiki/Pagina_principale>.

Conclusioni

Si evince da quanto espresso che la collaborazione tra due discipline quali l'Informatica e le Scienze Umane, apparentemente diverse per approcci metodologici e aspetti applicativi, ha visto finora tre fasi di sviluppo. L'Informatica umanistica è stata inizialmente teorizzata e applicata come curiosità e ostico sussidio per l'elaborazione meccanica delle fonti. Proposta e applicata per la redazione digitale delle fonti, in favore di interventi in ambito archivistico e bibliotecario, e avendo, in seguito, coinvolto pienamente l'ambito editoriale, ora volge l'attenzione alla comunicazione integrata tra studiosi attraverso il mezzo informatico per l'elaborazione di sapere e conoscenza. Il tentativo di integrare tecniche e modalità di pensiero appartenenti a diverse aree disciplinari è in via di sviluppo e sperimentazione, in modalità e campi sempre più differenti. Tale ricerca vuole inserirsi, per quanto concerne la parte di Informatica umanistica, nella sperimentazione metodologica dell'ultima fase identificata e descritta. Questa è da realizzare come descritto nell'ultimo capitolo, applicando la codifica e la marcatura del testo agli Atti parlamentari qui in oggetto, e di seguito vi è da realizzare il luogo virtuale per la creazione a livello accademico di conoscenza compartecipata e condivisa, denominato WikiCorts.

Dall'analisi è emerso che, nell'esecuzione del potere legislativo attraverso le Corts, nei diversi Stati della Corona d'Aragona erano presenti differenze istituzionali e procedurali per quanto riguarda le funzioni, le competenze e le cariche di funzionari e dei momenti istituzionali, che stabiliscono le diverse fasi dell'Istituto. Nello specifico, si ritiene questo un primo passo verso un attento esame delle Corts nelle sue diverse fasi. Si pone in evidenza come ad esempio il Braccio ecclesiastico finora sia stato poco studiato. Sarebbe, invece, utile porre in luce non solo il meccanismo istituzionale che lega il mondo ecclesiastico con il mondo civile, ma anche i legami personali e familiari che intercorrono tra i diversi personaggi del clero e gli altri membri del Parlamento.

Documentazione archivistica, Bibliografia e Risorse *Online*

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI

Archivo de la Corona de Aragón → ACA

Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona → AHCB

Archivio di Stato di Cagliari → ASC

Archivio Arcivescovile di Cagliari → AAC

Archivio del Comune di Cagliari → ACC

FONTI D'ARCHIVIO INEDITE CONSULTATE

1. Il Parlamento del 1412 del Regno di Aragona (Saragozza, inedito)
i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 24
2. Il Parlamento del 1413-1414 del Regno di Aragona (Saragozza-Montsò, inedito)
i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 26
3. Il Parlamento del 1413-1415 del Regno di Valencia (Valencia, inedito)
i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 28.
4. Il Parlamento del 1421 del Regno di Valencia (Traiguera, inedito)
i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 29.
5. Il Parlamento del 1442 del Regno d'Aragona (Saragozza, inedito)
i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35.

FONTI D'ARCHIVIO EDITE CONSULTATE

6. Il Parlamento Generale del 1382-1384 a Montsò
 - i. ACA, Cancillería, Procesos de Cortes, reg. 9 (originale)
7. Il Parlamento del 1416 del Principato di Catalogna:
 - i. ACA, Cancillería Real, Procesos de Cortes, Reg. 29 (originale);
 - ii. ACA, Cancillería Real, Procesos de Cortes, Reg. 55 (copia);
 - iii. ACA, Generalitat, G-155/4 (copia);
 - iv. AHCB, Consell de Cent, XVI, 24 (copia 1416);
 - v. AHCB, Consell de Cent, XVI, 43 (capítols de la Justicia 1416)
8. Il Parlamento del 1421 del Regno di Sardegna:
 - i. ACA, Cancillería Real, reg. 2671 (Lettere di convocazione);
 - ii. ACA, Cancillería Real, reg. 2784 (Capitoli di Corte 1421 Braccio ecclesiastico. Iglesias. Alghero. Bosa. Sassari. Donativo);
 - iii. ACA, Cancillería Real, reg. 2795 (Lettere di autorizzazione 1446);
 - iv. ACA, Cancillería Real, reg. 2632 (Donativo e Capitoli di Corte 1446);
 - v. ACA, Cancillería Real, reg. 2637 (Capitoli di Corte e Donativo 1452);
 - vi. ASC, AAR, Parlamenti, reg. D7 (Capitoli di Corte 1452);
 - vii. ASC, AAR, Parlamenti, reg. K5 (Lettere di autorizzazione 1446),
 - viii. ASC, AAR, Parlamenti, vol. 153 (Capitoli di Corte 1421 dei tre stamenti uniti e del Braccio ecclesiastico. Cagliari);
 - ix. ACC, SA, vol. 4/I, (1421 Verbale riunioni, Capitoli di Corte);
 - x. ACC, SA, vol. 5 (1421 Capitoli di Corte dei tre stamenti uniti e del Braccio militare. 1452 Capitoli di Corte);
 - xi. ACC, SA, perg. 394 (1421 Donativo);
 - xii. ACC, SA, perg. 395 (1421 Cagliari);
 - xiii. ACC, SA, perg. 396 (1421 Iglesias);
 - xiv. AAC, Diversorum, vol. II (1421 Capitoli di Corte del Braccio ecclesiastico)
9. Il Parlamento del 1421 del Principato di Catalogna (Tortosa)

- i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 56.
- 10. Il Parlamento del 1442 del Principato di Catalogna (Tortosa)
 - i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35 (2a numeracion).
- 11. Il Parlamento del 1446-1448 del Principato di Catalogna (Barcellona)
 - i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 35 (3a numeracion).
- 12. Il Parlamento del 1454-1458 del Principato di Catalogna (Barcellona)
 - i. ACA, Cancillería, *Procesos de Cortes*, reg. 37.

Bibliografia e Webliografia

BIBLIOGRAFIA E WEBLIOGRAFIA

1. AA. VV., *Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d'Història Institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991.
2. AA. VV., *Las cortes forales valencianas: poder y representacion*, Valencia, Corts Valencianes editore, 1994.
3. AA. VV., *L'organizzazione della Chiesa in Sardegna*, Cagliari, Della Torre editore, 1995.
4. AA. VV., *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000.
5. ABULAFIA DAVID, *L'economia mercantile del Mediterraneo occidentale: commercio locale e commercio internazionale nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. II, pp. 1023-1046.
6. AMADU SALVATORE, *Carte Real. Originals di Alfonso it Magnanimo nell'Archivio del Comune di Alghero*, in *Saggi e documenti*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1978, I, pp. 515-531.
7. ANATRA BRUNO, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. Day-B. Anatra-L. Scaraffia, *La Sardegna medievale e moderna, Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, X, Torino, 1984, pp. 189-663.

8. ANATRA BRUNO, *Il donativo nei Parlamenti sardi*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», 20 – 22, 1984, pp. 83 – 94, edito anche in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, pp. 187-196.
9. ANATRA BRUNO, *Contrappunti sui Parlamenti sardi*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 137 – 142.
10. ANATRA BRUNO, *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d’Aragona (secc. XIV-XVII). El arbitrio de su libertad*, Cagliari, AM&D, 1997, pp. 37 – 50.
11. ANSANI MICHELE, *Un passaggio complicato. L’edizione di fonti storiche in rete*, in *Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi*, a cura di G. ABBATISTA – A. ZORZI, ed. online a cura di M. ANSANI, 2000, in <<http://lastoria.unipv.it/dossier/ansani.htm>>.
12. ANSANI MICHELE, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, in «Reti Medievali Rivista», VII – 2006/2 (luglio-dicembre), in <http://www.storia.unifi.it/_rm/rivista/forum/ansani.pdf>.
13. AREZIO LUIGI, *La Sardegna e Alfonso il Magnanimo dalla battaglia di Ponza alla pace con Genova (1435-1444)*, in «Archivio Storico Sardo», III, 1907, pp. 157 – 210.
14. ARRIBAS PALAU ANTONIO, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, Instituto Español de Estudios Mediterraneos, 1952.
15. AVENI CIRINO ALDO, *Memoria di antiche battaglie nella toponomastica sarda: “Sedda sa Batalla”*, in *Miscellanea Sarda: Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*, a cura di J. Armangué i Herrero, 2007, pp. 5-22.
16. BALARD MICHEL, *Genova di fronte ad Alfonso V*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. II, pp. 1047-1054.
17. BARLUCCHI ANDREA, *Riviste*, in <http://www.storia.unifi.it/_RM/repertorio/riv>, 2002.

18. BARRIO BARRIO JUAN ANTONIO, *Los procuradores del brazo real en las Cortes medievale del reino de Valencia*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 59 – 98.
19. BAYOD PALLARÉS ROBERTO G., *Legitimidad canonico-juridica del Pontefice Aragonés, Benedicto XIII*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 59 – 72.
20. BENEYTO JUAN, *Sulla Nomina dei Funzionari da parte del Parlamento Catalano*, in «Liber memorialis Antonio Era : studi presentati alla Commissione Internazionale per la Storia delle Assemblee di Stato», XXVI, Barcellona, Editions D'Art Corten, 1963, pp. 47 – 53.
21. BERMÚDEZ AUGUSTÍN, MARTÍNEZ MAGDALENA, OBARRIO ALFREDO, *Las Cortes valencianas durante el reinado de Alfonso V el Magnánimo. La legislación foral*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 73 – 98.
22. BONU RAIMONDO, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari, Gallizzi, 1959.
23. BOSCOLO ALBERTO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano, Giuffrè editore, 1953.
24. BOSCOLO ALBERTO, *La politica italiana di Ferdinanado I d'Aragona*, in «Studi Sardi», vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, pp. 70-254.
25. BOSCOLO ALBERTO, *Medioevo Aragonese*, Padova, CEDAM editore, 1958.
26. BOSCOLO ALBERTO, *La politica italiana di Martino il Vecchio re d'Aragona*, Padova, CEDAM editore, 1962.

27. BOSCOLO ALBERTO, *Isole mediterranee, Chiesa e Aragona durante lo Scisma d'Occidente (1378-1429)*, in Atti del V convegno internazionale di Studi sardi, Centro internazionale di Studi sardi, pp. 25 – 56.
28. BOSCOLO ALBERTO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, aggiornamenti, apparati e note a cura di O. Schena, volume III, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
29. BOSCOLO ALBERTO, *Parlamento siciliano e Parlamento sardo (Motivi per una ricerca comune)*, in *Melanges Antonio Marongiu. Etudes presentees a la Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblees d'Etats* (Palermo-Agrigento, 1966), Palermo, Istituto di Storia Medioevale dell'Università di Palermo, 1967, pp. 49-55.
30. BULFERETTI LUIGI, *L'edizione degli Atti parlamentari: istituzioni rappresentative e realtà sociale*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi* (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1989, pp. 323-330.
31. CAEDDU MARIA EUGENIA, *Note in margine all'edizione degli atti parlamentari in Sardegna*, in «Saitabi. Revista de la Facultat de Geografia i Historia de la Universitat de València», XLIV, 1994, pp. 33-41.
32. CANABAL RODRÍGUEZ LAURA, *Notas sobre la politica religiosa de Alfonso el Magnánimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 111 – 120.
33. CANELLAS BEATRIZ Y TORRA ALBERTO, *Los Registros de la Cancilleria de Alfonso el Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 121 – 146.

34. CANELLAS BEATRIZ Y TORRA ALBERTO, *Los Registros de la Cancillería de Alfonso el Magnanimo*, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte Secretaría de Estado de Cultura, Madrid, 2000.
35. CARBONELL BORJA MARIA JOSÉ, *Los procesos de Cortes valencianos: un proyecto de edición*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 91-98.
36. CARBONELL BORJA MARIA JOSÉ, DÍAZ BORRÁS ANDRÉS, GUIA MARÍN LUIS J., *Crisi política i estabilitat institucional. El regne de València i les corts de Montsó el 1435-1436*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 147 – 158.
37. CASADEMUNT I TORRENTS JOSEP, *Santa Catalina [Recurs electrònic]: recopilación y ampliación de los borradores de la monografía de la iglesia y claustro del derruido convento de Padres Dominicos de Barcelona que por encargo de la Real Junta de Cataluña practicó en 1837 José Casademunt*, Barcelona, stampa de Fidel Giró, 1886 in <http://ddd.uab.cat/pub/lilibres/1886/sancatrecomp_a1886.pdf>.
38. CASATI ROBERTO, *La vera sfida è migliorarla*, in «Il Sole 24Ore», 25 febbraio 2007.
Rassegna stampa:
<<http://www.fondazionebassetti.org/it/rassegna/sole07.02.18.htm>>.
39. CASTELLACCIO ANGELO, *Aspetti di storia italo-catalana*, Sassari, editrice Diesse, 1983.
40. CASULA FRANCESCO CESARE, *Sardegna catalano aragonese. Profilo storico*, Sassari, Mediterranea editore, 1984.
41. CASULA FRANCESCO CESARE, *L'ordinamento della Corona d'Aragona nei secc. XIV e XV*, in *La Corona de Aragon en el Mediterraneo. Un legado comun para Italia y Espana (1282-1492)*, Catalogo della Mostra (Barcelona, novembre-dicembre 1988), s.l., Ministerio de Cultura, s.a., pp. 15-22; tradotto in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Catalogo della Mostra (Cagliari, 27 gennaio - 1 maggio 1989), a cura di G. Olla Repetto - A. Argiolas - G.

- Catani - R. Concas - C. Ferrante - C. Palomba, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1989, pp. 41-49.
42. CASULA FRANCESCO CESARE, *Gli schiavi sardi della battaglia di Sanluri del 1409*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 15, Pisa 1990, pp. 9 – 20.
43. CASULA FRANCESCO CESARE, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari, Chiarella editore, 1990.
44. CASULA FRANCESCO CESARE, *La storia di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1992.
45. CASULA FRANCESCO CESARE, *La terza via della storia. Il caso Italia*, Pisa, ETS, 1997.
46. CASULA FRANCESCO CESARE, *Dizionario storico sardo*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2001.
47. F. CHIOCCHETTI, *Scienze Umane, Storia e Informatica: ricerca e didattica, esperienze e prospettive*, Pisa, 28-29 settembre 2005, in «Cromohs», 11 (2006), pp. 1 – 9, e anche in <http://www.cromohs.unifi.it/11_2006/chiocchetti_pisa.html>.
48. CIOTTI FABIO (a cura di), *TEI Lite*, traduzione italiana della TEI U5 1995 di F. Ciotti, G. Demontis, G. Gigliozzi, M. Guerrieri, A. Loreti, revisione e cura di F. Ciotti, 1998, on-line sul sito <http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p4-lite/teiu5_it.html>.
49. CIOTTI FABIO, *L'Informatica umanistica in Italia: luci e ombre*, in <<http://www.griseldaonline.it/informatica/ciotti.htm>>.
50. CIOTTI FABIO, *Il testo elettronico. Introduzione a XML per le scienze umane*, Roma, Laterza, 2002.
51. COLL I ALENTORN MIQUEL, *El cronista Pere Tomic i les Corts del temps del Magnanim*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973), Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1982, II, pp. 459-468.
52. CONDE RAFAEL, HERNÁNDEZ ANA, RIERA SEBASTIÀ, ROVIRA MANUEL, *Fonts per a l'estudi de les Corts i els Parlaments de Catalunya. Catàleg dels processos de Corts i Parlaments*, in “Les Corts a Catalunya. Actes del Congrès d’Història Institucional

- (28, 29 i 30 d'abril de 1988)”, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 25 – 61.
53. CONDE Y DELGADO DE MOLINA RAFAEL, *La batalla de Sent Luri. Textos y Documentos*, Oristano, ISTAR, 1997.
 54. *Cort General de Montsó 1382-1384*, in *Textos Jurídics Catalans, lleis i costums*, II/2, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Justícia, 1992.
 55. *Cortes de Cataluña I, (Comprende desde el año 1064 al 1327)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo I, Madrid, Real Academia de la Historia, 1896.
 56. *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 y las Cortes de Cucufate y Tortosa de 1419-1420. Suplementos á Cortes ya publicadas y Adiciones de Cortes y Parlamentos de los siglos XIII y XIV)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1908.
 57. *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, 13, y 14)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1912.
 58. *Cortes de Cataluña XXI, (Comprende la Corte de Tortosa de 1442-43, apendice, Cortes de Barcelona de 1446-48)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XXI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1915.
 59. *Cortes de Cataluña XXIII, (Comprende las cortes de Barcelona de 1454-58)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XXIII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1917.
 60. CORRAO PIETRO, *Equilibri sociali e strutture istituzionali nel Regno di Sicilia. Premesse tardo medievali del sistema parlamentare*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico », 47 – 49, 1996, pp. 143 – 158.

61. CORRAO PIETRO, *Amministrazione ed equilibri politici nel Regno di Sicilia (1416-1443)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 179 – 198.
62. D'AGOSTINO GUIDO, *Parlamento e società nel Regno di Napoli: secoli XV – XVII*, Napoli, Guida editori, 1979.
63. D'AGOSTINO GUIDO (a cura di), *Il Parlamento Generale del regno di Napoli nell'età spagnola. Volume I (1556 – 1596)*, in «Fonti e documenti per la storia del Mezzogiorno d'Italia», volume X, a cura di Giuseppe Galasso, Napoli, Guida editori, 1984.
64. D'AGOSTINO GUIDO, *Gli Stati italiani e la Corona d'Aragona: potere regio, istituzioni, assemblee rappresentative*, in *El poder real en la Corona de Aragon (siglos XIV-XVI)*, Atti del XV di Storia della Corona d'Aragona (Jaca, 20-25 settembre 1993), Jaca, Deputacion General de Aragon, 1996, I, I, pp. 159-187;
65. D'AGOSTINO GUIDO, *Parlamenti e assemblee di stati nei territori italiani della Corona d'Aragona (secc. XIII-XVII). I casi della Sicilia, della Sardegna e di Napoli*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII), II Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XV)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), a cura di M. G. Meloni - O. Schena, Sassari, Delfino, 1996, III, pp. 339 – 357.
66. D'AGOSTINO GUIDO, *A proposito dei Parlamenti del Regno di Napoli*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 159 – 164.
67. D'AGOSTINO GUIDO, *Cortes e Parlamenti: tra Storia e Storiografia*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 121 – 130.
68. D'ARIENZO LUISA, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, Padova 1977.
69. DE ROBBIO ANTONELLA, *Archivi aperti e comunicazione scientifica*, Napoli, ClioPress, 2007.

70. DE ROBBIO ANTONELLA, *Diritti vecchi e nuovi tra servizi bibliotecari e social web: come cambiano le regole di un gioco di ruolo*, Milano. Palazzo delle Stelline. 6-7 marzo 2008, in <<http://eprints.rclis.org/archive/00012833>>.
71. DE SOUSA ARMINDO, *O Parlamento Medieval Portugues: perspectivias novas*, in «Revista da Faculdade de Letras – História», volume VII, Porto, Univerdidade do Porto, 1990, pp. 47 – 58.
72. DEL TREPPO MARIO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona del secolo XV*, Napoli, L'arte tipografica, 1972.
73. DEL TREPPO MARIO, *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo*, in Relazioni (IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Napoli 11-15 aprile 1973), Napoli, Società napoletana di storia patria, 1978, pp. 301-331.
74. DEL TREPPO MARIO, *Alfonso il Magnanimo e la Corona d'Aragona*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 1 – 17.
75. DELLE DONNE ROBERTO, *Recensione: Stefano Vitali, Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer. Milano, Bruno Mondadori, 2004*, in «Reti Medievali Rivista», VI – 2005/2 (luglio-dicembre), in <http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/dwnl/DelleDonne_Vitali.pdf>.
76. DUALDE SERRANO MANUEL Y CAMARENA MAHIQUES JOSÉ *El interregno y el compromiso de Caspe*, in *Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre – 02 octubre 1955, Palma de Mallorca)*, Barcellona, 1976, pp. 7-20.
77. DUALDE SERRANO MANUEL Y CAMARENA MAHIQUES JOSÉ *El compromiso de Caspe*, Zaragoza, Institucion «Alfonso el Magnanimo», Institucion «Fernando el Catolico», 1971.
78. DUPRÉ-THESEIDER EUGENIO, *La politica italiana di Alfonso il Magnanimo*, in *Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre – 02 octubre 1955, Palma de Mallorca)*, Barcellona, 1976, pp. 225-252.

79. DURAN DUELT DANIEL, *Kastellórizo, una isal griega bajo dominio de Alfonso el Magnánimo (1450-1458)*. *Collección documental*, Barcelona, CSIC, 2003.
80. ERA ANTONIO, *Tribunali ecclesiastici in Sardegna*, Sassari, Premiata Tip. G. Gallizzi, 1929.
81. ERA ANTONIO, *Il Parlamento sardo (1481-1485)*, Milano, Giuffrè editore, 1955.
82. *Estudios sobre Alfonso el Magnánimo. Con motivo del quinto centenario de su muerte*, Barcelona, Universidad de Barcelona, 1960.
83. FERNÁNDEZ ALBALADEJO PABLO, *La evolución del Parlamento en Castilla durante la Edad Moderna*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 165-184.
84. FERRAI COCCO ORTU MARINELLA, *Fonti documentarie sui Parlamenti e i donativi conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, pp. 247-250 e pp. 397-414.
85. FERRANTE CARLA, MATTONE ANTONELLO, *I privilegi e le istituzioni municipali del Regno di Sardegna nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 277 – 320.
86. FERRARINI EDOARDO, *L'Informatica umanistica oggi (con una nota sul DM 18/03/2005)*, 2006, in <<http://www.griseldaonline.it/informatica/5ferrarini.htm>>.
87. FERRERO MICÓ REMEDIOS, GARRIDO MAYOL VICENTE (coordinadores), *Ciudades y Cortes: del reino de Valencia a la comunidad valenciana*, Valencia, Fundacion Profesor Manuel Broseta y Corts Valencianes editore, 2000.
88. FILIA DAMIANO, *La Sardegna cristiana, storia della Chiesa*, volume II, Sassari, tipografia Ubaldo Catta, 1913.
89. FIORMONTE DOMENICO, *Il dibattito internazionale sull'informatica umanistica: formazione, tecnologia e primato delle lingue*, in *Giuseppe Gigliozzi: la fondazione*

- dell'informatica applicata ai testi letterari*, a cura di Raul Mordenti «Testo & Senso», Roma, EUROMA, 2002, pp. 145 – 156.
90. FIORMONTE DOMENICO, *Informatica umanistica: rappresentanza, statuto teorico e rifondazione*, in <http://www.griseldaonline.it/informatica/fiormonte_risposta.htm>.
91. FIORMONTE DOMENICO – SCHMIDT DESMOND, *Oltre XML? Problemi di rappresentazione della tradizione fluida*, Arezzo 26 – 30 novembre 2007, Atelier sull'informatica per i testi e i manoscritti medievali, 2007, in <http://www.tdte.unisi.it/digimed/files/oltre_xml.ppt>.
92. FLORIS FRANCESCO, SERRA SERGIO, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, edizioni Della Torre, Cagliari, 1986.
93. FODALE SALVATORE, *Sul trasferimento a Cagliari del “sinistro” arcivescovo Antonio Ballester*, in “Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna, Studi in memoria di Alberto Boscolo”, a cura di L. D'Arienzo, vol. I, pp. 341 – 345.
94. FONT Y RIUS JOSÉ M.^A, *Las instituciones de la Corona de Aragón en la primera mitad del s. XV*, in in Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre – 02 octubre 1955, Palma de Mallorca), Barcellona, 1976, pp. 209-224.
95. FOSSATI RAITERI SILVANA, *Alfonso d'Aragona e Tommaso di campofregoso tra Catalogna, Genova e Milano, arbitri della politica del loro tempo (1415-1428)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 345-360.
96. GALLINARI LUCIANO, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea, e la guerra dei cent'anni*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 18, 1993, pp. 91 – 121.
97. GALLINARI LUCIANO, *Nuovi dati su Mariano V sovrano di Arborea*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 21, 1996, pp. 126 – 146.
98. GALLINARI LUCIANO, *Amerigo di Narbona, ultimo sovrano di Arborea?*, in «Anuario de estudios medievales», 29, 1999, pp. 315 – 333.

99. GALLINARI LUCIANO, *Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 25, 2002, pp. 155 – 190.
100. GARCÍA CÁRCEL RICARDO, *Pactismo y Cortes en Cataluña en la Edad Moderna*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 185 – 218.
101. GAZZINI MARINA, *Recensione. Ménestrel. Médiévistes sur l'Internet Sources travaux références en ligne*, in «Reti Medievali Rivista», V – 2004/2 (luglio – dicembre), in <http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/dwnl/GazziniMenestrel.pdf>.
102. GEMIGNANI CARLO ALBERTO, GRIGNANI DANIELE, MARULLO ELEANA, *Sperimentazioni di catalogazione digitale di fonti documentarie e iconografiche*, in «Reti Medievali Rivista», VIII – 2007, in <http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/dwnl/interventi_grignani.pdf>.
103. GENET JEAN. – PHILIPPE, *La premiere année des ateliers ATHIS*, «Mélanges de l'Ecole français de Rome. Moyen Âge», 119 – 2 2007, pp. 235 – 272
104. GILES JIM, *Internet encyclopaedias go head to head*, *Nature*, December 15, 2005: 900-01, <<http://dx.doi.org/10.1038/438900a>>.
105. GREGORY TULLIO, *Il sapere a portata di clic*, in «Il Sole 24Ore», 18 febbraio 2007. Rassegna stampa: <<http://www.fondazionebassetti.org/it/rassegna/sole07.02.18.htm>>.
106. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 3 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1986.
107. HERNÁNDEZ CALLEJA ANA, *Tipología de los procesos de Cortes*, in “Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d'Història Institucional (28, 29 i 30 d'abril de 1988)”, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 62 – 70.
108. HERNÁNDEZ-LEÓN DE SÁNCHEZ FRANCISCA, *Doña María de Castilla, esposa de Alfonso el Magnánimo*, tesis doctoral, Valencia, Universidad de Valencia, 1959.
109. KERCKHOVE DERRICK DE, *L'intelligenza è un bene collettivo*, in «Il Sole 24Ore», 15 febbraio 2007. Rassegna stampa <<http://www.fondazionebassetti.org/it/rassegna/sole07.02.15.htm>>.

110. *I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, in «Notizie degli Archivi di Stato», anni IV-VII numero unico – 1944-1947, Roma, 1950. È consultabile online: <<http://www.archivi.beniculturali.it/Biblioteca/indexDanniGuerra.html>>.
111. LLUIS VICENTE, SANTONJA SIMO, *Les cortes Valencianes: 1240-1645*, Valencia, Corts Valencianes editore, 1997.
112. LACARRA JOSE MARIA, *Las Cortes de Aragón y Navarra en el siglo XIV*, in «Anuario de estudios medievales», 7, 1970-1971, pp. 645 – 652.
113. LALINDE ABADÍA JESÚS, *La jurisdicción real inferior en Cataluña: ("cortes, veguers, batlles")*, Barcellona, Museo de Historia de la Ciudad, 1966.
114. LALINDE ABADÍA JESÚS, *La Corona de Aragon en el Mediterraneo medieval (1229-1479)*, Zaragoza, Institucion Fernando el Catolico, 1979.
115. LÉVY PIERRE, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli editore, 1996.
116. LOPEZ ELUM PEDRO, *Los origenes de los furs de Valencia y la cortes: en el siglo XIII*, Valencia, Artes Graficas Soler editore, 1998.
117. MARONGIU ANTONIO, *I parlamenti di Sardegna nella storia e nel diritto pubblico comparato*, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1932;
118. MARONGIU ANTONIO, *G. Zurita, le Cortes e le libertà aragonesi*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», XXV, 1954, pp. 19-39;
119. MARONGIU ANTONIO, *Geronimo Zurita e "las Cortes" d'Aragona*, in VII Congreso de Historia de la Corona de Aragon (Barcelona, 1-6 ottobre 1962), Barcelona, Archivo de la Corona de Aragon, 1962, pp. 83-97;
120. MARONGIU ANTONIO, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna. Contributo alla storia delle istituzioni parlamentari dell'Europa Occidentale*, Milano, Giuffrè editore, 1962.
121. MARONGIU ANTONIO, *La città nelle «corts» e nei parlamenti catalani del secolo XIV*, in «Anuario de estudios medievales», 7, 1970-1971, pp. 653 – 660.
122. MARONGIU ANTONIO, *Dottrine e Istituzioni politiche medievali e moderne. Raccolta*, Roma, Giuffrè editore, 1979.
123. MARONGIU ANTONIO, *I Parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, Giuffrè, 1979.

124. MARONGIU ANTONIO, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I degli *Acta curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1989, pp. 15-123;
125. MARONGIU ANTONIO, *Postille ad una relazione sulle istituzioni rappresentative della Sardegna medievale e moderna*, in *Mediterraneo Medioevale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, a cura del Centro di Studi tardoantichi e medioevali di Altomonte, Catanzaro, Rubbettino, 1989, II, pp. 779-793;
126. MARTÍN JOSÉ LUIS, *Las Cortes Medievales*, Madrid, Historia 16, 1989.
127. MARTIN HENRI JEAN, *Storia e potere della scrittura*, Milano, CDE editore, 1990.
128. MARTINI PIETRO, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, ristampa anastatica, 3 voll., Cagliari, Stamperia reale, Arnaldo Forni editore, 1841.
129. MARTÍ SENTAÑES ESTHER, *Lleida a les corts. Els síndics municipals a l'època d'Alfons el Magnànim*, Lleida, UdL. Collana Josep Lladonosa, 2006.
130. MATEU IBARS JOSEFINA, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., I (1410-1623), Padova, 1964.
131. MATTONE ANTONELLO, *Problemi di storia del Parlamento sardo (XV – XVII secolo)*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia», XIX, 1982-1983, *Assemblee di Stati e istituzioni rappresentative nella storia del pensiero politico moderno (secoli XV – XX)*, Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 16-18 settembre 1982), pp. 151-165;
132. MATTONE ANTONELLO, *I parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell - F. Manconi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1984, pp. 83-92;
133. MATTONE ANTONELLO, *"Corts" catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV – XVII secolo)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, III, *Sopravvivenza ed estensione della Corona d'Aragona sotto la monarchia spagnola (secc. XVI-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio, 1990), a cura di M.G. Meloni - O. Schena, Sassari, Delfino, 1997, IV, pp. 251-274; edito anche in «Rivista di Storia del Diritto Italia-no», LXIV, 1991, pp. 19-44;
134. MAZZOLENI JOLE, *Regesto della Cancelleria Aragonesa di Napoli*, L'arte tipografica, Napoli, 1951.

135. MAZZOLENI JOLE, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal secolo X al secolo XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, parte prima, Napoli, 1974.
136. MELONI GIUSEPPE, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, volume II, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
137. MIERES TOMAS, *Apparatus super constitutionibus curiarum generalium Cathaloniae, per Thomam Mieres in decretis licentiatum, & iurisperitum Gerundensem editi, pars secunda. Ab innumeris, quibus antea scatebat, mendis emendata*, Barcinonae, Tyis et aere Sebastiani à Cormellas, 1621.
138. MORALES ROCA FRANCISCO JOSE, *Prelados, abades mitrados, dignidades capitulares y caballeros de las ordenes militares habilitados por el brazo ecclesiastico en las cortes del Principado de Cataluña. Dinastias de Trastámara y de Austria (1410 – 1599)*, Tomo I, Madrid, Instituto Salazar y Castro – Hidalguia, 1999.
139. MULTINU ANGELA, *La storiografia riguardante i parlamenti nella Sardegna catalano-aragonese*, in «Medioevo: saggi e rassegne», 13, 1988, pp. 101-116.
140. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *Bases municipales de un impuesto general: Las Cortes de Valencia de 1329*, in «Saitabi: revista de la Facultad de Geografía e Historia de la Universidad de Valencia», XXXIII, 1983, pp. 85 – 96.
141. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *Cortes y fronteras de Valencia en el siglo de Alcanices (1250-1350)*, in «Revista da Faculdade de Letras – História», volume I, Porto, Univerdidade do Porto, 1984, pp. 753 – 772.
142. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *La oferta de las Cortes de Valencia de 1358*, in «Saitabi: revista de la Facultad de Geografía e Historia de la Universidad de Valencia», XXXVI, 1986, pp. 155 – 166.
143. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *Problemas de historia de parlamentarismo: las cortes valencianas*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 219 – 236.
144. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *La documentación parlamentaria y la «revolucion multimedia»*, in «Aragón en la Edad Media», XIV, voll.II, 1999, pp. 1167 – 1184.
145. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *Las asambleas políticas estamentales y la consolidación del poder real (1416-1458)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di*

- Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 567 – 592.
146. MUÑOZ POMER MARIA ROSA, *Les assemblées médiévales de Valence et leurs actes parlementaires*, in «Parliaments, Estates and Representation», vol. 28, 1, 2008, pp. 27-53.
147. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, PEREA RODRÍGUEZ ÓSCAR, BADENAS POBLACIÓN MARIA JOSÉ, ALABAU CALLE JOSÉ ANTONIO, MADRID SOUTO RAQUEL, *La documentación parlamentaria valenciana y su acceso a través de la red*, 2008
148. MUÑOZ POMER MARÍA ROSA, *Las cortes medievales valencianas: un balance y un proyecto para el siglo XXI*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 131 – 168.
149. MUR AUREA JAVIERRE, *Un proyecto de Pedro de Luna, ultimo Papa de Avinon*, in *Crónica ponencias y comunicaciones (Comunicaciones, VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón)*, vol. II, 1964, pp. 369-374.
150. NAVARRO SORNÌ MIGUEL, *Callisto III. Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, a cura di A. M. Oliva e M. Chiabò, Roma, 2006.
151. NOIRET SERGE, *Wikipedia e storia: dobbiamo fare soltanto finta che non esista?*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, in
<<http://www.storia.unifi.it/sds/dwnld/wikipedia-02-2008.ppt>>.
152. NOVARESE DANIELA, ROMANO ANDREA, TORRISI CLAUDIO (a cura di), *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748 con le Memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi di Don Antonino Mongitore canonico decano della Santa Metropolitana Chiesa di Palermo, ristampati colle addizioni e note del Dot. D. Francesco Serio e Mongitore Sacerdote Palermitano, Consultore e Qualificatore del Tribunale della Santissima Inquisizione nel Governo dell'Eccell. Signore Don Eustachio Duca de Laviefeuille Vicere e Capitan Generale in questo Regno di Sicilia d'ordine dell'Ill. Deputazione*

- del Regno...ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, nella Nuova Stamperia de' SS. Apostoli, presso Pietro Bentivegna, 1749, con una introduzione di Daniela Novarese, Andrea Romano, in «Monumenta Iuridica Siciliensia», X.1 – X.2 – XI, Messina, Università di Messina, Sicania by Gem editore, 2002*
153. OLIVA ANNA MARIA, SCHENA OLIVETTA (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, volume V, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1998.
154. OLIVA ANNA MARIA, SCHENA OLIVETTA, *Potere regio ed autonomie cittadine nei Parlamenti sardi del XV secolo*, in «Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas», 2002, pp. 133-167.
155. OLIVA ANNA MARIA, *Il Consiglio regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche*, in *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, (Barcelona, CSIC 27-28 novembre 2003), Barcellona 2005, pp. 205-238.
156. OLIVA ANNA MARIA, *March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento*, in «Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula» a cura di M.G. MELONI e O. SCHENA, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 283-327.
157. OLLA REPETTO GABRIELLA, *Il castello di Sanluri sotto la dominazione aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», XXVI, 1959, pp. 163-187.
158. OLLA REPETTO GABRIELLA, *Notai sardi del secolo XV: Pietro Baster*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, CEDAM, Padova, 1963, pp. 269 – 297.
159. OLLA REPETTO GABRIELLA, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, Fossataro, 1969.
160. OLLA REPETTO GABRIELLA, *L'origine del castello di Sanluri*, in «Bollettino Bibliografico Sardo», 79, anno XV, 1973, p. 11.
161. OLLA REPETTO GABRIELLA, *Il primo Liber Curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma, 1974.
162. OLLA REPETTO GABRIELLA, *L'Istituto del "Procurator Regius Regni Sardiniae" sotto Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*,

- Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973), Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1982, II, pp. 135-145;
163. OLLA REPETTO GABRIELLA, *L'istituto del Procurator Regius Regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo. Saggi e Rassegna», 2, 1976, pp. 97-108;
164. OLLA REPETTO GABRIELLA, *La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese e la nascita dell'istituto del governatore nella Corona d'Aragona*, «Archivio Storico Sardo», XXXVI, 1989, pp. 105-127.
165. OLLA REPETTO GABRIELLA, *La collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae»*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico », 47 – 49, 1996, pp. 75 – 90.
166. OLLA REPETTO GABRIELLA, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari, Edizioni AV, 2006.
167. ORLANDI TITO, *Integrazione dei sistemi di lettura intelligente e banche dati nel progetto Medioevo-Europa*, in C. LEONARDI, M. MORELLI, *Macchine per leggere*, Spoleto, F. Santi edizioni, 1994, consultabile anche online in <<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/pubbli/info075.pdf>>.
168. PEGUERA LUIS DE, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya, y materias incidents en aquellas. Diuidida en tres parts. Per lo noble don Luys de Peguera del Consell de sa magestat en la Real Audientia de Catalunya*, Gerony Margarit, Barcelona, 1632, Base editorial, 1974.
169. PONS GURI JOSEP MARIA (recopiladas y transcriptas por), *Actas de las cortes generales de la Corona de Aragon de 1362-1363*, in «Archivo de la Corona de Aragon Coleccion de documentos ineditos (segunda epoca)», Volumen L, Madrid, Ministerio de la Cultura, 1982.
170. PONTIERI ERNESTO, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli 1435-1458*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975.
171. *Privilegi et capitoli con altre gratie concesse alla fedelissima città di Napoli, et Regno per li serenissimi Rì di Casa de Aragona. Confirmati, et di nuovo concessi per la Maestà Cesarea dell'imperator Carlo V et re Filippo nostro signore. Con tutte le altre Gratie concesse per tutto questo presente Anno MDLXXXVII. Con le nuove addizioni, et la tavola delle cose notabili. E di nuovo ristampati con le nuove*

- Gratie, e Privilegi conceduti e confermati dalla Sacra Cesarea e Cattolica Maestà di Carlo VI imperadore sino all'anno 1720*, Tomo I, Milano, MDCCXX.
172. PUTZULU EVANDRO, *"Cartulari de Arborea". Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni tra il Giudicato di Arborea e i re d'Aragona (1328-1430)*, in «Archivio Storico Sardo», XXV, I/II, 1957, pp. 71-170;
173. PUTZULU EVANDRO, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, in «Archivio Storico Sardo», XXVI, 1959, pp. 1-159;
174. RIDI RICCARDO, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, "Bollettino AIB", XLIV (2004), n. 3, p. 273-344, consultabile anche online in <<http://eprints.relis.org/archive/00002535>>.
175. RIU RIU MANUEL, *El papel de las Cortes catalanas en la politica de los primeros años de reinado de Alfonso el Magnánimo (1416-1423)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 657-672.
176. RODRÍGUEZ-PICAVEA MATILLA ENRIQUE, *La Corona de Aragón en la Edad media*, AKAL Historia del mundo para jóvenes, Madrid, 1999.
177. RONCAGLIA GINO, *Informatica umanistica: le ragioni di una disciplina*, in «Intersezioni», n.° 3/2002 (a. XXIII/dicembre 2002), pp. 353 – 376, e consultabile anche online in <<http://www.griseldaonline.it/informatica/5ferrarini.htm>>, e anche in <http://www.merzweb.com/testi/saggi/informatica_umanistica.htm>.
178. RONCAGLIA GINO, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, 2006, consultabile online al seguente indirizzo: <http://eprints.relis.org/archive/00005522/01/roncaglia_digitalizzazione_patrimonio_librario_vers1.pdf>.
179. RONCAGLIA GINO, *Wikipedia: enciclopedia universale o miniera di errori?*, in Griselda-LaRepubblica.it, 21 febbraio 2007, <<http://www.griseldaonline.it/repubblica/roncaglia.html>>.
180. RONCAGLIA GINO, *Prospettive del nuovo web: web 2.0, collaborative filtering, wikipedia*, Workshop di Informatica umanistica. Strumenti collaborativi e scrittura

- storica nel web 2.0 Firenze 15 Febbraio 2008, consultabile online in <<http://www.zentation.com/viewer/index.php?passcode=fqd88n7erh>>.
181. ROSENZWEIG ROY, *Can History be Open Source? Wikipedia and the Future of the Past*, in *The Journal of American History* Volume 93, Number 1 (June, 2006), pp. 117-146, e in <<http://chnm.gmu.edu/resources/essays/d/42>>.
 182. ROTA ANTONIO, *Il donativo agli inizi del parlamento sardo*, in «Archivio storico sardo di Sassari: bollettino dell'Associazione», Anno IV, 1978, pp. 33 – 51.
 183. RYDER ALAN, *El Reino de Napoles en la epoca de Alfonso el Magnanimo*, Valenza, Edicions Alfons el Magnanim, 1987.
 184. SABATÉ CURRULL FLOCEL, *El Cort a Catalunya*, in «Acta historica et archaeologica mediaevalia», 22, 2001, pp. 351 – 373.
 185. SABATÉ CURRULL FLOCEL, *Estamentos, soberanía y modelo político en la Cataluña bajomedieval*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 245 – 278.
 186. SALARDI VIVIANA, *L'edizione digitale dello Statuto di Vicenza del 1264*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 119 – 1 2007, pp. 337 – 345.
 187. SALAVERT Y ROCA VICENTE, *El tratado de Anagni y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*, Zaragoza, Imprenta Heraldo de Aragon, 1952.
 188. SALVATORI ENRICA, *Recensione LAMOP. Laboratoire de Médiévistique Occidentale de Paris* <<http://lamop.univ-paris1.fr/lamop/LAMOP/lamop.html>>, in «Reti Medievali Rivista», VII – 2006/1 (gennaio-giugno), <http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/recensio/Salvatori.htm>.
 189. SALVATORI ENRICA, *Didattica della storia e nuove tecnologie. Opportunità, problemi e scenari plausibili nelle Università italiane*, in «Reti Medievali», 2008, <http://www.storia.unive.it/_RM/didattica/corsi/salvatori2.html>.
 190. SÁNCHEZ MARTÍNEZ MANUEL, *Cortes y fiscalidad: el caso de Cataluña durante la segunda mitad del siglo XIV*, in «Aragón en la Edad Media», XXI, , 2009, pp. 279 – 308.
 191. SANNA PIERO, *I Parlamenti del Regno Sardo: problemi storico-istituzionali*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico », 47 – 49, 1996, pp. 29 – 49.
 192. SCANO DIONIGI, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, II, Cagliari, Arti grafiche B.C.T.,1941.

193. SCHENA OLIVETTA, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, Della Torre edizioni, 1983.
194. SEGNI PULVIRENTI FRANCESCA, SARI ALDO, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 35.
195. SELLA PIETRO, *Rationes decimarum italiae nei secoli XIII e XIV Sardinia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945.
196. SESMA MUÑOZ ANGEL, *La fractura en la sociedad política catalana en visperas del Compromiso de Caspe*, in «Anuario de estudios medievales», 29, 1999, pp. 1043-1066.
197. SESMA MUÑOZ ANGEL, SARASA SANCHEZ ESTEBAN, *Cortes del reino de Aragon (1357-1451). Extractos y fragmentos de procesos desaparecidos*, Valencia, Anubar edizione, 1976.
198. SCIUTI ROSSI VITTORIO, *Le edizioni dei Parlamenti del Regno di Sicilia*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico », 47 – 49, 1996, pp. 125 – 136.
199. SICILIANO LUIGI, *Codifiche XML tra adesione agli standard e sistemi autonomi: il caso di studio degli statuti*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 119 – 1 2007, pp. 327 – 335.
200. SIMÓ CASTILLO JOAN B., *Pedro de Luna: el papa de Peñíscola*, Eduard Fabregat Editor, Barcelona, 1994.
201. SINI GIOVANNI, *Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale*, in Atti del Convegno di studi (Las Plassas, 24 giugno 2007) su "La battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse?", in «Quaderni di studi e ricerche», 1 (2008), pp. 115-134.
202. SINI GIOVANNI, *Gli strumenti informatici di collaborazione nella ricerca e nello studio della Storia: prospettive e mutamenti*, in "RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea", n. 2, giugno 2009, pp. 173-192, <<http://rime.to.cnr.it>>.
203. SINI GIOVANNI, *Informatica umanistica: commistione di due discipline. Appunti e riflessioni per tracciare lo stato dell'arte e individuare prospettive*, in «Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco

- Cesare Casula*» a cura di M.G. MELONI e O. SCHENA, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 363-392.
204. SOBREQÜÉS I CALLICÓ JAUME, *El pactisme en l'origen de la crisi política catalana: les Corts de Barcelona de 1413*, in *Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d'Història Institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 79 – 85.
205. SODDU ALESSANDRO, CAMPUS FRANCO G. R., *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in «Sunì e il suo territorio», a cura di Antonio Maria Corda e Attilio Mastino, Sunì, 2003, pp. 139 – 176.
206. SOLDANI MARIA ELISA, *Dalla bottega al feudo: l'ascesa sociale dei De Doni tra Barcellona e la Sardegna nel Basso Medioevo*, in XVIII Congrés d'història de la Corona d'Aragó – La mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII – XVI. VII centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304 – 2004, II, Fundació Jaume II el Just, Valenza, 2005, pp. 1159 – 1173.
207. SORGIA GIANCARLO, *Il Parlamento del vicerè Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano, Giuffrè editore, 1963, p. 15 n. 26.
208. SOTGIU GIROLAMO, *Corts valencianes e Parlamenti sardi nel Medioevo e nell'età moderna: introduzione*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 21 – 27.
209. STUMPO ENRICO, *Dalla finanza straordinaria alla finanza ordinaria: il problema dei donativi negli stati italiani della monarchia spagnola*, in Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, pp. 349-351.
210. TANGHERONI MARCO, *I Parlamenti sardi e la società della conquista aragonese*, in Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), volume I degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1989, pp. 243-246;
211. TODDE GIOVANNI, *Su un provvedimento inedito di Alfonso il Magnanimo*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze, Sansoni, 1959, I, pp. 351-362.

212. TODDE GIOVANNI, *Maestro Razionale e amministrazione in Sardegna alla fine del '400*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973), Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1982, II, pp. 147-155;
213. TOLA PASQUALE, *Codice diplomatico della Sardegna*, presentazione di Alberto Boscolo, Introduzione di Francesco Cesare Casula, Sassari, Carlo Delfino editore, 3 voll., 1984.
214. TORE GIAMPAOLO, *Le origini dell'istituto viceregio nella Sardegna aragonese*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 11, 1986, pp. 123-169;
215. TOMASI FRANCESCA, *Manuale di informatica umanistica*, 2002, on-line all'indirizzo <<http://www.griseldaonline.it/informatica/manuale.htm>> .
216. TOMASI FRANCESCA, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci editore, 2008
217. TOMICH PERE, *Històrias e conquestas dels excellentíssims e cathòlics reys de Aragò e de lurs antecessors*, Barcellona 1886.
218. TURTAS RAIMONDO, *La Chiesa durante il periodo aragonese*, in “L’Età Moderna dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo”, a cura di B. Anatra – A. Mattone – R. Turtas, Milano, Jaca Book editore, 1989, pp. 279 – 299.
219. TURTAS RAIMONDO, *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova editore, 1999.
220. UDINA ABELLÓ ANTONIO M.^a, *Los organismos representativos catalanes en el siglo XIV. Las cortes y la diputacion del general*, in «Cuadernos de historia: anexos de la revista Hispana», Madrid, Instituto Jeronimo Zurita, C.S.I.C., 1977, pp. 171 – 188.
221. UDINA MARTORELL FREDERIC, *La organizacion politco-administrativa de la Corona de Aragon (de 1416 a 1516)*, in Relazioni (IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Napoli 11-15 aprile 1973), Napoli, Società napoletana di storia patria, 1978, pp. 49-84.
222. UDINA MARTORELL FREDERIC, *El Archivo de la Corona de Aragón y sus fondos sobre Cortes*, in “En la España Medieval”, “Estudios en memoria del profesor Don

- Salvador de Moxó”, II, 1982, pp. 681-694. Consultabile online all’indirizzo: <<http://revistas.ucm.es/ghi/02143038/articulos/ELEM8282220681A.PDF> >.
223. UDINA MARTORELL FREDERIC, *Importància i influència de la Cort General i la Diputació del General a Catalunya*, in *Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d’Història Institucional 28, 29 i 30 d’abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, 1991, pp. 129-148.
224. UDINA MARTORELL FREDERIC, *La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)*, in *La Corona d’Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d’Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli – Caserta – Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 755-762.
225. VALDEAVELLANO LUIS G. DE, *Curso de historia de las instituciones españolas. De los orígenes al final de la Edad Media*, Madrid, Ediciones de la Revista de Occidente, 1968.
226. VALDEÓN BARUQUE JULIO, *Las Cortes de Castilla y las luchas políticas del siglo XV (1419-1430)*, in «Anuario de estudios medievales», 3, 1966, pp. 293-326.
227. VALDEÓN BARUQUE JULIO, *Las Cortes castellanas en el siglo XIV*, in «Anuario de estudios medievales», 7, 1970 – 1971, pp. 633 – 644.
228. VALDEÓN BARUQUE JULIO, *La Corte en Castilla en la época Trastámara*, in «Aragón en la Edad Media», XIV, voll.II, 1999, pp. 1597-1607.
229. VALDEÓN BARUQUE JULIO, *La Dinastía de los Trastámara*, Madrid, Fundación Iberdrola, 2006.
230. VARELA ELISA, *Las ediciones documentales en Catalunya: las ediciones de Actas de cortes del Principado de Catalunya*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 47 – 49, 1996, pp. 99 – 124.
231. VICENS VIVES JAIME, *Evolucion de la economia catalana durante la primera mitad del s. XV*, in in *Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre – 02 octubre 1955, Palma de Mallorca)*, Barcellona, 1976, pp. 185-208.

232. VITALI STEFANO, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004.
233. VOGELER GEORG, *Uno standard per la digitalizzazione dei documenti medievali con XML. Cronaca di un Workshop internazionale: Monaco 5-6 aprile 2004*, 2004, in <<http://scrineum.unipv.it/rivista/2-2004/resoconto-vogeler.html>>
234. ZORZI ANDREA, *Medievisti nelle reti. Gli strumenti telematici e la pratica della ricerca storica*, in «Quaderni medievali», 44 (1997), pp. 110-128, <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/qm1.htm>.
235. ZORZI ANDREA, *Medioevo su Internet*, in «L'indice dei libri del mese», XIV/9 (ottobre 1997) p. 50, <http://www.dssg.unifi.it/_PIM/AIM/l'indice.htm>.
236. ZORZI ANDREA, *Il medioevo di Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievistici*, in «Quaderni medievali», 45 (1998), pp. 146-179, <http://www.dssg.unifi.it/_PIM/AIM/qm2.htm>.
237. ZORZI ANDREA, *Millennio digitale. I medievisti e l'internet alle soglie del 2000*, in «Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea», 5 (gennaio-giugno 2000), pp. 199-211, <http://www.dssg.unifi.it/_PIM/AIM/millennio.htm>.
238. ZORZI ANDREA, *Medioevo preso in rete*, consultabile online all'indirizzo: <http://www.dssg.unifi.it/_PIM/AIM/risorse.htm>, maggio 2001.
239. ZORZI ANDREA, *Comunicazione del sapere ed editoria digitale*, in *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, (atti del seminario di studi Parma 24 gennaio 2001) a cura di R. GRECI, Bologna, CLUEB edizioni.
240. ZORZI ANDREA, *L'edizione digitale degli statuti dei comuni italiani: qualche riflessione a modo di premessa*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 119 – 1 2007, pp. 323 – 326.
241. ZURITA JERONIMO, *Anales de la Corona de Aragon. Compuestos por Jeronimo Zurita cronista de dicho Reino*, edicion preparada por Angel Canellas Lopez cronista Oficial de la Excmá Diputación Provincial de Zaragoza, vol. IX, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico» (C.S.I.C.), 1980.

Risorse *Online*

RISORSE *ONLINE*

Associazioni, Enti, Dipartimenti, Università, Riviste

1. ACH (Association for Computers and the Humanities) <<http://www.ach.org>>
2. ACL (Association for Computational Linguistics) <<http://www.aclweb.org>>
3. ALLC (Association for Literary and Linguistic Computing)
<<http://www.allc.org>>
4. AHC (Association for History and Computing) <<http://odur.let.rug.nl/ahc>>
5. The International Journal of History and Computing
<<http://www.eupjournals.com/journal/ijhac>>
6. LAMOP <<http://lamop.univ-paris1.fr/lamop/LAMOP/lamop.html>>
7. Méneſtreſ <<http://www.menestrel.fr>>
8. ATTHIS <<http://www.menestrel.fr/spip.php?rubrique619>>
9. Le Médiéviſte et l'Ordinateur <<http://lemo.irht.cnrs.fr>>
10. Reti medievali <<http://www.retimedievali.it>>
11. Scrineum <<http://scrineum.unipv.it>>
12. Cliopress <<http://www.cliopress.it>>
13. CNR <<http://www.cnr.it>>
14. ISIME <<http://www.isime.it/>>
15. CISAM <<http://www.cisam.org/cisam.htm>>
16. DISMER <<http://www.meri.unifi.it>>
17. SISMEL <<http://www.sismelfirenze.it>>
18. Manfred Thaller <<http://www.hki.uni-koeln.de/?q=manfred-thaller-dr-phil-prof>>
19. Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali dell'Università di Sassari
<<http://www.uniss.it/php/proiettoreTesti.php?cat=227&item=1&xml=/xml/testi/testi6348.xml&pagina=7>>

20. Laurea in Informatica umanistica presso l'Università degli Studi di Pisa
<<http://infouma.di.unipi.it/studenti/index.asp>>
21. LAB.I.U.M. a Verona <<http://www.cyllenius.net/labium/index.php>>
22. ILC del CNR <<http://www.ilc.cnr.it>>
23. CISADU dell'Univeristà La Sapienza di Roma <<http://rmcisadu.let.uniroma1.it>>
24. Rassegna degli Strumenti Informatici per lo Studio dell'Antichità Classica
dell'Università di Bologna <<http://www.rassegna.unibo.it/index.html>>
25. Signum della Scuola normale Superiore di Pisa <<http://www.signum.sns.it>>
26. ICCU del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<<http://www.iccd.beniculturali.it>>
27. HIAT: the Institute for Advanced Technology in the Humanities at the
University of Virginia <<http://jefferson.village.virginia.edu/index.html>>

Progetti, Archivi

1. Index Thomisticus <<http://www.corpusthomisticum.org/it/index.age>>
2. CEEC <<http://www.ceec.uni-koeln.de/>>
3. Clio-online <<http://www.clio-online.de/>>
4. Catasto fiorentino <<http://www.stg.brown.edu/projects/catasto>>
5. Potere esecutivo nella Repubblica fiorentina
<<http://www.stg.brown.edu/projects/tratte>>
6. PARES <<http://pares.mcu.es/>>
7. SIAS <<http://www.archivi-sias.it/index.asp>>
8. Guida generale degli Archivi
<<http://www.archivi.beniculturali.it/guidagenerale.html>>
9. Archivio di Stato di Cagliari <<http://www.archiviodistatocagliari.it/>>
10. Archivio di Stato di Firenze <<http://www.archiviodistato.firenze.it>>
11. Archivi francesi <<http://www.archivesdefrance.culture.gouv.fr>>
12. Lista di archivi digitalizzati francesi
<<http://gillesdubois.blogspot.com/2005/10/archives-numrises-registres.html>>
13. Altra pagina web reattiva agli archivi digitalizzati in Francia
<<http://www.francegenweb.org/~archives/archivesgenweb/?id=carte>>
14. Progetto Gutenberg <http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page>

15. Progetto Manuzio <<http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/index.htm>>
16. Portale e-learning dell'Università di Pisa <<http://moodle.humnet.unipi.it/>>
17. E-learning dell'Università di Napoli
<<http://www.informaticaumanistica.net/moodle/>>
18. Moodle <<http://moodle.org/>>
19. BIVIO <<http://bivio.signum.sns.it>>
20. Biblioteca Italiana <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>
21. Gallica <<http://gallica.bnf.fr>>
22. Cervantes virtual <<http://www.cervantesvirtual.com>>
23. Full-text Digital Library <<http://www.intratext.com/>>
24. Portale di Informatica umanistica e studi italianistici
<<http://www.italianisticaonline.it>>

Siti web

1. Gino Roncaglia <<http://www.merzweb.com/>>
2. Tim O'Reilly su web 2.0 <<http://www.xyz.reply.it/web20>>
3. Un documento sul web 2.0 <<http://www.openarea.net/Web2.0.pdf>>
4. Altro documento sul web 2.0 <<http://projects.melodycode.com/Web20>>
5. Articolo di giugno 2002 relativo alle troppe lauree brevi apparso su Il Corriere della sera
<http://archivistorico.corriere.it/2002/giugno/06/Troppe_lauree_brevi_400_sar_anno_co_0_0206066623.shtml>
6. Decreto Ministeriale del 18 marzo del 2002
<http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0015Atti_M/4854Modifi_cf2.htm>
7. Lettera di protesta indirizzata al Ministro sull'ipotesi di eliminare la disciplina
<<http://www.griseldaonline.it/informatica/petition/lettera.htm>>
8. Griseldaonline <<http://www.griseldaonline.it/informatica/archivio.htm>>
9. Ipse <<http://www.ipse.com>>
10. Wikipedia <<http://www.wikipedia.org>>
11. Copyright su Wikipedia <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Copyright>>
12. Voce Wikipedia su Wikipedia <<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>>

13. Voce Criticism di Wikipedia su Wikipedia
<http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia_criticism>
14. Dibattito su Wikipedia in relazione a critiche fatte da Tullio Gregory a Wikipedia
<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Bordata_da_Gregory_sul_Sole>
15. Wikipedia – Treccani
<http://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_progetto:Cococo/archivio/giugno-luglio-agosto_2007#Voce_dubbia:_forse_abbiamo_subito_un_copyviol_d.27autore.3F>
16. Second Life <<http://secondlife.com>>
17. Linden Lab <<http://lindenlab.com/>>
18. Università del Texas <<http://www.utexas.edu/academic/diia/secondlife/>>
19. Mantova Second Life
<<http://slurl.com/secondlife/Mitcom%20Experience/127/72/136>>
20. l'istituto Cervantes <<http://secondlife.cervantes.es/es/default.htm>>
21. British Council – Teen Grid <<http://teen.secondlife.com/>>
22. Language Life <<http://shop.languagelifespanish.com/epages/es116572.sf>>
23. Second Life Italia community <<http://www.secondlifeitalia.com/>>
24. Docs Google <<http://docs.google.com>>
25. Zotero <<http://www.zotero.org/>>
26. Center for History and New Media (CHNM) <<http://chnm.gmu.edu/>>
27. George Mason University <<http://www.gmu.edu/>>
28. Roy Rosenzweig <<http://thanksroy.org/>>
29. Knol <<http://www.googleknol.it/>>
30. Knol Guida <http://knol.google.com/k/knol/knol/Help_it#>
31. Knol Coautori <<http://knol.google.com/k/knol-help/co-authors-in-knol/si57lahl1w25/8>>
32. Knol Comproprietari <<http://knol.google.com/k/knol-help/managing-ownership-of-a-knol/si57lahl1w25/7?hd=ns#>>
33. Citizendium <http://en.citizendium.org/wiki/Main_Page>

34. Citizendium Iscrizione
<<http://en.citizendium.org/wiki/Special:RequestAccount>>
35. Citizendium Processo d'approvazione
<http://en.citizendium.org/wiki/CZ:Approval_Process>.
36. Citizendium Authors <http://en.citizendium.org/wiki/CZ:The_Author_Role>
37. Citizendium Editors <http://en.citizendium.org/wiki/CZ:The_Editor_Role>
38. Attendibilità su Nature
<<http://www.nature.com/nature/journal/v438/n7070/full/438890a.html>>
39. Enciclopedia Britannica <<http://www.britannica.com/>>
40. Britannica vs Nature
<http://corporate.britannica.com/britannica_nature_response.pdf>
41. Enciclopedia Britannica <<http://www.britannica.com/>>
42. Wizard of OS <<http://wizards-of-os.org/>>
43. Audio e Video di Wizard of OS <<http://www.wizards-of-os.org/index.php?id=2905&L=3>>
44. Creative Commons 3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>>
45. Creative Commons Noncommercial 3.0
<<http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/deed.it>>
46. Creative Commons Share Alike 3.0 <<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>>
47. Laboratorio di Tecnologia e Telecomunicazioni Multimediali
<<http://freia.dei.unipd.it/>>
48. Institute for Advanced Technology in the Humanities
<<http://www.iath.virginia.edu/>>
49. Moodle <<http://moodle.org/>>
50. Active Worlds (AW) <<http://www.activeworlds.com/>>
51. Active Worlds didattica <<http://www.activeworlds.com/edu/index.asp>>
52. L3D <<http://www.l3d.nl/index.php?p=start&l=en>>
53. Web-TV Treccani
<<http://www.treccani.it/Portale/sito/comunita/webTv/videointerviste/Menniti.html>>.
54. CSS 2.1 specifiche <<http://www.w3.org/TR/CSS21/>>

55. Validatore di codice CSS <<http://jigsaw.w3.org/css-validator/>>
56. XSL sul sito della W3C <<http://www.w3.org/Style/XSL/>>
57. Charles Goldfarb <<http://www.sgmlsource.com/>>
58. SGML nel sito del W3C <<http://www.w3.org/MarkUp/SGML/>>
59. Sulle origini di SGML da MGL
<<http://www.sgmlsource.com/history/roots.htm>>
60. ISO
<http://www.iso.org/iso/iso_catalogue/catalogue_tc/catalogue_detail.htm?csnumber=16387>
61. Tim Berners-Lee sul sito del W3C <<http://www.w3.org/People/Berners-Lee/>>
62. XML sul sito del W3C <<http://www.w3.org/XML/>>
63. XML specifiche <<http://www.w3.org/TR/REC-xml/>>
64. Validatore di codice del W3C <<http://validator.w3.org/>>
65. TEI <<http://www.tei-c.org/index.xml>>
66. TEI *Guidelines* P4 <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P4/>>
67. TEI *Guidelines* P5 <<http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>>
68. TEI *lite Guidelines* in lingua italiana di Fabio Ciotti <http://www.tei-c.org/Guidelines/Customization/Lite/teiu5_it.xml>
69. MediaWiki <<http://www.mediawiki.org/wiki/MediaWiki>>
70. Licenza *GNU GPL* <<http://www.gnu.org/licenses/gpl.html>>
71. *Wikimedia Foundation*
<http://wikimediafoundation.org/wiki/Pagina_Principale>.
72. Statuto di Wikimedia Foundation
<<http://wikimediafoundation.org/wiki/Bylaws>>
73. *Wiktionary* <http://it.wiktionary.org/wiki/Pagina_principale>;
74. *Wikibooks* <http://it.wikibooks.org/wiki/Pagina_principale>;
75. *Wikisource* <http://it.wikisource.org/wiki/Pagina_principale>;
76. *Wikimedia Commons* <http://species.wikimedia.org/wiki/Pagina_principale>;
77. *Wikiversity* <http://it.wikiversity.org/wiki/Pagina_principale>